

## CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

GUCCI

**Tre anni dopo il malore**  
La favola di Eriksen,  
ritrova Europeo e gol  
di **Federico Pistone**  
a pagina 49**La spedizione**  
Otto alpiniste  
alla sfida del K2  
di **Franco Brevini**  
a pagina 23

GUCCI

## Le mosse della Cina

LE RISCHIOSE  
ILLUSIONI  
OCCIDENTALIdi **Federico Rampini**

**A**l vertice svizzero sull'Ucraina non c'era Xi Jinping: ha declinato l'invito. Da Mosca Vladimir Putin (non invitato) ha dettato le condizioni di un cessate il fuoco. Includono l'annessione di tutto ciò che la Russia ha già occupato con una guerra criminale; più altre zone che Putin non ha neppure conquistato. Il diktat più pesante è che l'Ucraina rinunci ad ogni cooperazione militare con l'Occidente. Una capitolazione. L'Ucraina dovrebbe regalare all'aggressore perfino più territorio di quanto non si sia preso con la violenza. E dovrebbe rinunciare alla propria sicurezza anche futura. Il veto sull'ingresso nella Nato, nonché su patti bilaterali di difesa come quelli offerti dall'America e alcune nazioni europee, è il preludio a nuove aggressioni. L'alto bilancio di vite sacrificate per difendersi dall'invasione russa sarebbe stato inutile.

Chi si autodefinisce pacifista e da due anni invoca una «soluzione diplomatica», dovrebbe aprire gli occhi: questo è Putin. Non da oggi. Sono rivelatrici le carte pubblicate dal *New York Times* sui negoziati tra febbraio e aprile del 2022, nei primi mesi di guerra. Già allora Putin, oltre alle amputazioni territoriali, esigeva un'Ucraina vassallo della Russia, senza possibilità di accordi di sicurezza con altri Paesi. Chi ha passato questi anni a rimproverare «noi» — Zelensky, Biden, l'Unione europea — di non puntare sulla diplomazia, guardi la realtà in faccia: Putin vuole la resa come premessa per conquiste future; e rispetta solo i rapporti di forze.

continua a pagina 34

GIANNELLI

UNA CENA INFORMALE FRA I CAPI DI STATO E DI GOVERNO

Vertice a Bruxelles, si accelera sulle nomine  
La strategia dell'Italia per far valere il voto

IL PESO DEL PARLAMENTO

I tre obiettivi  
per l'Europadi **Enzo Moavero Milanese**

**I**n Europa, dopo le elezioni, il dibattito si concentra sulle rivalità e le possibili alleanze in seno al nuovo Parlamento Ue e sulle nuove nomine che si dovranno fare.

continua a pagina 34

di **Francesca Basso**  
**Marco Galluzzo**  
e **Stefano Montefiori**

**I**n serata i capi di Stato e di governo dei 27 Paesi parteciperanno a una cena organizzata dal presidente del Consiglio europeo Michel per discutere su chi ricoprirà i posti di vertice delle istituzioni Ue. Fare presto, è l'imperativo. Intanto, nella Francia verso il voto Mbappé si schiera contro Le Pen.

da pagina 4 a pagina 9  
**Gergolet**

L'INTERVISTA / ANTONIO TAJANI

«Un commissario forte  
e la vice presidenza»di **Paola Di Caro**

**I**l Ppe ha vinto, i socialisti no e i liberali hanno avuto difficoltà. Dunque, dice Tajani: «Per gli incarichi apicali ne va tenuto conto. E l'Italia merita un ruolo centrale, un commissario e un vicepresidente».

a pagina 6



Il summit svizzero: in 80 riaffermano l'integrità territoriale ucraina. Dal Brasile all'India, chi si chiama fuori

## Pace, sì al piano con defezioni

Meloni a Zelensky: «Conti su di noi». Ma 12 Paesi non firmano l'atto finale

di **Giuseppe Sarcina**  
e **Paolo Valentino**

«**R**ispettare l'integrità territoriale dell'Ucraina», recita il documento finale della conferenza di pace in Svizzera. Ma sono 12 i Paesi, tra cui quelli Sauditi, l'India e il Brasile, che non hanno firmato. Meloni a Zelensky: «Conta su di noi». Le pretese «irricevibili» avanzate da Putin.

alle pagine 2 e 3 **L. Cremonesi**  
**Ricci Sargentini**

LE PAUSE TATTICHE A GAZA

Israele, la tregua  
dei militari  
Ira di Netanyahudi **Francesco Battistini**

**C'**è un libro che di questi tempi Bibi Netanyahu tiene sottobraccio. La copertina è quella gialla dei Penguin Classics. Il titolo dice molto, *Ascesa e caduta di Atene. Le Vite Parallele di Plutarco*. Il premier israeliano se l'è portato anche alla Knesset, l'altro giorno, e ne è ispirato: un giorno su, l'altro giorno giù, da mesi va così.

continua a pagina 15

L'intervista Marianna e Marco: amavamo Dalla e Baglioni



Marianna e Marco Morandi bambini (oggi hanno 55 e 50 anni) con il padre Gianni e la madre Laura Efrikian

«Noi, figli di Morandi:  
il peso del cognome»di **Elvira Serra**

**I**l difficile di chiamarsi Morandi. I figli del Gianni nazionale, Marco e Marianna, si raccontano, anche a teatro. «Per il nostro cognome siamo finiti in analisi e da piccoli ci sono mancate le cose banali, come un gelato con papà».

a pagina 25

ULTIMO BANCO  
di **Alessandro D'Avenia**

## Passare la maturità

**U**n tempo l'albero di ciliegie del nostro giardino in campagna cominciava a vestirsi a festa proprio in questo periodo, gradualmente si riempiva di rosso e di bambini. Piegando i rami carichi ci invitava ad arrampicarci per gustare i suoi frutti «maturi». Un'immagine dell'infanzia che mi torna in mente nei giorni dell'imminente esame di maturità, quando mi chiedo, insieme agli studenti, se siamo «maturi», perché la metafora implica un movimento della vita e il movimento un compimento che riguarda tutti, a qualsiasi età. Il frutto maturo è infatti «colto» perché possa nutrire, così come la persona colta dovrebbe nutrire, non umiliare, con il suo sapere. Il frutto si «raccolge», altra parola che, applicata



al campo umano, indica la capacità di concentrarsi per dar frutto, come il ciliegio. Il frutto si dice maturo quando non è acerbo né marcio, ma compiuto. Infatti l'antica radice di *maturo*, la stessa di *mattino*, indicava ciò che è buono perché è al tempo giusto. Maturo non è quindi chi raggiunge un'età o passa un esame, ma chi, ciclicamente, porta frutto, come il grano che, seminato in autunno, germinato in inverno, cresciuto in primavera, colto in estate, ci nutre poi per tutto l'anno. Quali costanti ha quindi la «maturità» ad ogni livello ed età della vita? Siamo noi maturi?

La maturità, se penso a quelle ciliegie, ha tre caratteristiche: vocazione, tempo, lavoro.

continua a pagina 27

VERSO LA MATURITÀ

Commissari  
d'esame a scuola:  
il 15 per cento  
è in pensionedi **Gianna Fregonara**

**A**due giorni dalla prima prova della Maturità non tutte le 14.072 commissioni d'esame sono complete. E se non ci fossero i pensionati sarebbe vera emergenza. Gli uffici scolastici regionali stanno correndo ai ripari nominando i supplenti, che per quasi il 15 % saranno professori già a riposo. Si pescherà anche dai precari.

a pagina 27

DATAROOM  
I parlamentari  
assenti giustificatidi **Milena Gabanelli**  
e **Claudia Voltattorni**

**U**n viaggio tra i doveri dei nostri parlamentari, molto ben retribuiti dato che reggono i destini del Paese e devono essere incorruttibili. Un onorevole incassa tra i 13 e i 15 mila euro al mese, può saltare il 70% di votazioni in un giorno e inoltre risulta presente anche se è in missione.

a pagina 12

GUCCI

Spring Summer 2025  
Men's Fashion Show  
17.06.2024, ore 14:00  
Triennale Milano, Viale Alemagna 6

live su gucci.com



**Primo piano** | La conferenza

# Pace senza l'unanimità Ma Zelensky: un successo

Dodici Paesi non firmano l'atto finale. Ora si punta a un summit con Russia e Cina

## L'analisi

### Armi e trattative Le due carte del leader

dal nostro inviato  
**Giuseppe Sarcina**

**BÜRGENSTOCK** In questi giorni, tra G7 e Summit per la Pace, Volodymyr Zelensky si è mosso con grande rapidità da una dimensione all'altra: guerra e diplomazia. A Borgo Egnazia ha ottenuto il via libera a prestiti per 50 miliardi di dollari. Risorse che potrà spendere con «flessibilità», forse entro la fine dell'anno. Anche per acquistare altre armi se, come tutto lascia pensare, sarà necessario. Il leader ucraino lo ha detto chiaramente a Joe Biden: i fondi ricevuti finora non sono sufficienti per vincere la guerra. Un concetto poi ripetuto ieri nella conferenza stampa in Svizzera. È evidente come Zelensky stia cercando di tenere insieme due parti sempre più difficili da conciliare.



Nel fine settimana si è presentato tra le montagne elvetiche con l'obiettivo di «costruire un percorso che porti a una trattativa diretta con Putin». Tra una sessione e l'altra, però, ha incontrato la vice presidente americana per parlare più di armi che di manovre diplomatiche. In privato si sforza di incassare l'appoggio dei rappresentanti di India, Brasile, Arabia Saudita, tutti Paesi che non vogliono rompere con il Cremlino. In pubblico, però, dice ai giornalisti che Putin è un «nazi che capisce solo il linguaggio della forza». Il teorema che dovrebbe tenere insieme «le due fasi» è noto: bisogna fermare Putin con le armi per convincerlo a negoziare. Ma è chiaro che questa tesi, a torto o ragione, non fa breccia nell'area grigia del mondo, quella che si mantiene in equilibrio tra Mosca e l'Occidente. A Bürgenstock abbiamo avuto un'altra conferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL NOSTRO INVIATO

**BÜRGENSTOCK (SVIZZERA)** Forse le aspettative della vigilia erano troppo alte. Sta di fatto che l'area grigia, quella dell'equidistanza tra Mosca e Kiev, rimane sostanzialmente intatta. India, Sudafrica e altri dieci Paesi non firmano il comunicato finale che ieri ha chiuso il «Summit per la pace in Ucraina», a Bürgenstock, in Svizzera. A questi vanno aggiunti il Brasile e il Vaticano, che però si erano presentati al vertice come «osservatori». Certo, gli organizzatori dell'incontro, la presidente della Confederazione elvetica, Viola Amherd, e Volodymyr Zelensky, sottolineano altri aspetti. Per il presidente ucraino è stato comunque «un successo», perché è riuscito a mettere insieme i capi di Stato e di governo del G7, più un cospicuo blocco di leader africani, latinoamericani, asiatici. E, alla fine, 78 partecipanti su 92 hanno condiviso il passaggio chiave del documento che fa riferimento alla Carta delle Nazioni Unite e «al rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità di tutti gli Stati». Giorgia Meloni ha illustrato così la posizione italiana: «Pace non significa resa, come sembra suggerire il presidente Putin con le sue ultime dichiarazioni. Confondere la pace con la sottomissione costituirebbe un pericolo precedente per tutti. L'Italia ha sempre fatto la sua parte e non si tira indietro. Dobbiamo, però, unire tutti gli sforzi possibili per aiutare l'Ucraina a guardare al futuro».

E proprio per facilitare il confronto, Zelensky aveva selezionato tre punti sui dieci

contenuti nella sua «formula per la pace». Aveva accantonato questioni divisive, come l'istituzione di un tribunale speciale per giudicare i crimini di guerra russa. E aveva puntato, invece, su temi di interesse comune: la liberazione dei prigionieri e la restituzione dei bambini ucraini deportati in Russia; la sicurezza della centrale nucleare di Zaporizhzhia; la salvaguardia delle forniture alimentari. Ma tutto ciò non è stato sufficiente per raggiungere l'unanimità e mandare il segnale sperato a Vladimir Putin: sei sem-

## Le esportazioni

### Gas in Europa, Mosca al top

**N**onostante guerra e sanzioni, a maggio la Russia è tornata a essere il principale fornitore di gas dell'Europa, superando per la prima volta in due anni gli Usa. A rivelarlo è il *Financial Times*.

pre più isolato, ti conviene negoziare.

La mappa geopolitica che emerge da Bürgenstock non è così diversa da quella disegnata lo scorso anno dall'Assemblea dell'Onu, chiamata a condannare l'aggressione russa. La delusione maggiore viene proprio dal cosiddetto gruppo dei Brics. Il presidente brasiliano, Luís Inácio Lula da Silva, ha mostrato il minimo interesse, inviando un delegato senza poteri negoziali. L'India era tra i 32 Paesi che si erano astenuti alle Nazioni Unite, nella votazione contro

Mosca del 23 febbraio 2023. Un anno e mezzo dopo, il premier Narendra Modi non si è spostato da lì. Stesso discorso per il Sudafrica. I tre «Brics» presenti a Bürgenstock non hanno preso le distanze dagli altri due membri storici del club, Russia e Cina, assenti.

Alcune scelte, però, vanno valutate con attenzione. Arabia Saudita ed Emirati Arabi non hanno firmato, ma i loro rappresentanti hanno contribuito attivamente al confronto in Svizzera. In particolare il ministro degli Esteri saudita, Faisal bin Farhan Al Saud ha



## Domande & risposte

di **Monica Ricci Sargentini**

**D**opo due giorni di discussioni e di pressioni diplomatiche «La conferenza di alto livello sulla pace in Ucraina», organizzata dal governo federale elvetico e dal leader ucraino Volodymyr Zelensky, sul Bürgenstock, affacciato sul Lago dei Quattro Cantoni, il 15 e il 16 giugno ha ribadito alcuni punti fermi che forniranno una buona base di partenza per eventuali futuri negoziati con la Russia. Ma soprattutto ha rappresentato la

## Sovranità e prigionieri Quali sono i punti dell'accordo E chi non l'ha votato

prima occasione in cui capi di Stato e di governo ad altissimo livello si sono incontrati per discutere del conflitto.

### 1 Quali sono i punti dell'accordo?

La dichiarazione principale è alla fine del testo in cui si afferma che il «rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità di tutti gli Stati» sarà la base «per raggiungere la pace in Ucraina». Nel documento poi si sottolinea che «la centrale nucleare di Zaporizhzhia deve funzionare in modo sicuro «sotto il pieno controllo dell'Ucraina». Si ribadisce che «qualsiasi minac-

cia o uso di armi nucleari nel contesto della guerra in corso contro l'Ucraina è inammissibile». Fondamentali sono anche la sicurezza alimentare, la navigazione commerciale libera e l'accesso ai porti marittimi nel Mar Nero e nel Mar d'Azov. Un passaggio importante è quello dedicato ai prigionieri di guerra che «devono essere liberati». Come devono tornare a casa «i bambini ucraini deportati e tutti gli altri civili ucraini detenuti illegalmente».

### 2 Chi ha votato e come?

Dei 92 Paesi che partecipavano alla Conferenza 80

hanno firmato il documento, tra questi c'è anche la Turchia che, dall'inizio del conflitto, ha cercato di fare da intermediario fra Russia e Ucraina. Tra coloro che si sono rifiutati di approvare la bozza conclusiva, e che evidentemente ritengono che i confini dei Paesi sovrani possano essere modificati arbitrariamente e persino con le armi, ci sono Paesi cruciali come India, Arabia Saudita, Sudafrica, Messico e Indonesia che rappresentano poco meno di due miliardi di persone. Completano la lista Armenia, Bahrein, Colombia, Giordania, Libia, Thailandia ed

Emirati Arabi. A questi vanno aggiunti il Brasile e il Vaticano, che però hanno partecipato in qualità di «osservatori», in tutto le delegazioni erano 101.

### 3 Qual è stata la posizione dei Brics?

Tra i contrari alla dichiarazione figurano alcuni Paesi del Brics, il raggruppamento delle economie mondiali emergenti formato da Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica, Egitto, Etiopia, Iran ed Emirati Arabi Uniti. Alla Conferenza di pace erano presenti il Brasile (come osservatore), l'India, il Sudafrica e gli Emirati Arabi Uniti.

### 4 Quali saranno le prossime tappe?

Le riunioni continueranno a livello di ministri sulle questioni umanitarie, messa in sicurezza della centrale nucleare di Zaporizhzhia e garanzie per il flusso delle esportazioni alimentari ucraine. C'è anche la proposta di organizzare una seconda conferenza con i grandi assenti: Russia e Cina. L'Arabia Saudita si è candidata a essere il Paese ospite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# "IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito  
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

## EAU D'UTOPIA



*LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"*  
*@ILSANTOEINCHIESA*



richiamato la necessità di «rispettare l'integrità territoriale di ogni Stato». Nello stesso tempo, però, ha candidato l'Arabia Saudita a ospitare la prossima Conferenza. È possibile, quindi, che i sauditi non abbiano sottoscritto la nota finale proprio per presentarsi come i «mediatori naturali» del conflitto.

Completano la lista dei dissenzienti, quei governi che per interessi o, come ha detto Zelensky, «per ragioni storiche», non vogliono rompere con la Russia: Armenia, Bahrein, Colombia, Indonesia, Giordania, Libia, Messico, Thailandia. Ora inizia un tortuoso percorso, con una serie di riunioni tra gli ucraini e diversi Paesi: Francia, Turchia, Regno Unito e altri. L'obiettivo è creare le condizioni per organizzare una seconda Conferenza, questa volta con Cina e soprattutto Russia al tavolo del negoziato. Ma tutti, a cominciare da Zelensky, riconoscono che non sarà facile.

G. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I documenti

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky durante una sessione plenaria del vertice

(Afp)

Qui Mosca

di Paolo Valentino

Per i consiglieri dello zar, la cosiddetta «offerta di pace» formulata nei giorni scorsi da Vladimir Putin è come quelle rese celebri da Michael Corleone: «Non si può rifiutare». Per chi non ricordasse il film di Coppola, i destinatari delle proposte del Padrino si vedevano puntata una pistola alla testa. Non c'è molta differenza con la richiesta a Kiev di ritirare preventivamente le sue truppe da Donetsk, Lugansk, Kherson e Zaporizhzhia, le quattro regioni annesse, ma ancora non del tutto control-

La pace saltata

Il «New York Times» ha rivelato che nel 2022 Mosca e Kiev furono molto vicine all'accordo

late dalla Russia.

Ieri, il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, ha invitato Kiev a prendere seriamente in considerazione l'invito di Putin, visto che «l'attuale dinamica al fronte continua a peggiorare per gli ucraini». E con una frecciata diretta a Zelensky, ha aggiunto che «probabilmente un politico che metta gli interessi del suo Paese al di sopra di quelli suoi e dei suoi padroni, deve riflettere su una proposta simile». Che secondo Peskov «non è un ultimatum, ma un'iniziativa di pace che tiene conto delle realtà sul campo». In ogni caso, così il portavoce russo, «il presidente Putin accetta il principio dei negoziati, a condizione che il loro esito sia approvato dal legittimo governo ucraino, ma Volodymyr Zelensky non appartiene a questa

# «L'obiettivo di Kiev è fallito» Putin resta fermo sull'offerta «che non si può rifiutare»

L'ultimatum: «Il nemico riconosca la situazione sul campo»

categoria».

Anche se subito smascherata nella sua vera sostanza, quella di una richiesta di capitolazione incondizionata, l'offerta di Putin ha avuto però l'effetto di spargiare la confidenza di pace, voluta da Zelensky sul Bürgenstock. A Mosca, infatti, gli aedi putiniani cantano vittoria. Secondo Vladimir Kornilov, analista di RIA Novosti onnipresente nei talk show di regime, «la montagna delle Alpi svizzere non ha partorito neppure un topolino, solo tre dei dieci punti previsti inizialmente da Zelensky sono stati approvati e neppure da tutti i partecipanti». Kornilov conclude che il principale obiettivo di Zelensky «è fallito», poiché nei due giorni elvetici «si è più discusso delle proposte di Vladimir Putin, sia pure per criticarle, che di quelle del presidente ucraino».

Non è esattamente così. La foto di gruppo del vertice svizzero certifica infatti un fronte di quasi cento Paesi che, in modi e gradazioni diverse, ap-



A Mosca

Vladimir Putin, 71 anni, guida la Russia dal 2000: prima come presidente (fino al 2008), poi come premier (fino al 2012) e da allora di nuovo come capo di Stato

poggia l'Ucraina nella sua battaglia esistenziale. Il vero problema è che non è affatto chiaro quale possa essere il prossimo passo: «Sebbene la Russia non sia in grado di raggiungere i suoi obiettivi massimi con mezzi militari — dice Alexander Gabuev, direttore del Carnegie Russia Eurasia Center —, è chiaro che in questa fase sta guadagnando terreno. Ed è la ragione per cui diversi Paesi si chiedono se la

proposta di Zelensky abbia gambe solide». Lo stesso International Advisory Group, società di consulenza specializzata nella risoluzione dei conflitti, definisce «improbabile» l'ipotesi che la conferenza possa produrre effetti significativi.

Detto altrimenti, Vladimir Putin ostenta soddisfazione. La situazione militare favorevole gli consente di non avere fretta. Il fronte si allunga, le linee difensive ucraine si assottigliano, le armi occidentali a Kiev arrivano col contagocce e in ritardo. Soprattutto, novembre si avvicina e le elezioni americane potrebbero cambiare radicalmente tutti gli scenari. Ha già detto che le sue proposte, se venissero rigettate, lascerebbero il posto a condizioni molto più dure. «Se un giorno dovessero esserci trattative dirette — spiega Kornilov — l'Ucraina ricorderà con nostalgia questa offerta». Quella «che non si può rifiutare». Alla Michael Corleone.

E a proposito di pistole puntate alla testa, il New York Times ha rivelato che nella primavera 2022, Russia e Ucraina furono molto vicine a un accordo, poi saltato all'ultimo momento. Ma i tanti che hanno usato la notizia per accusare l'Occidente di aver fatto pressione su Zelensky perché non firmasse, sorvolano sul fatto, nero su bianco nell'articolo del Times, che l'intesa fallì per il rifiuto della Russia di inserirvi le garanzie di sicurezza, richieste da Kiev, in base a cui in caso di nuova invasione, un gruppo di Paesi garanti (fra cui Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Cina) si impegnavano a intervenire in sua difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Russia

## Rivolta in cella, uccisi sei dell'Isis

Le forze speciali russe sono intervenute ieri per sedare una rivolta nella prigione di Rostov sul Don, nel sud del Paese, dopo che sei prigionieri avevano preso in ostaggio due guardie e, minacciandole con dei coltelli, chiedevano di essere lasciati liberi. I sei erano accusati di terrorismo e sostenevano di avere legami con l'Isis: erano riusciti a farsi consegnare in cella coltelli, telefonini e bandiere dello Stato islamico. In un'operazione durata tre minuti, le squadre speciali hanno fatto irruzione nel penitenziario e «eliminato» i sei sequestratori, scrivono i media locali; illesi i due ostaggi. L'Isis ha colpito più volte in Russia: ultima, in ordine di tempo, la strage al teatro Crocus Hall di Mosca nella quale sono morti 145 civili.

# «Non è questo il momento per negoziare»

Lo storico Hrytsak: ma ora la maggioranza degli ucraini accetterebbe un compromesso territoriale

DAL NOSTRO INVIATO

**KHARKIV** «Ero e resto scettico sugli esiti della conferenza in Svizzera. I tempi non sono maturi per avviare un concreto negoziato di pace con la Russia, credo che ancora adesso sia la guerra a dominare i rapporti di forza», ci risponde per telefono da Leopoli lo storico Yaroslav Hrytsak, uno dei più attenti commentatori ucraini.

**E la mossa di Zelensky volta a creare un vasto fronte di Paesi alleati per costringere Putin a trattare sulla base di un piano di pace condiviso?**

«Cambia di poco la situazione. Nonostante i risultati delle elezioni europee, la posizione degli alleati dell'Ucraina non è praticamente cambiata e non vedo per quale ragione oggi Putin dovrebbe essere motivato a negoziare più di prima».

**E la crescita della destra europea?**

«Non ho visto alcuna svolta

favorevole a Mosca, prevalgono partiti legati al fronte della Nato e critici dell'imperialismo muscolare di Putin».

**Dunque, sarà inutile anche la seconda conferenza prevista da Zelensky entro l'estate, dove dovrebbero venire invitati anche i russi?**

«Putin ha già formulato la sua controproposta, che per noi è totalmente inaccettabile: sarebbe la nostra resa totale. Le posizioni restano agli antipodi».

**Ma non potrebbe costituire il punto di partenza su cui poi trattare?**

«Non in questo momento. Occorre che sui campi di battaglia cambino i rapporti di forza. Putin crede tuttora di stare vincendo, s'illude. Ma il vero negoziato potrà iniziare solo quando i nostri soldati avranno nettamente la meglio e questo dipende dal sostegno militare occidentale».

**Difficile però che ciò av-**

**In volo**  
Un militare ucraino dell'unità Sky Hunters con un drone sul fronte di Zaporizhzhia (Ap)



**venza. Come lei sa bene, c'è una grande fatica che deprime il morale ucraino: la qualità dei soldati volontari della prima ora pareva molto migliore di quella di coloro che ora vengono costretti alla leva coi reclutamenti forzati...**

«Non ho dubbi in proposi-

to. Però la qualità dei soldati russi non è affatto migliore, tutt'altro! Ciò per sottolineare che il conflitto può ancora proseguire a lungo. Nel frattempo, cresce in modo significativo la percentuale degli ucraini che è favorevole al negoziato per trovare un compromesso territoriale pur di porre fine alla carneficina. Erano una piccola minoranza, ora sono la maggioranza. Ma quasi nessuno è disponibile alla resa incondizionata o ad affidarsi a negoziatori che operano sulla base di premesse ambigue: siamo impantanati in un'area grigia, manca chiarezza».

**E il fantasma della possibile elezione di Trump, che ovviamente alimenta le aspettative di Putin?**

«Ecco, questo è il fattore cruciale: i risultati delle elezioni americane in novembre, che assieme alla situazione militare sui nostri fronti pesa

Il profilo



● Yaroslav Hrytsak è direttore dell'Istituto di Storia dell'Università Ivan Franko di Leopoli e fa parte dell'Harvard Ukrainian Research Institute

● Lo scorso anno è uscita in Italia la sua «Storia dell'Ucraina» (il Mulino)

sul futuro del negoziato».

**Dunque, i veri colloqui tra Kiev e Mosca potranno sbloccarsi solo dopo il voto americano?**

«Possibile, ma in realtà non so. Non escludo affatto che i nostri soldati possano ottenere importanti vittorie già nelle prossime settimane. L'arrivo degli aiuti militari americani e la possibilità garantitaci da Biden di poter colpire in territorio russo sta dando un contributo importante alla nostra capacità di tenuta e addirittura di rilancio della controffensiva. Siamo riusciti a bloccare l'attacco russo nel settore di Kharkiv. Ma adesso vediamo che i russi premono nel Donbass. Occorre attendere per capire. Va aggiunto che Putin non può vincere, però resta il problema che l'Occidente manca di una strategia condivisa per batterlo».

**Lorenzo Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Primo piano | La trattativa di Bruxelles

# L'«Ursula bis» alla prova dei leader

Oggi il vertice dei capi di Stato e di governo sulla candidatura di von der Leyen. Il ticket con Costa

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** Questa sera alle 18 i capi di Stato e di governo dei 27 Paesi Ue si incontrano in una cena informale, organizzata dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel, per discutere di chi dovrà ricoprire i posti di vertice delle istituzioni Ue. In discussione ci sono la presidenza della Commissione, del Consiglio europeo, del Parlamento e il ruolo di Alto rappresentante per gli Affari esteri. La decisione formale, invece, è attesa nel Consiglio europeo del 27 e 28 giugno.

E da mesi che si parla di Ursula von der Leyen per il bis. È stata anche nominata dal Ppe candidata leader dal congresso a Bucarest in marzo. Però i

capi di Stato e di governo non amano il sistema dello *Spitzenkandidat*, ovvero l'indicazione da parte dei partiti del presidente della Commissione Ue in caso di vittoria. I Trattati non lo prevedono, dicono solo che i leader Ue designano il presidente tenuto conto dell'esito delle elezioni europee. Quindi in questo caso dovrà appartenere alla famiglia del Ppe, come cinque anni fa. Allora lo *Spitzenkandidat* era Manfred Weber, ma il presi-

### A cena

Oltre alla presidenza della Commissione, in discussione quella del Consiglio europeo

dente francese Macron si mise di traverso e alla fine la scelta cadde sull'allora ministra tedesca della Difesa Ursula von der Leyen, sempre popolare ma indicata dai leader. Sarà riconfermata anche se è la *Spitzenkandidat* del Ppe? Negli ultimi giorni, dopo una campagna elettorale molto dura in cui è stata attaccata da socialisti e liberali, è tornata a essere la favorita insieme al socialista António Costa come presidente del Consiglio europeo. «Ci sono tutti i segnali che von der Leyen potrà ricoprire un secondo mandato», ha detto il cancelliere tedesco Olaf Scholz in un'intervista ai media Axel Springer pubblicata sabato, raccolta a margine del G7 in Puglia. Gli altri nomi sono la premier estone



### La trattativa

#### AI VERTICI UE

Dopo le Europee tenutesi in tutti i 27 Stati membri, vanno rinnovate le presidenze della Commissione Ue, del Consiglio e del Parlamento e l'incarico di Alto rappresentante per gli Affari esteri. Forte del successo delle urne, Giorgia Meloni (unica leader in Europa a crescere, con FdI al 28,8%) chiede che all'Italia sia riconosciuto «il ruolo che le spetta in termini di competenze dei commissari»

Kaja Kallas, liberale, per la guida della diplomazia Ue e Roberta Metsola per il Parlamento, che però decide autonomamente. I socialisti chiedono anche una metà di mandato di presidenza dell'Eurocamera.

È importante che i leader Ue raggiungano il consenso almeno su von der Leyen già oggi. Questo consentirebbe di rispettare la road map con l'elezione della presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo nella sessione plenaria di luglio (data possibile il 18), altrimenti si andrebbe a settembre. Dunque von der Leyen deve passare la doppia prova dei leader Ue (maggioranza qualificata) e del Parlamento (361 voti su 720 eurodeputati).

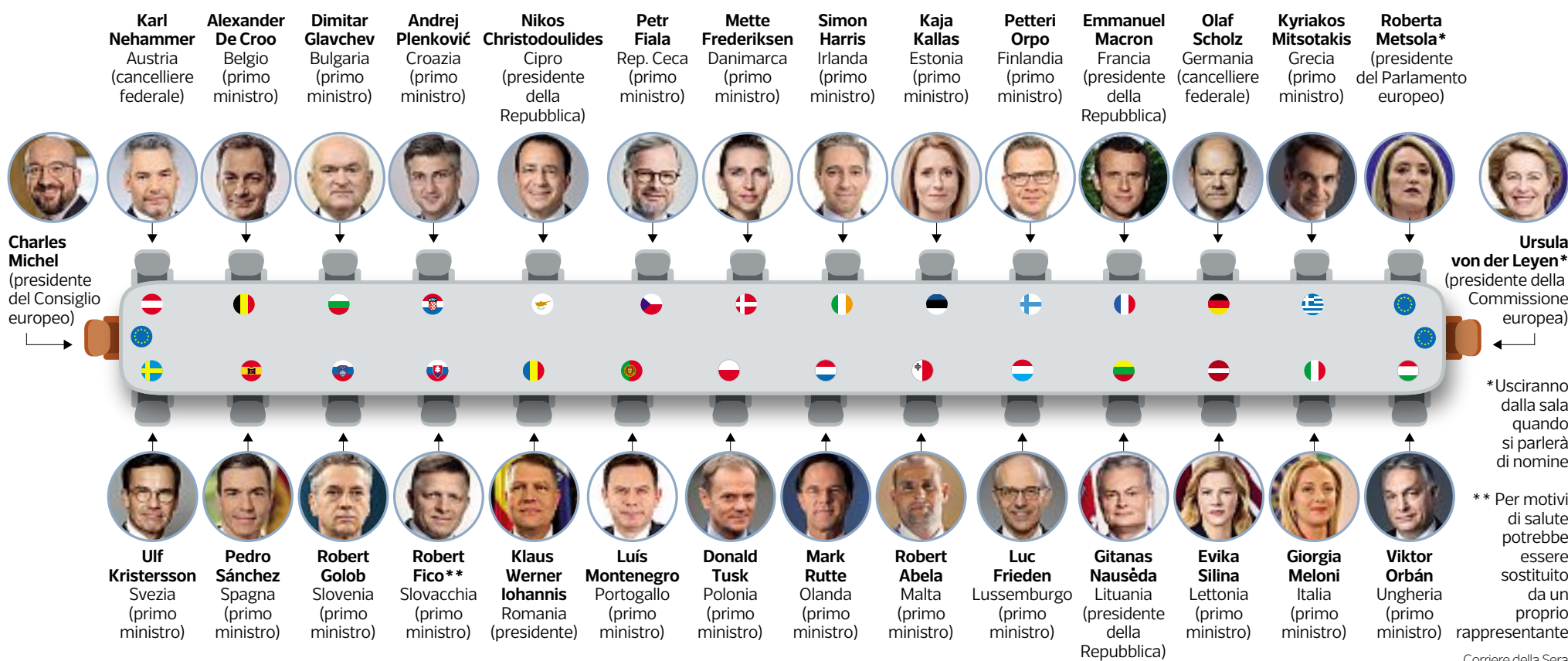
Il presidente del Consiglio europeo, invece, non ha bisogno del voto dell'Eurocamera.

Il cancelliere tedesco Scholz ha però rassicurato sui tempi: «Tutti sono d'accordo — ha detto — sul fatto che decideremo rapidamente tutte queste questioni in una volta sola». E anche il presidente francese Macron ha auspicato una decisione in tempi rapidi. La premier Giorgia Meloni non si è espressa sulla tematica ma ha indicato le sue condizioni: «Che all'Italia venga riconosciuto il ruolo che le spetta in termini di competenze dei commissari e che l'Europa comprenda il messaggio arrivato dai cittadini europei».

**Fr. Bas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il tavolo



### Il retroscena

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** La spartizione degli incarichi di vertice delle istituzioni Ue deve tenere conto non solo dell'equilibrio politico uscito dalle urne, ma anche di quello di genere e geografico. Stasera il negoziato entrerà nel vivo con la cena informale dei leader Ue, alla quale parteciperanno anche le presidenti uscenti della Commissione Ursula von der Leyen e del Parlamento Ue Roberta Metsola. La riunione è «informale» quindi non ci saranno decisioni.

Von der Leyen e Metsola assisteranno alla prima parte della discussione sull'esito delle Europee, quando il confronto verterà sui *top job* usciranno dalla sala. Del resto si parlerà anche di loro. E per consentire una discussione libera è probabile che il presi-

## Fuori dalla sala cellulari (e candidati) I sei mediatori che tesseranno la tela

Dall'«osso duro» Tusk a Scholz: il negoziato in mano ai frontman dei partiti

### Il patto

● Le principali famiglie politiche europee — popolari, socialisti e liberali — si sono divise i posti di vertice delle istituzioni Ue nella scorsa legislatura, dove avevano stretto un patto di maggioranza, scegliendo Ursula von der Leyen a capo della Commissione

dente del Consiglio europeo Charles Michel, padrone di casa, chieda ai presenti di lasciare fuori i telefoni. Si parlerà pure di Kaja Kallas, che però non lascerà la sala. La premier estone è indicata per il posto di Josep Borrell. I leader liberali che siedono al Consiglio europeo sono cinque: il francese Macron, lo sloveno Golob, l'estone Kallas, il belga De Croo e l'olandese Rutte (di questi ultimi due il primo però è dimissionario e il secondo in uscita). Kallas e De Croo sono anche i due negoziatori della famiglia liberale. Per il Ppe i negoziatori sono il polacco Donald Tusk, che ha fama di essere un osso duro ai tavoli di trattativa, e il greco Kyriakos Mitsotakis. I leader Ue del Ppe che siedono al Consiglio europeo sono 13 e prima della cena in 11 (assenti la lettone Silina e il rumeno

Iohannis) si incontreranno in un prevertice in cui metteranno a punto la strategia e faranno presente ai negoziatori cosa vogliono.

Sarà anche la prima volta, spiega una fonte del Ppe, in cui si confronteranno tutti insieme sugli altri nomi, ovvero il socialista António Costa al Consiglio europeo e Kaja Kallas alla guida della diplomazia Ue. Nei giorni scorsi sono stati sollevati dubbi su di lei perché viene considerata da alcuni troppo concentrata sul fronte orientale e antirussa e poco attenta ad altri scenari

### La preriunione

I membri del Ppe si riuniranno prima per affidare gli obiettivi ai propri intermediari

rilevanti per l'Ue come l'Africa e il Medio Oriente. Ma dalla sua gioca il fatto che rappresenta l'Europa del Nord e orientale. Sono girati altri nomi: i belgi De Croo e Sophie Wilmès, l'attuale ministro degli Esteri del Lussemburgo ed ex premier Xavier Bettel.

I leader socialisti in Consiglio europeo sono 4: il tedesco Scholz, lo spagnolo Sánchez, il maltese Abela, la danese Mette Frederiksen, il cui nome è stato fatto anche come possibile presidente del Consiglio europeo al posto di Costa (tra i rumor anche Letta e Draghi). Per i socialdemocratici i negoziatori sono il cancelliere tedesco Scholz e il premier spagnolo Sánchez.

Per i conservatori al tavolo dei leader siedono Giorgia Meloni e il ceco Petr Fiala. Poi ci sono in non allineati come l'ungherese Viktor Orbán e lo

slovacco Robert Fico, espulso dal Pse per le sue posizioni filorusse. Fico è stato vittima di un attentato e il 9 giugno ha votato dall'ospedale. Per la Bulgaria, che è andata alle urne per la sesta volta in tre anni, siederà il premier ad interim Dimitar Glavchev.

Il Ppe è il primo gruppo al Parlamento Ue con 190 seggi, seguito da S&D con 136, da Renew Europe con 80 e dai conservatori dell'Ecr con 76. La divisione dei *top job* attribuisce al Ppe Commissione e Parlamento, ai socialisti il Consiglio europeo e ai liberali l'Alto rappresentante Ue. Ma Meloni ha chiesto che sia tenuto conto del «messaggio» degli elettori, che ha portato alla crescita dell'Ecr e dell'estrema destra: in Francia Macron ha indetto per il 30 giugno elezioni politiche anticipate. Il primo nodo da sciogliere sarà la riconferma o meno di von der Leyen, su cui il Ppe non ha intenzione di cedere. Poi da lì si riempiranno le altre caselle. Ma per il via libera ci sarà la logica a pacchetto: l'intesa sarà su tutti i *top job* allo stesso tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Su Corriere.it**

Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti



di **Marco Galluzzo**

**ROMA** Giorgia Meloni arriverà oggi a Bruxelles con sei ore di anticipo rispetto all'inizio del Consiglio europeo, previsto per le 18. Prima della cena con gli altri capi di Stato e di governo, la presidente del Consiglio incontrerà altri esponenti e leader del centrodestra europeo, avrà un confronto con alcuni dei 77 nuovi eletti di Ecr — il partito conservatore che lei presiede — e potrebbe vedere sia l'ex premier polacco Morawiecki, sia l'ungherese Orbán, sia altri leader di partito del gruppo dei Conservatori.

Un anticipo che riflette le dinamiche diplomatiche, tante e fluide, che si intersecano



**L'agenda**  
La premier Giorgia Meloni, 47 anni, che ieri era in Svizzera alla conferenza di pace sull'Ucraina (foto LaPresse), oggi pomeriggio sarà impegnata a Bruxelles nella riunione informale dei membri del Consiglio Ue sulle nomine in Europa

# Un pacchetto di voti per garantire von der Leyen Ecco lo «schema» di Meloni

La premier punta a Bilancio o Difesa (dove cresce il nome di Belloni)

in queste ore. Se il cancelliere tedesco e il presidente francese puntano a chiudere in fretta la partita dei *top job* della Ue, i quattro incarichi chiave e di vertice, Meloni invece non ha la stessa esigenza e vuole capire innanzitutto quali saranno i criteri e il metodo della formazione della nuova Commissione, se sarà Ursula von der Leyen la designata a guidarla per un bis.

Lei stessa, Meloni, ha avuto un primo scambio di impressioni con von der Leyen durante il G7, confronto che è rimasto finora riservato, e che comunque si è mantenuto in una cornice che non poteva essere che interlocutoria, visto il riserbo che in queste ore mantiene l'esponente del Ppe

tedesco, e vista l'incertezza del nostro governo, che di sicuro punta a una vicepresidenza di peso e a delle deleghe che siano in grado di incidere nella prossima legislatura della Ue, ma che non conosce ancora il punto di caduta: scartata la Concorrenza, che l'Italia non può chiedere se non altro per le tante partite aperte con Bruxelles proprio su questo tema, ed esclusa l'Economia affidata a Gentiloni negli ultimi cinque anni, sono altre le materie che Meloni può chiedere a Ursula,

e che quest'ultima può concedere.

Il Bilancio o la Difesa, o una delega *ad hoc* che supervisioni i nuovi strumenti finanziari della Ue, sono al momento i dossier su cui sembra più concentrato lo staff di Giorgia Meloni. Nel primo caso ci vorrebbe un candidato che abbia delle competenze specifiche, e anche se lui stesso si mostra restio, resta in pista il nome di Giancarlo Giorgetti; nel secondo caso il nome di Elisabetta Belloni, attuale capo del Dis e sherpa del G7, sarebbe spendibile per le competenze geopolitiche e diplomatiche, visto che il futuro di una Difesa europea, spaccettata dall'attuale delega all'Industria, ha aspetti e risvolti politici molto marcati.

In ogni caso c'è una quasi certezza sullo schema che dovrebbe accompagnare il ruolo di Meloni nell'eventuale fiducia bis a von der Leyen. Per essere riconfermata, l'attuale presidente della Commissione Ue ha bisogno dell'aiuto della nostra premier. Che potrebbe anche non essere decisivo, ma che — visti i precedenti — assume le forme di un'assicurazione contro gli imprevisti.

Se infatti von der Leyen cinque anni fa dovette subire un'emorragia di voti pari ad

La parola

ECR

È il gruppo di destra dei Conservatori e riformisti europei al Parlamento Ue, con 69 eletti uscenti e 77 appena conquistati alle elezioni dal 6 al 9 giugno. Ne fa parte Fratelli d'Italia, guidato dalla premier Giorgia Meloni, che è stata eletta presidente di Ecr nel 2020. I due vicepresidenti del gruppo sono lo spagnolo Jorge Buxadé (Vox) e il polacco Radosław Fogiel (Diritto e giustizia)

LeoPizzo

COLLEZIONE POLO

Collezione Polo bracciali 29404 Leo Pizzo SPA Tel. +390131955102

**Sei ore di anticipo**  
La premier arriverà a Bruxelles con sei ore di anticipo per condurre incontri e trattative

almeno 80 deputati per colpa dei franchi tiratori e del voto segreto, fra un mese — il 18 luglio — vuole presentarsi di fronte ai nuovi deputati europei con più di una garanzia. Le previsioni che circolano a Bruxelles in queste ore prevedono almeno il 10% di franchi tiratori, su 440 voti che sulla carta von der Leyen ha. Se fossero il doppio, addio alla nomina. Ecco perché almeno 30 deputati dell'Ecr, che Meloni controlla, sono preziosi. Un appoggio che Meloni potrebbe dichiarare in pubblico, chiarendo che non si tratta comunque di un sostegno politico e organico per il resto della legislatura. Ovviamente se von der Leyen darà a sua volta garanzie su quello che la nostra premier le chiederà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Primo piano | Il leader di Forza Italia

## L'intervista

di Paola Di Caro

**ROMA** La strada «è ancora lunga», ma per Antonio Tajani è già ben definita, almeno nelle richieste. Del suo partito, Forza Italia, come parte essenziale di un Ppe che deve avere «ampia rappresentanza» avendo vinto le elezioni del 9 giugno; e del governo italiano, che in Europa chiede con forza «un portafoglio pesante e un vicepresidente della Commissione».

A partire da oggi, con la prima riunione del Ppe che precede il Consiglio europeo, il leader azzurro e ministro degli Esteri è pronto a battersi a Bruxelles su più fronti. E in Italia ha un orizzonte altrettanto chiaro: lavorare «per un grande progetto politico che raduni i moderati, che arrivi al 20%, che rappresenti la casa degli italiani».



**Il profilo**  
Antonio Tajani, 70 anni, vicepremier e ministro degli Esteri, è segretario di Forza Italia dal 2023. È stato commissario Ue ai Trasporti e poi all'Industria e, dal 2017 al 2019, presidente del Parlamento europeo (nella foto Ansa ieri in Svizzera al vertice sulla pace in Ucraina)

# «Il Ppe ha vinto le Europee a socialisti e liberali non è successo Bisognerà tenerne conto»

Oggi il Ppe tiene la sua prima riunione per fare il punto su alleanze, incarichi, pesi della prossima Unione. Con che posizione si presenta il suo partito?

«Intanto con la posizione di chi ha ottenuto un grande risultato alle Europee, è oggi il terzo partito italiano assieme alla Svp, e fa parte appunto della famiglia europea che ha vinto le elezioni e che deve rivendicare i suoi spazi».

**Cosa significa in concreto?**

«Che bisognerà tenere conto della nuova situazione europea, dei risultati ottenuti dai singoli gruppi. Il Ppe ha vinto, i socialisti non hanno vinto, i liberali hanno avuto difficoltà. Nell'attribuzione degli incarichi, sia a livello di Stati che di incarichi istituzionali europei e del quadro internazionale, ne va tenuto conto. Il Ppe deve essere tenuto in grande considerazione per i vertici apicali».

**Anche le destre, alcune almeno, hanno avuto un grande risultato, come Le Pen.**

«Ma loro hanno troppe differenze con noi popolari. Io



**La maggioranza nell'Ue**  
È chiaro che per far parte di una maggioranza si devono votare i candidati su cui si raggiunge un accordo: i nostri sono Metsola e von der Leyen

**Lo scontro in Italia**  
Noi non siamo mai stati chiusi al dialogo ma l'impegno a fare le riforme lo abbiamo preso con i nostri elettori, non con la sinistra

spero si riesca ad arrivare a una alleanza tra popolari, conservatori e liberali, ma appunto siamo solo all'inizio di un cammino, c'è da tenere conto di equilibri complessivi».

**Cioè non è escluso un nuovo accordo con i socialisti per eleggere la prossima Commissione?**

«A oggi nulla si può escludere. Cominceremo a ragionare ora, a livello di famiglie europee e naturalmente anche di governi».

**E Meloni? Farà parte della nuova maggioranza o, come dice il tedesco Scholz, è «di estrema destra»?**

«Che sia un partito di destra è un fatto, ma che lo sia troppo o di destra estrema non è vero. Meloni è a capo

dei Conservatori, famiglia politica storica che ha già avuto incarichi e ruoli in Europa. Solo Id è rimasta fuori. E il fatto che nel governo ci sia una forza centrale come la nostra, rende più forte il governo italiano e anche la premier».

**Ma per far parte di qualsiasi maggioranza Fdi dovrebbe votare i vostri candidati: restano Metsola per il Parlamento europeo e von der Leyen per la Commissione?**

«Beh, è chiaro che per far parte di una maggioranza si devono votare i candidati su cui si raggiunge l'accordo. I nostri del Ppe sono Metsola e von der Leyen. Vedremo che maggioranza si formerà su di loro».

**Per il Consiglio europeo si fa anche il nome di Enrico**

**Letta, visto che toccherà ai socialisti: sareste favorevoli?**

«Per noi del Ppe ha un profilo sicuramente importante, anche perché viene dalla tradizione democristiana. Ma credo davvero sia prematuro fare nomi. Sicuramente, come Italia, chiederemo un commissario di peso e un vicepresidente. L'Italia merita un ruolo centrale».

**E voi di FI come esponenti del Ppe cosa chiedete?**

«A noi interessano ruoli che sono parte strutturale del nostro programma, per esempio la materia delle riforme, la commissione Affari costituzionali, e la politica industriale».

**A proposito di riforme, domani gran parte dell'opposizione scenderà in piazza per protestare. Andrete avanti o riproverete ad aprire il dialogo?**

«Noi non siamo mai stati chiusi al dialogo, ma l'impegno a fare le riforme lo abbiamo preso con i nostri elettori, non con la sinistra. A loro abbiamo promesso che avremmo lavorato per la riforma della giustizia, della forma di governo e per l'autonomia. Perché vogliamo un Paese più stabile, dove chi investe, chi forma una famiglia, chi pensa al proprio futuro abbia certezze. E il premierato, una riforma della giustizia che la renda rapida ed efficiente, un sistema di autonomie al quale abbiamo contribuito perché nessuno restasse indietro e perché il Sud fosse tutelato, aiutano l'Italia».

**Lei parla spesso di un allargamento di FI: state pensando di aprire le porte anche a politici come Gelmini, Carfagna, Ettore Rosato?**

«Il nostro è un progetto politico, aperto ovviamente a chi voglia collaborare. Ma non stiamo facendo la caccia al nome, non ci interessa. Non ci muoviamo per «deprecare» gli altri partiti, ma per convincere gli italiani che siamo l'unico centro possibile, che possa attrarre i moderati e dar loro le risposte che cercano. Non è una questione di singole personalità, è un progetto che guarda lontano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le trattative

### Il voto e il peso dei popolari

✓ Alle ultime elezioni europee Forza Italia ha ottenuto il 9,6%. Il Ppe, di cui il partito fa parte, ha aumentato i seggi e mantiene una posizione di forza

### Le richieste di Roma

✓ Sulle nomine dei vertici Ue Tajani, leader di FI, sostiene che «l'Italia non potrà non avere un vicepresidente e un commissario con portafoglio pesante»

### Al vertice della Commissione

✓ Alla domanda sulla possibile riconferma di von der Leyen alla Commissione Ue, Meloni ha replicato: «La scelta spetta al Ppe: quando la proposta arriverà valuteremo»

### La posizione della Germania

✓ Il cancelliere Olaf Scholz sabato ha detto che «Meloni è di estrema destra». Ma Tajani: «No, è una conservatrice. Come se dicessimo che lui è di estrema sinistra»

## L'ex premier e il dopo elezioni

# Prodi: in Francia Macron è diventato antipatico



**Ex premier**  
Romano Prodi, 84 anni

«Il quadro è inquietante. La crisi grossa è in Francia. Vedremo come vanno le elezioni, certamente Macron è stato azzardato. Credere che in quattro settimane possa cambiare totalmente l'idea di un Paese... però Napoleone è Napoleone, vedremo come va a finire». Così Romano Prodi alla *Repubblica delle Idee*. «E poi c'è un problema», ha aggiunto l'ex premier, «non si vota con il cervello ma con la pancia e Macron in questo momento è diventato antipatico. È difficile

cambiare i sentimenti istintivi in un periodo così breve». Prodi è quindi intervenuto sul voto europeo: «Il problema dell'Europa non è lo scivolamento verso destra ma degli Stati che devono trainare». Quanto alla formazione degli organi esecutivi: «È molto semplice, i Popolari hanno preso nove parlamentari in più, von der Leyen è tedesca e questo non è un danno. Io ritengo che la riunione di domani (oggi per chi legge, ndr) sarà abbastanza semplice con però una tattica diversa: i tedeschi

tenteranno di accelerare il processo mentre Meloni tenterà di aspettare il voto in Francia». Secondo Prodi «la premier non è di destra ma ambidestra. Corteggia da destra la von der Leyen, ma poi si mette alla destra della sua destra. Deve decidere quale destra scegliere». Sarà tagliata fuori? «Bisogna vedere i comportamenti degli altri», è stata la risposta, «se gli ambientalisti danno alla von der Leyen la nomina immediata Meloni è fuori gioco, altrimenti si rimette in gioco». © RIPRODUZIONE RISERVATA



ART DIR.: PAUL MARCIANO PH: JOSH RYAN © GUESS®, INC. 2024

GUESS

swimwear

GUESS.EU



## Primo piano | Francia e Germania

# Francia verso il voto tra appelli e insulti La scelta di Mbappé: fermiamo la destra

Chiuse le candidature. Campagna elettorale ad alta tensione

### La coalizione

## Radicali e socialisti A sinistra due anime e un «fronte» fragile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PARIGI** La sua candidatura è apparsa talmente discutibile, e talmente simbolica di un certo modo di intendere la politica, che dopo le polemiche Adrien Quatennens si è fatto da parte da solo. «Non voglio nuocere al Nouveau Front Populaire in un momento in cui tutta l'energia deve essere usata per battere l'estrema destra», ha detto ieri il deputato uscente della France Insoumise. Quatennens era stato condannato per violenze coniugali dopo avere dato un pugno — «ma uno solo», si era difeso lui — alla moglie, ma siccome è un fedelissimo del capo Jean-Luc Mélenchon il partito lo aveva candidato comunque. A differenza di Rachel Garrido, Alexis Corbière e altri tre deputati uscenti,



**Candidati** In alto, da sinistra: Glucksmann e Mélenchon; qui sopra, da sinistra, Ruffin e Autain

puniti da Mélenchon per avere osato criticarlo.

Il Nouveau Front Populaire è appena nato, e già la coesione interna è a dir poco fragile. Le due anime della coalizione di sinistra sono da un lato Jean-Luc Mélenchon, l'ex ministro socialista fondatore della France Insoumise, interprete di una linea radicale incline ai compromessi con gli ambienti islamisti, ed egemone a sinistra fino alle elezioni europee del 9 giugno; e dall'altro Raphaël Glucksmann, sostenuto dai socialisti, che è stato la sorpresa del voto arrivando davanti alla capolista degli *insoumis* e invertendo quindi i rapporti di forza tra le due sinistre.

La solidità dell'alleanza si giocherà sulla capacità di queste due anime di coesistere, specie dopo gli insulti al limite dell'antisemitismo subiti da Glucksmann. L'insofferenza nei confronti di Mélenchon comincia a diffondersi anche nel suo campo, e lui si dice pronto a rinunciare al posto di premier in caso di successo. Sarebbero pronti all'incarico invece François Ruffin e Clémentine Autain.

La nascita dell'eterogeneo Nouveau Front Populaire continua a dividere a sinistra. Due ex premier socialisti sono in disaccordo: per Lionel Jospin il NFP è l'unico modo per fermare l'estrema destra, mentre per Manuel Valls è «un errore politico e morale» e la candidatura dell'ex presidente Hollande «un'aberrazione».

**S. Mon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PARIGI** A due settimane dal primo turno delle elezioni e alla vigilia della prima partita della Francia agli Europei la superstar Kylian Mbappé prende posizione sulla situazione politica schierandosi «contro le estreme» e contro il Rassemblement national, mai citato esplicitamente.

Il giorno prima già il compagno di squadra e attaccante dell'Inter, Marcus Thuram, aveva lanciato un appello contro l'estrema destra, ma l'intervento del campione del mondo Mbappé è destinato ad avere un altro peso.

Cresciuto nella periferia parigina di Bondy con il padre di origine camerunense e la madre di origine algerina, Mbappé ha appena lasciato il Paris Saint-Germain per giocare l'anno prossimo nel Real Madrid. È un campione globale, popolare in tutto il mondo, e le sue parole dal ritiro dell'*Equipe de France* agli Europei di calcio a Düsseldorf in Germania sono un evento eccezionale per la società francese.

Nella conferenza stampa di ieri pomeriggio dedicata alla partita di stasera alle 21 contro l'Austria, prima di dedicarsi al calcio Mbappé ha voluto parlare di un «momento cruciale nella storia del nostro Paese. Bisogna avere il senso delle priorità. Gli Europei hanno un ruolo importante nelle nostre carriere ma siamo dei cittadini, prima di tut-

to, e non possiamo restare sconnessi dal mondo che ci circonda, ancora meno quando si tratta del nostro Paese. La nostra generazione può fare la differenza, oggi vediamo che le estreme sono alle porte del potere e abbiamo l'opportunità di decidere il nostro avvenire. È per questo che chiedo a tutti i giovani di andare a votare. Abbiamo bisogno di identificarci in questo Paese, nei nostri valori di diversità, tolleranza e rispetto. Ogni voto conta. Ho fiducia nei francesi, spero che saremo ancora fieri di portare questa maglia il 7 luglio», ovvero la sera del secondo turno delle elezioni legislative, che potrebbero per la prima volta aprire la porta del potere esecutivo al Rassemblement national di Marine Le Pen e Jordan Bardella. «Non ho voglia di rappresentare un Paese che non corrisponde ai nostri valori. Penso e spero che la pensiamo tutti così», ha aggiunto Mbappé. Dopo un generico invito di Ousmane Dembélé ad andare a votare, sabato Marcus Thuram aveva chiesto a tutti di battersi «per fermare il Rassemblement national». E ieri Mbappé, pur senza citare il RN, ha detto di «condividere i valori di Marcus» e di «stare dalla sua parte».

La mossa di Mbappé interrompe un processo di normalizzazione del Rassemblement national che va avanti da anni: molti sportivi si sono espressi in questi giorni, per esempio l'ex tennista Yannick

**Schierato**  
Kylian Mbappé alla conferenza stampa di ieri a Düsseldorf: oggi la Francia esordisce all'Europeo contro l'Austria (Afp)



Noah da sempre impegnato nelle questioni sociali e politiche, ma nessuno della cartatura del campione della nazionale francese e presto del Real Madrid. Mbappé denuncia il rischio rappresentato dalle «estreme», quindi anche di sinistra, facendo suo quindi il discorso del presidente Emmanuel Macron, con il quale ha da sempre un ottimo rapporto.

«Tra i giovani le parole di Mbappé sono più ascoltate delle mie», ha subito commentato con soddisfazione il ministro della Giustizia, Eric Dupond-Moretti, mentre il portavoce del Rassemblement national, Andréa Kotarac, ha criticato il campione: «Quando si porta la maglia della nazionale bisogna rappresentare e rispettare tutti i francesi. Così è Mbappé che frattura il Paese».

Ieri alle 18 è scaduto il termine per la presentazione

delle candidature nelle 577 circoscrizioni del Paese. E fino all'uscita di Mbappé, il Rassemblement national ieri poteva vantare un'altra giornata positiva nel percorso di legittimazione, perché ha ottenuto il via libera di Serge Klarsfeld, 88 anni, storico e avvocato ebreo che ha dedicato la vita a dare la caccia ai nazisti.

In caso di duello al secondo turno tra un candidato del RN e uno dell'estrema sinistra della France insoumise, Klarsfeld ha detto che voterà «senza esitazioni per il primo», perché «il RN è cambiato e sostiene gli ebrei e Israele, mentre la France insoumise è macchiata dall'antisemitismo e da un antisemitismo violento». Marine Le Pen ha ringraziato «questa grande coscienza e guardiano della memoria della Shoah».

**S. Mon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il leader tedesco

# Scholz, cancelliere depotenziato in un Paese che non lo segue più

dalla nostra corrispondente a Berlino **Mara Gergolet**

**L**a domanda ora è se Olaf Scholz abbia mai avuto una chance di essere un buon cancelliere. Perché è indubbio che la Germania che ha ereditato si è trovata in mezzo al cataclisma. Il teorema su cui si è basata per vent'anni — export in Cina e nel mondo libero, mentre l'industria era sostenuta dal gas russo a basso costo — è andato in frantumi con l'invasione di Putin dell'Ucraina. Il governo nasceva frammentato, mentre il Paese inchiodava sulla crescita zero. A quella iniziale domanda si può quindi rispondere in modi opposti, a seconda di quanto si è clementi. E la differen-

za sta nel ritenere Scholz un uomo sfortunato o un politico mediocre.

Il cancelliere è tornato da Borgo Egnazia, dove ha festeggiato 66 anni e dove la sua squadra (più Ursula von der Leyen) gli ha portato una torta a mezzanotte precisa del 14 giugno. Ma non ha mai lasciato con la testa Berlino, dove un giorno prima di partire per la Puglia ha dovuto subire un umiliante processo di partito. Per tre ore la sua linea è stata «esaminata», e lui è rimasto in sala a sentire tutti i 44 interventi. Così fuori dalle righe, quella riunione, che diversi esponenti Spd l'hanno poi ritenuta eccessiva e sbagliata. Ma Scholz non sarebbe Scholz se non avesse la somma virtù del grande incassatore. E non ha battuto ciglio.

Si spiega anche così, guardando agli affari di famiglia, la frase che ha detto su Giorgia Meloni al termine del G7. «Non è un segreto che Meloni sia di estrema destra. Ci sono differenze politiche che sono abbastanza ovvie e ciò significa anche che lavoriamo in famiglie di partito molto diverse». Poi ha ripetuto il mantra dell'Spd e di tutto il gruppo socialista: «Quando si parla di Europa, credo che sia molto importante che il futuro presidente della Commissione

possa contare sui partiti democratici tradizionali del parlamento europeo, i popolari, i socialdemocratici e i liberali». Quello che a Roma è stato visto come uno sgarbo, e una chiusura a Meloni, un «no» ad accettare esplicitamente FdI tra i grandi elettori di von der Leyen, però — se letto con gli occhi tedeschi — è invece una rassicurazione al proprio partito. Una linea rossa che Scholz garantisce ai suoi che non varcherà.

Non c'entano quindi i rapporti personali con Giorgia Meloni, perché a livello personale sembra esserci una chimica migliore che con Macron. Ma Scholz si muove nel suo recinto. Stasera, alla cena dei primi ministri a Bruxelles, appoggerà Ursula von der Leyen, del partito popolare.

### Come un pugile

Non sarebbe lui, se non avesse la somma virtù del grande incassatore





## Ex presidenti

dal nostro corrispondente  
a Parigi **Stefano Montefiori**

# «Uomo senza convinzioni» Sarkozy contro Hollande, eterno duello verso il 2027

Il primo torna a parlare, il secondo è in corsa: sognano l'Eliseo?

**L**a Francia è nel caos, la destra gollista pure, e Nicolas Sarkozy esce dal silenzio per rilasciare una intervista-manifesto al *Journal du Dimanche*, il settimanale entrato mesi fa nella galassia di Vincent Bolloré. Sarkozy critica la scommessa di Macron — «il Paese corre un grave rischio» — e parla da padre nobile dei Républicains, proprio all'indomani del ritorno alla politica attiva del suo rivale di sempre, il socialista François Hollande, che nel 2012 riuscì a strappargli l'Eliseo. Nel calcio la si definirebbe una marcatura a uomo.

Sabato, Hollande si candida per un seggio da deputato nel Nouveau Front Populaire, in vista di sviluppi più ambiziosi; domenica Sarkozy riappare con tempi e toni che sembrano dire alla sua famiglia politica, e ai francesi: «Se serve, io ci sono».

Mentre Eric Ciotti e gli altri notabili del partito offrono il triste spettacolo di una lotta interna a colpi di ricorsi legali e copie delle chiavi della sede contesa, Nicolas Sarkozy offre la sua visione per la destra e per la Francia e ricorda a tutti che i nemici veri si trovano all'esterno dei Républicains. Tra loro c'è sicuramente quel François Hollande che nell'intervista è citato per ben sette volte, ovviamente sempre per criticarlo, definendolo per esempio «un uomo senza convinzioni che ha cambiato casacca» alleandosi con Jean-Luc Mélenchon. Del resto, a un pranzo con alcuni deputati dei Républicains, nel settembre scorso, Sarkozy era stato ancora più esplicito: «Non è che odio Hollande, lo disprezzo». Nel-



la stessa occasione, a tavola per due ore ma mangiando solo lamponi, secondo il *Parisien* Sarkozy raccontò un aneddoto: «Ogni volta che incontro Hollande, gli chiedo: "Per caso non hai mica preso un chilo?". Una volta mi ha risposto "Perché me lo chiedi sempre?". "Perché è vero!"».

Emmanuel Macron sembrava avere distrutto la destra e la sinistra con il suo centrismo, e con il tic verbale ideologico dell'«allo stesso tempo», ovvero il rifiuto programmatico della contrapposizione in favore di sintesi e pragmatismo. E invece, un altro segno del possibile fallimento storico di Macron è questo rinnovato scontro tra destra e sinistra, e pure tra Sarkozy e Hollande.

Elezioni anticipate, ed è subito ritorno al 2012, quando Sarkozy e Hollande si diedero il cambio all'Eliseo tra scorrettezze protocollari e

**Rivali**  
Sopra, a sinistra, Nicolas Sarkozy, presidente della Francia dal 2007 al 2012; corse per un secondo mandato, ma fu sconfitto da François Hollande (a destra)

(Afp)

astio ben visibile. Come Valéry Giscard d'Estaing, prima l'uno e poi l'altro hanno mancato la riconferma, per quello che sarebbe stato il loro secondo quinquennio. Un atto mancato che dà il tormento, e che prevede un'unica soluzione: sognare, confessandolo o meno, un clamoroso ritorno all'Eliseo nel 2027.

Per prima cosa, Sarkozy tiene a precisare che non ha niente a che vedere con l'az-zardo di Macron. Scaccia da sé il sospetto di avere dato al presidente anche questo consiglio, tra i tanti che notoriamente gli offre nei loro frequenti incontri. Poi giudica incomprensibili le elezioni anticipate: «Ha senso ridare la parola ai francesi quando non si esprimono da anni, non subito dopo un'elezione, perché è ancora più grande il rischio che riaffermino la loro collera».

Sarkozy critica anche la scelta del presidente dei Républicains, Eric Ciotti, di allearsi con il Rassemblement national di Jordan Bardella e Marine Le Pen. Più per motivi di tattica politica che ideologici: «Saremmo assorbiti dal RN. Essere le ruote di scorta del RN non è un'ambizione ma la constatazione di una rinuncia». La destra gollista dovrebbe piuttosto allearsi con i macronisti, «perché sappiamo che Macron non potrà ripresentarsi nel 2027, ha ancora tre anni per agire» e i Républicains potrebbero «influire sulle decisioni del potere esecutivo e ancorarlo a destra». Invece, «allearsi con Bardella significa mettersi nella scia di un giovane di 28 anni che non ti lascerà il posto se vince, e ti trascinerà a fondo con lui se perde».

Sarkozy è pessimista per il futuro della Francia. «Spero di sbagliarmi, ma siamo all'inizio di un periodo di caos, e temo che potremmo anche confrontarci a violenze». Non condivide le manifestazioni contro il RN: «Trovo inverosimili gli appelli a manifestare solo perché i nostri compatrioti oserebbero votare in una direzione che non è giudicata accettabile dagli auto-proclamati professori di virtù. Come se il diritto di voto fosse riconosciuto, sì, ma a condizione di votare a sinistra».

L'ex presidente conclude escludendo «qualsiasi ambizione personale», ma il caos è appena cominciato, i tre anni che separano la Francia dalle presidenziali saranno intensi, e lui dà l'impressione di essere pronto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rassemblement national

## Marine Le Pen promette «Non cacerò Macron»

**S**e vince il Rassemblement national, Marine Le Pen non chiederà le dimissioni di Emmanuel Macron. La promessa è comparsa ieri su *Le Figaro*. «Non cerco il caos istituzionale, ci sarà la coabitazione» (tra un presidente e un premier di partiti opposti). Le Pen definisce il Nuovo Fronte Popolare «un abominio per la Francia». La deputata uscente del Pas-de-Calais lo stigmatizza come «islamo-gauchismo», che «promuove la scomparsa di tutte le nostre libertà. Prima tra tutte quella di essere francese e di trarne qualche vantaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In crisi**  
Olaf Scholz, 66 anni, durante la sessione della Conferenza di Pace sull'Ucraina in Svizzera con i rappresentanti di 92 Paesi (foto Ap)

Senza entusiasmo, ma perché non ci sono alternative. Nessuno degli invitati al tavolo, d'altronde, ha energia per improvvisare un colpo di scena. Hanno appena la forza, lui e Macron, di confermare quello che è approntato sul menù.

Mentre il peso di Berlino da mesi si diluiva nelle decisioni a Bruxelles (i tedeschi non sono per esempio riusciti a impedire i dazi alle auto elettriche dalla Cina, nonostante le producano lì anche loro), occorre ricordare che Scholz

non è Merkel. Non gli manca solo la favolosa abilità della cancelliera di ricomporre le controversie come in una teoria dei giochi. A Scholz manca anche quel «potere assoluto», mai esibito ma molto reale, che aveva accumulato Merkel:

## Le tappe

### Il crollo della Spd alle elezioni europee

✓ Il partito socialdemocratico tedesco è crollato al 14%, il peggior risultato della sua storia. La maggioranza di governo è ora intorno al 30%

### Il processo subito nel partito

✓ La scorsa settimana Scholz ha ascoltato i 44 interventi in cui si passava al microscopio la sua linea politica e i motivi della sconfitta

### I due scogli da superare

✓ Scholz dovrà presentare il bilancio entro il 3 luglio trattando con i liberali «rigoristi». A settembre si voterà in tre Länder dell'Est dove dovrebbe vincere l'Afd

controllava senza sbavature il partito Cdu, il Bundestag, il governo tedesco, la Commissione Ue e sedeva di persona nel suo Consiglio. Muoveva queste leve in simultanea, in un effetto domino, finché le decisioni non si allineavano. Da qui nasceva l'«egemonia tedesca», o meglio merkeliana sull'Europa per 16 anni. Scholz, di queste leve, non ne ha ereditata neanche una. A fatica controlla il partito. Forse Napoleone Bonaparte lo annovererebbe tra i generali «non fortunati», a cui non affidare mai il proprio esercito.

La Germania, però, non è la Francia. Per quanto impopolare sia il governo semaforo, per quanto l'Est sia un buco nero d'estremismo di destra, la politica tradizionale tiene. L'Afd è al 15,9% e non ha nessuna reale possibilità di arrivare al potere a Berlino. Cadesse il governo, si tornerebbe alla classica alternanza.

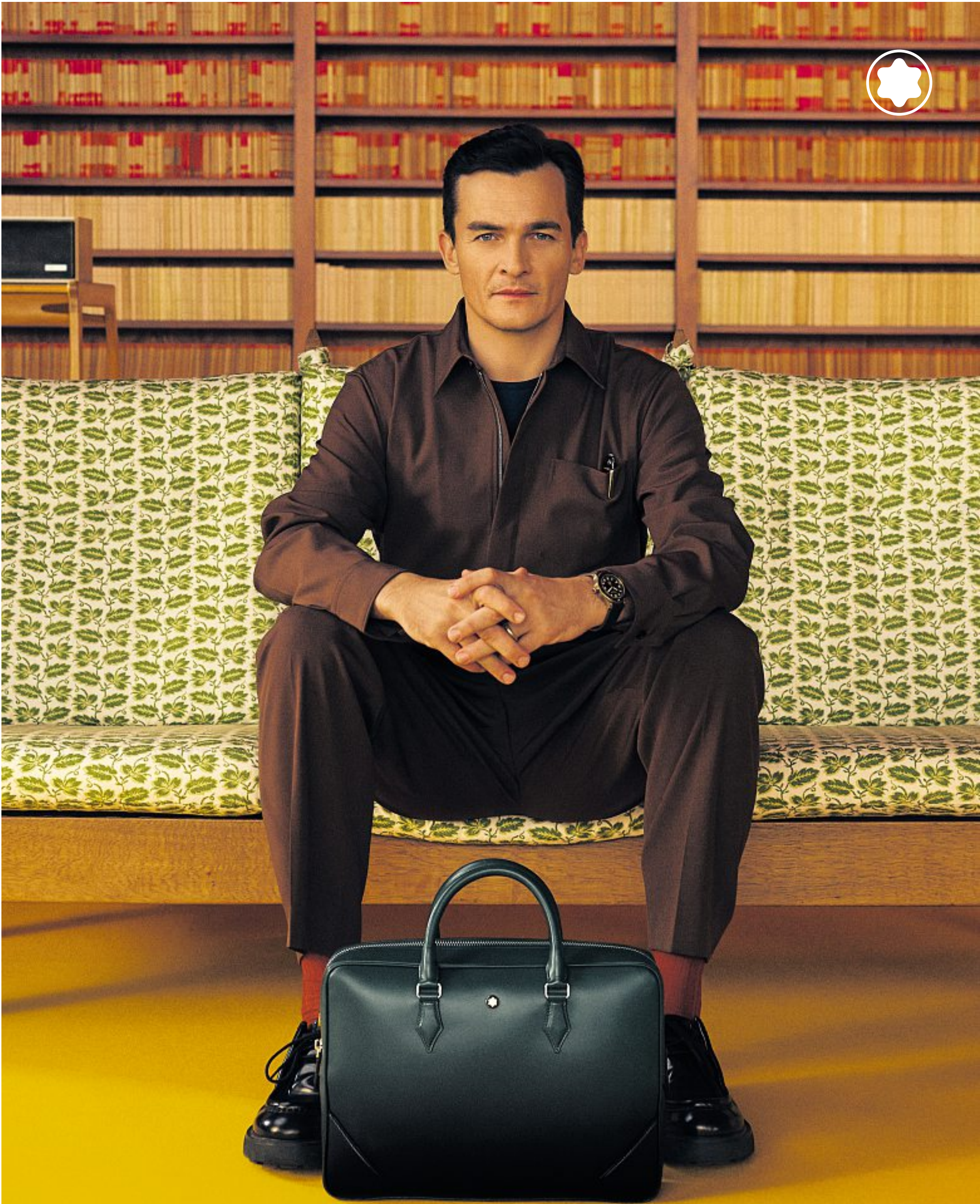
Scholz ha due scogli da superare. Il bilancio da presentare entro il 3 luglio, sul quale le trattative con i liberali «rigoristi» sono molto compli-

cate. E poi le elezioni a settembre, dove nell'Est vincerà dappertutto l'Afd. Un conto è saperlo in astratto, un altro però sarà vederlo. E sarà in autunno che Scholz dovrà contenere la rivolta degli alleati e degli scontenti della Spd.

Due sole volte un cancelliere tedesco è stato «defenestrato». Successe a Ludwig Erhard (Cdu), il padre dell'economia sociale di mercato nel 1966, e al più carismatico dei politici Spd, Willy Brandt, nel 1974. Scholz però terrà duro. La Cdu gli sta lanciando segnali di sostegno. Il suo segretario Carsten Linnemann ha detto che sono pronti a votare tutte le leggi d'importanza nazionale al Parlamento: larghe intese. E se il carattere e la storia personale di Scholz sono di qualche indicazione — «resistere, resistere, resistere» è il suo motto comprovato — vorrà arrivare alla fine. Per dare alla Spd una chance, tra 15 mesi, di rifare quel che con Merkel ai «compagni» riusciva bene: essere il junior partner della Grande Coalizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**MONTBLANC**

100 Years of Meisterstück.  
Written and directed by Wes Anderson.



L'intervista

di Emanuele Buzzi

# «Il Movimento torni alle origini. Allearci è un errore, ci snatura»

Raggi, ex sindaca di Roma: Conte non è in discussione, ma il M5S è chiuso in sé stesso

**MILANO** «Beppe? Mi ha detto che c'è e ci sarà sempre per il Movimento. In questa fase di difficoltà sarà facile vederlo più spesso». Virginia Raggi usa poche parole, ma che ridefiniscono il ritorno in prima linea di Grillo e della vecchia guardia M5S dopo la sconfitta alle Europee.

**Come ha trovato Grillo?**

«Anche gli avversari più critici hanno sempre riconosciuto a Beppe una non comune capacità di guardare avanti. In questo non è cambiato. Sicuramente attento, altrimenti non sarebbe venuto qui a Roma, e sempre un vulcano di idee. Siamo rimasti d'accordo che ci sentiremo con più frequenza».

**Si è parlato negli ultimi mesi di un suo addio al M5S.**

«Ho collaborato a far nascere il M5S quando eravamo in pochi e giravamo con un banchetto di plastica per raccogliere firme sul referendum per l'acqua pubblica. Ho sempre quello spirito. Ho molta più esperienza — le assicuro che fare il sindaco della Capitale d'Italia è un'opera davvero molto impegnativa — ma non ho cambiato i miei valori. Su di me hanno detto di tutto e non ci hanno preso quasi mai. Magari qualcuno se lo augura anche, ma fa parte del gioco».

**Gira l'idea di nuovo direttore per coadiuvare Conte. La sua leadership è in discussione?**

«Conte è stato presidente del Consiglio, dimostrando grandi capacità. Non è in discussione. Ma occorre ammettere che il M5S ha iniziato ad avere problemi quando si è chiuso in sé stesso. Al di là della leadership e dei direttori, il Movimento è nato per uno scopo che era quello di provare a innovare il modo di fare politica ponendo nuove domande: c'erano luoghi di aggregazione, anche online, dove si dibatteva liberamente e si portavano i temi all'attenzione dei portavoce. Era l'idea di Gianroberto Casaleggio. Occorre chiedersi se abbiamo ancora questa capacità, questa idea, trovare di nuovo il nostro ruolo in politica».



**Il fondatore Grillo è un vulcano di idee, per noi ci sarà sempre e ora ci sentiremo più spesso**



**L'identità. Lo schema destra-sinistra fa parte del passato. Torniamo ai nostri temi**



Nel 2016 La sindaca di Roma Virginia Raggi in piazza con l'allora leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo

**Per questo ci sarà la fase costituente, ma dovrebbe tenersi in autunno.**

«Serve velocemente una fase ri-costituente. Si deve creare un'agenda, parlare di temi e non di leadership o regolamenti: sanità e scuola pubblica da ricostruire, economia sostenibile e rivoluzione energetica da accompagnare, il lavoro per i giovani e le donne, il

supporto alle persone fragili, la pace in Ucraina e Medio Oriente, il rilancio dell'agricoltura, l'Intelligenza artificiale, senza dimenticare il tema delle legge elettorale e delle preferenze: questi sono i temi di cui parlare. Ripartire dalla nostra identità, dai nostri metodi e lavorare sul coinvolgimento dei cittadini alla gestione della "cosa pubblica", correggendo quello che magari non ha funzionato, ma senza snaturarci completamente».

**Molti nel M5S vogliono cambiare la regola dei due mandati. La norma tocca i big storici come lei. Che ne pensa?**

«Parlare di questo tema come se fosse la vera causa della *débâcle* alle Europee è fuorviante».

**E quale è la causa?**

«Gli schemi destra-sinistra fanno parte del passato. Se chiede oggi a un ragazzo, non sa di cosa si tratti. D'altronde per decenni hanno fatto le stesse politiche sia a destra che a sinistra. L'unica novità l'abbiamo portata noi con le nostre idee: digitalizzazione, ambiente e transizione ecologica, reddito di cittadinanza,

## Il profilo

● Virginia Raggi, 45 anni, avvocatessa, esponente del Movimento 5 Stelle, è stata la prima sindaca di Roma: ha ricoperto l'incarico dal 2016 al 2021. È consigliera comunale nell'Assemblea capitolina, dove era già stata eletta nel 2013

misura presente in tutta Europa tranne che in Italia e Grecia».

**Vede il M5S fuori dall'alveo progressista?**

«Il M5S deve ritrovare una delle proprie caratteristiche: essere alternativo al sistema politico tradizionale. Schiacciarsi sulle posizioni della destra, come è accaduto quando ci si è alleati con la Lega al governo, o con la sinistra, ci snatura e rende irriconoscibili. Dobbiamo presentare i temi e farci seguire su questi, come abbiamo già fatto con il reddito di cittadinanza. Su questo ci hanno seguito sia la destra che la sinistra, salvo poi disconoscerlo a posteriori. Ma l'agenda politica l'abbiamo dettata noi. Le faccio un esempio pratico: in Europa abbiamo spinto affinché si desse vita alle comunità energetiche rinnovabili. Portano benefici ai cittadini, alle aziende e all'Italia che può ridurre la propria bolletta energetica. Secondo lei questa misura M5S è di destra o di sinistra? Secondo me, è semplicemente una buona idea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lettera

### Il ministro Urso e il soprannome

Gentile Aldo Grasso, in merito al suo garbato commento pubblicato sul *Corriere della Sera* con il titolo «Se la clava prende il posto del fioretto», mi corre l'obbligo di precisare per l'amore che conservo nei confronti di mio nonno Adolfo, comunista ortodosso anche durante il regime, sempre speranzoso nella conversione del suo nipote prediletto ai valori dell'Unione Sovietica, che l'iniziativa giudiziaria che ho intrapreso non è riferita al nomignolo Urss attribuitomi reiteratamente dai giornalisti per quasi un anno, nel corso del quale non ho intrapreso infatti alcuna azione legale pensando anzi al sorriso compiaciuto di mio nonno, finalmente pienamente orgoglioso del proprio nipote paladino della «classe operaia». La denuncia ha invece come oggetto la campagna diffamatoria le cui finalità sono apparse del tutto evidenti nell'articolo «Terapia d'Urso» pubblicato sul *Foglio* il 19 febbraio 2024. Una campagna tesa a impedire, come emerge in numerosi articoli, che il ministero ottenesse il consenso in sede di governo per commissariare Acciaierie d'Italia (l'ex Ilva), decisione poi convalidata in ogni sede legale. Peraltro, la gravità degli atti emersi sullo stato in cui sono stati trovati gli impianti confermano la necessità e l'assoluta urgenza del commissariamento che gli autori degli articoli susseguiti nel corso della campagna denigratoria intendevano assolutamente impedire. Grato a lei che mi consente di precisare nei confronti di mio nonno, per i suoi insegnamenti, e degli operai degli stabilimenti dell'ex Ilva, alla cui perseveranza dobbiamo attribuire il salvataggio della siderurgia italiana.

**Adolfo Urso**

(Adolfo Urso o Usa, come invece mi definiscono alcune organizzazioni di tassisti. Fate voi)

(a.g.) Nel ricordo di suo nonno, gentile signor ministro, eviti querele e, se ci riesce, salvi l'Ilva. Questo conta, per questo verrà ricordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FI reagisce al racconto di Ruini: «Svela il piano anti Silvio»

Raffica di dichiarazioni dopo le parole del cardinale: i vescovi non si prestarono, ma la congiura ci fu



Berlusconi ha denunciato per anni un complotto, le parole del cardinale lo confermano

**Maurizio Gasparri**

capogruppo di FI al Senato

**ROMA** L'intervista concessa dal cardinale Camillo Ruini a Francesco Verderami, pubblicata ieri dal *Corriere*, rappresenta — secondo Stefania Craxi, senatrice di Forza Italia, la figlia di Bettino — «un documento storico di straordinaria importanza. Una testimonianza che unisce il giudizio negativo sulla stagione di Tangentopoli alle manovre che ne seguirono, ispirate in primo luogo da Oscar Luigi Scalfaro e volte a far cadere il primo governo Berlusconi che aveva scompaginato i piani di vittoria della sinistra».

Nell'intervista, in particolare, Ruini conferma l'episodio citato nel libro *Il Colle d'Italia*

relativo a un pranzo al Quirinale, dopo l'estate del '94, a cui il presidente della Repubblica Scalfaro invitò lo stesso Ruini e altri due cardinali di peso, Sodano e Tauran, per chieder loro — così c'è scritto nel libro — di «aiutarlo a far cadere il governo Berlusconi». Ma i tre restarono in silenzio («Non consideravamo il leader di Forza Italia un pericolo», ha spiegato Ruini al *Corriere*). Così, il presidente dei senatori di FI, Maurizio Gasparri, è durissimo: «Ruini e gli altri vertici della chiesa ovviamente non si resero disponibili a quella che appariva una vera congiura di Palazzo. Ma la congiura ci fu. Berlu-

sconi l'ha denunciata per anni. Molti l'hanno negata ma la testimonianza del cardinale ne è la conferma. Ricordo che Scalfaro è lo stesso che andando poi in tv a reti unificate impose, con il famoso «Non ci sto», di non approfondire l'ingente quantità di soldi che avrebbe ricevuto dai servizi segreti». «Il tempo è galantuomo», chiosa il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè. E ancora: «Un'ulteriore, autorevole conferma di come per certi mondi sinistri la volontà degli italiani sia sempre stata vista come intralcio», il post al vetricolo su X del deputato Tullio Ferrante, sottosegretario al



**Sul «Corriere»**

L'articolo di ieri in cui Camillo Ruini, 93 anni, ex presidente della Conferenza episcopale italiana, parla di Oscar Luigi Scalfaro e Silvio Berlusconi

Mit. «Che siano passati 30 anni non scalfisce l'importanza di queste rivelazioni», fa eco la vicesegretaria di FI, Deborah Bergamini. «Per fortuna il nostro presidente Berlusconi, con il suo inguaribile ottimismo, è andato avanti», commenta il portavoce del partito Raffaele Nevi. Per il deputato Alessandro Cattaneo, «Scalfaro andò contro il volere popolare e oltre i poteri del Quirinale». E il vicecapogruppo di FI a Palazzo Madama, Roberto Rosso, è netto: «Ora gli italiani avranno un quadro più chiaro dell'accanimento che c'è stato contro Berlusconi».

**F. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## DATAROOM



Corriere.it

Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

## Quanto guadagnano i parlamentari

AL MESE	
Indennità	5.000 €
Diaria	3.500 €
(per soggiorno a Roma)	
Rimborsi	
Spese di mandato e forfait non rendicontabili (deputati)	3.690 €
Trasporto, mandato e forfait non rendicontabili (senatori)	5.830 €
Trasferimento	da 3.323 €
casa-aeroporto per Roma per i deputati (a trimestre)	a 3.995 €
ALTRI BENEFIT	
Tessere personali per trasporti aerei, ferroviari, marittimi	
Telefono (annuo) per i deputati	1.200 €
Pensione a 65 anni di età e con almeno 5 anni di mandato	
Tasso di interesse sul conto corrente:	
Banca Intesa nella filiale di Montecitorio (deputati)	5,44%
Bnp Paribas nella filiale di Palazzo Madama (senatori)	3,50%

di Milena Gabanelli e Claudia Voltattorni

Qualche volta in aula volano pugni e schiaffi. Più spesso è desolatamente vuota. Questa è l'immagine che il Parlamento offre ai cittadini italiani. Fra i due eccessi c'è, o ci dovrebbe essere, il lavoro di 400 deputati e 200 senatori, giustamente ben retribuito perché devono occuparsi esclusivamente dell'interesse del Paese, e non essere corruttibili. Un parlamentare incassa ogni mese tra i 13 e i 15 mila euro. L'articolo 69 della Costituzione prevede che l'indennità sia stabilita. Oggi la cifra si aggira intorno ai 5 mila euro netti. Il resto sono rimborsi per l'attività parlamentare, che vanno dalla diaria (3.500 euro) al rimborso spese (3.690 euro per i deputati, 5.830 per i senatori) in parte da documentare e in parte forfettarie; dai 3.323 a 3.995 euro trimestrali per le spese di viaggio, ai 1.200 euro l'anno per il telefono (solo i deputati).

## I benefit

Si aggiunge il diritto a percepire la pensione dopo 5 anni di legislatura, al compimento dei 65 anni di età, e benefit vari fra cui gli interessi sul conto corrente: il 5,44% per i deputati e dipendenti della Camera con il c/c presso Banca Intesa a Montecitorio, il 3,50% per i senatori con il conto Bnp Paribas. Un privilegio difficile da digerire per tutti i comuni mortali che sui depositi a vista ricevono fra lo 0,20 e lo 0,50%. Ma tant'è. L'articolo 67 della Costituzione ricorda che «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato», il che significa che la partecipazione ai lavori di Camera e Senato non è un obbligo lavorativo, bensì una responsabilità dell'eletto verso il suo partito e verso chi lo ha nominato: a loro deve rispondere della sua attività parlamentare. E delle sue presenze e assenze.

## Le regole

I regolamenti di Camera e Senato prevedono penalizzazioni in caso di assenza da sedute e commissioni. In aula si contano solo le sedute in cui si vota, e si deve essere presenti almeno al 30% delle votazioni giornaliere per evitare decurtazioni. Questo significa

# Parlamentari assenti, ma sempre giustificati

UN ONOREVOLE ARRIVA A INCASSARE TRA I 13 E I 15 MILA EURO AL MESE  
PUÒ SALTARE IL 70% DI VOTAZIONI IN UN GIORNO SENZA PENALITÀ  
RISULTA PRESENTE ANCHE SE È ASSENTE GIUSTIFICATO O IN MISSIONE

## Le assenze alle votazioni in Aula

Decurtati dalla diaria:

206,58 € ai deputati  
224,9 € ai senatori

per ogni giorno non giustificato

Non si è soggetti a trattenuta se:

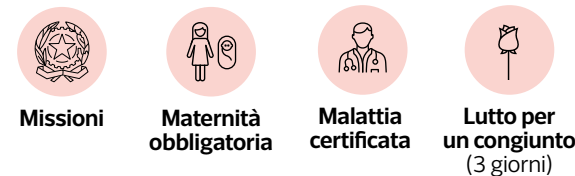
- l'assenza è giustificata
- si partecipa almeno al:

30% delle votazioni giornaliere in Aula (presenze registrate)

30% di quelle mensili nelle Commissioni (rilevate solo le presenze dei presidenti)

## Le assenze giustificate

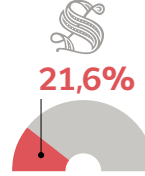
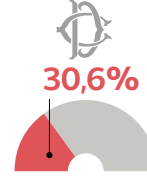
Non soggette a trattenute sulla diaria



## Assenza media alle votazioni

Camera

Senato



che nell'arco della giornata si possono saltare il 70% delle votazioni senza dare alcuna spiegazione. La presenza è certa perché il voto è elettronico. Lo stesso meccanismo vale per i lavori delle Commissioni (Giustizia, Affari Esteri, Giustizia, Difesa, Bilancio, ecc), solo che qui la presenza del 30% è mensile e viene rilevata con il tesserino elettronico solo in ingresso e non in uscita. Inoltre i resoconti dei lavori non sono così dettagliati e il voto è per alzata di mano. Sia in aula sia in Commissione, però, il parlamentare assente è considerato presente se giustificato. Le motivazioni ammesse: maternità obbligatoria, congedo di paternità, ricovero ospedaliero, malattia certificata, lutto per un congiunto (3 giorni), assistenza a un familiare invalido (3 giorni al mese). A validare le giustificazioni è il Collegio dei questori.

## Chi controlla?

I membri del Governo in aula si vedono poco (sono una sessantina fra deputati e senatori), ma sono considerati in «missione», e quindi assenti giustificati. Però il ventaglio delle missioni è molto ampio, ognuna deve essere motivata, e i parlamentari devono inviare al Servizio Assemblea dell'Aula i documenti sull'effettiva partecipazione. Queste informazioni, però, non sono pubbliche e non è quindi possibile sapere se il tal giorno l'onorevole Tizio o Caio era effettivamente impegnato in missione. Nella categoria «missioni» rientrano anche gli incarichi affidati da Senato e Camera ai parlamentari per funzioni istituzionali o alle delegazioni delle assemblee internazionali o per i lavori nelle Commissioni. Spiega Luca Dal Poggetto, analista politico di Openpolis: «Nelle Commissioni c'è una grave carenza di trasparenza, i dati non sono tutti pubblici e non si possono verificare le presenze: da tempo chiediamo un intervento su questo, ma al momento l'argomento non è all'ordine del giorno». Nella pratica un parlamentare può non essere presente in aula e giustificato perché presente in Commissione, ma nella realtà stare da qualche altra parte a farsi gli affari suoi e non subirà alcuna decurtazione. Va precisato che anche il partito può giustificare i propri senatori e deputati.

## Assenti giustificati

I dati più completi sono quelli elaborati da

## I meno presenti

Nelle 7.508 votazioni alla Camera\* e 4.803 al Senato\*\*

(esclusi i parlamentari con incarichi di governo, i presidenti dell'Aula e i senatori a vita)

	<b>Antonio Angelucci</b> Deputato, Lega
Presenze	0,2%
Missioni	0%
Assenze	99,8%
di cui giustificate	85,9%
	<b>Antonino Minardo</b> Deputato, G. Misto
Presenze	0,6%
Missioni	98,8%
Assenze	0,6%
	<b>Giulio Tremonti</b> Deputato, FdI
Presenze	3,5%
Missioni	86,6%
Assenze	9,9%
	<b>Franco Mirabelli</b> Senatore, Pd
Presenze	4,5%
Missioni	91%
Assenze	4,5%
	<b>Marta Fascina</b> Deputata, Forza Italia
Presenze	7,2%
Missioni	0%
Assenze	92,8%
di cui giustificate	80,3%
	<b>Giuseppe Mangialavori</b> Deputato, FI
Presenze	8,7%
Missioni	87%
Assenze	4,3%
	<b>Lorenzo Guerini</b> Deputato, Pd
Presenze	9,9%
Missioni	85%
Assenze	5,1%
di cui giustificate	1%
	<b>Alberto Gusmeroli</b> Deputato, Lega
Presenze	11,3%
Missioni	85,4%
Assenze	3,3%
di cui giustificate	2,4%

\*aggiornata a maggio 2024 \*\*aggiornata al 14/6/24

Fonti: Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Openpolis

Openpolis: nonostante le maglie larghe nell'attuale legislatura l'assenza media è del 30,6% a Montecitorio, e del 21,6% a Palazzo Madama. C'è il caso del deputato siciliano Antonino Minardo (transitato da Forza Italia, poi Lega e ora al Gruppo Misto): alla Camera ha 47 votazioni (0,63%). Ma essendo Presidente della Commissione Difesa risulta in missione per la maggior parte del tempo, 7.419 volte, il che rende la sua percentuale di presenza altissima: 99,44%. Anche il deputato Giulio Tremonti (Fratelli d'Italia) è spessissimo in missione: 6.500 volte. Conta 266 votazioni in aula, pari al 3,54% del totale, ma la percentuale di presenza è del 90,12%. Per via del fatto che è Presidente della Commissione Affari esteri, membro della commissione Finanze, e fa parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della Nato. Il sen. Guido Castelli (FdI) commissario alla ricostruzione aree colpite dal terremoto, ha una percentuale di presenza del 14,64%, ma alla fine risulta presente per l'86,69. Il punto è: «Chi verifica l'effettiva partecipazione alle missioni? — dice Dal Poggetto —: il margine di discrezionalità è molto ampio e non è possibile sapere se alla fine si tratti di missioni camuffate o reali». C'è anche chi di incarichi non ne ha, come il senatore Claudio Borghi (Lega): presenza del 35,10%, con però un buon numero di congedi per cui è presente per l'87,57%. Ci sono poi i leader di partito. Elly Schlein (Pd) e Giuseppe Conte (M5S) registrano rispettivamente il 24,2% e il 26,74% di presenze, mentre Matteo Renzi (Italia Viva) e Carlo Calenda (Azione) hanno il 53,59% e il 51,86%. Ma le assenze giustificate.

## Angelucci e Fascina

Sul podio sale Antonio Angelucci, deputato della Lega: dall'inizio della XIX Legislatura, cioè dal 13 ottobre 2022, a fine maggio 2024, è stato presente a 13 votazioni in Aula su 7.508, pari al 99,83% di assenze. È membro della Commissione Affari esteri e comunitari, ma non è stato mai in missione, eppure risulta giustificato per l'85,92%, e pertanto non subirà alcuna decurtazione. Non ha fatto meglio nella legislazione precedente da deputato di Forza Italia: 3,14% di presenze con 371 votazioni su 11.830. Peggiorata anche la «prestazione» della deputata di Forza Italia Marta Fascina, compagna di Silvio Berlusconi: in questa legislatura è risultata presente appena il 7,17% delle volte, con una percentuale di assenza del 92,83% delle votazioni. È segretaria della Commissione Difesa, ma non ha mai partecipato ad alcuna missione, però è stata «giustificata» l'80,26% delle volte.

## Tutti salvi

Lo scorso aprile il deputato di Alleanza Verdi Sinistra Angelo Bonelli ha scritto ai presidenti di Senato e Camera Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana per chiedere di intervenire contro l'assenteismo parlamentare con un tetto massimo alle assenze e prevedendo la decadenza dal mandato. Gli ha risposto solo Fontana ricordando le norme già in vigore sulla decurtazione, e l'articolo 67 della Costituzione sull'assenza di vincolo di mandato. Le norme in vigore prevedono che per ogni giorno di assenza non giustificata vengano decurtati dai 3.500 euro di diaria 206,58 euro per i deputati, e 224,9 per i senatori; a cui possono aggiungersi fino a 500 euro mensili in relazione alla percentuale di assenze da giunte e commissioni. A conti fatti però, fra presenze vere per cui basta il 30% e assenze giustificate, praticamente nessuno ci rimette un euro.

Il cittadino può ringraziare il partito che candida l'assenteista cronico, non vigila sulla sua effettiva partecipazione ai lavori parlamentari, e gli copre pure le spalle. Abdicando così alla funzione di garante verso l'elettore.

Dataroom@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani la mobilitazione a Roma

Le opposizioni alla prova della piazza dopo la rissa in Aula

ROMA Domani pomeriggio per le opposizioni sarà il momento per contarsi davvero. Sul campo. In una manifestazione in piazza Santi Apostoli, nel centro di Roma, quella dove nel 1996 l'Ulivo di Romano Prodi ebbe la sua benedizione. C'è stata una rissa degna di un saloon lunedì scorso alla Camera. Le opposizioni non hanno avuto dubbi: «È stato squadristmo», hanno detto dell'aggressione subita da Leonardo Donno. Il deputato del Movimento Cinque Stelle durante la rissa è caduto in terra ed è stato portato via in carrozzina.



Leader  
Elly Schlein,  
38 anni,  
segretaria  
del Pd

Alla Camera le opposizioni protestavano contro la legge sull'Autonomia differenziata. L'idea della manifestazione è venuta proprio in seguito alla rissa. Subito dopo la segretaria del Partito democratico Elly Schlein ha chiamato a raccolta tutti, tutta l'opposizione. Da Azione all'Alleanza Verdi-Sinistra. Hanno risposto tutti, ad eccezione di Matteo Renzi con Italia viva. «Quanto è accaduto in questi giorni alla Camera e in Senato è un errore imperdonabile che non possiamo permetterci», ha commentato Luca Ciriani, ministro dei

rapporti con il Parlamento. E la segretaria Elly Schlein ha rilanciato: «Ci faremo sentire». Anche Giuseppe Conte, leader dei Cinque Stelle, ha raccolto tutte le forze. E adesso dal quartier generale del Movimento fanno sapere che loro «interverranno alla manifestazioni in tantissimi». Di Italia viva ancora non c'è traccia. Matteo Renzi ha mandato a dire che soltanto oggi scioglierà la riserva, mentre Carlo Calenda ha annunciato che «alla manifestazione ci sarà una delegazione di Azione», mentre lui sarà invece in

Aula al Senato per intervenire contro la legge sul premierato. Matteo Richetti capogruppo di Azione farà lo stesso alla Camera contro la legge sull'Autonomia differenziata. Riccardo Magi, segretario di +Europa, sarà in piazza Santi Apostoli «contro il pericoloso obbrobrio istituzionale». Mentre il leader dei Verdi Angelo Bonelli protesterà «contro l'odioso mercimonio autonomia-premierato» e con lui Nicola Fratoianni, leader di Sinistra italiana.

Alessandra Arachi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salis, la cena con gli amici e i piani per il debutto Ue

Il padre: vi sorprenderà. Ma salta il primo intervento pubblico

MILANO «Sono finalmente tornata a casa! È indescrivibile la gioia di rivedere di persona i miei affetti e tornare a condividere le nostre vite». Ilaria Salis sorridente su Instagram, in shorts e maglietta a righe colorate, pubblica una foto con gli amici (i cui volti sono stati coperti da emoticon) e annuncia gli «impegni» dei prossimi giorni: «Questa settimana voglio dedicarmi anzitutto a questo e inizierò a prepararmi con serietà e determinazione per questa nuova avventura. Sarò all'altezza della fiducia che mi avete dato». Poi, avverte giornali e tv: «In

questo momento la mia comunicazione non sarà scandita da tempi e esigenze mediatiche. Ci sentiamo a breve!». Le prime ore in Italia da donna libera, dopo la lunga traversata in auto che l'ha portata a casa dei genitori, in un quartiere residenziale di Monza, la neo eletta le ha trascorse in compagnia di amici e parenti. Sabato sera la prima cena è stata a casa con quindici amici, fratelli e genitori, accompagnata da un vino sardo, in onore delle sue origini. Poi, tanto riposo e un'intera settimana lontana da impegni. Dopo 16 mesi e 3 giorni di esi-

Bruxelles

● Il 16 luglio si riunirà la prima assemblea plenaria del Parlamento Ue eletto dal 6 al 9 giugno, con la proclamazione degli eurodeputati

● Ilaria Salis, eletta con Avs, è una dei 76 membri italiani

lio ungherese — prima detenuta nel più antico carcere di Budapest e dal 23 maggio ai domiciliari nella capitale magiara — Salis recupera le forze e lo fa lontano da tutto e tutti, prima di assumere il ruolo di europarlamentare di Alleanza Verdi Sinistra. D'altronde, la certificazione del Viminale per l'elezione — in cui ha ottenuto oltre 178 mila preferenze nei due collegi in cui correva — non è ancora arrivata e la maestra brianzola può concedersi una settimana di riposo. Oggi Salis festeggerà nella sua Monza insieme ad amici e parenti i suoi 40



anni e, come ha ricordato il papà Roberto, «sarà una festa doppia visto che dobbiamo festeggiare anche i 39»: un anno fa, infatti, l'attivista era in carcere a mille chilometri da casa. Ma ieri, al primo appunta-

Il post  
La foto pubblicata ieri sui social da Ilaria Salis: «È indescrivibile la gioia di rivedere di persona i miei affetti»

mento pubblico da politica, Ilaria Salis ha dato forfait. Si sarebbe dovuta collegare in video per un intervento alla Festa di Sinistra italiana a Milano ma, hanno spiegato gli organizzatori, «non è in condizione». In realtà, la mancata presenza è frutto di «un fraintendimento»: lei pensava fosse un collegamento privato, invece era pubblico. In più, come spiegato dal papà, «Ilaria è stremata, molto stanca e provata». In video, quindi, è apparso Roberto, che solo poche ore prima aveva annunciato le dimissioni da «portavoce e candidato per conto terzi». Sul futuro politico di Avs ha garantito che «con Ilaria avete fatto un ottimo acquisto». Poi, il papà della donna detenuta per quasi 500 giorni con l'accusa di aver aggredito dei neonazisti — accusa per la quale si è sempre detta innocente rinunciando

Le tappe

L'arresto nel 2023 in Ungheria

L'insegnante monzese Ilaria Salis, 40 anni oggi, è stata arrestata l'11 febbraio del 2023 in Ungheria con l'accusa di aver aggredito dei militanti di estrema destra durante le celebrazioni del Giorno dell'Onore a Budapest

Il carcere e l'elezione

Salis è stata 15 mesi in carcere a Budapest, prima di passare ai domiciliari il 23 maggio con il braccialetto elettronico. Candidata alle elezioni europee con Alleanza Verdi e Sinistra, è stata eletta a Bruxelles con 178.322 voti



Il rientro sabato in Italia

Scarcerata grazie all'immunità riconosciuta dal tribunale ungherese, sabato Salis è rientrata a Monza. Ieri era atteso un suo intervento alla Festa di Si a Milano, ma ha dato forfait: «È molto provata» ha spiegato il padre Roberto (foto)



CORTIGIANI

L'Europarlamento

La prossima settimana la visita al Parlamento Ue con i leader di Avs Bonelli e Fratoianni

al patteggiamento — ha paragonato la vicenda della figlia a quella di antifascisti «storici»: la delegittimazione «fa parte del processo di lotta politica del fascismo: i fascisti quando hanno un avversario politico devono demolirlo. Hanno fatto così con Gobetti, Gramsci, Matteotti». A Bruxelles Ilaria Salis andrà dopo la settimana di riposo, ovvero dal 24 giugno, quindi con diversi giorni di anticipo rispetto alla prima plenaria Ue del 16 luglio. E andrà accompagnata da Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli che l'hanno candidata capolista al Nord Ovest e nelle Isole per riportarla in libertà. Domani i due leader si vedranno per definire i prossimi passi e fare le opportune valutazioni politiche, visto che dalla scelta di Salis dipende l'ingresso di altri deputati Ue.

Chiara Baldi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PREMIO L'ORÉAL UNESCO

*XXII edizione italiana.  
Le donne  
nella scienza  
possono cambiare  
il mondo.*

L'Oréal Italia e UNESCO, dal 2002 a oggi, hanno supportato 118 giovani scienziate per promuovere concretamente il progresso scientifico. Anche quest'anno, in occasione della ventiduesima edizione del Premio, 6 ricercatrici di talento sono state riconosciute per i loro progetti: **Anna** è un ingegnere biomedico ed è specializzata nello sviluppo di modelli predittivi di rischio cardiovascolare, con il supporto di tecniche di intelligenza artificiale. **Bernadette** è una neurobiologa che studia particolari condizioni che affliggono il sistema nervoso allo scopo di individuare nuovi target terapeutici per il trattamento di patologie neurologiche e neuroinfiammatorie. **Chiara** è una fisica sperimentale specializzata nello studio delle proprietà ottiche di materiali bidimensionali, simili al grafene, e la sua ricerca riguarda l'ambito della fotonica, in particolare dei laser. **Federica** è una fisica e si occupa di applicare concetti provenienti dalla teoria quantistica dell'informazione allo studio delle particelle elementari prodotte ad altissima energia negli acceleratori di particelle. **Giada** è un'astrofisica specializzata nelle alte energie e si dedica all'osservazione in banda gamma di oggetti galattici come resti di supernova, nubi molecolari e ammassi stellari. **Veronica** è un'ecologa specializzata nello studio e nella gestione degli ambienti di acqua dolce, e le sue ricerche si concentrano sugli impatti antropici su laghi e fiumi. In 26 anni il Premio L'Oréal-UNESCO ha riconosciuto più di 4100 ricercatrici in oltre 110 Paesi.

For Women  
in Science



unesco

FONDATION  
L'ORÉAL



Giada Peron



Federica Fabbri



Bernadette Basilico



Anna Corti



Veronica Nava



Chiara Trovatiello



Esteri

# Rafah, guerra in pausa per gli aiuti Netanyahu insorge: «Io all’oscuro»

L’esercito annuncia 11 ore al giorno di stop ai raid, l’ira del premier. Gallant: anch’io non sapevo

dal nostro inviato  
**Francesco Battistini**

SEGUE DALLA PRIMA

**GERUSALEMME** Dalle piccole risalite nei sondaggi, con la liberazione degli ostaggi, alle rovinose cadute di queste ore, undici soldati morti in un solo giorno. Il prossimo inciampo sarà la «settimana della resistenza» che le opposizioni gli hanno apparecchiato da oggi: blocchi stradali ovunque, per chiedergli elezioni «prima del 7 ottobre, anniversario del fallimento». L’ultimo scivolone ieri, imprevedibile: l’esercito che — «senza informarmi», sostiene il premier — ha proclamato una «pausa tattica» a Gaza. Undici ore di stop alle bombe, dalle 8 alle 19: non è una tregua, perché l’offensiva su Rafah va avanti lo stesso e le armi taceranno solamente per fare entrare i camion degli aiuti, ma è comunque una piccola pace al valico di Kerem Shalom. Quanto basta perché le vite parallele di Bibi e dei generali israeliani s’allontanino, ancora una volta. E lo strappo si veda, eccome.

«Questa pausa è inaccettabile», commentava furioso



**Sul fronte**  
A sinistra, soldati israeliani su un carro armato di pattuglia vicino al confine tra Israele e Gaza. Sopra, il premier israeliano Benjamin Netanyahu, 74 anni, in carica dal dicembre del 2022 (Ap)

sfollati, costretti in tende scassate e senza latrine: nell’ultimo mese, per Kerem Shalom sono passati solo 68 camion d’aiuti al giorno, mentre ne servirebbero almeno 500. Mancano i Tir, mancano gli autisti disposti a rischiare sotto le bombe, manca spesso il

37

**mila**  
i morti civili nella Striscia di Gaza dall’inizio delle ostilità, secondo le cifre non verificate diffuse dal ministero della Sanità controllato da Hamas

semaforo verde israeliano. I carichi vengono presi d’assalto dalla folla affamata e anche dal molo galleggiante, costruito dagli americani, se c’è mare mosso è impossibile scaricare container: verrà spostato. Il corridoio per gli aiuti ha uno scopo non solo umanita-

rio, però: i militari vorrebbero chiudere l’offensiva di Rafah entro tre settimane per concentrarsi sul fronte più pericoloso, al confine col Libano. L’escalation è evidente, gli americani sono preoccupati e Gallant è stato convocato al Pentagono. Una pausa a sud è considerata utile per rinforzare le truppe a nord, da unire alla legge sui nuovi reclutamenti: difficile farla digerire a un’opinione pubblica che vede i figli partire per la guerra quando gli ultraortodossi, alleati di Netanyahu, restano esentati dal servizio militare.

L’altro giorno, mentre sfogliava Plutarco e la Knesset votava il decreto salva-religiosi, Bibi è stato sorpreso a sorridere. Una foto che ha indignato le opposizioni: «Sorridi davanti ai nostri soldati che muoiono — ha tuonato il deputato Yair Lapid —. Quel sorriso ti cancellerà dalle nostre vite. Non rimarrà nulla di te. Non ci sarà mai una piazza intitolata a te, non ci sarà una scuola, non ci sarà una fontana Netanyahu. Di te rimarrà solo quell’abominevole sorriso. Esci dalle nostre vite, Bibi. Vattene!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La strategia

Una pausa a Sud è considerata utile per rinforzare le truppe a Nord, vicino al Libano

Netanyahu, entrando ieri pomeriggio nella *War Room*: «Dovremmo essere un Paese con un esercito, non un esercito con un Paese. Per eliminare Hamas, ho dovuto prendere decisioni che non sempre venivano accettate dai militari...».

Stavolta, pare sia successo il contrario: pure il ministro della Difesa, Yoav Gallant, cade dal cielo e dice «non ne sapevo nulla». Dopo aver «appreso la notizia» dalla radio, spiegano dall’entourage del primo ministro, ai generali è stato chiesto un mezzo dietrofront, con la garanzia che «i combattimenti a Rafah proseguiranno». Certo, hanno rassicurato i militari, respingendo però l’accusa d’aver agito da soli: «Il governo era informato», dichiarano, e l’alt umanitario sarebbe statoavalato dal premier in persona, in accordo con l’Onu.

E il solito pasticcio. Qualche giorno fa, del resto, il ministro dimissionario Benny Gantz aveva elencato tutte le volte in cui Bibi ha preso una decisione, in questi otto mesi, per poi rimangiarsela su pressione degli alleati d’ultradestra. Anche ieri, sentito l’annuncio dell’esercito, l’estremista religioso Bezalel Smotrich è intervenuto duro («chi ha voluto la pausa è un pazzo e un imbecille») e ha chiesto le dimissioni dei responsabili: nel giro di un’ora, ecco Netanyahu esibirsi nell’ennesima retromarcia.

Ma perché una pausa proprio ora? C’entra ovviamente la tragedia dei due milioni di

**Φ**  
**BAUME & MERCIER**  
MAISON D'HORLOGERIE GENEVE 1830

**YOU DON'T NEED A PASSPORT  
TO SEE THE RIVIERA**  
*since '73*

**RIVIERA**  
*baume-et-mercier.com*  
Acciaio-Titanio Automatico, 42 mm

## Arabia Saudita

### Caldo infernale alla Mecca Muoiono 19 pellegrini

**A**lmeno 19 pellegrini, quattordici giordani e cinque iraniani sono morti durante il pellegrinaggio alla Mecca in Arabia Saudita. A darne notizia sono stati il ministero degli Esteri giordano e il capo della Mezzaluna Rossa iraniana Pirhossein Koolivand. L’Hajj, uno dei più grandi raduni religiosi del mondo, è uno dei cinque pilastri dell’Islam e tutti i musulmani che ne hanno i mezzi devono celebrarlo almeno una volta nella loro vita. Quest’anno le temperature sono diventate insostenibili, superando i 40 gradi Celsius, per 1,8 milioni di musulmani che sta prendendo parte al pellegrinaggio. Molti dei rituali vengono eseguiti all’aperto e a piedi, creando sfide soprattutto tra gli anziani. L’Arabia Saudita non ha fornito alcuna informazione sulle vittime. Ma il regno ha implementato misure di mitigazione del calore, comprese aree climatizzate, distribuisce acqua e offre consigli ai pellegrini su come proteggersi dal sole. Durante l’Hajj dello scorso anno sono morte almeno 240 persone, molte provenienti dall’Indonesia.



A CURA DI CAIRORCS MEDIA

RISTORANTI CHE AFFACCIANO SU ACQUE CRISTALLINE, GOLF DI ALTO LIVELLO E DESIGN BIOARCHITETTONICO, IS MOLAS RESORT È TUTTO QUESTO E MOLTO DI PIÙ

Soggiornare vicino al mare cristallino di una delle isole più belle del mondo è un’esperienza alla quale non si può rinunciare. La Sardegna famosa per il mare e le località suggestive, glamour e divertenti, continua ogni anno ad accogliere numerosi turisti. E ce ne è davvero per tutti i gusti. Una natura rigogliosa e a tratti selvaggia per chi vuole dimenticarsi di città, traffico e smog, l’ottimo cibo per deliziare i sensi e scoprire le ricette tradizionali sarde che si perdono nella notte dei tempi, tanta cultura tra teatri e aree archeologiche, svago e infine luoghi esclusivi dove appartarsi per vivere una vacanza da sogno godendo di ogni comfort. Ci sono zone diventate la mecca di chi è attirato dai personaggi famosi, e altre più isolate e selvagge. La Sardegna è tutto e il contrario di tutto, è questo e anche di più.



# LA BELLEZZA DEL RESORT A IS MOLAS

**IL PARADISO LO SI TROVA NEL SUD DELLA SARDEGNA**  
In attesa dell’apertura della nuova stagione estiva, a poco più di 30 chilometri da Cagliari e in prossimità della bellissima località Pula, situato in una posizione panoramica unica dove si gode di un’incredibile vista sul mare, sorge la struttura Is Molas Resort. Quest’anno si propone in una nuova veste dopo avere subito un importante restyling per rendere l’esperienza dei suoi ospiti ancora più esclusiva e indimenticabile. Il resort è stato, infatti, del tutto ridisegnato per creare ambienti eleganti e raffinati. Dai preziosi pavimenti, ai sofisticati arredi, fino a un’attenta e ben studiata illuminazione, ogni dettaglio dell’hotel è stato calibrato per corrispondere alle sue 4 stelle superior e garantire ai suoi ospiti un soggiorno di vero lusso e relax. Circondati da cinque chilometri quadrati, si può godere appieno del fascino dell’isola e della tipica ospitalità sarda nelle 72 camere, spaziose e arredate con colori tenui e rilassanti, pensate nell’ottica di una riscrittura armonica del rapporto tra l’uomo e il paesaggio. L’approccio olistico è stato il principio con cui sono state ripensate non solo le stanze ma anche la hall e il ristorante, a cui sono stati applicati i criteri di bioarchitettura, di efficienza energetica, e di sostenibilità con l’habitat circostante. Gli

stessi principi sono stati adottati da Massimiliano Fuksas, architetto di fama mondiale, che ha progettato ville in affitto e in vendita, richiamando le forme del vento e colori della madre terra sarda.

**DAL RISTORANTE AL GOLF, IS MOLAS RESORT È RELAX E LUSO**  
Soggiornare a poca distanza dalle spiagge più belle della costa sud della Sardegna, lasciarsi blandire dalle acque turchesi della baia di Chia e sdraiarsi sulla sabbia bianca di Tueredda, non ha prezzo. E per chi preferisce fare il bagno in totale riservatezza, Is Molas Resort mette a disposizione una navetta per raggiungere l’Is Molas Beach Club, un’esclusiva oasi di charme e discrezione pensata per essere in armonia con il paesaggio circostante della meravigliosa spiaggia di Porto Agumu. Qui si possono gustare pranzi e cene su un’incantevole terrazza del ristorante con l’affaccio sul mare. La location è perfetta anche per catering, dj set, social dinner e cerimonie. Per gli amanti del golf, Is Molas Resort mette a disposizione dei suoi ospiti la sua lunga esperienza. Punto di riferimento per golfisti dal 1978, il Golf Club del resort con il suo vasto green dotato di ben 27 buche è considerato il più grande dell’isola. Uno dei primi ad aprire in



IL RESORT È STATO RIDISEGNATO E PENSATO PER OFFRIRE UN SOGGIORNO IN TOTALE RELAX, CIRCONDATI DAL LUSO E DALLA NATURA INCONTAMINATA DELLA SARDEGNA

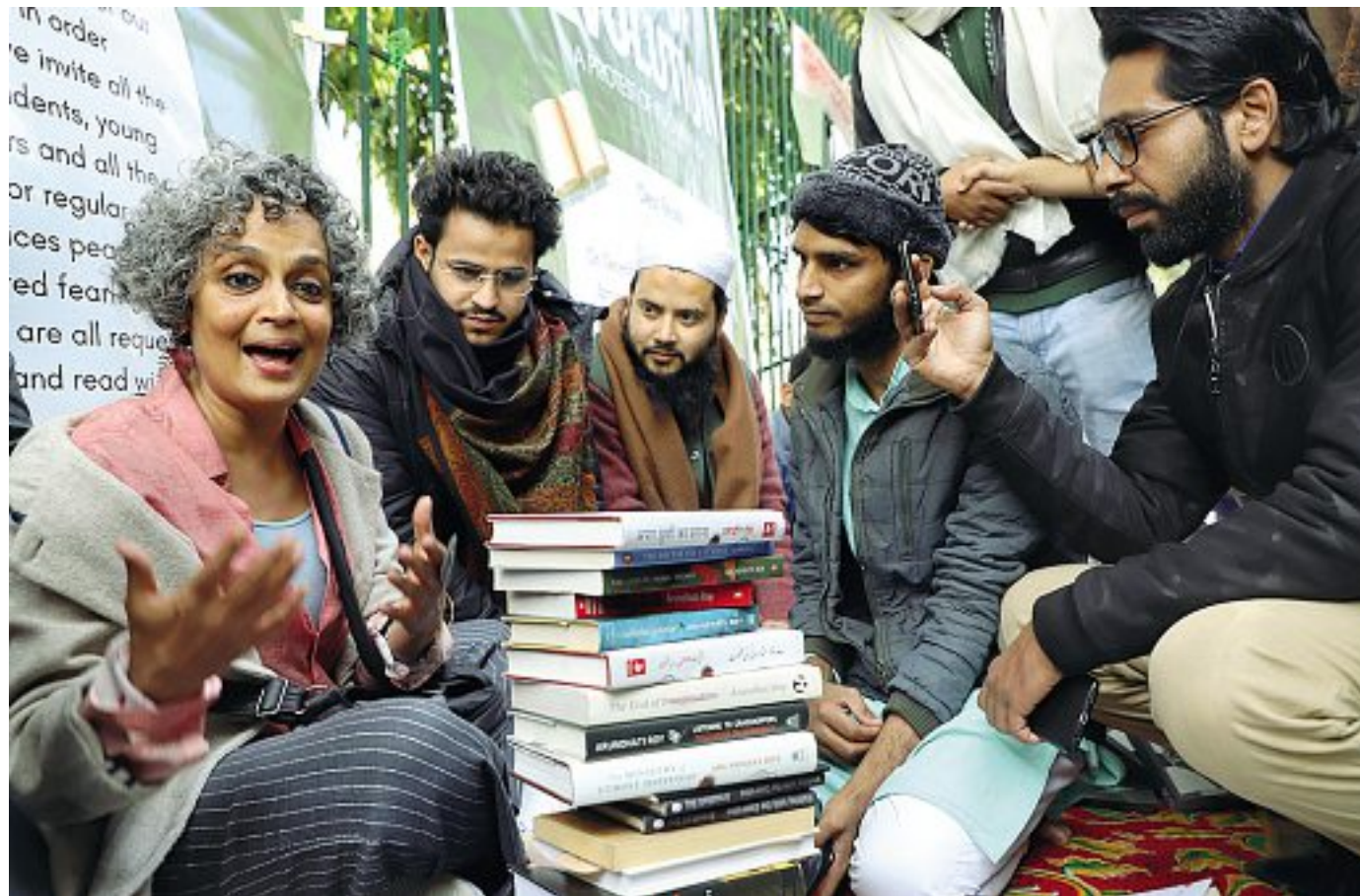
Sardegna, è stato progettato da Cotton, Pennick & Partners e ha ospitato tra le più importanti competizioni golfistiche, dagli Open Italiani al Volvo master europeo. All’Is Molas Resort si può inoltre pranzare e cenare a bordo piscina nel ristorante Le Ginestre seguito, insieme a Is Molas Beach Club, dallo chef Ivano Congiu, uno dei cuochi più promettenti della regione che, sensibile all’arte pittorica, contamina i suoi piatti mediterranei con ispirazioni orientali.



di **Alessandra Muglia**

**T**ace, la scrittrice indiana più nota al mondo. Arundhati Roy resta in silenzio dopo aver appreso che sarà processata per terrorismo: tra le voci più critiche del governo, rischia sette anni di carcere, più il possibile periodo di custodia cautelare. L'autrice de *Il dio delle piccole cose*, che le valse il prestigioso Booker Prize, finirà alla sbarra per le opinioni espresse 14 anni fa nel corso di un incontro pubblico sul separatismo in Kashmir. Ad autorizzare il procedimento è stato il presidente della regione di New Delhi, scelto dal partito del premier Narendra Modi.

La notizia è arrivata mentre il leader indiano era in Italia per il G7, pochi giorni dopo il suo giuramento per il terzo mandato: pur costretto a for-



L'autrice Arundhati Roy con alcuni attivisti studenteschi durante una manifestazione a New Delhi nel 2020 (Nasir Kachroo/NurPh. via Getty Images)

# A processo Arundhati Roy È accusata di terrorismo

La scrittrice indiana nel 2010 «ha promosso la separazione del Kashmir»

mare un governo di coalizione, per il numero ridotto di seggi ottenuto in parlamento dopo le elezioni, Modi ha voluto proiettare un'immagine di continuità e potenza mantenendo i suoi uomini di fiducia nelle posizioni chiave. E anche questa iniziativa contro Roy si può leggere come un segnale di forza che il nuovo esecutivo ha voluto dare dopo la sua vittoria dimezzata. La scrittrice sarà giudicata in base a una legge anti-terrorismo in vigore dal 1969, emendata in senso restrittivo nel 2019, dopo il trionfo elettorale dei nazionalisti indù del Bjp.

Senza entrare nel merito delle sue affermazioni, in sua difesa si è pronunciato un altro grande scrittore indiano, Amitav Ghosh: «La persecuzione di Arundhati Roy è assolutamente inconcepibile. È una grande scrittrice e ha diritto alla sua opinione. È necessaria una protesta internazionale per il caso che è stato tentato

contro di lei per ciò che ha detto 14 anni fa». Diversi esponenti del Bjp invece hanno difeso la mossa e hanno dipinto Roy come una traditrice sostenuta dal partito di opposizione

del Congresso, quello dei Gandhi.

Nel mirino dichiarazioni risalenti all'ottobre del 2010, quando in una conferenza a New Delhi la scrittrice dichiarò

che il Kashmir non aveva mai fatto parte dell'India prima di essere occupato dalle truppe indiane. Assieme alla Roy andrà a processo anche Sheikh Showkat Hussain, un ex pro-

fessore di Diritto internazionale della Central University of Kashmir. Entrambi, nella denuncia depositata nel novembre del 2010 da un attivista indù, vennero accusati di promuovere «la separazione del Kashmir dall'India». Tutto è rimasto fermo per tredici anni, fino allo scorso ottobre quando il caso è stato riesumato. Venerdì l'annuncio: Roy può essere perseguita ai sensi della legge anti-terrorismo, che consente di arrestare i sospettati preventivamente e senza possibilità di rilascio su cauzione.

Tra le più controverse del codice giuridico indiano, la legge è stata invocata negli ultimi anni dal governo Modi contro gli attivisti studenteschi di New Delhi, i giornalisti del Kashmir e il sacerdote gesuita Stan Swamy, morto in carcere nel 2021. Mary Lawlor, relatrice speciale Onu per i diritti umani, ha criticato le autorità indiane per aver utilizzato la legge per «criminalizzare i difensori dei diritti umani».

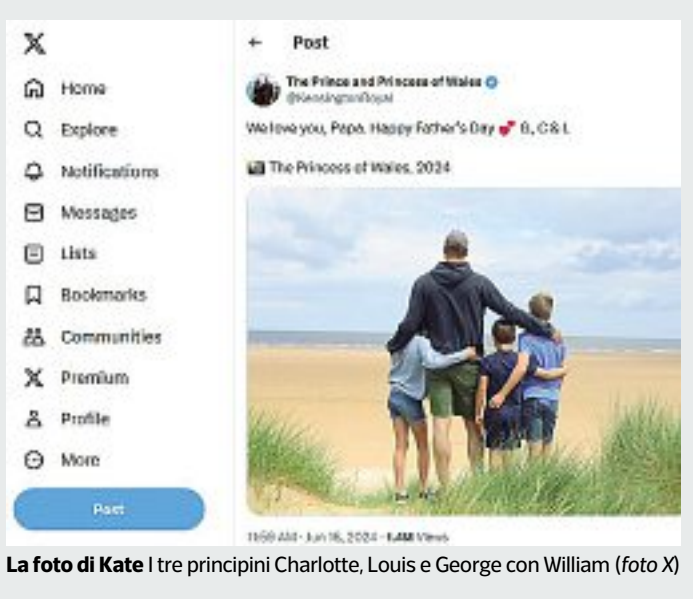
Roy tace e per lei parla il suo avvocato, Rebecca John, che definisce il caso «motivato politicamente». «La polizia di Delhi ha impiegato 14 anni per indagare su una vicenda, in cui l'unica accusa contro la signora Roy è quella di aver tenuto un "discorso", che certamente non ha portato ad alcuna violenza o altra "attività illegale"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Windsor

### Il primo post dei principini: «Auguri papà»

«Ti vogliamo bene papà». Nel loro primo post sui social media, George, Charlotte e Louis hanno omaggiato il principe William in occasione della festa del papà celebrata ieri nel Regno Unito. Si firmano «G, C & L» e a corredo degli auguri su X (l'ex Twitter) hanno messo una foto scattata da mamma Kate sulla costa del Norfolk.



La foto di Kate e i tre principini Charlotte, Louis e George con William (foto X)

# Da Parigi a Los Angeles, misteriosi furti di Lego

È una tendenza globale. Due arresti in California: rubavano set da collezione per rivenderli online

Lei, 39 anni. Lui, 71 anni. Una strana coppia di ladri per un furto che a prima vista può sembrare insolito e che invece rischia di diventare una tendenza. Sì, perché lei, Bianca, ha svaligiato un negozio di Lego e lui, Richard, ha nascosto il bottino. Per poco perché la polizia li ha beccati.

Teatro della storia di nera l'area di Los Angeles, tra le più colpite da gang specializzate, zone dove sono presi di mira punti commerciali che hanno i coloratissimi mattoncini. In realtà ai soliti ignoti non interessano i pezzi «sciolti» ma i set più pregiati, quelli che rappresentano monumenti, film come *Guerre stellari*, il *Signore degli Anelli* e ogni tipo di avventura. Il catalogo è ricco, ampliato da novità. Una volta trafugate le costruzioni vengono sistemate in garage e



## Ritrovate

Le scatole di Lego recuperate dalla polizia di Los Angeles

case, successivamente sono «offerti» online grazie ad una sorta di mercato nero piuttosto florido: una scatola che nel negozio costa 150 dollari può arrivare a cifre che oscil-

lano tra i 1.000 e i 4.000 dollari. Dipende dalla domanda, da quante confezioni siano disponibili (spesso alcuni «soggetti» sono prodotti in serie limitate), dall'interesse degli acquirenti. Che, comunque, a sentire le testimonianze non sarebbero pochi. Alcuni si sono presentati all'abitazione di Richard (l'arrestato) nel bel mezzo dell'indagine, richiamati da annunci su Internet.

Già nel periodo 2019-2021 c'erano stati numerosi episodi in Francia, con malviventi arrivati dall'Europa dell'Est. Si erano sistemati in hotel di Parigi, avevano portato a termine le rapine ed erano poi tornati nei Paesi d'origine per avviare la seconda fase immettendo in rete il loro tesoretto alla ricerca di clienti. A Lippstadt, cittadina tedesca della

Renania, hanno perfino aperto un varco in un muro per poter arrivare agli scaffali dove erano allineate un centinaio di scatole mentre gli agenti del Kent, in Gran Bretagna, hanno intercettato nel marzo di due anni fa un'auto con numerosi esemplari di costruzioni che avevano per tema la Vespa, un mezzo fuoristrada e un robot.

Secondo alcuni esperti la popolarità del Lego ha avuto un rilancio durante la pandemia attirando non più solo i bambini ma anche adulti ai quali si sarebbero aggiunti dei collezionisti. E il fenomeno criminale ha preso piede negli Stati Uniti: diverse le segnalazioni di «scorrerie» a Filadelfia, Green Bay, Las Vegas, alcune località della California e in precedenza mall specializzati attorno a Phoenix

4

**mila dollari**  
Il prezzo che sul web può raggiungere una scatola di Lego che ne costa 150

(Arizona). Non di rado alcuni supermarket sono stati depredati più volte, in pieno giorno, da uomini e donne filmati dalle telecamere di sicurezza. Individui che hanno agito in assoluta tranquillità, a volte scoperto, in pieno giorno e senza che nessuno cercasse di fermarli.

Non meno sorprendente la scoperta della Narcotici australiana. Durante due raid contro altrettanti network coinvolti nella produzione di metanfetamine hanno sequestrato dozzine di set preziosi di Lego, alcuni ormai fuori commercio, merce valutata in centinaia di migliaia di euro in mano ai trafficanti. Probabile che anche loro volessero fare affari usando i mattoncini.

**Guido Olimpio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Notizie

### in breve

#### La famiglia Biden

### Jill e il dolore per Hunter

**I**n questi giorni sta viaggiando per gli Stati Uniti, spostandosi da una città all'altra per fare campagna per il marito Joe. Sabato, dopo un evento elettorale a Phoenix, Jill Biden ha commentato per la prima volta la condanna del figlio Hunter: «È stata una settimana difficile — ha detto la first lady alla Nbc — ma lui è stato forte, e io devo prendere esempio da lui e continuare a lottare».

#### Regno Unito

### Sondaggi, tory «quasi estinti»

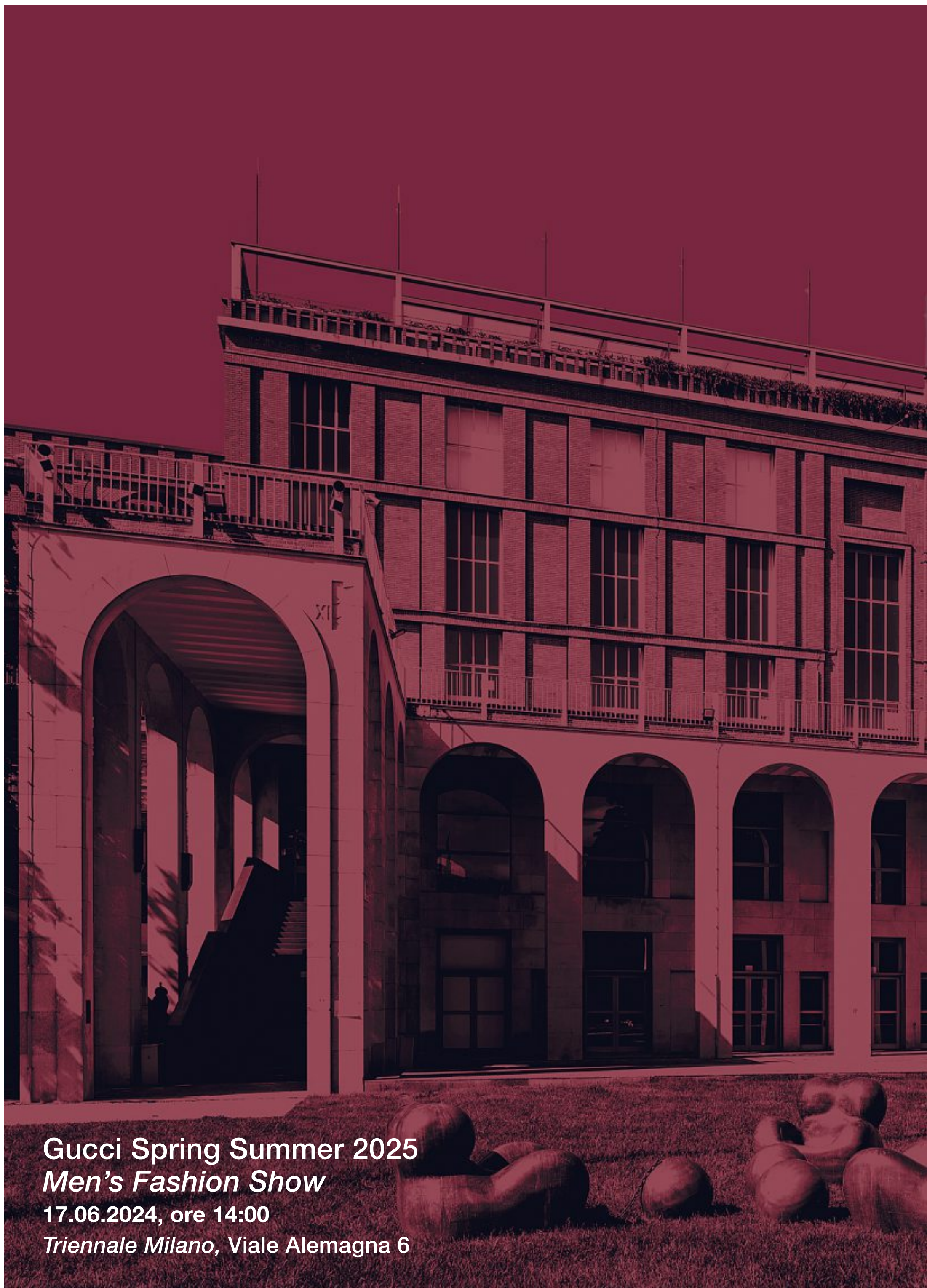
**A**meno di tre settimane dal voto, i sondaggi per le elezioni britanniche dipingono scenari da incubo per i conservatori: in tre rilevazioni sono dati rispettivamente al 21, al 24 e al 23 %, lontanissimi dalle percentuali dei laburisti che viaggiano attorno al 40. Uno dei sondaggi ha addirittura sottolineato che il 4 luglio i tory «rischiano l'estinzione elettorale».

#### Diplomazia

### Panda cinesi in Australia

**I**n visita allo zoo di Adelaide, durante il primo viaggio di un capo del governo cinese in Australia dal 2017, il premier Li Qiang ha annunciato che Pechino invierà presto due esemplari di panda per far compagnia alla coppia di mammiferi che già vive nelle gabbie della città. Una mossa che conferma la recente distensione tra i due Paesi, dopo anni difficili in cui la relazione si è logorata.





**Gucci Spring Summer 2025**  
***Men's Fashion Show***

**17.06.2024, ore 14:00**

***Triennale Milano, Viale Alemagna 6***



foto Gianluca Di Iorio



live su [gucci.com](https://www.gucci.com)



Cronache

# Toti, l'idea di vedere Lupi e Salvini Nuova sfilata di testimoni dai pm

Genova, pronto l'elenco per le consultazioni che il governatore richiederà alla gip

dal nostro inviato  
**Giuseppe Guastella**

**GENOVA** Tra i primi il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi e i vertici della coalizione di centrodestra alla Regione, più avanti il segretario della Lega Matteo Salvini: potrebbero essere questi i politici, nazionali e liguri, che Giovanni Toti chiederà di incontrare, di persona o in videoconferenza, agli arresti domiciliari in cui si trova dal 7 maggio, quando è scoppiata l'inchiesta che lo vede indagato per corruzione e falso e che ha devastato la politica ligure mettendo in fibrillazione quella nazionale.

Mentre stamattina negli uffici della Procura di Genova riprenderanno le audizioni dei testimoni, il legale di Toti, l'avvocato Stefano Savi, potrebbe presentarsi nella cancelleria della gip Paola Faggioni per consegnare l'elenco delle persone con le quali il governatore ha intenzione di consultarsi «prima di prendere qualsiasi decisione sulla politica futura», ha detto il legale in un'intervista al *Corriere della Sera* nella quale ha anche escluso che l'argomento delle dimissioni rientri tra le cose di cui discutere. Toti è stato già autorizzato nelle scorse settimane ad incontrare nella villetta di famiglia di Ameglia (La Spezia) l'assessore della sua lista Giacomo Giampedrone in vista della discussione in Consiglio regionale della mozione di sfiducia nei suoi confronti, che poi è stata bocciata dalla maggioranza.

«Nelle prossime ore presenteremo al Tribunale la richiesta da parte di Toti sia di potersi confrontare con la sua Lista, che, ricordiamo, è il primo gruppo per forza numeri-



**Con Spinelli**  
Giovanni Toti insieme all'imprenditore Aldo Spinelli, l'altro grande accusato nell'inchiesta che ha terremotato la Regione Liguria (Ansa)

ca del Consiglio Regionale, e, inoltre, di poter avere un confronto con i leader regionali dei partiti della coalizione e con il gruppo parlamentare di riferimento a livello nazionale», ha confermato Savi. Tra i nomi non dovrebbero mancare i coordinatori regionali di FdI, Matteo Rosso, e di Forza Italia, Carlo Bagnasco, il segretario ligure del Carroccio, Edoardo Rixi, e il vice presidente della giunta Alessandro Piana (Lega), che sta svolgendo le funzioni di governatore dato che Toti è sospeso a seguito degli arresti domiciliari.

«Potranno seguire a stretto giro ulteriori richieste di incontri con altre personalità politiche», aggiunge l'avvocato Savi, ricordando che «Toti, oltre alla funzione istituzionale di presidente di Regione, riveste il ruolo di leader di una forza regionale assolutamente indispensabile per le scelte politiche del prossimo futuro». Ruolo che Toti non sembra avere alcuna intenzione di lasciare, e per questo vuole confrontarsi anche con Salvini il quale, come Lupi, dopo l'arresto gli ha più volte espresso solidarietà. Infatti, Savi torna a evidenziare che

## La vicenda

### L'arresto e le accuse

✓ Il governatore della Liguria Giovanni Toti è stato arrestato lo scorso 7 maggio. È accusato dai pm di Genova di corruzione, falso e voto di scambio

### Il no della gip alla libertà

✓ Toti ha chiesto alla gip Paola Faggioni la revoca della misura cautelare dei domiciliari. La gip l'ha rigettata: rimane il rischio di reiterazione del reato

### Le nuova istanza: vedere gli alleati

✓ L'avvocato Stefano Savi, difensore di Toti, ha annunciato che il suo cliente chiederà l'autorizzazione a incontrare di persona i leader del centrodestra

«le dimissioni non sono l'oggetto degli incontri» e che i colloqui sono «indispensabili» per confrontarsi ad «ampio spettro sulle politiche regionali che il Consiglio, e specificamente la maggioranza, dovrà portare avanti in attesa del ritorno alla piena agibilità politica del Presidente». Risultato per il quale, se arriverà, ci vorrà tempo: dopo il no di venerdì della gip alla revoca dei domiciliari, entro la settimana Toti ricorrerà al Tribunale del riesame che fisserà un'udienza entro i successivi 20 giorni. Oggi i pm sentiranno come testimone l'avvocato Alfonso Lavarello, professionista di fiducia dell'armatore Gianluigi Aponte (ha già testimoniato) che è socio al 45 % di Aldo Spinelli nel Terminal portuale Rinfuse. Struttura gestita dallo stesso Spinelli il quale, dice l'accusa, per ottenere la proroga della concessione demaniale, nel 2021 avrebbe versato una tangente da 40 mila euro a Toti. Sono previste anche le audizioni di alcuni dirigenti e funzionari della Regione e del segretario generale della Giunta Pietro Paolo Giampellegrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Notizie

### in breve

#### Cagliari

### Uccide la madre con una coltellata

**M**aria Dolores Cannas, 57 anni, è stata uccisa ieri a Sinnai (Cagliari), dal figlio di 27 anni Andrea Tidu (foto). I due avrebbero avuto una lite in casa, per futili motivi spiegano gli investigatori, forse legati alla droga. La lite è degenerata e il 27enne avrebbe afferrato un coltello e colpito con una pugnalata alla schiena la madre. Il giovane è fuggito ed è stato poi bloccato dai carabinieri a 150 metri da casa: era immobile e in stato confusionale.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Nel Foggiano

### Guerra fra clan, freddato un 36enne

**O**micidio a Mattinata (Foggia), dove ieri è stato ucciso Bartolo Pio Notarangelo, 36 anni (foto), noto alle forze dell'ordine. La vittima, freddata a fucilate, era cugino di Angelo Notarangelo, ex capo dell'omonimo clan di Vieste ucciso in un agguato messo a segno nel gennaio 2015, e cognato di Andrea Quitadamo, con il fratello Antonio esponenti di un clan di Mattinata. Da qualche tempo i due fratelli sono diventati collaboratori di giustizia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Ravenna

### Sedicenne denuncia «Stuprata alla festa»

**U**na studentessa 16enne di Ravenna ha denunciato di essere stata violentata durante una festa privata in un locale a Ravenna la notte del 4 maggio. Il presunto stupratore, che ha 18 anni, è ora indagato per violenza sessuale pluriaggravata. La violenza sarebbe avvenuta dopo aver bevuto alcuni drink: ad abusare di lei questo ragazzo mai visto prima. Tornata a casa verso le 3.30 accompagnata dalla madre di un'amica avrebbe raccontato l'accaduto all'ex fidanzatino, i cui genitori hanno poi avvisato quelli della 16enne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

📱 📧 📷 📺 📺 📺 poste.it

# POLIZZE VITA DORMIENTI. SI PUÒ ESSERE BENEFICIARI SENZA SAPERLO.

Potresti essere il beneficiario di una polizza Vita dormiente e non saperlo. Accedi con le tue credenziali su [postevita.it](https://postevita.it) oppure inquadra il QR Code per verificare se sei il **beneficiario di un contratto assicurativo di Poste Vita**, con copertura caso morte e assicurato deceduto.

**Posteitaliane**

Iniziativa promossa da Poste Vita S.p.A., compagnia assicurativa del Gruppo Poste Italiane.



INQUADRA E ACCEDI  
ALLA PAGINA DEDICATA.



## L'intervista

di Riccardo Bruno



Un ginecologo del San Paolo ha provato a farmi credere di essere alla decima settimana per farmi cambiare idea



Al Cardarelli le visite sono possibili soltanto il mercoledì perché negli altri giorni ci sono medici obiettori



Ora faccio le mie valutazioni con avvocati e medici. E se servirà offrirò la mia storia, non intendo tirarmi indietro

## Che cosa ha provato?

«È stata un'esperienza drammatica e violenta, mi sono sentita umiliata. Per questo ho voluto raccontare cosa mi era successo. E moltissime mi hanno scritto, raccontandomi esperienze simili, anche peggiori della mia».

Linda Feki, 33 anni, in arte LNDFK, è una musicista e producer emergente. Padre tunisino, madre italiana, vive a Napoli e adesso sta lavorando al suo nuovo album. Tre mesi fa ha deciso di abortire, è andata in ospedale non immaginando che fosse l'inizio di un incubo, che ha raccontato sui social.

## Partiamo dall'inizio.

«Mi presento all'ospedale San Paolo. Il ginecologo mi visita, non mi chiede nemmeno il nome, ma se avessi un partner e che lavoro facesse. E poi il suo conto non mi tornava».

## In che senso?

«Dice che sono alla decima settimana. E aggiunge che se



# «Ingannata e umiliata perché volevo abortire. Lo racconto per tutte le altre»

Napoli, la cantante Linda Feki: «Sui social contro di me tanto odio»

eravamo arrivati fino a questo punto voleva dire che il bambino in realtà volevamo tenerlo».

## Non era vero?

«No, ero convinta della mia scelta. Ed ero all'ottava settimana. Lo sapevo per certo perché il mio compagno vive in un'altra città».

## E il ginecologo?

«Allude che forse c'è un altro, dice che le macchine non sbagliano, e si rifiuta di firmare l'ecografia».

## Cosa fa a questo punto?

«Consulto un ginecologo privato, che mi spiega che erano stati messi dei parametri sbagliati. Conferma che



Corriere.it

Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

ero all'ottava, come dicono anche al Caldarelli, dove decido di andare».

## Ma anche qui non è stato facile.

«Intanto le visite sono possibili solo il mercoledì perché negli altri giorni ci sono solo obiettori. La ginecologa decide per l'intervento, nonostante ci fossero le condizioni per utilizzare il farmaco, mi mettono in una stanza con altre due donne proprio di fronte alle partorienti. Né al mio compagno né a quello delle altre è consentito l'accesso. Eppure avere una persona accanto sarebbe importante. Non sono previsti degli anti-

dolorifici e ad oggi mi chiedo se questo non fosse una sorta di punizione».

## Ha denunciato anche altre piccole ma significative difficoltà.

«In bagno la porta non si chiudeva completamente e non c'era carta. Abbiamo dovuto aiutarci tra di noi. Quando mi hanno portato in barella sono passata proprio davanti alla sala d'aspetto dove c'era il mio compagno, mia madre e tanta altra gente. Può sembrare un dettaglio insignificante, ma l'ho trovato una violazione della mia intimità, come se ti facessero passare in "un corridoio della

vergogna". Quando ho chiesto a un'infermiera di staccarmi la flebo lei mi ha risposto di no perché era un'obietttrice. Alla fine dell'operazione mi hanno detto che la prossima volta ci avrei dovuto pensare bene, di stare più attenta».

## Come si è sentita?

«È stato brutale, hanno fatto di tutto per farmi sentire in

## La denuncia

«Dopo il mio post molte donne mi hanno scritto di esperienze traumatiche»

## La foto



## IN OSPEDALE

La foto postata sui social da Linda Feki nel post in cui racconta la sua odissea per esercitare il diritto all'aborto. La cantante ha scelto di denunciare pubblicamente quanto le è accaduto, incassando solidarietà ma anche attacchi.

## Artista

La cantante italo-tunisina Linda Feki, conosciuta come LNDFK, in una foto pubblicata sul suo profilo Instagram, dove conta oltre 13 mila follower

colpa e rendere scoraggiante l'esperienza».

## Non salva nessuno?

«L'assistente sociale è stata molto gentile ed empatica. E l'anestesista è stata l'unica figura che ha dimostrato professionalità, rispetto e supporto, in quei momenti è stato di grande conforto. Per il resto, niente. Anche due giorni dopo, quando sono tornata per un controllo, sono stata io a chiedere la profilassi anti-D avendo il sangue RH negativo, perché mi ero informata. Rischio di avere complicanze alla prossima gravidanza».

## Perché ha raccontato tutto sui social?

«Ho sentito la necessità di denunciare le ingiustizie che ho subito per dare voce anche a quella di tutte le altre donne che, come me, sono state ostacolate e umiliate per aver deciso di esercitare un proprio diritto».

## Chi le ha scritto?

«Moltissime donne mi hanno raccontato le loro esperienze, troppo spesso traumatiche. C'è chi ha segnalato anche esperienze più positive della mia, soprattutto in regioni come la Lombardia o la Toscana, e sto lavorando ad una lista di ospedali consigliati in base a tutte le esperienze inviatemi. Ho ricevuto anche tanti messaggi di odio, in cui sono stata insultata e definita un'assassina».

## Ora che farà?

«Sto facendo le mie valutazioni, avvocati, associazioni e medici legali si sono offerti di assistermi. Se servirà, offrirò la mia testimonianza e il mio impegno. Se posso essere utile non mi tirerò indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fedez contro Jacobs. L'atleta rischia il processo per diffamazione

### Brescia, il campione aveva accusato la società della madre del rapper di non aver curato i suoi interessi

**MILANO** Il rapper contro il campione, ma ad essere in vantaggio nella corsa sulla pista giudiziaria è Fedez che ha querelato Marcell Jacobs il quale, per questo motivo, ora rischia di finire sotto processo per diffamazione aggravata.

La guerra tra la Dream of Ordinary Madness Entertainment srl amministrata da Annamaria Berrinzaghi, la mamma del rapper milanese, e Jacobs risale al 2021. È quello l'anno in cui alle Olimpiadi di Tokyo Marcell Jacobs vinse la medaglia d'oro nei cento metri piani e poi anche con la staffetta azzurra 4 per 100 salendo da protagonista sul palcoscenico dell'atletica leggera

## La vicenda

● La Dome, società amministrata dalla madre di Fedez, curava l'immagine di Jacobs

● Nel 2021 la rottura e poi nel 2023 le accuse dell'atleta alla Dome, da cui la denuncia per diffamazione da parte di Fedez e madre

mondiale. A gestire la sua immagine era in quel momento la società milanese Dome, di cui è socio anche Fedez, che, come si legge sul suo sito internet, «mette al centro i brand, con progetti creativi, di consulenza e influencer marketing» svolgendo l'attività di management e promozione di personaggi. Tra i clienti annovera aziende con marchi importanti.

I rapporti tra Jacobs e la Dome srl si deteriorano fino ad arrivare alla rottura definitiva alla quale seguirono strascichi giudiziari che si protrassero fino all'anno successivo. La rescissione del contratto da parte del velocista, infatti, vi-



de la reazione della Dome srl che avviò una causa civile contro di lui.

Dal civile, però, si passò anche al penale dopo che il 18 gennaio 2023 Marcell Jacobs rilasciò un'intervista al quotidiano *La Stampa* in cui accu-



**La guerra**  
A sinistra Federico Lucia, in arte Fedez (Ansa), a destra Marcel Jacobs (LaPresse)

sò apertamente la società di Fedez di non aver curato nel migliore dei modi i suoi interessi. «Nel 2018 mi sono affidato alla società di Fedez, mi aspettavo che stare vicino a lui desse visibilità ma lì non hanno mai sviluppato un progetto», dichiarò. «Ho vinto a Tokyo e mi hanno scritto 24 ore dopo. Erano al mare e non gliene fregava niente», aggiunse il centometrista. La reazione della Dome non si fece attendere. Attraverso gli avvocati Gabriele Minniti e Andrea Pietrolucci, Marcell Jacobs fu querelato dall'amministratrice Berrinzaghi, da Federico Leonardo Lucia, in arte Fedez, e dalla stessa Dream of Ordi-

nary Madness Entertainment srl per diffamazione aggravata.

Ora arriva la notizia che la Procura di Brescia, accusando con il sostituto procuratore Giovanni Tedeschi formalmente di diffamazione Jacobs, che risiede a Desenzano sul Garda (Brescia), ha depositato l'avviso di conclusione delle indagini che solitamente prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, atto che potrebbe arrivare mentre il campione, replicate le due medaglie d'oro agli europei di Roma, rifinisce la preparazione in vista di Parigi.

**Giuseppe Guastella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Intervista

di Mario Sensini

# L'allarme di Farmindustria «Costi in crescita, a rischio i medicinali essenziali»

## Il presidente Cattani: la Ue allunghi la durata dei brevetti

**ROMA** In questo 2024 la farmaceutica in Italia segna numeri da record. È il settore di punta dell'export, produce il più alto valore aggiunto per dipendente, è il più competitivo, fa il pieno di occupati. Per il 60% è nelle mani delle grandi multinazionali estere e per il resto delle italiane.

«Le grandi imprese straniere investono volentieri in Italia, perché solo qui c'è un tale livello di competenze su tutta la filiera del settore, dalla ricerca, alla produzione» spiega Marcello Cattani, da due anni presidente di Farmindustria e amministratore delegato di Sanofi Italia.

**Eppure le cose non vanno tutte bene...**

«Nonostante la pandemia, l'Unione europea non ha ancora compreso in pieno il valore della salute come investimento, lo considera semplicemente un costo da contenere. Che è paradossale in un quadro dove la spesa sanitaria, solo per l'invecchiamento della popolazione, è destinata a crescere molto. Così si perde competitività e l'industria farmaceutica è di fronte a sfide molto serie. I costi di produzione, ad esempio, sono aumentati enormemente, e avremo difficoltà a produrre

va, chiediamo un intervento in continuità per avere maggiori risorse. E auspichiamo un nuovo approccio per l'accesso ai farmaci, per renderlo più rapido e omogeneo sul territorio. C'è anche un problema di regole europee, la spesa sanitaria dovrebbe es-

sere considerata un investimento ed esclusa dai vincoli del patto di stabilità».

**Lei è molto critico con l'Europa per la proposta di direttiva sui brevetti.**

«La Ue sta facendo una cosa insensata, ridurre la durata della proprietà intellettuale.

Dopo la pandemia la domanda mondiale di farmaci su scala globale è esplosa, si calcola un mercato di duemila miliardi di dollari da qui al 2027. I Paesi nostri principali concorrenti, come Usa e Cina, hanno reagito rafforzando la proprietà intellettuale per favorire la ricerca e lo sviluppo, e varato investimenti massicci, come i 600 miliardi di dollari previsti dalla Cina a Wuhan nel prossimo decennio. L'Europa ha preso la strada opposta, proponendo di ridurre la durata della *data protection* da 8 a 6 anni».

**Vi aspettate sostegno da parte del governo italiano?**

«Finora abbiamo lavorato benissimo su questo tema con i ministri della Salute, Schillaci, dell'Economia, Giorgetti, delle Imprese, Urso, delle Politiche Ue, Fitto, della Ricerca, Bernini, e degli Esteri, Tajani. Mi auguro che dopo le elezioni, con una maggioranza centrista e liberale più forte, e col sostegno del governo italiano, si metta una pietra sopra a questa pro-

### Chi è

● Marcello Cattani (nella foto sotto) è presidente di Farmindustria (l'associazione delle imprese farmaceutiche)

del nostro Paese) da luglio 2022

● Cattani è anche presidente e amministratore delegato di Sanofi Italia e Malta dal 2020

● Nato a Milano nel 1971, è sposato e ha due figli



### Per 25 milioni di italiani 11 miliardi il gettito



A Santa Margherita Ligure (Genova) esistono circa cinquemila seconde case

### Imu, oggi scade la prima rata

Circa 25 milioni gli italiani che devono pagare entro oggi la prima rata dell'Imu (esclusa la prima casa a meno che non sia considerata di lusso). L'acconto, pari a metà dell'imposta, vale circa undici miliardi di euro di gettito per lo Stato. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**La filiera italiana**  
Gli stranieri investono volentieri in Italia, perché c'è competenza su tutta la filiera



**I rimborsi**  
Farmaco per colesterolo, ipertensione e alcuni antibiotici sono rimborsati al prezzo di un caffè

certi farmaci».

**Quali?**  
«La terapia mensile con alcuni farmaci neurolettici, o per il colesterolo, l'ipertensione, oppure certi antibiotici, che sono di grandissima diffusione, viene rimborsata dal Servizio sanitario nazionale al prezzo di un caffè. Produrre questi farmaci comincia a non essere più sostenibile dal punto di vista industriale».

**Tra pochi giorni, il 4 luglio, avete l'assemblea annuale, cosa chiederete al governo?**

«Nuove regole più adatte al mondo nuovo. Bisognerà ridurre i costi a carico delle imprese e ripensare il tetto alla spesa farmaceutica ospedaliera. E superare definitivamente il meccanismo del *pay-back*, il contributo delle aziende allo sfioramento della spesa a livello regionale. Quest'anno ci costerà più di un miliardo e 800 milioni di euro. È nato 17 anni fa come meccanismo temporaneo, ma pesa oltre le tasse frenando gli investimenti. Con la legge di bilancio del '24 c'è stata una piccola rimodulazione positi-

## Perché non lo fai?

Firma il tuo 5xmille a Banco Alimentare ed entra a far parte di questa storia.

Insieme continueremo a salvare cibo per donarlo a chi è in difficoltà.

Codice Fiscale: 97075370151



Scopri tutta la storia.



### Trasporti

## Sciopero treni, 23 ore di stop Ritardi e disagi tra i viaggiatori

**G** giornata difficile per chi ha deciso di spostarsi in treno. Dalle ore 3 di notte di domenica, alle ore 2 di notte di oggi c'è stato uno sciopero nazionale del personale di Trenitalia, Trenitalia Tper e Trenord, proclamato dalle organizzazioni sindacali. Molti treni hanno subito ritardi e cancellazioni. A partire da sabato Trenitalia ha inviato oltre 75 mila tra sms e mail per informare preventivamente i passeggeri sui possibili disagi dello sciopero. Il call center ha gestito una media di 1.500 telefonate l'ora, quasi il triplo rispetto a una domenica ordinaria. C'è stato inoltre un potenziamento dell'assistenza nelle principali stazioni per garantire assistenza a chi ha bisogno di informazioni. Ripercussioni significative ci sono state in Lombardia per l'agitazione del personale di Trenitalia, Trenitalia Tper e Trenord. Da quanto si apprende dall'azienda Trenord, solo il 20% dei treni è circolato regolarmente, mentre sono stati diversi i disagi che i viaggiatori hanno avuto sulla linea dell'alta velocità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La spedizione

di Franco Brevini

«Ho 68 anni e vado al K2 insieme a otto ragazze». A dirlo, mentre sta finendo di fare gli zaini, è Agostino da Polenza, alpinista himalayano e responsabile di grandi progetti scientifici internazionali legati alla montagna. Poi aggiunge sorridendo: «È un'esperienza che non è toccata a molti. Immaginate un uomo che alla mia età diventa allenatore di una squadra di calcio di punta e per di più di una squadra femminile».

In occasione del settantesimo anniversario della prima ascensione del K2, portata a termine nel 1954 da Lino Lacedelli e Achille Compagnoni, membri della spedizione guidata dal professor Ardito Desio, il Cai ha organizzato una spedizione commemorativa e ha voluto che fosse una spedizione femminile. La direzione è stata affidata ad Agostino da Polenza.

«Come potevo dire di no? Sono più di trent'anni che giro per il Karakorum e a chiedermi di fare il capospedizione sono stati a poca distanza di tempo sia il Club alpino italiano, sia i pachistani».

## Cosa farà concretamente sulla montagna più difficile del mondo?

«Oggi il capo-spedizione come lo si intendeva una volta non esiste più. Dunque farò il coordinatore. In pratica sarò un vecchio signore seduto lassù alla base della montagna più bella del mondo e dispenserò dei consigli a delle amiche, cercando di mettere a disposizione la mia esperienza».

## Il K2 è nella sua storia.

«La "montagna degli italiani" è stata la mia vita. Sono cugino di Walter Bonatti e in casa si è parlato prestissimo di K2. Io sono diventato alpinista grazie a Walter, che è stato per me un mito. Poi a mia volta nel 1983 ho salito il K2 dal versante cinese per una nuova via. Poi c'è stato il rapporto con Ardito Desio, capo-



Partenza Silvia Loreggian, Federica Mingolla, Anna Torretta, Cristina Piolini con Samana Rahim, pachistana: scaleranno il K2 con Nadeema Sahar, Sanina Baig e Amina Bano

## «Il K2 è stato la mia vita Ora ci porto otto alpiniste»

Da Polenza, il «guru» della spedizione del Cai che ricalcherà l'impresa del '54



spedizione della gloriosa spedizione italiana, che è stata al centro di tante polemiche».

**Desio ha inaugurato il binomio di alpinismo e ricerca scientifica, che prosegue anche in questa spedizione.**

«In questa spedizione verrà

# 8611

L'altezza del K2, la seconda montagna più alta della Terra, dopo l'Everest. Fa parte della catena del Karakorum, che si sviluppa tra Cina, India e Pakistan

condotto uno studio medico per approfondire la fisiologia femminile a quote estreme.

Ma è la storia del K2 che incomincia con la ricerca scientifica e con l'esplorazione condotte fino dal 1929 da Desio con il duca di Spoleto. Anche al termine della spedizione del 1954 Desio rimase in Pakistan per ultimare le sue ricerche. Con Desio ho fondato EV-K2-CNR, che ha allestito il laboratorio-piramide all'Everest, il più alto del mondo. Un mese fa abbiamo presentato l'inventario dei 13.032 ghiacciai del Karakorum, che ricoprono con duecento metri di ghiaccio una regione grande come Lombardia e metà Piemonte».

**Dopo settant'anni possiamo ancora chiamarla «la montagna degli italiani»?**

«L'espressione può suscitare qualche sospetto di neocolonialismo, ma il nostro Paese è legato a doppio filo a questa cima meravigliosa per una lunga storia che precede e segue la conquista alpinistica e che coinvolge progetti di ri-

cerca e di cooperazione. Ma per non dimenticare che la montagna sta in Pakistan, dieci anni fa la spedizione che organizzai per i sessant'anni era composta da alpinisti locali che realizzavano la prima spedizione pachistana sul K2 e questa per i settant'anni da donne, quattro italiane, ma



**Esperienza**  
Coordinerò le ragazze, 4 italiane e 4 pachistane: negli allenamenti sul Bianco le ho viste bene

anche quattro pachistane».

**Che importanza ha in Pakistan una salita al K2 compiuta da donne?**

«Dice al mondo che anche in quel Paese ci sono valide alpiniste, alcune con un'esperienza internazionale. Il padre di una di loro era un po' preoccupato e mi ha detto: "Guarda che ti affido mia figlia". Ma certo il messaggio che la loro ascensione lancia, in Pakistan e nel resto del mondo, è un messaggio di libertà e di emancipazione».

**Cosa faranno le ragazze sul K2?**

«Ricalcheranno le orme degli italiani che per primi salirono il gigante del Karakorum nel 1954. Dunque installeranno i campi lungo lo Sperone Abruzzi, che presenta molti passaggi di roccia impegnativi. Poi ci sarà l'incognita del Collo di bottiglia, il tratto più esposto e pericoloso, a oltre ottomila metri. Ma le ho viste in azione durante l'allenamento sul Monte Bianco. Sono ragazze che sanno il fatto loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Belluno

## Anziana falcia tre ciclisti: «Ero in ritardo per la messa»

G iornata di sole, atleti in palla, organizzazione a puntino. Arriva lei, un'anziana del posto alla guida della sua Peugeot (foto). Gli addetti alla viabilità alzano la paletta intimandole l'alt. Lei ingrana la marcia e riparte, peraltro nella direzione opposta a quella della corsa, che non è esattamente una garetta paesana: Sportful Dolomiti Race, una granfondo che quest'anno ha richiamato sulle Dolomiti circa quattromila ciclisti. Succede che, dopo aver forzato vari blocchi,



alla curva cieca di Forcella Franche, a Rivamonte agordino, le piombano addosso tre atleti. I malcapitati volano a terra, le biciclette si accartocciano fra l'utilitaria e il muro di pietre che delimita la carreggiata. Non è una caduta indolore. Il terzo, un 46enne di Lucca, un 34enne di Rovereto e un 49enne irlandese, finisce malconcio all'ospedale di Agordo. Uno si frattura il femore, un altro la clavicola, il terzo il volto. Agitatissima per l'accaduto, la signora l'ha spiegata così: «Ero in ritardo per la messa». In rete l'ironia si spreca. «Una fede estrema». «L'avrà chiamata il Signore»... Gli organizzatori le faranno causa: «La signora è stata fermata più volte ma non ne voleva proprio sapere».

R. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «L'Evento», Marco Bo vincitore assoluto Asolo, sfida all'ultima buca per manager e imprenditori «Con il golf celebriamo il bello dello stare insieme»

## La scheda

● Nel trevigiano, all'Asolo golf club si è svolta la 27esima edizione de «L'Evento»

● È il più esclusivo torneo a inviti italiano per amateur di golf a cui partecipano famosi imprenditori e manager

La sfida all'ultima buca in uno dei più rinomati Golf Club d'Italia; la cena di gala nella cinquecentesca Villa di Maser, Patrimonio Unesco, nota per le decorazioni del pittore Paolo Veronese; e l'occasione di consolidare amicizie e valori «che contano».

Sono 27 anni che sul green dell'Asolo Golf Club, circolo veneto presieduto da Christian Benetton, si rinnova l'appuntamento con «L'Evento», il più esclusivo appuntamento a inviti nel panorama golfistico dilettantistico italiano. Tra sport, eleganza, un tocco di mondanità e partecipanti illustri: gli imprenditori

e i top manager dell'industria italiana. Cuore della tre giorni (quest'anno da venerdì 14 a ieri, 16 giugno) promossa da CairoRcs Media e ideata e organizzata dal gruppo Mario Mele & Partners, l'agenzia di sviluppo di progetti di comunicazione e con lunga expertise negli eventi di golf, è stata, come sempre, la gara

## L'appuntamento

Oltre duecento ospiti hanno partecipato alla 27esima edizione nel circolo veneto

di golf che, sabato, ha visto i giocatori sul campo contendersi i trofei in vetro soffiato, simboli iconici de «L'Evento». Tra uno swing e l'altro, a portarsi a casa la coppa più ambita è stato Marco Bo, socio del Golf Club Castelconturbia, vincitore assoluto (come l'anno scorso), mentre la prima categoria netto è stata vinta da Giampiero Papes (2° netto Emilio Abrami, 3° Federico Caporizzi). A primeggiare nella seconda categoria netto è stato Flavio Brunello (2° Deborah Pirone, 3° Giuseppe Presotto), e nella terza categoria netto Julie Anne Morgan (2° Nicola Marson, 3° Annali-

sa Bolognini). Infine, fra le «lady» prima classificata è stata Lorna Jessica Gonzales e fra i «senior» Giuseppe Bertinello.

«Ogni anno ci impegniamo a creare un'esperienza che vada oltre il campo di golf e che celebri la bellezza dello stare insieme — dice Mario Mele, presidente del Gruppo Mario Mele & Partners —. In ogni partita di golf, come nella vita, siamo spesso concentrati sui numeri, le classifiche, la performance... Elementi che possiamo contare e misurare ma ciò che davvero conta e ci arricchisce non può essere misurato con un semplice nu-

## Sul palco

Da sinistra: Luca Covi e Christian Benetton, rispettivamente direttore e presidente Asolo Golf Club; il vincitore della gara Marco Bo; Uberto Fornara, ad CairoRcs Media; e Mario Mele, presidente Mario Mele & Partners



mero. Mi riferisco alle relazioni, al fair play e alla sportività che rende questo sport così nobile. E all'amicizia che nasce e si consolida sul green».

All'Evento, con oltre 200 ospiti, hanno partecipato i vertici di CairoRcs Media: da Uberto Fornara e Alessandro Bompieri, rispettivamente amministratore delegato e direttore generale, al direttore del magazine F, Luca Dini, e di Dove, Simona Tedesco, insieme al gotha dell'imprenditoria italiana come Christian Benetton, Antonio Bulgheroni, Claudio Orciani, Riccardo Felicetti e i top manager Paolo Galimberti (Festina), Giuseppe Oltolini (Lvmh), Davide Zanolin (Piaggio), Michele D'Adamo (Zeiss), Marco Travaglia (Nestlé), Giovanni Galeotti (Ludovico Martelli). L'edizione 2024 è stata supportata da Dior, Lindt, Vespa e Zeiss, oltre che da Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, i quotidiani del Gruppo editoriale che fa capo ad Urbano Cairo.

C. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Problemi alle articolazioni delle dita e del polso? Il dramma di una ridotta mobilità.

## I possibili rimedi per contrastare la debolezza articolare

Le mani sono uno strumento prezioso e indispensabile. Con l'avanzare dell'età, tuttavia, le ossa e le cartilagini delle dita e dei polsi vanno incontro a un progressivo logoramento, che nella maggior parte dei casi può portare a una notevole riduzione dei movimenti nella vita di tutti i giorni. Affinché anche le articolazioni più fragili possano svolgere correttamente le loro funzioni, è importante garantire il giusto apporto quotidiano di tutte le sostanze nutritive essenziali. Tali nutrienti si possono trovare in uno speciale integratore da bere acquistabile in farmacia.

Impugnare le posate, scrivere, digitare sulla tastiera o strizzare lo straccio. Dita e mani sono organi indispensabili nella nostra vita quotidiana e svolgono allo stesso tempo importanti funzioni essenziali. Ma non solo: le mani sono anche un potente mezzo di comunicazione attraverso il quale riusciamo a esprimere le nostre emozioni. Quando le articolazioni delle dita e del polso non funzionano più come vorremmo, irrigidendosi e perdendo la loro normale capacità di eseguire anche i movimenti più semplici, tutto diventa inevitabilmente più complicato. Arrivare a provare dolore persino aprendo un vasetto di marmellata può inoltre condizionare fortemente la nostra quotidianità. Soffrire di un problema simile diventa particolarmente difficile soprattutto per coloro che usano le mani per svolgere il proprio mestiere, come i musicisti o gli artigiani. Oltre a risultare stressante dal punto di vista fisico, una situazione del genere può avere



ripercussioni negative anche sulla sfera emotiva. Non riuscire a eseguire le normali attività quotidiane può causare frustrazione e impotenza, nonché determinare un grave peggioramento della qualità di vita nei soggetti colpiti.

### Come insorgono i disturbi alle articolazioni delle dita e del polso

I problemi alle articolazioni delle dita e dei polsi, nonché la sensazione di rigidità e perdita della mobilità nelle dita della mano, si manifestano per lo più nel corso degli anni a causa dell'usura e delle sollecitazioni a cui vengono sottoposte. Tali fenomeni possono portare a una progressiva ri-

duzione della cartilagine protettiva che riveste le articolazioni. Con il passare del tempo lo strato di cartilagine può diventare sottile e irregolare, aumentando l'attrito fra le articolazioni. Questi disturbi tendono ad acuirsi con l'avanzare dell'età se non si interviene in maniera efficace per prevenirne il peggioramento.

Al fine di proteggere le articolazioni, le ossa, le cartilagini o i tessuti connettivi in modo tale da permetterne il corretto funzionamento, si deve pertanto garantire il giusto apporto quotidiano di tutti i micronutrienti essenziali. In età avanzata è tuttavia più difficile riuscire ad assorbire queste preziose sostanze nutritive con una normale alimentazione. Anche la naturale riduzione della massa muscolare e il rallentamento del metabolismo dovuti all'età possono influire sul fabbisogno nutrizionale. In altre parole, sebbene le persone più anziane abbiano un fabbisogno calorico spesso e volentieri inferiore, devono comunque assicurarsi di assumere tutte le sostanze nutritive necessarie. Soprattutto in età avanzata, ma anche in fasi particolari della vita, come la menopausa, può verificarsi una carenza di nutrienti che impedisce quindi alle nostre articolazioni di ricevere il supporto nutrizionale richiesto.

### Un intelligente complesso di nutrienti che contribuisce a sostenere la salute delle articolazioni delle dita e dei polsi

I ricercatori si sono dunque messi all'opera con l'obiettivo di comprendere come rifornire le articolazioni delle dita e dei polsi delle migliori sostanze nutritive possibili, puntando soprattutto l'attenzione su quali fossero i micronutrienti essenziali per avere articolazioni sane e forti. I risultati ottenuti sono stati a dir poco sorprendenti! I vari studi condotti hanno permesso di identificare 20 vitamine e minerali specifici per la salute di articolazioni, cartilagini e ossa, che sono stati successivamente combinati in un integratore da bere acquistabile in farmacia con il nome di Rubaxx Articolazioni.

Tra i preziosi ingredienti contenuti in Rubaxx Articolazioni troviamo ad esempio la vitamina K, il magnesio, lo zinco e il manganese, che contribuiscono al mantenimento di ossa normali. Anche la vitamina D svolge un compito importante in quanto contribuisce al mantenimento della normale funzione muscolare, a sua volta responsabile della mobilità articolare. La vitamina C contribuisce invece alla normale formazione del collagene per la normale funzione delle cartilagini, mentre il manganese è fondamentale per la stabilizzazione del tessuto connettivo

### Articolazioni:

un vero e proprio capolavoro di complessità

Le nostre articolazioni presentano una struttura piuttosto complessa. Al loro interno troviamo numerosi elementi singoli, che interagiscono fra di loro in modo armonico e funzionale permettendo l'esecuzione dei movimenti e garantendo la stabilità necessaria. Le cartilagini, che ricoprono le superfici articolari, fungono ad esempio da barriera protettiva per prevenire gli sfregamenti, mentre la capsula articolare stabilizza l'articolazione. Muscoli, tendini e tessuto connettivo assicurano la mobilità. Il liquido sinoviale agisce a sua volta da lubrificante. Quando tuttavia questi singoli elementi non funzionano correttamente o non sono più protetti in maniera adeguata, a soffrirne è quasi sempre l'intera articolazione.

e ne favorisce al tempo stesso il normale sviluppo. Ma non è tutto: Rubaxx Articolazioni contiene inoltre i quattro elementi costitutivi delle articolazioni, quali collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico, ossia i componenti elementari della cartilagine, del tessuto connettivo e del liquido sinoviale. Tali elementi vanno a completare il prezioso complesso di nutrienti che caratterizza Rubaxx Articolazioni.

Rubaxx Articolazioni è ben tollerato e pensato appositamente per l'assunzione quotidiana, in modo da garantire un apporto continuativo dei micronutrienti essenziali. **Il nostro consiglio:** assumere un bicchiere di Rubaxx Articolazioni una volta al giorno.



I disturbi alle dita o ai polsi possono influire fortemente sulla quotidianità delle persone che ne soffrono. Le più semplici attività di tutti i giorni, come praticare i propri hobby, possono quindi diventare una vera e propria sfida.

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo

**RubaXX®**  
Articolazioni

Per sostenere  
la salute delle  
articolazioni



➤ Con vitamine, minerali e componenti naturali delle articolazioni

➤ Per articolazioni, cartilagini ed ossa

➤ Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano



Per la farmacia:  
**Rubaxx**  
**Articolazioni**  
(PARAF 972471597)

www.rubaxx.it



## PERSONAGGI MARCO E MARIANNA MORANDI

di Elvira Serra

**M**ica facile essere i figli di Gianni Morandi (e di Laura Efrikian). Così come non era facile per la tata argentina Marta, entrata nella loro vita negli anni Sessanta grazie a Gianni Minà, che quando «trasbordava» i due fratelli dalla casa paterna di Tor Lupara a quella materna a Trastevere (circa 30 chilometri) doveva far entrare nella stessa macchina un violino (del maschio), un violoncello (della femmina), dizionari di greco, di latino, le valigie con i cambi di entrambi e qualcosa per sé. Del resto, i famosi genitori erano pur sempre la prima coppia di divorziati ad aver ottenuto l'affidamento congiunto a Roma. Marco e Marianna, 50 e 55 anni, in un ristorante della capitale ricordano infanzia e adolescenza tra risate e sbalordimenti. A darci lo spunto è la preparazione dello spettacolo teatrale

# «Per il nostro cognome siamo finiti in analisi Amavamo Dalla e Baglioni»

I figli di Gianni e Laura Efrikian si raccontano (anche a teatro)



Locandina Lo spettacolo di Marco e Marianna Morandi a teatro

Marianna: «Io da mamma l'indipendenza. E il rigore da papà. Però ci è mancata la leggerezza. Per dire: mia madre per addormentarmi mi leggeva l'Amleto».

Marco: «E a me papà faceva leggere a voce alta *L'idiota* di Dostoevskij».

**Volavano sberle. Sembra che ne abbia prese di più Marianna...**

Marianna: «Non più di quelle che ho restituito a Marco! Mamma era più da mani. A papà bastava guardarci in silenzio e ci passava subito la voglia...».

**Era davvero così severo?**

Marianna: «Di più! Mi ripeteva: se vuoi fare qualcosa, devi essere la numero 1. Vuoi cantare? Devi essere come Liza Minnelli. Vuoi fare l'attrice? Allora come Monica Vitti, che

## Il cantante

**Da piccoli ci sono mancate le cose banali: il gelato con papà, la pizza il sabato sera. Lui veniva sempre preso d'assalto**

*Benvenuti a casa Morandi*, che porteranno in scena a fine anno con la regia di Pino Quartullo. Sul palco sono previste incursioni telefoniche di mamma, di papà, del fratello Pietro (nato dal matrimonio tra il Gianni Nazionale e Anna Dan), dei tre figli che Marco ha avuto da Sabrina Lagana (Leonardo, Tommaso e Jacopo) e dei due di Marianna con Biagio Antonacci (Paolo e Giovanni).

**Ditemi un pregio e un difetto dell'altro.**

Marianna: «Marco è buono, simpaticissimo, ironico. Ma ogni tanto si distrae. È artista...».

Marco: «Marianna è buona, non per niente siamo fratelli, però è ansiogena».

Marianna: «Confermo, guardi qua: giro con le gocce di Xanax nella borsetta!».

**Cosa avete preso dai vostri genitori?**

Marco: «Da mamma, la svagatezza».



peraltro al mare da mia madre in Sardegna mi diceva sempre che doveva fare l'attrice comica. Capisce perché a un certo punto mi sono tirata fuori?».

**Suo padre disapprovò la decisione di smettere di recitare per fare solo la mamma.**

Marianna: «E aveva ragione. Anche mia madre e mio fratello non erano d'accordo. Io però ho scelto, non ho rinunciato: volevo farlo. Però, se avessi una

figlia femmina non le suggerirei di fare così».

**Cosa vi è mancato, da piccoli?**

Marco: «Cose banali: il gelato con papà, la pizza il sabato sera. Lui veniva sempre preso d'assalto. Forse solo a Monghidoro riuscivamo a mangiare un gelato insieme».

Marianna: «Non direi l'affetto, ma la presenza sì».

**Avete fatto analisi?**

Marianna: «Altroché! A parte che dovremmo farla tutti e male non farebbe. Figuriamoci noi due».

## Insieme

Sopra, Marianna e Marco Morandi, 55 e 50 anni. A sinistra, loro due bambini con il padre Gianni e la madre Laura Efrikian

Marco: «Il nostro problema è che non potevamo mai sbagliare, eravamo "i figli di", sempre con lo sguardo degli altri puntato addosso, da come ci vestivamo a come ci comportavamo».

**C'è qualcosa, invece, che avete invidiato a vostro fratello Pietro?**

Marco: «Forse il fatto che con lui nostro padre si fosse già molto ammorbidito».

Marianna: «Siamo di generazioni diverse, Pietro ha legato molto con i nostri figli e ne sono felice, perché tramite loro in qualche modo riesco a stargli vicino pure io».

**Da ragazzi eravate più morandiani o celentaniani?**

Marco: «Io dalliano. Lucio era come uno zio per noi. Sul campanello di casa a Bologna c'era scritto Domenico Sputo, la sua barca si chiamava Catarro! Ricordo una vacanza alle Tremiti: una mattina mi raccontò che di notte lo aveva svegliato il rumore della pelle che gli si spaccava sulla testa per il troppo sole».

Marianna: «Io di Lucio ricordo quando andavo a suonargli alla porta a Trastevere, viveva vicinissimo a nostra madre. E siccome rompevo le scatole, tutti i pomeriggi a

## L'attrice

**Mio padre ripeteva: vuoi cantare? Devi essere come Liza Minnelli. Vuoi recitare? Allora come Monica Vitti. Per questo, poi, ho deciso di smettere**

dargli fastidio, certe volte lui faceva la vocina: "Lucio non è in casa!"».

**Lei però non ha ancora risposto: Morandi o Dalla?**

«Baglioni! Papà per i miei 18 anni lo fece venire a casa per farmi gli auguri. Restò pochi minuti. Rimasti paralizzato dallo stupore, e adesso riconosco che è stata una grandissima prova d'amore da parte di mio padre: deve essergli costato chiederglielo».

**C'è una cosa del vostro percorso professionale che vi è piaciuta meno?**

Marco: «Non mi ha convinto la fiction di Marianna con papà».

**«La forza dell'amore», quella del bacio incestuoso.**

Marianna: «Ma no, il bacio non ci fu! Però in effetti la trama era un po' forzata... Di quello che ha fatto Marco, invece, a me piace tutto, sa fare tutto. Come ha detto papà, è più bravo di lui!».

**Le ha fatto piacere anche che abbia fatto il conduttore sul canale Pokeritalia 24?**

Marianna: «Perché no? Era legale».

Marco: «Ma quella è una eredità di papà, grande pokerista! A Natale giochiamo tutti insieme al Mercante in Fiera e non vuole mai perdere».

Marianna: «Per fortuna adesso lo battono i nipoti: è la nostra rivincita».

**Infine, il cognome: un vantaggio o uno svantaggio?**

Marianna: «Faremmo peccato se dicessimo di non essere stati fortunati. Ma io non ho fatto la cantante, deve chiederlo a Marco...».

Marco: «Per il mio lavoro, purtroppo, è stato un continuo paragone. Ma se devo fare un bilancio, siamo in pari. Partiamo comunque da un grande privilegio».

## Trentino, nella notte tra sabato e domenica

## Orso a passeggio nel centro di Malè durante la festa La Provincia: «Va catturato»

**L**a tradizionale festa di fine anno scolastico era da poco terminata. A Malè, Trento, erano le due di domenica mattina. Le persone stavano ritornando a casa. Qualcuno ha notato un orso (foto) passeggiare in strada. E ha dato l'allarme. La caccia all'orso del corpo forestale è durata tre ore. Senza esito. Roberto Failoni, assessore a Foreste e caccia della Provincia autonoma di Trento, spiega cosa succederà adesso all'orso. «Il nostro obiettivo è catturarlo. Perché la sicurezza dei trentini e dei turisti per noi viene al primo posto. Lo scopo è mettergli



un radiocollare. Poi seguiremo la prassi». Che sarebbe? «Il radiocollare ci permetterà di controllare il suo comportamento: se si avvicina ad una persona o meno, se è confidenziale o meno. Sulla base dei dati, si valuterà il comportamento dell'orso in base ad una tabella che va da 1 a 18. Solo se dovesse oscillare tra 14 a 18 scatterebbe la massima attenzione». L'abbattimento? «Non è detto. Ma si potrebbe: il decreto del presidente della Provincia lo prevede».

**Agostino Gramigna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



112

ICON BAGS  
AMICA COLLEZIONE 2024

IN EDICOLA CON AMICA  
LA MAXI BAG



A SOLI  
€5  
IN PIÙ\*

- IN 2 VARIANTI COLORE
- RESISTENTE TELA GREZZA
- 40 X 35 X 23 CM



IN REGALO  
LO SPECIALE SFILATE A/I 2024-25

\*OLTRE IL PREZZO DI €3,90 DI AMICA FORMATO STANDARD.

COMPLETA IL TUO SET DI ICON BAGS

LA  
SHOPPING  
BAG

SECONDA USCITA 23 LUGLIO



LE DUE  
POCHETTE  
E UN PRODOTTO  
BEAUTY

TERZA USCITA 23 AGOSTO





# Commissari d'esame, il 15% è pensionato

A due giorni dal primo scritto mancano ancora dei prof. Rusconi (Anp): «Molti precari impegnati nel concorso»

**ROMA** Se non ci fossero i pensionati, sarebbe emergenza: a due giorni dalla prima prova della Maturità 2024, che inizia mercoledì, non tutte le 14.072 commissioni sono complete. Gli uffici scolastici regionali stanno correndo ai ripari nominando supplenti. E, quando non ci sono, pescano tra i professori che sono andati in pensione negli ultimi tre anni e hanno dato la loro disponibilità a ritornare a scuola come commissari esterni: ne servono tre più il presidente per ogni commissione. «Ci sono state diverse candidature tra i pensionati e quasi tutte

14

**Mila**  
Le commissioni d'esame (14.072 per la precisione) impegnate sul territorio nazionale per gli esami di Maturità

sono state utilizzate per le sostituzioni: rappresentano circa il 10% del totale nella nostra regione», spiega Paola Sabatini, dirigente dell'Ufficio scolastico del Lazio. Un dato che viene confermato anche dall'associazione nazionale dei presidi che indica che dovrà essere rimpiazzato, dai precari e dai pensionati, circa il 10-15 per cento dei commissari. E andata un po' meglio all'ex ministro dell'Istruzione — il leghista Marco Bussetti — ora a capo dell'ufficio scolastico in Veneto: «È un problema che riguarda soprattutto le grandi città come Milano

o Roma o i posti molto isolati. Per noi non vi è alcuna emergenza perché dobbiamo ancora sistemare qualche defezione dell'ultima ora, ma siamo nell'ordine delle unità». Sono anni ormai che la composizione delle commissioni — i nomi dei presidenti e dei commissari esterni vengono annunciati tra fine maggio e inizio giugno — è diventata problematica. Per i presidenti si attinge ormai sempre più spesso anche tra i docenti universitari che si mettono a disposizione. «Quest'anno — spiega Mario Rusconi dell'Anp di Roma

— si aggiunge la concomitanza con il concorso, che sta tenendo impegnate decine di migliaia di precari, oltre a quanti stanno ancora lavorando per gli adempimenti del Pnrr». Il numero definitivo delle sostituzioni si capirà questa mattina, quando si riuniranno le commissioni che dovranno esaminare i 526.317 maturandi. Tuttavia al ministero dell'Istruzione e del Merito non si respira aria di preoccupazione e sembra escluso che mercoledì ci siano ancora dei buchi da colmare: «Sono parecchi anni che il ricorso ai docenti da po-

530

**Mila**  
Gli studenti (precisamente 526.317) che quest'anno affronteranno l'esame di Maturità dal Nord al Sud del paese

co pensionati è diventato fisiologico: è del resto previsto dalla legge e non abbiamo riscontrato particolari emergenze». La difficoltà di trovare i commissari è legata anche al fatto che i compensi sono rimasti fermi dal 2007: 1.249 euro lordi per i presidenti e 911 euro per i commissari esterni, con maggiorazioni in base alle distanze da percorrere per raggiungere la sede assegnata. Per i commissari interni il compenso è invece di 399 euro lordi.

**Gianna Fregonara**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PASSARE LA MATURITÀ

di **Alessandro D'Avenia**

SEGUE DALLA PRIMA

Chi ha anche solo un po' di esperienza di piante sa quanto sia importante il dialogo tra il tipo di pianta e il tempo (cronologico e atmosferico). Se voglio un basilico rigoglioso, camelia brillanti o limoni succosi, devo saper curare l'unicità della pianta in rapporto al tempo. In *Conversazioni con Kafka*, Gustav Janouch ricorda i dialoghi intrattenuti in adolescenza con lo scrittore che fu suo amico e mentore. Il padre di Gustav aveva scoperto che la bolletta della luce era assai lievitata perché il figlio diciassettenne passava le notti con la luce accesa in camera. Curioso di sapere che cosa facesse, aveva trovato due quaderni, uno intitolato *Libro delle esperienze*, il diario del ragazzo, l'altro *Libro della bellezza*, le sue poesie. Non aveva osato leggere il primo, ma aveva sottoposto il secondo a

### ULTIMO BANCO

La rubrica di Alessandro D'Avenia ogni lunedì sul *Corriere*: attraverso i personaggi che abbiamo amato o odiato a scuola, lo scrittore risveglia in noi una possibile arte di vivere il quotidiano con entusiasmo



**Il tempo**  
Noi non siamo macchine, cresciamo come un albero in dialogo con le stagioni

un collega della compagnia di Assicurazioni, un certo Franz Kafka che di letteratura ne capiva. Voleva sondare la vocazione del figlio e offrirgli magari una guida. E così fu. I quaderni, l'occhio paterno, l'aiuto del mentore mostrano come la vocazione sia un seme e la cultura (*cultura* e *cultura* sono la stessa parola) abbia il fine di aiutare a rispondere alla domanda: quale frutto posso dare io? Per riuscirci i ragazzi hanno bisogno sin dai primi anni di scuola di un *Libro delle esperienze*, in cui ricordare ciò che li lega alla vita e li fa quindi sentire voluti e vivi (noi come le piante abbiamo «il nostro campo», «il nostro terreno» d'elezione), e di un *Libro della bellezza*, cioè la realizzazione di idee, progetti, sogni, creazioni (i frutti della vocazione). Questi due quaderni, uniti al lavoro personale e dei maestri, fanno un destino: si attinge al proprio «punto di nascita», come chiamo l'inesauribile fonte di energia (*crescere* e *creare* hanno la stessa origine) che



ILLUSTRAZIONE DI GIANCARLO CALIGARIS

gno...// Viene/ l'autunno, e come/ la Fenice s'accende/ nel rosso del suo rogo...// Viene/ primavera, e splende/ d'altro suo verde...// Ma noi,/ noi, al paragone,/ che cosa e chi siamo, noi,/ senza radici e senza/ speranza — senza/ alito di rigenerazione?». È la nostra condizione iper-moderna. Non abbiamo la foliata leggerezza d'albero che vola grazie a profonde radici, e si rinnova, fenice vegetale, di stagione in stagione. Siamo spesso senza radici e quindi speranza: senza l'alito di rigenerazione come maturare? Come esser felici, cioè dare frutto, senza vocazione e tempo, senza destino? Scriveva provocatoriamente Dostoevskij nell'*Idiota*: «Shakespeare e Raffaello stanno al di sopra della liberazione dei contadini, del nazionalismo, del socialismo, della giovane generazione, della chimica, di quasi tutto il genere umano, perché sono già il frutto, il vero frutto di tutto il genere umano! Sono una forma di



**I frutti migliori**  
Dopo aver assaporato quelli del giardino umano, chiediamoci a che punto siamo con i nostri

bellezza già raggiunta, senza la quale io, forse, non accetterei neanche di vivere». L'esame di maturità, non solo dei ragazzi, è, dopo aver assaporato i frutti migliori del giardino umano, chiedersi a che punto siamo con i nostri. Anche noi siamo chiamati a essere l'albero del poeta o il ciliegio che, al tempo giusto, chinava i rami per farci felici. Questi alberi passano la maturità. Per questo a tutti i ragazzi che si accingono ad affrontare l'esame vorrei ricordare che in Italia più del 99% degli ammessi lo supera, quindi allentate l'ansia da prestazione e «raccoltatevi» su ciò che conta, cioè rispondere alla domanda: perché sono venuto al mondo? Che frutto posso portare io? Come nutrirò gli altri? Poter rispondere confrontandosi con Shakespeare, Raffaello, Keplero, Einstein è ciò che darà frutto per tutta la vita... oltre al ricorrente incubo notturno di dover sostenere l'esame e non sapere nulla. Buon raccolto!

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CREATE THE FUTURE

ACADEMY GIORNALISMO COMUNICAZIONE E MARKETING

Oltre **2.300 diplomati**  
in RCS Academy

**4 borse di studio**

PROMO **500€**  
Solo fino al **30/6**

# Master Part Time AI FOR BUSINESS

STRATEGY, PRODUCTIVITY & PROMPT WRITING

— 25 settembre 2024 —



8 pomeriggi  
+ 1 follow up



per tutti



Milano  
o live streaming



Con la partecipazione delle grandi firme di

**CORRIERE DELLA SERA**

La libertà delle idee

Un Master sull'utilizzo dell'AI per le decisioni strategiche di business, l'aumento della produttività e l'ottimizzazione dei processi aziendali. Un percorso completo e unico nel suo genere, con il **coinvolgimento di giornalisti del Corriere della Sera e una Faculty di prestigio**, per applicare da subito i principali tool di AI ed efficientare i flussi di lavoro quotidiani.

Con la partecipazione di

Faculty



**Mario Garofalo**  
Caporedattore Centrale  
Vicario  
Corriere della Sera



**Massimo Sideri**  
Inviato ed Editorialista  
Corriere della Sera



**Matteo Caradonna**  
SME & Corporate  
Digital Channels Manager  
Telepass



**Fabio Lalli**  
Advisor Innovation e  
Digital Transformation



**Nicola Mauri**  
Founder  
The Vortex



**Giorgio Sacconi**  
Managing Director  
JAKALA



**Yvan Scognamiglio**  
Digital Associate Marketing  
Manager  
JAKALA

## — LABORATORI —

- **CONFRONTO**  
con esperti di AI e innovazione,  
manager e giornalisti autorevoli
- **WORKSHOP**  
sessioni con i giornalisti di  
Corriere della Sera
- **SOLFERINO LAB**  
laboratori esperienziali sull'utilizzo dei tool  
di intelligenza artificiale
- **FOLLOW-UP**  
incontro di aggiornamento sugli sviluppi  
della tecnologia

Finanziamenti con Banche convenzionate

INTESA SANPAOLO

**BNL**  
GRUPPO BNP PARIBAS

Deutsche Bank

Servizio clienti: Tel. +39 02 8966 3838 [info@rcsacademy.it](mailto:info@rcsacademy.it)

[rcsacademy.it/ai-for-business](https://rcsacademy.it/ai-for-business)





L'ULTIMO  
LIBRO

# «Negli Usa non mi pubblicano, è sovranismo letterario E nell'Est Europa qualcuno tarocca i miei romanzi»

di **Roberta Scorrane**

**In famiglia qualche volta la chiamano Sveva?**

«No, sempre Bice. Ma per la maggior parte dei miei lettori io sono semplicemente "la Sveva"».

Un brand da 43 anni, da quando uscì *Anna dagli occhi verdi*, un esordio letterario siglato da una misteriosa Sveva Casati Modignani. Non la conosceva nessuno, ma l'allora Club del Libro ne richiese centomila copie. Dietro lo pseudonimo si nascondeva la coppia Bice Cairati (che siede qui nel giardino della sua casa di via Padova a Milano) e Nullo Cantaroni (scomparso nel 2004). Bice ha quasi 86 anni, 40 romanzi all'attivo, 12 milioni di copie vendute in tutto il mondo. Un caso «anomalo», come la definì Vittorio Spinazzola, uno dei tanti esperti di letteratura che hanno studiato il fenomeno.

**In fondo, il feuilleton è un genere nel quale si sono cimentati anche grandi autori del passato.**

«Ma la smetta, le mie sono ciofeche e basta».

**Lei intreccia storie d'amore con vicende di vita vera.**

«Proprio quello che il mio esercito di lettrici ama. Quasi ogni giorno ricevo una decina di lettere e dei regali: centrotavola fatti a mano, piantine, vasetti decorati. Mi dica lei: quale scrittore viene circondato da tanto affetto? Io so bene di non scrivere dei capolavori letterari, però arrivo a tutti. Ci sono donne che mi confessano: "Mai aperto un libro prima di incontrare lei, da allora non ho smesso più"».

**E lei che cosa risponde?**

«Rispondo: leggete Jane



**Scrittrice**  
Sveva Casati Modignani, all'anagrafe Bice Cairati, milanese, 85 anni (foto di Gianmarco Chierigato)

## Sveva Casati Modignani: scrivo «ciofeche», ma ho venduto 12 milioni di copie. Ravasi è un mio fan

Austen, una che sapeva scrivere davvero. Perché molti di quelli che mi snobbano non sanno che io sono un'attenta e avida lettrice. Mi piace Manzoni, adoro Massini e Robecchi, leggo Michela Murgia. Dacia Maraini la seguo da sempre, l'ho anche incontrata in Messico ma non ho avuto il coraggio di rivolgerle la parola.

**Perché?**

«Ma perché ho paura dello snobismo cattivo, quello che ferisce. Una volta al Salone del Libro di Torino Beniamino Placido mi disse "Ah che brava, io non la leggo ma mia madre sì". Gli risposi che si era comportato come un vero maleducato e me ne andai».

**E Umberto Eco l'ha mai incontrato?**

«Certo, una volta a Tel Aviv, all'ambasciata d'Italia avevano invitato a parlare me e lui. Rimasi incantata dalla sua eloquenza e alla fine gli dissi: "Professore, se lei scrivesse come parla sarebbe perfetto". Lo so, lo so, sono schietta».

**Certi libri di Eco sono illeggibili?**

«A parte *Il nome della rosa*, che ho amato molto».

**Bice, lei ha lasciato intendere più volte che tra lei e suo marito, la vera scrittrice fosse lei.**

«È così, perché lui era più portato per la critica, quella che scriveva le storie sono sempre stata io. Eppure per decenni hanno continuato a dire che il vero scrittore era lui, solo perché sono donna».

**Lei scrive ormai un romanzo all'anno, alternando uno più consistente a un altro più esile. Fatica?**

«La fatica sta nella promozione, la scrittura non mi pesa. Alla mia età si può mangiare poco, non si può bere, non si fa più sesso: dove la trovo io un po' di gioia?».

**In mezz'ora ha fumato due sigarette...**

«Una volta in teatro volli conoscere Andrea Camilleri il quale mi disse: "I suoi libri mi piacciono, qualche volta me li



faccio leggere, venga qui accanto a me e fumiamoci una sigaretta in santa pace».

**È vero che il cardinal Ravasi, raffinato biblista, è un suo affezionato lettore?**

«Sì, una volta eravamo a un raduno di scrittori e mi sentii chiamare. Era lui, che mi disse a voce alta: "Ma che bello il suo romanzo *Mister Gregory*!". Poi ci siamo conosciuti e mi ha confidato che alla sera, prima di addormentarsi,

non legge un tomo biblico ma prende uno dei miei libri».

**Dunque la leggono anche gli uomini. Uno dei cardini del dibattito letterario, oggi, è che gli uomini non leggono libri scritti da donne.**

«La maggioranza è femminile, lo ammetto, ma ci sono anche tanti uomini, per esempio, il mio amico Maurizio Landini, che quando lo chiamai al telefono per chiedergli consigli sul mondo operaio per una storia a cui stavo lavorando, mi salutò così: "Pronto compagna!"».

**In effetti lei ha qualcosa di sinistro-anarcoide: dalle rivendicazioni delle donne fino a una posizione in favore dei deboli e degli oppressi che affiora nei suoi libri.**

«Se lei sapesse quante donne sono scoppiate a piangere tra le mie braccia e mi hanno confessato che leggendo i miei libri hanno trovato il coraggio di riconoscere un amore sbagliato o un marito violento. Fare letteratura che

parla a tutti non sarà un grande atto di pura accademia, ma queste sono le cose che mi rendono felice».

**Quando è stato il momento preciso in cui lei ha avvertito sulla pelle il successo letterario?**

«Guardi, forse quando ho scoperto che in alcune province dell'Europa orientale hanno cominciato a taroccare i miei libri, romanzetti pubblicati artigianalmente con il nome di Sveva Rancati Martignani o cose simili».

**Come le borse!**

«Proprio così, quando cominciano a falsificarti vuol dire che un po' di successo ti è arrivato. Ma resta un nodo irrisolto: mai sfondato nel mercato in lingua anglosassone».

**E come mai?**

«Secondo il mio editore, che è lo stesso dal 1976 (prima dell'esordio letterario, Cairati e Cantaroni avevano pubblicato dei saggi, ndr.), cioè Sperling, il mercato americano tutela i suoi scrittori di best seller. E così oggi noi, per esempio, possiamo leggere la bravissima Danielle Steel tradotta in italiano, ma non permettono a un'autrice italiana da milioni di copie di sbarcare da loro».

**Un sovranismo letterario?**

«Lo chiami come vuole, io so che prima di morire, uno storico capo della Sperling aveva il progetto di aprire un ufficio a New York e pubblicare direttamente lì i miei libri».

**Un po' quello che ha fatto la casa editrice e/o, decretando così il successo di Elena Ferrante negli Stati Uniti.**

«Ma io scrivo robetta».

**Lei ha più volte rivendicato il diritto all'infedeltà per le donne, eppure lei è fedele allo stesso editore da quasi cinquant'anni.**

«Tiziano Barbieri, un tempo anima della Sperling, per me è stato come un fratello, così come quelli che sono venuti dopo di lui, da Baroffio a Peccatori. In tanti, anzi direi quasi tutti gli editori italiani, hanno cercato di conquistarmi, ma sono stata irremovibile. Devo però dire che quando conobbi Mario Andreose della Nave di Tesco, fu difficile non cedere alla sua eleganza e ai suoi modi così raffinati».

**Non può essere solo una questione di soldi.**

«I soldi c'entrano poco. Un editore mi deve coccolare».

**Il ricordo più bello?**

«Stavo facendo una presentazione a Brescia e, d'un tratto, irruppe in libreria una suocera con due enormi sporte in mano. Venne da me e mi disse: "Ho poco tempo: qui dentro ci sono tutti i suoi libri e l'elenco delle donne a cui dedicarli. Sono per le mie malate del reparto Oncologia. Poche cose le fanno stare bene come i suoi romanzi"».

**Ci sarà mai «un ultimo libro» nella storia umana?**

«Di certo non fino a quando io sarò in grado di scrivere».

rsccorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La serie

● Prosegue sul Corriere «L'ultimo libro», la serie di interviste sul futuro del libro e della scrittura

● Dopo l'intervista ad Antonio Franchini (9 giugno) — direttore editoriale Narrativa e Saggistica di Giunti — è la volta dell'autrice di bestseller Sveva Casati Modignani, che ha scritto oltre 40 romanzi, pubblicati in Italia da Sperling & Kupfer, e venduto 12 milioni di copie



laPICCOLA  
la pubblicità con parole tue

**Info e prenotazioni:**  
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404  
e-mail: [agenzia.solferino@caiorcsmedia.it](mailto:agenzia.solferino@caiorcsmedia.it)  
  
il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì**  
dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

**AFFITTI**  
**RUBRICA 7.2**  
Desideri affittare la tua casa vacanza?  
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica:  
**IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI**  
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414  
[agenzia.solferino@caiorcsmedia.it](mailto:agenzia.solferino@caiorcsmedia.it)

**C'È POSTA PER TE!**  
**Avenimenti - Ricorrenze**  
Vuoi scrivere un messaggio di auguri ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Contattaci per avere un preventivo.  
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414  
[agenzia.solferino@caiorcsmedia.it](mailto:agenzia.solferino@caiorcsmedia.it)

**EVENTI / TEMPORARY SHOP**  
**RUBRICA 0**  
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica **EVENTI/TEMPORARY SHOP**  
Contattaci per un preventivo!  
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414  
[agenzia.solferino@caiorcsmedia.it](mailto:agenzia.solferino@caiorcsmedia.it)

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

**AMMINISTRATIVO** pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

**GEOMETRA CAPOCANTIERE** esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

**LAUREATO**, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

**SEGRETARIA** amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

**UFFICIO** acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

**RECEPTIONIST** esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

**ASSISTENTE** anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

**CERCO** lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/dintorni: 335.56.07.589

**CERCO** lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

**COPPIA** italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

**CUSTODE** / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como / Milano: 339.83.58.173

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

**ABBIAMO** investitori per appartamenti, nude proprietà a Milano. Immobiliare Ballarani 333.33.92734 - 02.77.29.75.70

**INVESTIMENTO** appartamenti / interi stabili / hotel / negozi zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

**PIACENZA** provincia, rustico in sasso in piccolo borgo collinare (Riglio di Padri) semi-ristrutturato, mq 100, con giardinetto di 20 mq. € 39.000. Tel. 338.45.95.175

17 MESSAGGI PERSONALI

**GENTILE** sportivo, buona cultura, vorrebbe condividere interessi e approfondire conoscenza con signora 50/60 anni Milano e limitrofi: giemmegi\_2022libero.it

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

PROPOSTE VARIE 18.3

**SIGNORA COMPRA vecchi oggetti, ceramiche, vetri, ricami, foulard, borsette vintage, bigiotteria: 351.78.67.019.**

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

**COMPRIAMO AUTOMOBILI** qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioielli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA  
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

**n. 0** Eventi Temporary Shop: € 4,00;  
**n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

**RICHIESTE SPECIALI**  
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:  
Capolettera: +20%  
Neretto riquadrato: +40%  
Colore evidenziato giallo: +75%  
In evidenza: +75%  
Prima fila: +100%  
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



CERCHI NUOVI COLLABORATORI?

OFFRI DEI SERVIZI?

VUOI VENDERE O COMPRARE

UN PRODOTTO?

CENTRA I TUOI OBIETTIVI

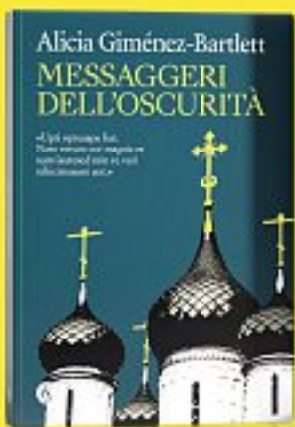
sulle pagine di **Corriere della Sera**  
e **La Gazzetta dello Sport**.  
I primi due quotidiani italiani

laPICCOLA  
la pubblicità con parole tue

**Info e prenotazioni:**  
e-mail: [agenzia.solferino@caiorcsmedia.it](mailto:agenzia.solferino@caiorcsmedia.it)  
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404

CAIORCS MEDIA

INDAGINI, VERITÀ, COLPI DI SCENA:  
UN'ESTATE CON IL GRANDE GIALLO



In collaborazione con  
**Sellerio**

I GIALLI DI ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT  
CON LE INDAGINI DELLA LEGGENDARIA  
DETECTIVE PETRA DELICADO  
IN UNA COLLEZIONE TUTTA DA LEGGERE

Ironica. Pungente. Fuori dagli schemi. Le sue inchieste hanno tenuto col fiato sospeso milioni di lettori e hanno ispirato una serie TV con Paola Cortellesi.  
La celebre ispettrice spagnola e i grandi romanzi nati dalla penna bestseller di Alicia Giménez-Bartlett per la prima volta in edicola.

DAL 16 GIUGNO IN EDICOLA  
IL SECONDO VOLUME **GIORNO DA CANI**

**CORRIERE DELLA SERA**  
La libertà delle idee

**La Gazzetta dello Sport**  
Tutto il rosa della vita

**EURALBA SRL IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA**  
**AVVISO VENDITA IMMOBILI**

L'amministrazione straordinaria di EURALBA SRL - autorizzata dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy - pone in vendita

Lotto	Descrizione	Sede	Indirizzo	Dati Catastali	Sup. Mq. Coperta	Prezzo base	Rilancio Minimo
1	Appartamento civile abitazione posto al quarto piano.	Roma	Via del Gambero 30	Fgl. 478, pte 68 sub 508, cat. A/2	134,50	1.820.000,00	€ 20.000,00

Alle seguenti condizioni:

- l'Offerta dovrà pervenire, **entro il termine delle ore 12:00 del giorno 10 luglio 2024** presso lo Studio del **Notaio Giovanni Gualiani in Roma**; la segreteria del notaio provvederà a rilasciare idonea ricevuta.
- l'apertura delle buste avverrà alle **ore 17:00 del 11 luglio 2024** presso il medesimo **Notaio con gara** tra gli offerenti;
- prezzo base e rilancio minimo indicati in tabella;
- cauzione di Acquisto pari al 10% del prezzo offerto;

Il presente Avviso di vendita non costituisce un'offerta al pubblico ex art. 1336 del Codice Civile.

È onere degli interessati prendere atto delle pregiudizievoli esistenti, consultare il bando ed il disciplinare di gara, nonché le perizie di stima degli immobili, presenti sul sito della procedura [www.manital.it](http://www.manital.it). Chiarimenti e/o informazioni potranno essere richiesti in forma scritta al seguente indirizzo di posta elettronica: [PEC.manitalideasp@pecamministrazionestraordinaria.it](mailto:PEC.manitalideasp@pecamministrazionestraordinaria.it)

Roma 10/6/2024

I Commissari Straordinari

**GRUPPO MANITALIDEA IN A.S.**

**Avviso pubblico di vendita, nel Comune di Parella (TO) di:**

- Ramo di Azienda "Vistaterra Srl" licenze per attività Alberghiera e Ristorazione
- Complesso Immobiliare "Castello di Parella", vigneto e terreni pertinenziali
- Terreni agricoli e Biologo nel Comune di Parella

Prezzi base d'asta:  
Ramo di Azienda = € 53.395,00  
Castello, vigneto e terreni pertinenziali (5 ha circa) = € 6.206.803,00  
Terreni agricoli di proprietà Vivai Canavesani Srl (3,47 ha circa) = € 55.469,00  
Biologo (2.500 mq circa) = € 414.720,00

Per ogni altra informazione si rimanda al bando di gara completo sul sito [www.Manital.it](http://www.Manital.it)  
I Commissari Straordinari: Antonio Casilli - Francesco Schiavone Panni - Antonio Zecca



**Per la pubblicità legale rivolgersi a:**

tel. 02 2584 6576  
02 2584 6577

e-mail  
[pubblicitalegale@caiorcsmedia.it](mailto:pubblicitalegale@caiorcsmedia.it)

CAIORCS MEDIA  
CAIORCS MEDIA S.p.A.  
Via Rozzoli, 8 - 20132 Milano



# a Scuola con il CORRIERE

## Il mondo (spiegato) entra in classe

di **Chiara Barison**  
e **Michela Rovelli**

A scuola si studiano le funzioni matematiche, le cause che hanno portato alla Prima Guerra Mondiale e i romanzi di Pirandello. Nozioni importanti che vanno ad accrescere la nostra cultura generale, ampliando il nostro pensiero. Preparandoci al lavoro o all'università. Sugli stessi banchi si possono però anche imparare i valori nutrizionali di un alimento, la struttura di un cedolino, come si crea un buon prompt per dialogare con un'intelligenza artificiale. Concetti più concreti, pratici, che però possono aiutare gli studenti a diventare i cittadini consapevoli di domani. Con questa idea sono nati i percorsi didattici di «A scuola con il Corriere», piattaforma di e-learning del Corriere della Sera pensata per le ore di educazione civica e la didattica

**La piattaforma**  
«A scuola con il Corriere» è pensata per le ore di educazione civica e orientamento

orientativa nelle superiori. I primi percorsi sono già online da inizio anno e disponibili all'indirizzo [elearning.corriere.it](https://elearning.corriere.it). A questi se ne aggiungeranno tre il prossimo settembre. Insieme a Firenze Sarzanini, vicedirettrice del Corriere, e a Stefano Erzegovesi, medico psichiatra e nutrizionista, proveremo a dare tutte le coordinate e le nozioni utili per una buona alimentazione, cercando di capire come si compone una dieta equilibrata e andando ad analizzare i segnali di potenziali disturbi alimentari. La giornalista Rita Quercè, esperta di tematiche del lavoro, proverà invece ad aiutare gli studenti e le studentesse a iniziare a prendere confidenza con il linguaggio e le dinamiche del mondo professio-

nale. Dalla scrittura di un curriculum ai meccanismi della pensione, senza dimenticare le evoluzioni nel mondo del lavoro legate alla rivoluzione digitale che stiamo vivendo. E nel concreto di questa rivoluzione digitale entrerà infine Federico Cella, responsabile della redazione di Corriere Login che si occupa di innovazione e tecnologia. Il percorso a sua cura è dedicato all'intelligenza artificiale, alle parole chiave per comprenderla, alle

piattaforme per utilizzarla. Soprattutto, proporrà alle scuole laboratori prendendo come spunto degli esempi virtuosi già messi in pratica nelle scuole italiane, lasciandosi aiutare anche dalle linee guida dell'Onu per l'integrazione dell'IA in classe. I tre nuovi percorsi si aggiungono a quelli già disponibili su «A Scuola con il Corriere». Dalla lettura ragionata della Costituzione all'analisi delle origini storiche delle

guerre in corso, fino alla raccolta di storie partigiane: i temi toccati sono diversi (ne trovate alcuni nel grafico qui sotto) e tutti vengono approfonditi sfruttando il ricco patrimonio del nostro quotidiano: gli articoli più recenti, l'Archivio Storico, i video, i podcast. Molto spazio è poi dedicato alle competenze digitali. Sfruttando le testimonianze e i laboratori di CampBus, il progetto del Corriere che porta in presenza spunti

di didattica digitale nelle scuole italiane, abbiamo creato percorsi che spaziano dall'identità digitale al riconoscimento delle fake news, dall'educazione sentimentale fino al cyberbullismo. Tra gli ultimi percorsi c'è infine quello dedicato all'orientamento, dove dieci professionisti intervenuti a CampBus — tecnici e umanistici — raccontano come il loro lavoro è cambiato con il digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Capire (e provare a spiegare) la guerra

Il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana spiega l'importanza di informarsi e di farlo in modo corretto. Il percorso offre contenuti, laboratori e consigli per affrontare le guerre in classe a partire dal conflitto in Ucraina



### Le origini e l'attualità della Costituzione

Un viaggio — anche attraverso l'Archivio storico — per capire la nostra democrazia partendo dal suo fondamento: la Costituzione. Secondo il vicedirettore Venanzio Postiglione «una carta di straordinaria poesia»



### Guida alla corretta alimentazione

Quali sono le corrette basi dell'alimentazione? E perché nutrirsi bene significa volersi bene? Un percorso didattico attraverso consigli di esperti, podcast e testimonianze guidato dalla vicedirettrice Firenze Sarzanini



### Imparare a scrivere, col metodo Corriere

L'editorialista e firma storica del Corriere Beppe Severgnini accompagna studenti e docenti in un cammino che attraverso 10 video — ognuno con una serie di laboratori — spiega come superare la «Sindrome da pagina bianca»



### La lunga lotta alle mafie in Italia

Come e perché sono nate le mafie in Italia? Cos'è successo il 23 maggio del 1992? Lo scrittore e giornalista Roberto Saviano parla ai ragazzi e alle ragazze della figura di Giovanni Falcone e della grande lezione che ci ha lasciato



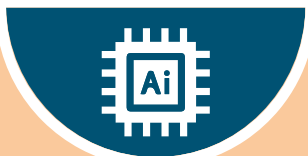
### Unione Europea: le radici, il futuro

La corrispondente da Bruxelles Francesca Basso disegna la cornice del percorso dedicato all'Europa, come soggetto politico, culturale ed economico. Una «nuova» casa da abitare per le giovani generazioni



### Come sarà il lavoro di domani?

Quali saranno i mestieri del futuro? Quali competenze e quali conoscenze serviranno di più? Un reportage condotto dalla giornalista esperta di lavoro Rita Quercè per prepararsi al «salto nel mondo» finita la scuola



### L'intelligenza artificiale sui banchi

ChatGpt, Copilot, Gemini e gli altri: una guida scritta dal giornalista di Corriere Login Federico Cella per imparare a usare l'IA generativa a scuola. Con un glossario, le linee dell'Onu e tanti laboratori sviluppati con i docenti



## Le offerte

# Un abbonamento per imparare a informarsi

Svolgere i programmi didattici e allo stesso tempo aiutare gli studenti a tenersi aggiornati su ciò che succede nel mondo non è semplice. Per facilitare le cose sono nate le offerte di abbonamento al Corriere della Sera dedicate alle scuole. A sottoscriverle (si parte da 850 euro all'anno) è l'intero istituto. In questo modo si consente l'accesso gratuito a tutti i docenti e agli studenti. C'è poi anche la possibilità, per il singolo professore, di sottoscrivere un abbonamento personale con la Carta del Docente ai fini dell'aggiornamento professionale: per 99,99 euro l'anno si ha accesso all'edizione digitale del quotidiano, a tutte le edi-

### La scheda

● Gli abbonamenti per le scuole permettono l'accesso al Corriere a tutti gli studenti e tutti i docenti dell'istituto

● Il singolo professore può richiedere un abbonamento personale con la Carta del Docente

zioni locali, gli speciali, i magazine, i video e i podcast. Gli abbonati possono anche usufruire dei percorsi didattici su diverse tematiche che raccontiamo nell'articolo qui sopra. Con ogni percorso è possibile richiedere l'attivazione del Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento). Nello specifico, il Corriere mette a disposizione la convenzione, il piano formativo individuale (Pfi) e la scheda di valutazione. A seconda del tipo di attività che verrà svolta, agli studenti che sottoscriveranno il Pfi verrà chiesto di impegnarsi a scegliere e sviluppare un percorso concordato con il referente Pcto o con un altro do-

cente in opzioni da 10, 20 e 30 ore. Il tutor dovrà allegare al Pfi il percorso Pcto concordato, con l'indicazione dei moduli trattati e dei laboratori svolti. In caso di modifiche, e per ogni informazione, si può scrivere all'indirizzo [ascuola-conilcorriere@corriere.it](mailto:ascuola-conilcorriere@corriere.it). L'offerta comprende anche l'accesso alla piattaforma BricksLab di MR Digital, società specializzata nella didattica digitale integrata, che riunisce i contenuti dei più importanti editori scolastici affiancandoli a una selezione di risorse reperibili sul Web per dare vita a lezioni multimediali. «L'obiettivo è permettere l'accesso a fonti autorevoli come il Corriere per insegnare

ai più giovani, una delle generazioni più informate di sempre grazie a Internet e ai social, che non basta vedere una notizia online per essere sicuri che sia vera», spiega Maria Vittoria Alfieri, direttrice editoriale di BricksLab. Il pacchetto consente infine di utilizzare l'Archivio del Corriere dal quale è possibile visionare le edizioni del quotidiano dal 5 marzo 1876, data della sua fondazione. Questo significa poter sfogliare pagine storiche per un totale di oltre otto milioni di articoli: un prezioso strumento per lo studio, con il coordinamento del docente.

**C. Bar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Link utili

Per avere più informazioni sugli abbonamenti per le scuole: [corriere.it/abbonamenti/scuole](https://corriere.it/abbonamenti/scuole).it

## Il commento

# Lezioni utili non solo per la scuola, ma per la vita

di **Laura Suardi**

*Non vitae sed scholae*, «non per la vita ma per la scuola». Seneca non era contento della piega che l'istruzione stava prendendo, ai suoi tempi. Gli sembrava che la scuola si stesse ripiegando su di sé, autoreferenziale e distante dalla realtà. Quest'anno con la 2^ D abbiamo realizzato un progetto di educazione civica con le risorse di «A Scuola con il Corriere». Il tema: l'intelligenza artificiale. Siamo partiti dalla lezione di Walter Riviera, ingegnere di Intel che in uno dei percorsi spiega come l'AI impari dal passato. Come noi. Dal Golem ai robot, passando per Prometeo, Alan Turing e i LLM. Poi con i ragazzi e le ragazze abbiamo sviluppato un laboratorio suggerito dal Corriere e ispirato al gioco dell'imitazione di Turing. Lo abbiamo intitolato *Humans versus AI*. Abbiamo poi pensato per l'anno prossimo un percorso di orientamento. Con il supporto del Corriere l'idea è di farne anche un Pcto. Fare spazio a percorsi come questo è un investimento. Che si tratti di leggere Cicerone, studiare Kant, capire la termodinamica, la scuola trasferisce contenuti e metodi. Insegna a imparare. Per questo ha senso accogliere anche spunti che vengono da fuori, legati all'attualità ma anche all'innovazione. Aree di frontiera da avvicinare oggi, perché sono la base dei cambiamenti, già in corso. Perché i nostri studenti siano tra coloro che capiscono e maneggiano il cambiamento, senza subirlo. Perché la scuola non sia autoreferenziale, ma aperta. Come la voleva Seneca.

*\*Docente del liceo Parini di Milano*



## Moda | Le sfilate di Milano

## La scheda

● Oggi, con le sfilate di Giorgio Armani, Dhruv Kapoor, Gucci e Zegna si chiude la settimana milanese della moda maschile (domani sono previsti solo show digitali). In calendario 20 sfilate fisiche e quattro sfilate digitali, 43 presentazioni, 8 su appuntamento, 14 eventi per un totale di 89 show

● Da domani a domenica 23 giugno l'attenzione si sposta a Parigi, per una nuova settimana della moda maschile su cui peserà un'assenza importante: quella di Valentino che, dopo il cambio dello stilista (da Pier Paolo Piccioli ad Alessandro Michele) ha deciso di ripresentarsi in passerella a settembre



## Da vicino tutto è diverso

di Paola Pollo

**MILANO** L'invito è quello di osservare le cose più da vicino per capire cosa realmente siano: «Closer», dunque, il potere della realtà. Miuccia Prada e Raf Simons, alias Prada, spingono l'acceleratore alla ricerca della verità, la loro ovviamente, sulla moda. E lo fanno «sedendo» gli ospiti a pochi centimetri della passerella, a sfioro dei modelli, così che nulla appare come non è: per esempio quel colletto che esce dalla polo in realtà fa parte della maglia o quella cintura di cocodrillo che stringe la vita non è a parte ma è proprio cucita a mo' di patchwork sulle braghe.

Finzione *versus* realtà, che gran bel tema in un mondo in cui tanto è filtrato e modificato. «Questa collezione è nata da una suggestione istintiva, da un dialogo spontaneo tra idee che ci passavano per la testa in un determinato momento, idee concretizzate in modi inaspettati — raccontano in una nota firmata insieme —. Abbiamo voluto creare capi da indossare oggi. L'essenza, la verità, è semplicemente questa».

Vicinanza *versus* realtà: anche le cose più semplici viste da vicino mostrano la loro preziosità come le pieghe delle giacche (un dettaglio storico della maison) o i trattamenti «patinati» (per la pelle

Miuccia Prada e Raf Simons invitano a guardare con più attenzione: le cose (e gli abiti) spesso non sono ciò che sembrano  
JW Anderson gioca con volumi e materiali

soprattutto) per rendere i pezzi vissuti. Imperfezione *versus* realtà: l'idea che in qualche modo ogni capo non sia perfetto (concetto da sempre amato da Miuccia Prada), ma abbia già una storia che si sta adattando a un'altra, le proporzioni sono (spesso) sbagliate (le maniche corte, come certi orli).

«Volevamo creare abiti che avessero un vissuto, che vivessero di vita propria, con un senso di spontaneità e di ottimismo», spiegano ancora. Salvo giocare a beffarsene accostandoli a magliette super anatomiche, tute da pilota pop e colorate, felpe con cappuccio di pelle, bomber striminziti da bimbettoni per bene. La domanda è: chi sono i ragazzi che possono permettersi (economicamente) di vestire così? Nella realtà, eh!

E se i due stilisti da decenni e decenni al lavoro aprono una conversazione più che argomentata con le nuove generazioni alla ricerca della verità c'è chi come Magliano, uno

degli emergenti del momento, non si preclude alcuna platea, e, anzi, nello show fa sfilare chiunque abbia età per farlo, dai ragazzi ai sessantenni. «Ogni uscita voglio che sia un messaggio politico», spiega. Una vera comunità con un comune denominatore: gli abiti, né maschili, né femminili, ma in mezzo. Tutto si agita e si annoda. La divisa da lavoro diventa la tela su cui fantasticare con lacci e stringhe. Giornata di spunti riflessivi quella di ieri.

Anche da Simon Cracker, cioè Simone Botte e Filippo Leone Maria Biraghi, la buttano lì intitolando il loro show «È una questione di principio». Di conseguenza lo show, forzatamente spinto verso la sgradevolezza (nella musica, nei colori, nella velocità) per sottolineare il tema e invitare le persone ad andare oltre. *Give stupidity a chance*, dai alla stupidità una chance è scritto sulle t-shirt. I modelli e le modelle sono gli amici da una vita: drappaggi e nodi, patchwork e lacci, underground e sporty, con le collab

con dr. Martens e Australian. Fantastica, sogna, lievita, vola: l'invito di JW Anderson è (apparentemente) di tutt'altra natura. «Vestiti con la testa fra le nuvole» il sottotitolo anche se poi in realtà la gag è l'escamotage per giocare con volumi e materiali: gli abiti sembrano gommosi e gonfi ad effetto 3D, complici anche le accoppiate surreali come per esempio la pelle, il silicone e il pizzo. Perché è la sperimentazione, secondo lo stilista, il *fil rouge* che lega i giovani oggi alla moda, anche nella ricerca della propria identità. Per questo *né boys, né girls, ma guys*.

Così anche per John Richmond che torna a Milano invadendo una stazione della metro in disuso con la sua tribù *underground* e rock: gli stessi pantaloni ampi e fluidi, quasi delle gonne, per tutti e tutte e una serie infinita di bluse e giacche e giubbotti e chiodi e canotte e kilt di pelle. Catene e strass, chiodi e calze rete. Fa piacere rivederlo in forma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, i modelli di Prada mentre escono dalla piccola capanna bianca, dove si sta svolgendo (nell'immaginario) un rave, e percorrono quella stradina bianca e tortuosa che è la passerella, con un piglio diverso dal solito a cui Prada ci ha abituati, più veloce, energico. A sinistra, un look di Prada, a destra il gioco di JW Anderson con i volumi e con i nuovi materiali



## Slowear

## Il sartoriale e il tecnico: le due capsule



Creare capi che accompagnino l'uomo nelle sue attività. Nasce così la collezione Slowear. Da un lato i completi Modern Tailoring (Incotex) caratterizzati da blusa a spalla scesa e pantalone dalla costruzione sartoriale, dall'altro la capsule Urban Cycling, parka, pantaloni e camicia nei nuovi tessuti tecnici, facili da trattare e anti-piega, con fasce catarifrangenti ed elastici sul fondo gamba: stile e funzionalità.





1 Simon Cracker, alias Simone Botte e Filippo Leone Maria Biraghi, nodi e lacci sull'abito «classico», con le collab con dr. Martens e Australian  
2 Magliano e i suoi abiti né maschili, né femminili, ma che stanno in una sorta di «mezzo»  
3 I pantaloni ampi e fluidi di John Richmond, quasi delle gonne

# «L'intelligenza artigianale cresca accanto alla AI»

Diego Della Valle, Tod's e un'idea di futuro

**MILANO** Il bomber, la giacca e la camicia in suede sul corpo dei modelli schierati al Pac hanno l'effetto della seta. «Sono il frutto del progetto Pashmy di Tod's, che vuole rappresentare l'espressione più alta nella selezione dei pellami, per leggerezza e delicatezza che ricorda la pashmina», racconta il direttore creativo Matteo Tamburini, illustrando la sua prima collezione uomo per il brand marchigiano. «Mi sono concentrato sull'essenza con un'idea di riduzione in un mix di tradizione e modernità», spiega. Ispirazione, l'approccio rilassato di Belmondo, De Niro, Basquiat. Il risultato è l'elogio di quell'eleganza ricca di significato, perché pone il focus su materiali e fabbrica, dove a fare la differenza sono le mani. Mani reali che in piccoli teatrini al Pac sono protagoniste mentre tagliano e cuciono mocassini e borse. Tamburini parla di approccio soft, partendo dal gommino che si fa super flessibile anche nella versione sabot indossata dal designer. Le lavorazioni donano un tocco inedito al blazer in lino, all'overshirt e alla Field Jacket doppiata con membrana termosaldata, perché il confort deve essere anche

performante.

Diego Della Valle difende l'intelligenza artigianale: «Nel momento in cui si sta sviluppando con grande velocità l'AI, con i suoi benefici, ma anche con grandi dubbi e preoccupazioni, è importante sostenere i valori dell'artigianato che conosciamo da secoli e fanno solo bene», nota. Nessuna preclusione, ma ci sarà uno sconvolgimento. «Se sviluppo dell'intelligenza artificiale significa perdite di posti di lavoro a vantaggio di maggiori profitti per le aziende non va bene, ben altra cosa se dall'unione tra intelligenza artificiale e artigianale può nascere uno sviluppo economico e sociale a vantaggio dei giovani che vogliono trovare lavoro e di coloro che non lo vogliono perdere». Il momento non è facile — riconosce l'imprenditore — «ma la maggioranza degli imprenditori reagisce con determinazione. La sostanza è che quando si parla di Made in Italy, nessun altro al mondo può fare bene le cose come qui e già questo è un vantaggio straordinario».

M.T.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due look della collezione Tod's per la prossima primavera estate

## Le presentazioni

di Maria Teresa Veneziani

# Formale & informale si contaminano «La nuova eleganza nasce da qui»

**MILANO** Contro troppa normalità che appiattisce i consumi, si torna al bel vestire. «Le t-shirt lasciano il posto alle polo e alle camicie raffinate», osserva Marco Baldassari davanti alla collezione primavera estate 2025 Eleventy «all'insegna della qualità». La polo in questione è in cotone e cashmere calata a mano o in lino bouclé dal sapore rustico, con i bottoni in corno. Torna la camicia bianca botton down e in alternativa c'è anche quella ispirata alla Dolce Vita da portare aperta sopra il bavero. La nuova eleganza è fatta di contaminazione tra formale e informale: il chiodo in suede color malva indossato sopra la giacca. Il giubbotto sportivo è presentato nel nuovo color grafite *delavé* che dona profondità. Lo sport è la nuova passione e quindi ecco la capsule tecnica dedicata al golf, pantaloni e felpa in seta accoppiata a maglina di cotone e seta.

L'omologazione non fa bene ai brand. «Pal Zileri ha deciso di sottolineare la sua identità partendo dagli archivi e dalla sua storia» spiega il ceo Leo Scordo. E allora ecco la stampa Principe Gales che assume un tocco disinvolto nella tuta da meccanico sotto la giacca sartoriale con la tasca a barchetta, caratteristica del rifinito a mano. «L'ispirazione è l'essenzialità — osserva il manager —. È sintetizzata dal completo, camicia portata fuori sul pantalone, nello stesso canvas verde.

Corneliani in uno scenario tra virtuale e reale fa viaggiare l'heritage verso il futuro. I capi dei marinai e dei pescatori — caban, giacche navy e la ma-



glieria sono interpretati privilegiando l'utilizzo di lane e nappe finissime, cotonei extra-soft, nylon croccante e sete arricchite da stampe *foliage* nella palette di toni freddi e industriali dei grigi, beige e sabbia interrotti da quelli caldi di giallo e cammello.

I colori del lago sono l'ispirazione per Canali che celebra i 90 anni e l'artigianato con giubbotti tricotati e double in lino 100 per cento.

L'americano Brett Johnson fan del Made in Italy interpre-

ta la Dolce Vita di Portofino con capispalla in suede dal tocco setoso, le camicie e i cardigan in cashmere double impalpabili, i bermuda in jersey, gli abiti mischia di cashmere-seta-canapa o lino-seta.

Eleganza casual, avanguardia tecnologica e dettagli di carattere funzionale trovano la massima espressione nella collezione di CP Company. Il presidente Lorenzo Osti invita a toccare le giacche tinte in capo in lino wax, trattamento che conferisce a ogni giacca

sfumature diverse. E' un verde-blu indefinito e profondo quello del blouson Toob, nastro e traspirante, trattato con la gomma delle ruote della bicicletta applicata a una base di lino. La giacca workwear

**Marco Baldassari**

«Le t-shirt lasciano il posto alle polo in cotone e cashmere e alla camicie raffinate»

effetto raffia è realizzata con una fettuccia di nylon spalmata e tinta. Sperimentazioni che fanno bene ai fatturati dell'azienda «in crescita anche nel primo semestre». A proposito di performance, Assoluta è la novità di Valestra: zaino, tote e marsupio realizzati con nylon rigenerato, ispirati alla scollatura del kimono. La leggerezza è il valore aggiunto. Giuseppe Santoni piega le nuove sneaker in pelle e suede, lavorazione Goodyear, una nuvola. Milano attrae i giovani

designer. David Koma, origini georgiane, studi artistici e alla ST. Martin, esperienze da Mugler, arriva da Londra per presentare la sua prima collezione maschile. «Mi sono ispirato a Pina Bausch per celebrare il corpo in movimento nei vestiti — racconta —. Il giubbotto nero con i tasconi è abbinato ai boxer puntellati di luci (altra tendenza), la tunica armatura ha bolle gioiello plexy, il denim è percorso da un lato con le piume.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ANALISI  
COMMENTI

**Il corsivo del giorno**



di **Luigi Ferrarella**

**EMERGENZA  
SUICIDI IN CELLA  
TROPPI SILENZI**

**D**ue detenuti uccisi in carcere sabato, quattro in due giorni, nove negli ultimi dieci giorni, 44 suicidi dall'inizio dell'anno, in media uno ogni quattro giorni. Eppure ormai nemmeno conquistano una «breve», fossero il collaboratore di giustizia a Ferrara, il detenuto guardato a vista per problemi psicologici a Sassari, l'uxoricida a Teramo in attesa di misura alternativa per malattia, il ribelle trasferito ad Ariano Irpino per le sue intemperanze altrove, il romeno invece detenuto modello a Biella. La già problematica media nazionale di sovraffollamento (129% per i 60.547 detenuti in teorici 51.241 posti) è superiore per 39.000 detenuti in 103 carceri, 20.000 stanno in 60 istituti addirittura oltre il 150%, e ben 8.000 in 19 istituti persino oltre il 180%: senza contare che, al netto di inagibilità e ristrutturazioni, i posti «veri» sono peraltro non 51.241 ma 46.941 per 60.547 detenuti in carne, ossa e problemi psichiatrici, dipendenze da droghe e alcol, lingue di altri mondi, disagi sociali cronicizzati nell'irregolarità. Persone che per lo più, riassumeva giorni fa il direttore di San Vittore, «qui non finirebbero se "prima" fossero agganciati dai servizi territoriali, e che invece qui finiscono solo perché il carcere è l'ultimo, e unico, posto che non può appendere fuori il cartello "non li prendiamo"». L'altro giorno il titolare di un immobile Ministero della Giustizia, esultante per il via libera europeo (a suo avviso) all'abolizione del reato di abuso d'ufficio, ha sorvolato sul fatto che intanto il Consiglio d'Europa avesse chiesto all'Italia di intervenire «urgentemente» sulla «allarmante» tendenza negativa dei suicidi in carcere seguita dal 2016 all'inizio del 2024. E non invertita né dopo gli appelli del Papa («Il sovraffollamento delle carceri è un muro, non è umano!»), né dopo il monito del Presidente della Repubblica lo scorso 18 marzo («Sui suicidi e sul sovraffollamento servono interventi urgenti e immediati»). Si vede che l'Europa, come papa Francesco e Mattarella, va bene solo quando fa comodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ruolo** Commissione di alto livello, rispetto degli impegni presi con l'Assemblea e un programma con tutte le misure da adottare

**TRE OBIETTIVI PER IL PARLAMENTO UE**

di **Enzo Moavero Milanesi**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**

a non va dimenticato che il responso delle urne non serve a formare un vero e proprio governo dell'Unione europea, a motivo della natura multipolare e non univoca del «governo» Ue (come spiegato su queste colonne, qualche settimana fa). Quindi, dobbiamo essere consapevoli che la maggioranza concordata fra i gruppi parlamentari si manifesterà essenzialmente quando occorrerà votare le future normative Ue o esercitare il controllo politico sulla Commissione europea.

La funzione legislativa svolta dal Parlamento alla pari con il Consiglio Ue (composto, per i 27 paesi, dai ministri competenti sulla materia in oggetto), riguarda circa l'80% degli atti Ue, perché l'adozione di quelli più sensibili resta nelle mani del Consiglio, vale a dire degli Stati. Nei compiti di controllo politico echeggia il rapporto di fiducia fra un'assemblea rappresentativa dei cittadini e un governo. In sintesi, comprende la nomina di chi presiede la Commissione e dei suoi membri con il voto della maggioranza dei deputati europei, la vigilanza sull'operato dei commissari (interpellanze, audizioni, puntigliosa verifica sulla gestione dei fondi del bilancio Ue), la facoltà di far dimettere l'intera Commissione con una mozione di censura.

Nonostante queste prerogative, è indubbio che l'architettura Ue sia disequilibrata a scapito del Parlamento europeo. Per rafforzarne il ruolo, la via maestra è la riforma dei trattati su cui si regge l'Unione: ma dipende dall'assenso unanime degli Stati, i quali hanno sempre centellinato i passi in tal senso. Di fronte a tempi lunghi e al probabile esito deludente, il neoeletto Parlamento ha adesso un'opportunità più unica che rara di guardare oltre le questioni immediate e di puntare a risultati di valenza istituzionale.

Infatti, siamo entrati nel vivo del processo d'insediamento della prossima Commissione, incardinato sul serrato connubio decisionale

fra Parlamento europeo e governi nazionali. Le proposte delle persone da nominare spettano solo a quest'ultimi: il Consiglio europeo (cioè i leader degli esecutivi nazionali) sceglie il nome del presidente e poi, ogni governo indica un commissario. Però il Parlamento comanda il semaforo: senza i suoi vari placet la Commissione non entra in carica. Dunque, per qualche mese, i deputati europei saranno in una fase di nodale peso e influenza, perché chiamati a far uso del potere più autorevole e capillare che i trattati Ue conferiscono loro.

Perché allora, in coerenza con i canoni della democrazia, non avvalersene per raggiungere un tritico di mete, di cui due di cruciale portata innovatrice? Potrebbe essere l'opzione della maggioranza che il Parlamento si accinge a esprimere, ma pure di un esteso schieramento transpartitico.

La prima meta è di garantire la migliore

soddisfatto nel precedente. Dall'esterno potremmo giudicare, visto che l'apposito parere che motiva il responso, è pubblicato in piena trasparenza.

La seconda meta incide sul monopolio dell'iniziativa legislativa, riservato dai trattati Ue alla Commissione. Se aveva una logica alla genesi dell'integrazione comunitaria, oggi è anacronistico. Ora bisogna esigere dagli aspiranti commissari l'impegno solenne a far proprio un disegno normativo preparato nell'ambito del Parlamento europeo e a presentarlo quale formale proposta della Commissione (così da rispettare i trattati in vigore, senza doverli modificare). Al fine di rendere vincolante l'impegno, lo si può inserire fra le clausole dell'accordo interistituzionale stipulato, a inizio legislatura, per disciplinare i rapporti funzionali fra Parlamento, Consiglio e Commissione. A voler procedere con cautela, i testi di cui all'impegno potrebbero essere quelli sostenuti da almeno un gruppo parlamentare o da un numero di deputati Ue pari al minimo per costituire un gruppo.

La terza meta discende dalla considerazione che la maggioranza nel Parlamento europeo andrebbe costruita intorno a un puntuale programma di azione da tradurre in misure. In realtà, tale programma è scritto dalla Commissione e poi sottoposto al Parlamento. Per giunta, l'esperienza mostra come, sui singoli atti da deliberare, la maggioranza non sia affatto stabile, mutando rispetto alle originarie convergenze fra i partiti. A volte, cambia davanti alla natura specifica di alcuni provvedimenti: classiche le divisioni su impostazioni più liberali o più sociali ovvero ambientaliste o pro-industriali. Altre volte, possono prevalere impulsi di matrice domestica: ne è un esempio, in aprile, il mancato supporto di quasi tutti i deputati Ue italiani al nuovo Patto di stabilità. Invece, gioverebbe all'amalgama di una seria maggioranza parlamentare la piena condivisione con la Commissione dei lavori di elaborazione del programma legislativo e anche su questo andrebbe ottenuto un impegno chiaro, da sancire nell'accordo interistituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

qualità alla compagine della Commissione: va accentuato il rigore dell'esame, che compete al Parlamento, sull'idoneità all'incarico per presidente e membri della Commissione. I trattati Ue esigono che siano «scelti in base alla loro competenza generale e al loro impegno europeo e tra personalità che offrono tutte le garanzie di indipendenza». Il Parlamento ha carta bianca per regolare le modalità valutative e fissare il livello dell'asticella. È suo preciso dovere escludere (in misura superiore al passato) chi non risponde appieno ai requisiti e chi concorre per un ulteriore mandato, ma non ha

**IL RAPPORTO CON LA CINA: XI GIOCA CON I DUE MONDI PAGANDO UN PREZZO MODESTO**

**LE RISCHIOSE ILLUSIONI OCCIDENTALI**

di **Federico Rampini**

SEGUE DALLA PRIMA

**O**ggi può alzare ancora più in alto le sue pretese perché si sente sicuro di sé. Sul fronte militare l'Occidente ha accumulato ritardi, cautele infinite; ha sottoposto le armi che forniva a Kiev a restrizioni d'uso, tali da regalare vantaggi enormi ai russi.

L'Occidente è pavido anche nell'uso delle sanzioni. La vicenda delle ricchezze russe congelate nelle banche europee è desolante. Due anni e quattro mesi di carneficina sul suolo europeo non sono bastati a espropriare le ricchezze russe, per versarle come risarcimento al popolo ucraino. Il G7 non ha cancellato questa vergogna. Le ricchezze restano congelate ma sempre di proprietà russa. Solo una parte degli interessi che quei fondi fruttano, verrà usata per garantire un prestito all'Ucraina. Un prestito, non un risarcimento. La giustificazione di tanta viltà? Espropriare il patrimonio estero di Mosca metterebbe in dubbio che gli europei rispettino le regole dello Stato di diritto, cioè la sacralità della proprietà. Gli europei — in questo caso l'America

chiedeva una linea dura — hanno scelto la codardia, mettendo il diritto di proprietà di Putin al di sopra del diritto alla vita, alla libertà, e alla sovranità del popolo ucraino.

Il G7 ha fatto qualche passo avanti — a parole — sull'aiuto cinese a Putin. Il comunicato finale denuncia che «il continuo sostegno della Cina all'industria militare russa consente di proseguire la guerra illegale contro l'Ucraina ed ha ampie ripercussioni sulla sicurezza». Non solo la sicurezza ucraina ma di tutta l'Europa, visti gli appetiti imperiali di Putin. Questa frase del G7 è la presa d'atto di una realtà che dura dal febbraio 2022. Xi Jinping ha promesso «amicizia illimitata» a Putin ed è stato di parola. L'armata d'invasione russa non avrebbe mai potuto risolvere le proprie sorti sul terreno, senza il massiccio supporto economico, finanziario, tecnologico da Pechino. La velocità con cui Putin ha riconvertito il proprio Paese ad una economia di guerra, è legata al flusso di forniture dalla Repubblica Popolare. Chi s'illudeva che Xi volesse fare da paciere, non ha capito: il leader comunista ha preso dei rischi scommettendo su Putin, pur di accelerare il declino dell'Occiden-

te.

Il G7 ha cominciato a ridefinire il ruolo della Cina: è citata 28 volte nel comunicato finale, quasi sempre come una potenza pericolosa, protagonista di atti ostili come i continui cyber attacchi contro di noi. Il summit in Puglia ha evocato sanzioni allargate ad aziende cinesi. Non è detto che seguano atti adeguati. La Repubblica Popolare in trent'anni di globalizzazione si è resa indispensabile alle nostre economie. I dazi che Washington e Bruxelles hanno varato di recente contro le sue auto elettriche sono la reazione al fatto che tutta la nostra de-carbonizzazione è in ostaggio al made in China. Perciò Xi è sicuro di farla franca, continuando a tenere i piedi in due mondi: invade i nostri mercati con le sue esportazioni, mentre costruisce una globalizzazione alter-

nativa e sino-centrica, con la Russia, l'Iran, e tanti Paesi emergenti del Grande Sud globale. L'atteggiamento di questi ultimi al vertice in Svizzera non lascia illusioni. Arabia Saudita, Brasile e altri si sono astenuti sulle conclusioni. Hanno recriminato sull'assenza della Russia e della Cina come una colpa degli organizzatori. Il loro cuore batte da quella parte, o per una «neutralità» che non hanno abbracciato su Gaza.

Dietro Putin il vero vincitore di questa fase è Xi: prende il meglio da due mondi e per adesso paga prezzi modesti, dazi e rimbrotti occidentali finora sono poco più che punture di spillo (basta guardare il boom delle esportazioni cinesi in atto). Nel medio-lungo periodo la Repubblica Popolare può pagare prezzi più pesanti, solo se l'Occidente persegue con tenacia due strategie parallele: reindustrializzarsi per guadagnare autonomia, e spostare flussi economici verso Paesi non antagonisti come India, Vietnam, Messico. Per adesso queste nuove mappe della globalizzazione sono un obiettivo distante; non scuotono le certezze dell'asse anti-occidentale che oltre a Cina, Russia, Iran, ha troppi simpatizzanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Su Corriere.it**

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su [www.corriere.it](http://www.corriere.it)





IDENTITÀ

«Anacronistico essere ancora registrate con il cognome del marito»

Al seggio elettorale per le Europee, la signora davanti a me si è giustamente risentita quando ha scoperto di essere registrata con il cognome del marito, oltre al suo, da cui tra l'altro è divorziata. Solidale con la signora, ho avuto conferma che anche il mio cognome era seguito dal cognome di mio marito, e la cosa non è reciproca (mio marito era registrato solo col suo cognome). Mi è sembrata una cosa anacronistica, quasi da medioevo, non a caso documentata dal bellissimo film della Cortellesi. Credo che, nello sforzo che si sta facendo per cercare di progredire nella parità di genere, non si possa continuare a registrare all'anagrafe le donne come «in+cognome del marito». Una piccola differenza, ma sostanziale nell'identità di una persona.

Anna Lorenzetti

SCHIERAMENTI

«Non più destra o sinistra, ma filo europei o antieuropei»

Leggo che la politica e i media continuano a usare i termini destra e sinistra, da sempre per me ultraottantenne sinonimi di fascismo e comunismo, movimenti ormai residuali nei Paesi realmente democratici. Mi piacerebbe che queste parole non venissero più usate ma sostituite da riferimenti all'Europa. Ora o si è filoEuropei o si è antieuropei anche se per una vera Europa c'è ancora molto da fare.

Giampaolo Bordin

IMPOSTE

«Il consumatore non comprende l'Iva»

Ho letto la lettera «Il paese dove chiedere la fattura è un torto» (Corriere, 15 giugno). Secondo me, per ridurre l'evasione dell'Iva a livelli europei bisogna estrarre a sorte i pagatori dell'Iva che devono essere sottoposti ad accertamento, e introdurre, in Italia, il civic auditing, il controllo e la valutazione dei cittadini sul funzionamento delle amministrazioni pubbliche (Corsera, 16 luglio 2007, nell'articolo del professore Pietro Ichino). Mi chiedo: perché il consumatore, che non aggiunge alcun valore a ciò che compra, deve pagare l'imposta sul valore aggiunto?

Mario Scarbocci

Risponde Luciano Fontana

INSULTI, BOTTE E RISSE IN POLITICA  
SIAMO ARRIVATI A UN PUNTO LIMITE



Caro direttore, negli ultimi anni, il confronto politico si è caratterizzato per un aumento spropositato di violenza verbale, le idee su come affrontare i problemi hanno lasciato spazio a invettive contro i «nemici» politici. Siamo partiti dalla politica del «vaffa» e siamo arrivati alla rissa a Montecitorio, questa escalation di intolleranza tra i vari partiti non promette niente di buono, dove si arriverà? Se i deputati si prendono a cazzotti, l'uomo della strada cosa penserà? Anche io posso fare la stessa cosa con gli avversari politici? Secondo lei, non ci vorrebbe un codice deontologico a cui tutti i partiti dovrebbero attenersi? Chi non lo rispettasse dovrebbe essere sanzionato?

Sergio Guadagnolo

Caro Guadagnolo, con la rissa a Montecitorio siamo davvero arrivati a un punto limite. Cosa deve ancora accadere perché i partiti, i loro leader, i loro rappresentanti parlamentari decidano che è arrivato il momento di farla finita e di recuperare una dimensione civile del conflitto politico. Lo scontro delle idee, il dibattito acceso è salutare per la democrazia. Ma gli insulti, le offese rivolte agli avversari, la denigrazione continua, le parole fuori misura, le risse sono, oltre che inaccettabili, il segno più evidente di una povertà delle idee e di un'assenza di senso istituzionale.

Le lettere a Luciano Fontana vanno inviate a questo indirizzo di posta elettronica: [scrivialdirettore@corriere.it](mailto:scrivialdirettore@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La foto del giorno



La lotta dei pompieri contro il muro di fuoco

di Marco Gillo

Un rosso infernale che avvolge due vigili del fuoco del LAFD (Los Angeles Fire Department), ritratti dal fotoreporter David Swanson (Afp) mentre contrastano il fuoco. Sono molti i pompieri da ieri impegnati nello spegnimento dell'incendio nella Hungry Valley a Lebec, California. Il fuoco si è esteso per 4.400 acri. È partito l'ordine di evacuazione per i residenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTI E REPLICHE

«Per noi turisti l'Italia costa poco»

Il caffè, il cappuccino e il cornetto costano carissimi, si lamentano tanti italiani. Ma noi che non siamo italiani, che veniamo da voi a trascorrere qualche giorno di vacanza non possiamo fare a meno di commentare che i prezzi sono bassi, al sud ancora più che al nord. Fino ad arrivare al colmo di riflettere che i prezzi in tutte le regioni del sud sono troppo bassi. Contenti di pagare poco, dopo un paio di giorni prevale in noi la domanda se tutto ciò non sia altro che uno dei segnali che l'economia italiana è in grave crisi. Perché se i prezzi sono bassi, le entrate dello Stato e degli enti locali non possono che essere contenute, così poi mancano i servizi. Insomma, sarebbe ora che

l'economia italiana riprendesse a correre, così da farci pagare di più, e non sono un seguace del ministro Padoa Schioppa, quello che «le tasse sono una bellissima cosa».

Jacob Kalfort

«Giovani che vivono con i genitori»

Impietoso il rapporto Istat che conferma che il 67,4% dei nostri ragazzi tra i 18 e i 34 anni vive in casa con i genitori. Inutile e dannoso il solito concetto di «bamboccioni», poiché in molti casi vi sono responsabilità che partono da lontano. È evidente che situazione di precariato e bassi stipendi non permettono di farsi una vita indipendente ma forse più



di Elvira Serra

La combriccola del Blasco a San Siro

La combriccola del Blasco era poco più di un pugno e invece adesso riempie gli stadi ovunque va. E in queste sette date soldout da mesi allo Stadio San Siro di Milano (le prossime il 19 e il 20 giugno) le «sue» ragazze continuano a ballare con le tette al vento quando canta Rewind mentre lui, dopo, ringrazia: «Siete fantastiche, siete belle, siete selvagge». Un concerto di Vasco Rossi — lo dicono i fan dal suo profilo Instagram — è «vita», è «goduria», è «paura», è «divertimento», è «religione», è «un sogno che si realizza», è «un'emozione unica». Soprattutto, sono sessantamila persone che alzano le braccia e gridano «siamo solo noi che andiamo a letto la mattina presto, ci svegliamo con il mal di testa» anche se adesso a casa c'è la baby sitter che gli sta tenendo i figli mentre loro, in un sabato qualunque, crollerebbero sul cuscino già alle dieci. Sono la ragazza che si è fatta accompagnare dal padre e insieme sono arrivati da Barcellona, l'anziana con i capelli grigi che si è conquistata un posto sotto il palco, il figlio che non era nato quando il padre già cantava voglio una vita come Steve McQueen. Siamo noi che abbiamo imparato dagli errori che abbiamo fatto, noi che viviamo come vogliamo e rispondiamo solo a noi. Moltiplicatelo per 36, il numero dei concerti fatti da Vasco Rossi a San Siro («Come se avessi vinto trentasei scudetti. Forse meriterei una Coppa dei Campioni...»), aveva detto il rocker ad Aldo Cazzullo sul Corriere, e infatti poi il sindaco Beppe Sala gli ha donato la «Pergamena della Città») e aggiungetene almeno altri 800, dal primo che fece in Piazza Maggiore a Bologna, il 26 maggio 1979. Sempre contro gli ipocriti, gli abili, mai colpevoli, mai coi deboli, con buoni stomaci. «In bocca al lupo, ce la farete tutti», ci ha salutato Vasco dal palco sabato, perché se ce l'ha fatta lui ce la faremo tutti. Ed è per questo che non potrebbe davvero esserci un inizio più bello, al prossimo Sanremo targato Carlo Conti, del «provocatore» di Zocca che canta Albachiara davanti al pubblico perfetto in abito da sera. Lui c'era già stato, nell'82 e nell'83, quando arrivò ultimo e penultimo, un marziano al Festival della canzone. Era il secolo scorso, ma la ragazza che respira piano per non far rumore, si addormenta di sera e si risveglia col sole, non è invecchiata di un minuto. Ce la portiamo dentro, cammina con noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Testera Pardi

«Il G7 e i concreti rapporti tra Stati»

Tirando le conclusioni dello spettacolare G7, c'è da auspicare che i rapporti con gli altri Stati, non restino solo problemi di forma destinati alla mera esibizione e conseguano risoluzioni obiettive di contenuto convincente.

Giuseppe Costarella

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

DIRETTORE RESPONSABILE

Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO

Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI

Daniele Manca

Venanzio Postiglione

Fiorenza Sarzanini

Giampaolo Tucci



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Federica Calmi, Carlo Cimbri,

Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte,

Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava,

Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli,

Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS

Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 5825 del 3 febbraio 1962

Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana

privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA

20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821

DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.

Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306

PUBBLICITÀ

CAIRO RCS MEDIA S.p.A.

Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 - Fax 02-25846848

[www.caiorcsmedia.it](http://www.caiorcsmedia.it)

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • RCS Produzioni S.p.A. 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • RCS Produzioni Padova S.p.A. 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • Miller Distributor Limited Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta • Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina - tel. 090 2261

PREZZI: \*Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 € 2,20 (Corriere € 1,50 + 7 € 0,70); il sabato Corriere della Sera + IoDonna € 2,20 (Corriere € 1,50 + IoDonna € 0,70); la domenica Corriere della Sera + laLet-tura € 2,20 (Corriere € 1,50 + laLetture € 0,70).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 00001570017 BANCA INTESA - MI-LANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di domenica 16 giugno è stata di 199.059 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50; Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,50.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.8520 fax 02-62.82.81.41. SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).



# Cultura

www.corriere.it/cultura  
www.corriere.it/lalettura

## laLettura

I testi nell'App:  
McFadden in inglese,  
l'incipit di Söderberg

«Quando le luci lampeggianti rosse e blu della polizia appaiono nello specchietto retrovisore, i miei pensieri corrono al cadavere nel bagagliaio dell'auto». Inizia così il racconto che la scrittrice americana Freida McFadden firma per «la Lettura». Il testo, tradotto in italiano da Maria Sepa, è nel supplemento #655, in edicola e App. Nella sezione «Originals» dell'App si trova ora anche la versione in inglese. Oltre agli



«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

Originals, l'App offre il numero più recente dell'inserto, l'archivio con tutte le uscite e il Tema del Giorno, un extra quotidiano solo digitale: oggi l'incipit de *La giovinezza* di Martin Birk, romanzo che 1901 sancì il successo dell'autore svedese Hjalmar Söderberg (1869-1941), in libreria da dopodomani per Iperborea nella nuova traduzione di Massimo Ciaravolo. Nel supplemento ne scrive Vanni Santoni.

**Il colloquio** Nello studio dello scultore tra «Lumen» e «Sfere» di vetro. «L'opera più riuscita? Quella che devo ancora fare»



# Il maestro della luce: cerco ancora l'essenziale

Compie 87 anni l'artista varesino **Vittore Frattini**. Gli incontri, le idee

## Immagini

● Vittore Frattini (a destra, fotografato da Walter Capelli accanto ai suoi «Lumen») è nato a Varese il 25 giugno 1937: tra pochi giorni compirà 87 anni. Suo padre era lo scultore Angelo Frattini (Varese, 1910 - 1975)

● Il nome di Vittore Frattini si lega in particolare alla serie dei «Lumen» e a quella



delle «Sfere» realizzate in vetro di Murano (in alto, nella foto grande)

● Frattini è anche l'autore della scultura collocata in permanenza presso il Terminal 1 dell'aeroporto di Malpensa: il «Grande volo», o «Grande V» (foto qui sopra)

di **Flavio Vanetti**

Andare a trovare Vittore Frattini nella sua casa-laboratorio a Sant'Ambrogio, sopra Varese, significa prima di tutto gustare la quiete del posto e il verde di un panorama incantevole. Poi presuppone ammirare i lavori ai quali si dedica da anni, vale a dire i magici *Lumen*, che abbinano stoffe e un pigmento particolare, e le *Sfere* di vetro dal cuore multicolore, versione maggiorata delle biglie per le sfide sulle piste di sabbia. Infine ci si consegna ad almeno due ore di narrazioni emozionanti. Vittore, 87 anni il 25 giugno, figlio di Angelo, sommo scultore e mentore di quel Flaminio Bertoni che fu lo stilista delle più belle auto della storia della Citroën, è infatti una miniera di ricordi: «Ho avuto la fortuna di conoscere grandi colleghi, come Henry Moore, Man Ray, Graham Sutherland, André Masson, ho avuto il privilegio di avere per amico e sostenitore il conte Giuseppe Panza e di frequentare quel luogo d'arte che è la sua villa a Biumo Superiore, altro quartiere della nostra Varese».

Incontrare Frattini significa però anche avere delle notizie. La prima è che il museo MaGa di Gallarate lo ha inserito nel festival degli Archivi del contemporaneo, evento di un mese iniziato il 7 giugno. La seconda è che Vittore alla sua bell'età è tornato negli Stati Uniti. Anche se non di persona. «Antonina Bonacina, del marchio Bonacina 1889, ha scelto due mie *Sfere* in vetro di Murano da esporre nel temporary store con cui dal 16 al 23 maggio ha partecipato, a Soho, alla Design week di New York». Gli Stati Uniti, un mondo speciale. «Lì ho vissuto incroci cruciali. Nel 1965 fui invitato da Lyndon Johnson alla Casa Bianca con altri giovani artisti italiani. C'era Ruggero Orlando, ma c'era soprattutto Emilio Scanavino. Assieme a Emilio mi recai alla galleria di Leo Castelli, che ci segnalò l'esistenza, a Varese, della collezione Panza. Incredibile: fu a New York che venni a sapere del conte e della sua passione...».



Mentre parla, Frattini ci fa avvicinare al tavolo sul quale nascono i *Lumen* e le *Sfere*. «Lavora ogni giorno dalle 9 fino a sera» sorride la moglie Silvana, da 57 anni al suo fianco, provocando la battuta del marito: «Seguo la frase del pittore Apelle, riportata da Plinio il Vecchio, *nulla dies sine linea*, nessun giorno senza una linea». Ma prima di capire come Vittore crea, serve una premessa. Negli anni all'Accademia di Brera e fino al 1957, quando tenne la prima mostra, era figurativo e materico: oli, tele dai colori intensi, paesaggi. Poi si innamorò del cielo e dal 1970 cambiò tutto: «Purificai il segno e arrivai al *Lumen*, cioè all'essenziale. Vedevo

passare i jet e le scie di condensazione mi ricordavano i tagli di Lucio Fontana. Ma a me piaceva l'intervento del vento, che creava ondulazioni: ecco allora queste linee affiancate, mosse. Un altro spunto me lo diede l'oblò dipinto nel 1954 su questa tela (la mostra, ndr): non ero ancora stato in aereo, all'epoca, ma l'orizzonte era già nelle mie corde e immaginavo come sarebbe stato visibile».

Abbracciare e tradurre in arte il concetto di infinito non è stato semplice. Ancora la signora Silvana: «Il passaggio da un'espressione tradizionale a qualcosa di unico è stato sofferto. Prima di trovare l'essenza era tormentato, dormiva male, era corroso den-

tro: poi si è tranquillizzato». Le linee parallele e ondulate caratterizzano la scultura che accoglie i passeggeri a Malpensa o il monumento dedicato a Giovanni Borghi, mister Ignis: «Giovanni aveva commissionato a mio padre i busti dei fratelli; il figlio Guido mi chiese di sintetizzare il lavoro del genitore, usando l'acciaio che impiegava nell'industria e la ruota che caratterizzava la passione per il ciclismo e per lo sport. Il risultato? Un disco con ondulazioni colorate, come il sole che Borghi aveva dentro».

Da anni i *Lumen* hanno le forme di telai rivestiti di tessuto.



### Con il «collega»

Vittore Frattini (a sinistra) con il pittore e scultore Emilio Scanavino (1922-1986) alla Casa Bianca, Washington, nel 1965, invitati da Lyndon Johnson



### Con il collezionista

Frattini (a sinistra) nel 2001 con Giuseppe Panza (1923-2010) che raccolse un'imponente collezione di arte contemporanea nella sua villa a Biumo, Varese, ora di proprietà del Fai

«Assieme a mio figlio Max vado a caccia di scampoli: quello che si trova, si prende. Uso di tutto, anche materiali costosi come sete indiane o garze trasparenti». Si inserisce Max: «Adesso sta facendo quadri con la base in jeans: mio padre a 87 anni scopre un'anima rock!». Dimensioni e caratteristiche del telaio possono essere varie, ma ciascuna di esse definisce un periodo di lavoro. «Posso operare sugli shanghai, stretti e lunghi, o sui tondi, o sui quadrati: ogni epoca ha la sua forma».

Poi arriva il momento di tracciare le linee con il *Lumen*: «Ho dato alle opere il nome della misura del flusso luminoso: uso un pigmento a base di fosforo e terre rare, ho concentrato la ricerca artistica sulla luce. La caratteristica dei *Lumen* — diventati pure il titolo di un «Mini-pocket», un piccolo quaderno, per Piero Chiara, ndr — è che le linee si vedono perfino al buio».

La lavorazione delle *Sfere*, avviata nel 1990, non è meno complicata. La genesi è riferibile a quell'oblò del 1954: «Un giorno — riprende Max — gli dissi: papà il tuo mondo è sferico». Passando dall'esperienza di piccoli tondi ci fu l'approdo alla collaborazione con un vetraio di Murano. Frattini gli consegna i bozzetti, lui procede con una lavorazione piena di incognite «perché non sai che cosa esce da un forno incandescente e qual è il risultato del processo di raffreddamento». In ogni caso, *Lumen* e *Sfere* sono un trionfo di colori ed è curioso che Varese sia il regno sia di un artista quale Vittore Frattini sia di Marcello Morandini, che si esprime solo con il bianco e il nero. «Con l'amico Marcello non ho mai dibattuto la questione: ognuno ha la propria visione ed è giusto così». Vittore da Sant'Ambrogio, giovane veterano, continuerà per la sua strada. Il bello della sua età? Sentire «che l'opera più riuscita sarà quella che devo ancora fare».



All'asta da Sotheby's

«Il segno dei quattro» di Arthur Conan Doyle: manoscritto da record

Il manoscritto di *Il segno dei quattro*, il secondo dei quattro romanzi dello scrittore scozzese Arthur Conan Doyle (1859-1930) con protagonista il detective privato Sherlock Holmes, andrà all'asta da Sotheby's mercoledì 26 giugno a New York con una stima tra gli 800 mila e il milione e 200 mila dollari. Il documento letterario proviene dalla biblioteca del chirurgo e collezionista di libri statunitense Rodney P. Swantko, scomparso nel 2022.

L'autografo, firmato due volte dallo scrittore, contiene modifiche volte ad «americanizzare» il testo pensando alla pubblicazione negli Stati Uniti. Il manoscritto è offerto insieme a una raccolta di lettere autografe tra Conan Doyle e J. M. Stoddart, l'uomo d'affari americano ed editore del «Lippincott's Monthly Magazine» che commissionò *Il segno dei quattro*. Le lettere raccontano i progressi del libro, comprese le discussioni sul titolo e la



Arthur Conan Doyle

soddisfazione di Conan Doyle per la stampa, in particolare per l'illustrazione. Tra i «top-lot» dell'asta di Sotheby's c'è anche *Tamerlano*, poema di Edgar Allan Poe pubblicato nel 1827 (400 mila-600 mila dollari). Una prima edizione di *Il grande Gatsby* di Francis Scott Fitzgerald del 1925 è stimata tra i 180 mila e i 250 mila dollari. Fra i 120 mila e i 180 mila una copia di *Il Mago di Oz* del 1900 con un'iscrizione dell'autore L. Frank Baum.

Ricorrenze Un anno fa la scomparsa

Mazzeletti, un libro postumo sul jazz in Italia

di Helmut Failoni

A lui vanno ascritti tanti meriti nel mondo del jazz italiano e del jazz tout court in Italia. Adriano Mazzeletti (Genova, 19 giugno 1935 - Roma, 18 giugno 2023; nella foto sotto) è stato non un, ma il custode della memoria di questa musica nel nostro Paese. Ed ha avuto il grande merito di saperla diffondere. Con uno stile diretto, divulgativo, mai sopra le righe o snobistico. Giornalista, scrittore, conduttore radiofonico (primo impiego: nel 1957 fu chiamato da Radio Rai a condurre *L'angolo del jazz*), produttore discografico, autore di libri importanti per e sul jazz, Mazzeletti, in un genere musicale, fondato soprattutto sulla trasmissione orale, ha fatto sì che certe cose non andassero perdute.



Gorni Kramer, Armando Trovajoli, Luigi Bracciorioforte e Beniamino Buonuono (sono i nomi di Louis Armstrong e Benny Goodman, forzatamente italianizzati sotto il fascismo), il suo coetaneo Gianni Coscia, Attilio Donadio... Sono solo alcuni dei musicisti, ben contestualizzati in un preciso contesto storico, che compaiono nei suoi libri, pubblicati da Edt, distribuiti negli anni anche con il «Corriere della Sera».

A un anno dalla scomparsa, Anna Maria Pivato, moglie di Mazzeletti, ha annunciato la prossima uscita — sempre per la casa editrice Edt, tra la fine dell'anno e l'inizio del 2025 — di un libro inedito. Il terzo volume (nella foto la copertina) della serie *Il jazz in Italia* (i primi due sono usciti nel 2004 e nel 2010): sottotitolo, *Dagli anni Sessanta al Terzo millennio*.

Pivato racconta al «Corriere»: «Nella seconda parte del libro Adriano ha raccontato e documentato quanto ha fatto per il jazz l'Unione europea di Radiodiffusione (organizzazione internazionale che associa operatori pubblici e privati del settore della teleraiodiffusione, ndr). È una storia finora mai narrata, di cui molti non sospettano l'esistenza. In questo caso Adriano ne riferisce dall'interno, essendone stato un protagonista di primo piano, come scrive Marcello Piras (musicologo di fama internazionale, ndr) che ne sta curando l'edizione». È stato istituito anche un Premio Mazzeletti, che nella sua prima edizione è stato consegnato, lo scorso 31 maggio, da Renzo Arbore a Stefano Bollani e Valentina Cenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il critico



● La raccolta di saggi di Salvatore Silvano Nigro, *Il principe fulvo*, con una nota di Francesco Piccolo, è pubblicata da Sellerio (pagine 162, € 14)

● Salvatore Silvano Nigro (Carlentini, Siracusa, 1946; sopra, nella foto di Leonardo Cendamo/Getty Images) è filologo e critico. Ha insegnato Letteratura italiana a Tours (Université François Rabelais), all'École Normale Supérieure di Parigi, negli Usa (New York University, Indiana University, Yale), alla Normale di Pisa, alla Iulm di Milano e al Politecnico di Zurigo

Ritorni «Il principe fulvo» (Sellerio) di Salvatore Silvano Nigro apre nuovi squarci su un'inedita triangolazione

Tomasi, Yourcenar e il prete Storie intorno al Gattopardo

di Cristina Taglietti

Ci sono sempre incroci, rimandi, rivelazioni nei libri di Salvatore Silvano Nigro, raffinato critico dall'avvolgente gusto narrativo che ora riporta in libreria, in una nuova edizione aggiornata, *Il principe fulvo* (Sellerio), saggio nato da una serie di seminari tenuti in alcune delle più prestigiose università del mondo, ammaliante ritratto dell'«uomo gigantesco che andava a spasso per il giardino insieme al cane-colosso», don Fabrizio Corbera, principe di Salina. Ai documenti, alle lettere, alle testimonianze inedite che già nella prima edizione del 2012 illuminavano la figura del protagonista del *Gattopardo*, Nigro con quel «bellissimo accanimento» che dà il titolo alla nota introduttiva di Francesco Piccolo, aggiunge un nuovo capitolo, giocato su una curiosa triangolazione letteraria tra Tomasi di Lampedusa, Marguerite Yourcenar, Maria Bellonci e un prete canadese.

Nigro, che, come studioso è molte cose, ma soprattutto un manzonista, non ha mai smesso di inseguire il *Gattopardo*, prendendo per la coda anche fatti apparentemente laterali che hanno a che fare con la biografia, le relazioni, le letture di Tomasi di Lampedusa. In questo modo, tassello dopo tassello, compone un mosaico filologicamente inattaccabile, per certi versi inedito, fatto di immagini, dettagli, simboli «incredibilmente trascurati», rimandi ad altri autori, ad altre vicende, letterarie e non. Anche per questo, nota bene Piccolo, i protagonisti di questo libro sono in realtà tre: Tomasi di Lampedusa, Fabrizio di Salina, e lo stesso Nigro, al punto che scrittore, critico, personaggio «si confondono facilmente», così come si confondono letteratura, studio, vita.

Nei capitoli del *Principe*



Burt Lancaster (principe di Salina) con Claudia Cardinale nel «Gattopardo»

*fulvo*, indipendenti l'uno dall'altro ma interconnessi, l'autore tiene a sottolineare la dimensione internazionale — europea — del romanzo, intuizione alimentata anche dal nuovo capitolo. Nelle pagine si coglie, a volte esplicito, a volte velato, il «dialogo sotterraneo» con autori che del *Gattopardo* si sono occupati a vario titolo, da Francesco Orlando a Enzo Golino a Eduardo Saccone, ma anche riferimenti a studiosi e scrittori stranieri che, anche grazie a nuove traduzioni, dal libro hanno distillato saggi e letture suggestive, come Mario Vargas Llosa, Javier Marías, Edward Said.

«La scrittura del *Gattopardo* è carica di fantasmi da esorcizzare» scrive Nigro nella serrata analisi, filologica e immaginifica al tempo stesso,

di quello che considera un romanzo più fantastico che storico «e allegorico alla fine». Nigro è un abile detective, capace di estrarre una storia dalle carte e questo gli permette di portare alla luce una consonanza inaspettata, di temi e sentire (il «desiderio di morte» principalmente), basata sulla reciproca lettura, tra Tomasi di Lampedusa e Marguerite Yourcenar. Lui «lesse e rilesse» *Le memorie di Adriano* nell'elegante edizione francese del «Club du meilleur livre» (Parigi, 1953):

Intrecci letterari

Lui lesse e rilesse «Le memorie di Adriano», lei scrisse «mi sento nella sua famiglia»

«Si entusiasma — scrive Nigro —. Trattenne a lungo la copia. La logorò» tornando più volte sulle memorie dell'imperatore che «da giovane aveva identificato la sua felina virilità con quella di un ghepardo e la sua vecchietta con la rigidità fredda di una «statua massiccia», di un «Cesare di pietra».

Se Tomasi ebbe un «dialogo intenso e partecipe, qua nascosto e là visibile» con il romanzo della Yourcenar, lei «ricambiò tardi la simpatia» di Tomasi. Ne ebbe conoscenza solo nella primavera del 1980, casualmente: gliene parlò al telefono un giovane prete canadese, André Desjardins, che affidò all'amica la sua copia delle opere di Lampedusa in traduzione inglese. Lei lo lesse nel cottage del suo piccolo villaggio insulare al largo della costa del Maine, ri-



Giuseppe Tomasi di Lampedusa (Palermo, 23 dicembre 1896 - Roma, 23 luglio 1957)

costruisce Nigro, rimanendo colpita dal *Gattopardo* e anche dal racconto *La sirena*. Il 16 aprile 1980 rispedì a Desjardins il libro che lui le aveva prestato. Su uno dei risguardi lei, che era stata ammessa all'Académie, la prima donna («uno scandalo per i parrucconi»), scrisse in francese: «Per molti versi mi sento nella stessa famiglia di Lampedusa. Lo sfortunato uomo non è stato riconosciuto in vita, ma ha anche evitato alcuni degli imbarazzi di quella che viene chiamata fama».

Dejardins finirà anche in *Rinascimento privato* di Maria Bellonci, sotto spoglie rinascimentali, clandestino per tutti, ma non per Nigro che lo scova e allestisce per il lettore il gustoso racconto di questa piccola epifania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventotene Da dopodomani la 12ª edizione della rassegna pontina: al termine, gli scrittori ospiti dovranno produrre un testo inedito

Sette autori per un'isola: parte il festival Gita al faro

di Luca Zanini

Le date



● La 12ª edizione del festival Gita al faro si tiene sull'isola di Ventotene da mercoledì 19 a sabato 22 giugno

La sfida era iniziata con otto scrittori seguiti da una telecamera mentre accettavano di trascorrere una settimana sull'isola. Era il 2012 e Lidia Ravera aveva portato il gruppo di autori a Ventotene: una pattuglia che, diceva, avrebbe preso parte a una lunga festa, che è anche — allora come oggi — un esperimento letterario. Torna dunque dopodomani, fino a sabato 22 giugno, il festival letterario Gita al faro, su quella stessa isola che ospitò il confino di tanti oppositori del re-

gime fascista. Saranno sull'isola e in «isolamento» creativo i partecipanti, perché «non c'è scrittura senza isola — spiegava agli esordi del «confino letterario» Lidia Ravera — senza avere il coraggio di stare da soli».

La piazza, la libreria e i giardini di Ventotene accoglieranno la 12ª edizione di Gita al faro, questa volta con sette ospiti: Fabio Genovesi (*Oro puro*, Mondadori), Giulia Caminito (*Mitiche*, La nuova frontiera), Gaja Cenciarelli (*A scuola non si muore*, Marsilio), Teresa Radice con Stefano Turconi (*Il contastorie*, Bao Publishing), Veronica Galletta (*Pel-*



*leossa*, minimum fax) e Annalisa Camilli (*L'ultimo bisonte*, La nuova frontiera). Tutti, nel trascorrere alcuni giorni sull'isola, dovranno scrivere un inedito ispirato «a e da» Ventotene e la vicina Santo Stefano.

Questo piccolo ma coinvolgente festival — nato da un'idea di Francesca Mancini, Laura Pesino e Vania Ribeca con Lidia Ravera — renderà partecipi anche abitanti e turisti che si ritroveranno la sera davanti alla libreria di piazza Castello, l'Ultima spiaggia, per momenti di condivisione e confronto fra scrittori intorno alla letteratura, alla cultura e al suo ruolo contemporaneo. Poco più in là, oltre la mole del Comune, il cielo sarà rischiarato dalla luce del faro: un faro ben lontano da quello di Skye, nelle Ebridi, dove Virginia Woolf ambientò il romanzo che dà il nome al festival,

ma che idealmente unisce due mondi letterari.

«Noi di Gita al faro continuiamo a pensare che la letteratura abbia un ruolo non marginale — dice Loredana Lipperini, direttrice artistica —, non solo nell'osservazione e restituzione della realtà, ma nella costruzione di una realtà migliore». E prosegue: «Alla base c'è soprattutto l'idea del dono. Un dono che l'isola fa a chi scrive, che gli scrittori fanno all'isola», che si concretizza in quel loro racconto finale che sarà letto nei giardini comunali, con il faro alle spalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# InViaggioCon

CORRIERE DELLA SERA

SCOPRI IL MONDO  
CON I GIORNALISTI DEL CORRIERE

DAL 6 AL 10 LUGLIO

# CRACOVIA E AUSCHWITZ

## I DUE VOLTI DELLA POLONIA: LA FEDE DI CRACOVIA E LA MEMORIA DI AUSCHWITZ

Fede e Memoria, con la lettera maiuscola perché in Polonia questi due sentimenti hanno trovato una sintesi nella preghiera per sottrarsi alla «banalità del male». Visiteremo il centro storico di **Cracovia**, patrimonio UNESCO, con la cattedrale e il museo dove è conservata la «Dama con l'ermellino» di Leonardo da Vinci, mentre dal ghetto ebraico ci sposteremo nei campi di sterminio di **Auschwitz** e **Birkenau**. Infine, le miniere di sale di **Wieliczka** con i loro cunicoli e la cattedrale sotterranea.



Con Carmine Festa, Caporedattore responsabile della redazione di Torino del Corriere della Sera. Avellinese di nascita, appassionato di storie di persone e del racconto di luoghi che rivelano vicende e aneddoti utili ad esaltare il valore e la cura dei luoghi stessi. Sempre alla scoperta.

*Carmine Festa*

TOUR GUIDATO  
VOLO + HOTEL 5\*  
5 GIORNI / 4 NOTTI  
€1.900 a persona

**Prenota subito**

CON  
**InViaggi**  
www.doveclub.it



Per info e booking  
inviaggioconcorriere@rcs.it  
chiama 02.303.294.03  
o visita [inviaggio.corriere.it](http://inviaggio.corriere.it)

**CORRIERE DELLA SERA**



La libertà delle idee



# Spettacoli

## Incassi

«Inside Out 2»  
già sfiora i 300 milioni  
in tutto il mondo

«Inside Out 2» si avvia a diventare il film-fenomeno dell'estate. Il sequel d'animazione sfiora già i 300 milioni di dollari d'incasso nei Paesi in cui è uscito (in Italia dal 19). La pellicola Pixar regala alla Disney e agli esercenti di Stati Uniti e Canada il miglior debutto in sala di un 2024 finora piuttosto misero. La protagonista Ripley, ormai adolescente, e il suo drappello di emozioni contrastanti portano a casa 155 milioni di dollari nel fine settimana, di cui 56 milioni solo venerdì. «Bad Boys: Ride or Die» (che segna il ritorno sul grande schermo di Will Smith) occupa il secondo posto in America. Al terzo posto «Il Regno del Pianeta delle scimmie».

**Nuove star** La cantautrice britannica reinterpreta il jazz con venature hip hop e dance. A luglio in Italia



**1983-2011**  
Amy Winehouse è nata a Londra il 14 settembre 1983 ed è scomparsa il 23 luglio 2011 a Londra

# L'altro pop di Raye

«Io l'erede di Amy Winehouse? Lei era unica. Nelle mie canzoni gioie e dolori, ho subito violenze»

di **Marta Blumi Tripodi**

## Il profilo

**F**ino a pochi mesi fa era difficile immaginare che un'artista emergente potesse reggere il confronto con l'immensa Amy Winehouse. Poi è arrivata Raye, e il paragone si è fatto inevitabile. All'anagrafe Rachel Keen, nata a Londra 27 anni fa da padre inglese e madre ghanese, ha sbancato i BRIT Awards, i premi musicali del Regno Unito, portando a casa sei statuette su sette nomination; nessuno aveva mai fatto meglio di lei. «Ero sotto choc, non mi sarei mai aspettata nulla del genere» ride. Ma torna seria per commentare il parere di quei critici che vedono in lei la nuova Winehouse: «Amy era unica nel suo genere, non credo possa essere imitata o replicata. Non sarò mai lei, e non ci sto neanche provando».

Innegabilmente i tratti in

● Raye, pseudonimo di Rachel Agatha Keen, è nata a Londra il 24. Ha battuto tutti i record ai Brit Awards 2024 vincendo sei award su sette nomination

● A 15 anni ha pubblicato la sua prima canzone e nel gennaio 2023 ha scalato le classifiche del Regno Unito con *Escapism* dell'album *My 21st Century Blues*

comune sono molti, in primis l'amore per il jazz riproposto in una chiave contemporanea, con venature hip hop, pop e perfino dance. «Ho sempre amato la musica di una volta: Ella Fitzgerald, Dinah Washington, Count Basie. Tiro fuori il vinile dalla busta, mi siedo sul tappeto e mi godo il viaggio» spiega Raye. «Molti artisti di oggi sono vincolati al mercato: fanno solo ciò che funziona. Il che è estenuante e inutile, perché le mode passano».

Nessuno lo sa meglio di lei, che è riuscita a pubblicare il suo acclamato album d'esordio «My 21st Century Blues» solo nel 2023, a nove anni dal suo debutto sulle scene: si dice che la sua ex etichetta non credesse nel suo progetto, ritenuto troppo rischioso e fuori dai trend, e continuasse a posticiparne l'uscita. «Evidentemente avevamo visioni diverse. Io ho bisogno di innamorarmi di ciò che pubblico a mio nome, e soprattutto



di non chiedere il permesso o dover supplicare per fare un disco».

Prima di allora Raye si era fatta conoscere come autrice per conto terzi: ha scritto canzoni per Beyoncé, John Legend e David Guetta. Ma difficilmente avrebbe potuto proporre ad altri quelle che ha incluso in «My 21st Century

Blues». Sono tracce estremamente personali, dai temi scomodi e complicati: accanto alle classiche ballate sugli alti e i bassi dell'amore ci sono brani sull'eco-ansia dei giovani («Environmental Anxiety»), odi alle droghe ricreative («Mary Jane»), disarmonanti confessioni sulla percezione del proprio corpo («Bo-

**Londinese**  
Raye, 26 anni. Il padre è inglese, la madre è svizzera di origini ghanesi

dy Dismorphia»). Questioni affrontate con intensità, ma anche con la leggerezza e il linguaggio senza filtri dei vent'anni. «A volte nella vita hai bisogno di un bicchiere d'acqua, altre di un bicchiere di vino: per ogni stato d'animo esiste la canzone giusta» chiosa. «Le mie le ho scritte per rafforzarmi, darmi un abbraccio o sfogarmi, a seconda del periodo che stavo attraversando».

Mettere i suoi sentimenti e i suoi timori in musica è il suo modo di esorcizzarli. «Parlare di certe esperienze all'interno di un testo, anziché con qualcuno, mi fa sentire più al sicuro. Dà molta soddisfazione prendere un evento che ti ha ferito nel profondo e trasformarlo in qualcosa di bello».

L'esempio perfetto è «Ice

## Abusi

«Un produttore abusò di me. Per una ragazza alle prime armi il mio ambiente è insidioso»

Cream Man», che per Raye è stato il più difficile da scrivere: parla dell'aggressione sessuale subita qualche anno fa, quando era una giovane autrice e un produttore abusò di lei. «Per una donna alle prime armi l'ambiente musicale può essere insidioso: ero ansiosa di creare nuovi contatti, lavoravo sempre fino a tardi in studi appartati. Purtroppo ci sono persone che se ne rendono conto e sono pronte ad approfittarne, sapendo di avere potere su di te».

Dopo il trionfo ai BRIT Awards si è presa una piccola pausa per «tornare coi piedi per terra: leggere un libro, fare una passeggiata, godermi una tazza di caffè con la mia famiglia, osservare la vita. Ma presto sarò in tour ancora a lungo». E mentre il suo nuovo singolo «Genesis» (un'ambiziosa suite in quattro movimenti) si prepara a sbarcare in radio, il prossimo 14 luglio sarà una delle protagoniste di Umbria Jazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il regista Mike Newell e i 30 anni del film**

# «Quattro matrimoni e un funerale», i segreti di un cult

## Autore



● Mike Newell, 82, anni ha diretto *Donnie Brasco*, *Mona Lisa Smile*, *Harry Potter e il calice di fuoco* e nel 1994 *Quattro matrimoni e un funerale*

**N**essuno, compreso Hugh Grant, ci avrebbe scommesso. Invece *Quattro matrimoni e un funerale* di Mike Newell, uscito nel 1994, fu un successo strepitoso. Miglior incasso britannico della storia, due nomination agli Oscar - film e sceneggiatura di Richard Curtis -, trampolino di lancio per la carriera dell'attore. Un successo che continua nel tempo: trent'anni dopo lo si continua a celebrare nel mondo, come già successo per i 20 e 25 anni.

Sabato sera l'omaggio è arrivato da Pesaro, da una piazza del Popolo gremita, appuntamento cult della 60ª edizione del festival diretto da Pedro

Armocida. «Per noi è una gioia infinita. Ma è vero, all'epoca i più stupiti siamo stati noi, quasi sotto shock per il successo» racconta il regista di *Donnie Brasco* e *Harry Potter e il calice di fuoco*. «Cominciò come una commedia low budget: il copione di Curtis era ispirato al periodo in cui si ritrovò a partecipare a 65 matrimoni. Faceva ridere in modo intelligente, dolce e commovente. E prendeva in giro il mondo della Londra posh dell'alta borghesia». Nel mirino il «monogamo pentito» (Grant), incapace di scegliere tra la fidanzata Henrietta (meglio nota come «faccia da chiulo») e l'americana Carrie

(Andie MacDowell) e i suoi storici amici.

Fu Newell a volere Hugh Grant. «La sua era una carriera che aspettava di essere lanciata. Era perfetto: bello, con

## Protagonisti

Andie MacDowell e Hugh Grant in una scena del film



uno charme unico. Lo abbiamo aspettato quasi un anno perché girava un altro film. Abbiamo rischiato di farlo morire nella scena iniziale con l'amica Rossella (Charlotte Coleman). Guidava la Mini in mezzo al traffico. Ho pregato che andasse tutto bene».

Altra idea riuscita fu scritturare Rowan Atkinson per il ruolo del prete, tra i momenti più esilaranti. «Era un comico totale, non era detto che avrebbe funzionato. Ma è diventata una scena cult». Come diverse battute. «La nostra fortuna fu che il distributore americano ebbe l'idea di farlo uscire prima in Usa che in Gran Bretagna. Lì esplose e

diventò il film che tutti volevano vedere».

Molto contemporaneo. Uno dei primi con una coppia di uomini felicemente unita. Finché morte non li separa. Ma non per l'Aids, allora in piena esplosione. «Quando Gareth (Simon Callow) muore, Matthew (John Hannah) lo saluta con l'elegia funebre di WH Auden, che ebbe un boom di vendite. E gli amici capiscono che il loro era l'unico matrimonio veramente riuscito». Il segreto del film? «L'amicizia che teneva insieme quel gruppo di amici, diversi tra loro, ma legatissimi».

**Stefania Ulivi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# GUARDARE DENTRO UN' EMOZIONE



## OLTRE LE NOTE, LE PAROLE DI VASCO

**IL BLASCO STORY:** la storia di Vasco Rossi, autore della colonna sonora di amori, passioni e avventure di intere generazioni attraverso le sue canzoni, la sua vita e i suoi concerti. 15 volumi, di cui **4 INEDITI**, ogni settimana in edicola. Si parte con uno speciale dedicato a San Siro, uno dei palchi dei suoi concerti più mitici con una fantastica anteprima su quelli del 2024.

IL 1° VOLUME **INEDITO "SPECIALE 36 VOLTE SAN SIRO"** DALL'11 GIUGNO IN EDICOLA CON\*



IN COLLABORAZIONE CON  
**CORRIERE DELLA SERA**  
La libertà delle idee



**Su Spotify**  
Record di Billie Eilish:  
cento milioni  
di ascoltatori al mese



Billie Eilish ha stabilito un altro record. La vincitrice di Grammy e Oscar è la terza artista a superare i 100 milioni di ascoltatori mensili su Spotify. A confermarlo la stessa piattaforma a Billboard. Gli unici altri cantanti ad aver superato il traguardo sono stati The Weekend (107 milioni di ascoltatori mensili) e Taylor Swift (con 102 milioni), che però hanno più del

doppio dei brani sulla piattaforma. Il nuovo traguardo rende inoltre Eilish, 22 anni, l'artista più giovane ad aver toccato la soglia dei 100 milioni di ascoltatori mensili. Spotify ha fatto parte della storia di Billie Eilish fin dall'inizio. «Da *Ocean Eyes*, non ha mai smesso di ampliare la sua base di fan in tutto il mondo», ha detto Jeremy Erlich, responsabile

globale della musica di Spotify. «Quello che ha ottenuto, insieme al fratello-collaboratore Finneas, dal 2016, è davvero sorprendente, e tutto questo all'età di 22 anni». All'inizio di quest'anno, la cantante ha anche fatto la storia diventando la più giovane vincitrice di due Oscar per la migliore canzone originale con «What Was I Made For?» nel fim *Barbie*.

Il personaggio

di **Giuseppina Manin**

«**C**i vuole orecchio. Soprattutto ci vogliono passione e curiosità». Michele Gamba sintetizza così la formula di come si diventa direttore d'orchestra. Non uno qualunque, uno come lui, quarantenne tra i più richiesti nei teatri di mondo. Una carriera tutta in salita iniziata otto anni fa sotto il segno del caso. «Una telefonata mentre preparavo la cena. Francesco Meli, tenore e amico, mi dice: il maestro Mariotti ha l'influenza, corri alla Scala, stasera *I Due Foscari* li dirigi tu». Gamba prima pensa a uno scherzo, poi corre. «Essere direttore vuol dire anche questo, saper fronteggiare un'emergenza». S'infilà il frac, sale sul podio, porta a termine l'impresa tra applausi fragorosi.

«La serata più folle della mia vita». Che la vita gliela cambia davvero. Da allora il giovane direttore milanese, laureato in Filosofia con una tesi su Hannah Arendt, è diventato un nome costante della Scala. Settant'anni, compresi sei concerti da pianista. Perché Gam-

# «Scala, quella notte folle sul podio»

Michele Gamba: 8 anni fa chiamato all'ultimo istante. Dirigerà «Turandot» con Netrebko

La carriera

● Michele Gamba è nato a Milano l'11 aprile 1983. Direttore d'orchestra e pianista, si è laureato in filosofia all'Università Statale

● Tra direzioni d'orchestra e pianoforte è stato protagonista alla Scala una settantina di volte. Ha anche diretto alla Royal Opera House e a Berlino

ba è anche un eccellente solista. «Il pianoforte è uno straordinario alleato del direttore d'orchestra. Invece di immaginare suoni e tempi sulla partitura, li crea fisicamente sulla tastiera. Posso dire di essermi guadagnato tutto con le mie dita». Lezione che ha appreso da chi per primo gli ha dato credito, Daniel Barenboim, a sua volta direttore e pianista, di cui Gamba è stato assistente a Berlino.

La stagione in corso l'ha visto alla Scala con titoli impegnativi, da *Medée* di Cherubini a *Madina* di Vacchi a *Turandot*, che dirigerà dal 25 giugno nel nuovo allestimento di Davide Livermore, protagonista Anna Netrebko. E poi a aprile, di nuovo Puccini, *Tosca*. «Per *Turandot* il finale stavolta sarà quello di Alfano, versione di Toscanini. Puccini non riuscì a finirlo non per la malattia ma per difficoltà a confrontarsi con l'astrazione della favola e con quella principessa "di ghiaccio". A lui piaceva Liù, dolce e ingenua, come tutte le sue eroine. Ma qui la protagonista era l'altra. *Turandot* secondo me segna la fine del



melodramma italiano».

Su Puccini piovono accuse di politicamente scorretto: maschilista, razzista... A Torontò per non offendere i cineasti hanno cambiato i nomi di Ping Pong Pang in Jim, Bob e

Bill. «Stupidaggini, la cultura "woke" sta facendo danni insensati alla lirica. Le sonorità di quei nomi vanno rispettate, qui la musica ammicca a Schönberg. *Turandot* è intrisa delle avanguardie del tempo,

**Sorriso**  
Michele Gamba, 41 anni, è stato assistente di Barenboim a Berlino

da Stravinsky a Zemlinsky». Come si confronta un direttore giovane davanti a certi allestimenti «audaci»? «Ho avuto la fortuna di lavorare con registi che conoscono la musica, da Martone a Michieletto a Livermore. I problemi nascono per la mancanza di sinergia. Il direttore arriva in teatro a giochi fatti».

Le nuove generazioni sono allergiche all'opera? «Al contrario. Dopo il Covid in Italia il pubblico giovane è cresciuto in modo pazzesco. Il melodramma è diventato cosa loro. E in più c'è la socialità. Ritrovare in una bella sala, vestirsi bene, farsi i selfie, fanno parte del rito».

Il 1° giugno ha diretto al Quirinale per la festa della Repubblica. «Un grande onore. Vedere i miei genitori nella stessa sala con Mattarella mi ha commosso». La diretta Rai ha fatto sì che adesso lo fermano per strada. La popolarità varca la frontiera dei social. «Di questo non so nulla, i social non li frequento. Sono giovane ma all'antica: gli amici a me piace incontrarli di persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ala Biennale

## Il teatro di Giorgia Pi «Io, regista femminista»

**L**otta politica e poetica teatrale. Giorgia Pi si autodefinisce una regista femminista. Ma ha ancora senso, oggi, parlare di femminismo? «Certo. Rivendico l'essere femminista, il mio punto di vista è uno sguardo di donna rivolto a tutti quei corpi che non sono nati biologicamente maschili e che non assecondano le gerarchie patriarcali. Oggi esiste una nuova ondata femminista e trans femminista».



Romana La regista Giorgia Pi

Attivista indomita, nel 2004 ha fondato a Roma il Collettivo Angelo Mai, dove l'anno scorso ha creato *Fotoromanza*, un laboratorio rivolto a donne ultrasessantenni. «La più giovane ha 65 anni, la più anziana 88. Le partecipanti costruiscono un fotoromanzo della propria vita: i ricordi, le foto, i racconti, i viaggi desiderati e mai compiuti. Ognuna ha la possibilità di recuperare ciò che si è lasciata alle spalle: le

donne con più di 65 anni sono tantissime in Italia, potrebbero formare un esercito per cambiare il paese».

Adesso, però, Giorgia si mette al servizio di un giovane autore: il 21 giugno debutta alla Biennale Teatro con *Cenere* di Stefano Fortin, dirigendo un gruppo di giovani attori. «È la cenere di un vulcano, è il dar fuoco a pezzi della nostra vita che non riusciamo a perdonarci e li trasformiamo attraverso la fiamma della nostra rabbia in cenere, che cade e si disperde».

Una donna combattiva a cominciare dal suo strano cognome: che vuol dire Pi? «È un pezzo del mio vero cognome: mi piaceva l'idea di poter creare una nuova storia, cancellando la genealogia originaria». Un'attivista, che fa i conti con la realtà attuale dove sono poche le donne protagoniste sia come registe, sia come direttrici di teatri. «C'è una disparità enorme. Non solo il teatro, anche il cinema è in mano agli uomini, e oltretutto ultrasessantenni. Nel mondo dello spettacolo c'è la predominanza del pensiero maschile. Concedere spazio al pensiero femminile potrebbe essere un importante segnale di svecchiamento della tradizione borghese».

**Emilia Costantini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PAOLO CREPET

## VIVERE, AMARE, EDUCARE



### LE OPERE DELL'AUTORE CHE HA RACCONTATO IL CORAGGIO DEI SENTIMENTI.

Passione, libertà, sogni, vulnerabilità: in oltre quarant'anni di carriera come psichiatra e scrittore, **Paolo Crepet** ha pubblicato saggi bestseller dedicati ai temi centrali della nostra umanità. Uno sguardo attento alle **emozioni** che governano le nostre relazioni, dalle radici più profonde al rapporto con il mondo che ci circonda e le sfide della **società contemporanea**.

Il terzo volume, **Lezioni di sogni**, in edicola dal **18 giugno\***

In collaborazione con



**CORRIERE DELLA SERA**  
La libertà delle idee

\*€ 9,90 oltre il prezzo del quotidiano. Opera in 20 volumi. L'editore si riserva il diritto di varare il numero complessivo. Servizio Clienti 02.83797510.



# Eventi

## Le arti e le idee

**La guida**  
Il 20 giugno  
al Teatro Quirino  
con storici  
e politologi

Con il convegno «Anima e corpo della Democrazia Cristiana: Storia di un paese» giovedì 20 giugno alle 17 al Teatro Quirino di Roma si inaugura il programma triennale di studi per l'Ottantesimo anniversario della nascita della Democrazia Cristiana promosso dal Comitato appositamente istituito. **Un programma ricco di iniziative con le quali nell'arco del triennio 2024-26** verrà ricordato il ruolo svolto dalla Democrazia Cristiana alla guida dell'Italia per oltre quarant'anni. L'iniziativa, che ha avuto il riconoscimento della Presidenza del

Consiglio, è promossa da esponenti di differenti aree della politica e della cultura riuniti in un comitato diretto da Ortensio Zecchino. Il programma delle iniziative prevede, oltre che un vasto ciclo di convegni e seminari, borse di studio e produzioni audiovisive, la pubblicazione di sei volumi di ricostruzione della storia della Democrazia Cristiana e un'attività di divulgazione della storia del Partito attraverso un sito internet. Per informazioni sul convegno e sulle altre iniziative, il sito è <https://comitatodc80.com/>

**L'anniversario** Un convegno apre tre anni di iniziative. Dal rinnovamento di De Gasperi allo scioglimento

# AL CENTRO DELLA STORIA



CAMPAGNA ELETTORALE NEL 1958

## LA DEMOCRAZIA CRISTIANA NASCEVA OTTANT'ANNI FA: BILANCIO POLITICO (E CULTURALE) DI UN'IDEA ITALIANA

di **Antonio Carloti**

**L**a prima storia della Democrazia cristiana scritta dopo il terremoto di Tangentopoli e la fine di quella forza politica uscì nel 1996. S'intitolava *Il partito italiano*. L'autore Agostino Giovagnoli e l'editore Laterza avevano voluto esprimere in tal modo la capacità della Dc di aderire ad ogni piega della società postbellica, che le aveva permesso di esercitare un ruolo dominante per quasi mezzo secolo. Tra la Dc e l'Italia si era creata una sorta di simbiosi, che solo le trasformazioni profonde subite dal Paese a partire dal «miracolo economico» degli Anni 50 e 60 avrebbero a lungo andare logorato.

In un Paese distrutto dalla guerra, dopo la bancarotta dello Stato monarchico l'8 settembre 1943, la Chiesa rimaneva uno dei pochi punti di riferimento per una popolazione stremata. E ciò costituiva un indubbio vantaggio per gli eredi del Partito popolare di don Luigi Sturzo, sciolto dal fascismo, che si appre-

### La scheda

● L'inaugurazione del ciclo triennale sarà il convegno di Roma, il 20 giugno, con lo storico Paolo Mieli in veste di moderatore, Ortensio Zecchino, che introdurrà i lavori, il politologo Ernesto Galli della Loggia, lo storico Agostino Giovagnoli, gli storici Alberto Melloni e Aldo Schiavone e Francesco Bonini, rettore della Lumsa

stavano a riorganizzare una presenza in politica dei cattolici democratici. Ma non fu semplicissimo, per la nascente Dc, conquistare l'appoggio esclusivo di un Vaticano collocato, con papa Pio XII, su posizioni molto più conservatrici rispetto ai credenti impegnati nella Resistenza o che avevano comunque maturato un netto rifiuto del regime di Benito Mussolini.

Il leader democristiano Alcide De Gasperi, ex segretario del Ppi che aveva conosciuto anche il carcere sotto il regime, divenne presidente del Consiglio nel dicembre 1945. Ma guidava un governo di unità nazionale comprendente tutti i partiti antifascisti, inclusi i socialisti e i comunisti: una formula sgradita alla Santa Sede, che vedeva come il fumo negli occhi i seguaci del marxismo ateo. Del resto era evidente che la potenziale base elettorale della Dc era col-

locata su posizioni assai più moderate rispetto ai militanti e ai dirigenti del partito.

La controprova si ebbe il 2 giugno 1946, con il referendum istituzionale e la contemporanea elezione della Costituente. La Dc, nel suo Congresso, si era pronunciata a larga maggioranza per la repubblica, ma gli oltre otto milioni di voti che ottenne allora, affermandosi come partito di maggioranza relativa, venivano in grande maggioranza da quei dieci milioni e più di elettori che si erano pronunciati per la monarchia. Fu allora che De Gasperi realizzò il suo capolavoro politico. In un



Bara Luigi Einaudi partecipa ai funerali di De Gasperi, 1954

clima internazionale di crescente tensione tra l'Unione Sovietica e le potenze occidentali, che rafforzava le pulsioni anticomuniste, scelse di cavalcare l'onda del riflusso moderato, con l'appoggio del Vaticano e degli Stati Uniti, evitando così che sorgesse qualche concorrente agguerrito alla sua destra. Estromise socialisti e comunisti dal governo, nel maggio 1947, e scommise su una linea centrista che postulava la collaborazione con i partiti laici (liberali, repubblicani, socialdemocratici) in chiave riformatrice. Le elezioni parlamentari del 18 aprile 1948, che videro la Dc conseguire la maggioranza assoluta dei seggi, premiarono la sua iniziativa.

La Dc riuscì così ad accreditarsi come diga anticomunista e come garante di un «progresso senza avventure» che comprendeva l'adesione all'Alle-



La Dc riuscì ad accreditarsi come diga anticomunista e accumulò un capitale politico enorme



Poté quindi passare dal centrismo al centrosinistra e alla stessa politica di solidarietà nazionale

anza atlantica e al progetto d'integrazione europea, mentre sul versante del rapporto con la Chiesa, grazie all'accordo con i laici, De Gasperi riusciva a limitare l'influenza di un Vaticano che avrebbe desiderato un indirizzo di governo più caratterizzato in senso confessionale e magari qualche intesa con la destra monarchica e neofascista.

Nella prima legislatura repubblicana la Dc degasperiana accumulò un capitale politico enorme, che le avrebbe consentito di vivere a lungo di rendita. Lo Scudo crociato poté quindi passare dal centrismo al centrosinistra e alla stessa politica di solidarietà nazionale, con il coinvolgimento dei comunisti nell'area governativa, senza mai perdere il bandolo della matassa, mentre l'Italia conosceva cambiamenti epocali. Lo stesso processo di secolarizzazione della società, con le conseguenti sconfitte subite dai cattolici sul divorzio e sull'aborto, non ne incrinò più di tanto l'egemonia. La sua stella tramontò soltanto quando fu l'intero sistema della cosiddetta prima Repubblica ad essere travolto. © RIPRODUZIONE RISERVATA





Paolo Mieli



Ernesto Galli Della Loggia



Agostino Giovagnoli



Aldo Schiavone



Alberto Melloni



Francesco Bonini

## Il progetto

di **Silvia Morosi**



**Ortensio Zecchino**  
storico  
e già ministro  
dell'Istruzione



Pensiamo  
soltanto  
alla riforma  
agraria con  
cui il Sud è  
balzato alla  
modernità



La sfida è  
raccontare  
una storia  
limpida,  
che aiuti  
a capire  
meglio  
il presente

# «Non sarà un'agiografia ma una rilettura critica»

Zecchino: fare nuova luce, dalle riforme alla scelta europeista

«**R**iscoprire la storia del partito perno della Prima Repubblica, attraverso il contributo dato alla Resistenza, alla ricostruzione materiale del Paese, alla nascita della democrazia, oltre gli stereotipi e la vulgata che in questi anni l'hanno accompagnato». Così Ortensio Zecchino, storico, politico ed ex ministro dell'Università e della Ricerca, racconta lo spirito che guida il programma triennale messo a punto per celebrare gli 80 anni della Democrazia Cristiana, nata in clandestinità tra il 1942 e il 1944, e non attestata da un atto ufficiale, come il Partito popolare di Sturzo. A dare il via sarà, il 20 giugno a Roma, il convegno *Anima e corpo della Democrazia cristiana. Storia di un Paese*, che vedrà gli interventi di personalità differenti, da Ernesto Galli Della Loggia ad Agostino Giovagnoli e Aldo Schiavone.

Non un'operazione nostalgica o agiografica, ma di rivitalizzazione e ricostruzione storiografica: «È innegabile che i 50 anni di vita della Dc, fino allo scioglimento nel 1994, coincidono con quelli della nascita, crescita e sviluppo della vita e storia di un Paese nel quale per anni han-

no convissuto due grandi partiti di massa, contrapposti ma allo stesso tempo legati, con ideali e fedi forti», aggiunge Zecchino, che presiede il Comitato per le celebrazioni.

Richiamando il titolo del convegno, partiamo da quello che è stato il «corpo» della Dc, caratterizzato dalla forte spinta riformatrice: «Perché non venga occultata, ne ricordiamo l'importanza attraverso una ricognizione dei risultati prodotti dalla ricerca sto-

### La vulgata

Si cerca di contrastare la vulgata che ha ridotto l'esperienza a un insieme di trame

rica in questi lunghi anni. Pensiamo alla riforma agraria con cui il Mezzogiorno, e non solo, è balzato dal Medioevo alla modernità. Un'autentica rivoluzione, contrastata dal Partito comunista e paradossalmente anche dalle forze conservatrici all'interno del partito. O al piano casa di Fanfani, alla riforma sanitaria realizzata dalla ministra Anselmi nel governo Andreotti del '78, e anche alla scelta atlantica ed europeista che oggi ci



**Ex partigiana**  
Tina Anselmi  
(1927-2016) è  
stata la prima  
donna ministro  
della Repubblica

permette di essere tra i sette grandi del mondo», ricorda.

Il programma delle iniziative prevede, oltre a un ciclo di seminari, anche borse di studio per giovani studiosi, pro-

duzioni audiovisive, un'attività di divulgazione con un sito internet dedicato e la pubblicazione di sei volumi di ricostruzione della vita della «Balena Bianca», dalla gestazione alla dissoluzione, passando per l'età di De Gasperi, la prima segreteria Fanfani, l'apogeo e la crisi del centro-sinistra, il ruolo di Moro, la solidarietà nazionale e il 18esimo Congresso del 1989. «I volumi — spiega — rispondono a una classica periodizzazione, con polifonia di voci. La sfida è raccontare una storia limpida, che aiuti a capire meglio il presente e attrezzarci per il futuro, in un momento in cui la coscienza storica collettiva non è più formata da veri studi di storiografia, ma più dai messaggi della televisione e dei social, attraverso modalità nuove di comunicazione e di acquisizione del consenso».

Per questo, un'attenzione particolare sarà riservata a contrastare la vulgata che ha ridotto l'esperienza del partito a un insieme di trame, complotti e malaffare: «La Dc ha finito per essere etichettata come la tentatrice dell'ordine costituzionale, quando ne è stata tutrice e protettrice». E se uno dei meriti che le viene sempre ascritto è quello di aver fatto la diga al comuni-

simo, «ne esiste anche un secondo che De Gasperi sottolineò in un discorso a Milano: aver saputo interpretare il voto privo di orientamenti particolari, «di pancia» diremmo, e attrarlo e orientarlo nella direzione del riformismo, senza farsi condizionare, come avviene oggi con i sondaggi», chiarisce, ricordando una delle figure chiave della Dc e dell'Italia del dopoguerra.

In questa visione sta il senso profondo dell'«anima» di un partito, inclusivo in nome della libertà. «La ricostruzione di uno spirito nazionale, al termine del conflitto, richiedeva una posizione di apertura e tolleranza, che De Gasperi — lo racconteremo — ebbe il merito di far convivere insieme ad alcuni paletti, come l'anticomunismo e l'antifasci-

### Ricostruzione

Un sito internet, sei volumi di ricostruzione del partito e molte altre iniziative editoriali

simo». L'obiettivo delle celebrazioni, conclude Zecchino, sarà «far emergere quello che di buono c'è stato, ma anche le opacità del potere, legate all'essere stati costretti, anzi «inchiodati» — participio usato non a caso da Moro e prima da Sturzo —, perché non avevamo alternative affidabili democraticamente. La Dc, tra luci e ombre, ha contribuito ad assicurare all'Italia crescita civile ed economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Piazza Alcide De Gasperi** annuncia la riforma agraria nel 1949



**Palazzo Giustiniani** Enrico De Nicola firma la Costituzione, 1947



**Trio Luigi Einaudi, Alcide De Gasperi e Giulio Andreotti**, 1948



**Forze fresche** Un'adunata del movimento giovanile della Dc



**Vittima delle Br** Aldo Moro nel corso di un comizio



**Mino Martinazzoli** Nell'Assemblea di scioglimento della Dc, 1993

## Il ruolo delle donne

# Garavaglia: «Grandi innovatrici, animavano i dibattiti»

### «Madri»

● Il 2 giugno del 1946 si votò per il referendum istituzionale tra Monarchia o Repubblica e per eleggere l'Assemblea costituente. Con il suffragio universale, le donne entrarono per la prima volta in Parlamento. Le elette (21 su 556 deputati) furono definite «Madri Costituenti»

«**Q**uando le donne si sono impegnate nelle battaglie, le vittorie sono state vittorie per tutta la società». E questo uno dei motivi che Tina Anselmi — partigiana, sindacalista, prima donna ministra, nel 1976 nelle file della Dc — affida a tutti noi. Ricordando che libertà e democrazia non sono conquistati una volta per sempre.

In una storia per anni scritta dagli uomini, «sono state tante le donne che si sono spese su temi che hanno cambiato la società. Quelle della Dc hanno avuto una marcia in più perché partecipavano e portavano nel dibattito le loro priorità. Hanno testimoniato e trasmesso valori morali e democratici, prendendo parte alla Resistenza, diret-

tamente o attraverso l'impegno educativo e sociale, e preparando il terreno per l'avvento della democrazia», spiega Mariapia Garavaglia, docente universitaria, ex parlamentare e ministra della Sanità con Ciampi.

Ad esempio, aggiunge, «hanno sfidato l'idea che fosse normale non abbandonare il compito «superiore» di essere custodi della famiglia e il fatto che la politica fosse sempre stata fatta dagli uomini». E proprio l'esempio di Anselmi «ricorda ancora oggi l'importanza di allargare la presenza femminile in politica. La battaglia che le donne sono chiamate a fare è sulla legge elettorale: solo con le preferenze possono vincere», chiarisce, pensando — solo per citare alcune figure che hanno reso grande la storia del-

**Rivendicazioni**  
Una delegazione del movimento femminile. Nel dopoguerra le donne prendono parte alla vita politica della Nazione

la Dc — a Maria Eletta Martini, fondatrice del Centro nazionale per il Volontariato e presidente della Commissione Sanità; Maria Luisa Cassanmagnago, prima cattolica in un Parlamento europeo ancora non eletto a suffragio universale; e a intellettuali e militanti come Paola Gaiotti de Biase e Vilma Prefi.



Con la modernità, a fronte dell'affermarsi delle istanze femministe, le donne cattoliche hanno preso le distanze dalle manifestazioni più conflittuali, ma lavorato a sostegno della dignità e formazione umana della donna: «Sono state quelle più in sintonia con i tempi che cambiavano, interpretandoli. Su divorzio e aborto, che ci hanno fatto scoprire come la società non rispondesse più alla Chiesa e la mentalità fosse cambiata, le donne della Dc hanno lavorato perché nella redazione delle leggi fosse mantenuta la salvaguardia della dignità della donna con emendamenti positivi, a tutela del coniuge più debole e della maternità», sottolinea Garavaglia, ricordando come in Parlamento questi temi abbiano

«unito e reso amiche le donne comuniste e le socialiste».

Un pensiero va, quindi, alle 21 «madri della Costituente» (9 della Dc, ndr), provenienti da parti politiche e culture diverse: «Hanno portato dentro il momento fondativo delle istituzioni le istanze di metà della società che sarebbero venute meno perché non sperimentate dagli uomini. Penso agli articoli della Costituzione sulla parità sostenuti dalle donne per non lasciare il ruolo di madri, ancora oggi inattuati. Dobbiamo tornare a valorizzare la politica come unica esperienza che risolve i problemi e non li lenisce. Certo, se non è decadente non è democrazia, e non permette alle persone di sognare».

**S. Mor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Europei 2024

**Under 21**

## Gol di Cerri, sconfitta la Francia

La Nazionale Under 21 voleva chiudere il «Tournoi Maurice Revello» nel migliore dei modi e ci è riuscita. Nella finale per il terzo e il quarto posto, a Salon, gli azzurrini hanno battuto 1-0 i padroni di casa della Francia. Decisiva, al termine di una partita equilibrata e che sembrava indirizzata ai rigori, una rete di Leonardo Cerri all'89', su assist di Volpato.

**Terza e quarta giornata**
**Ieri**

Polonia - Olanda	1-2
Slovenia - Danimarca	1-1
Serbia - Inghilterra	0-1

**Oggi**

Romania - Ucraina	ore 15, Sky
Belgio - Slovacchia	ore 18, Raidue, Sky
Austria - Francia	ore 21, Raiuno, Sky

**La Nazionale** Viaggio a Iserlohn dove gli azzurri preparano la loro missione teoricamente impossibile

# Nelle mani di Luciano

Spalletti sta costruendo una squadra moderna che segue regole antiche «Il gioco è la nostra forza» Ma c'è la Spagna: prudenza

dal nostro inviato  
**Alessandro Bocci**

**ISERLOHN** L'Italia di Spalletti è moderna, quasi avveniristica, promuove un calcio relazionale senza schemi fissi, fatto di sensibilità, velocità di gambe e di pensiero, di ricerca accurata del dominio, di occupazione degli spazi tra gli avversari, di riaggresione alta per evitare le ripartenze. Ma anche di regole fuori dal campo perché chi è qui rappresenta un Paese che guarda, e magari giudica, e la maglia azzurra va rispettata e onorata. «Spalletti mi ricorda Lippi», si è lanciato Buffon, che ha sentito battere il cuore quando sabato sera ha messo piede dentro il Westfalenstadion dove nel 2006 un'altra Nazionale, quella di Marcello da Viareggio, ha schiantato la Germania prenotando il viaggio verso Berlino e la gloria.

Adesso è un'altra storia, siamo all'inizio di una nuova era, ma le premesse, secondo il portierone diventato capo delegazione, sono incoraggianti: «Tra due anni saremo al top». Giusto per ben figurare in America, al Mondiale 2026, il vero obiettivo dell'Italia che nelle ultime due edizioni neppure ha partecipato: «Ma vogliamo fare bene anche qui e provare a vincere ogni partita», la precisazione di Gigi.

Siamo nelle mani di Spalletti, che ha gli occhi spiritati dei grandi momenti. Ieri mattina ha tenuto in campo i rincalzi per un'ora molto intensa, richiamando prima Buongiorno e poi Fagioli. Solo alla fine, dopo aver fischio, corretto, ripreso i suoi discepoli, è parso appagato: «Avete fatto un buon allenamento», ha sospirato l'incontentabile Luciano. «Lui e Lippi sono simili, soprattutto nella gestione del gruppo. Bastone e carota. C'è un momento in cui è bello essere amico dei giocatori e un altro in cui la squadra deve capire chi comanda».

Spalletti ci riesce benissimo. Poche regole chiare: il rispetto degli orari, telefonino spento a tavola, durante le attività e sul lettino dei massaggi, niente cuffie. E la notte, ormai il c.t. lo ha detto e ridetto,



**Buffon** Spalletti e Lippi sono molto simili, soprattutto nella gestione del gruppo. Bastone e carota. C'è il momento in cui è bello essere amico dei giocatori e un altro in cui la squadra deve capire chi comanda

si dorme e non si gioca alla playstation. Vietato l'isolamento. Perché più sono stretti i rapporti personali e più facile è creare un gruppo. In campo, invece, si lavora alla ricerca della perfezione. In Germania, Spalletti ha protetto le prove tecniche di trasmissione chiudendo ogni varco, proteggendo la privacy del campo di Iserlohn, lavorando su una squadra capace di non essere mai eguale a sé stessa. Un progetto ambizioso, evoluto, complicato. I risultati, per il momento, sono buoni, ma siamo all'inizio. Luciano da Certaldo ha azzeccato gli uomini e la tattica, anche se non bisogna dimenticare che abbiamo battuto una squadra modesta e che le difficoltà arriveranno già dalla prossima, contro la Spagna. Ha rischiato puntando su Calafiori e Bastoni, più bravi a impostare che a difendere e ha scelto più sistemi nella stessa partita, dal 4-2-3-1, al 4-3-3, sino al 4-1-4-1, attaccando in certi momenti con sei uomini in una sorta di 3-6-1, con Barella sempre davanti a Jorginho, Chiesa e Dimarco larghi a caccia dell'ampiezza, Frattesi pendolo tra tre quarti e linea mediana, senza posizioni fisse, cercando di tenere il pallone (66 per cento di possesso) e muovendolo attraverso triangolazioni che danno ogni volta più soluzioni di gioco. Spalletti lo definisce «calcio moderno e europeo», un tantino visionario. Nei primi giorni di allenamento e durante le partite di preparazione, con Turchia e Bosnia, gli azzurri ci sono sembrati un po' scombussola-



ti. Contro l'Albania, invece, sono sbocciati. «Mi è piaciuto il carattere con cui abbiamo saputo rimontare in un quarto d'ora una situazione di svantaggio dentro uno stadio quasi tutto per i nostri avversari», ha raccontato ancora

Buffon.

Spalletti ha un'idea precisa in testa, la stessa che prima di lui hanno avuto Prandelli e Mancini (e prima ancora Sacchi) con risultati eccellenti. Cesare con il centrocampo rotante era arrivato in finale nel

**In piedi**

Luciano Spalletti le partite le gioca: in panchina seduto non ci sta quasi mai (Getty Images)

2012, Mancio con il doppio play ha trionfato a Wembley. Spalletti è ancora più futurista. Ma la sostanza è sempre quella: il gioco prima dei giocatori anche perché non abbiamo né Bellingham, né Mbappé. «Sin da quando ho cominciato ad allenare tutti mi chiedono di vincere, anche i dirigenti di adesso. Ma non si vince se non si gioca bene. Qui ci sono squadre di livello superiore, se fai le loro stesse cose, ti battono. Solo con il gioco possiamo colmare il gap», l'assicurazione del tecnico. La Spagna, giovedì a Gelsenkirchen, è tra quelle più forti di noi. Un esame importante per la giovane Nazionale che sboccia. «Sarà un'altra partita rispetto all'Albania». Meno palleggio e più verticalità. Un'Italia diversa, che Spalletti studierà da oggi sul solito campo, provando a sorprenderci ancora una volta.

**L'ex capitano andrà in Germania**

## Totti applaude Scamacca: «È molto forte»

**N**on è mai banale quando parla. Francesco Totti ha seguito da lontano l'esordio dell'Italia all'Europeo in Germania e quando, dopo appena ventitré secondi, l'Albania ha segnato, l'ex capitano della Roma ha sgranato gli occhi sorpreso e non ha risparmiato la battuta: «È uno scherzo, ricominciamo. Per fortuna non faccio l'allenatore perché un giocatore che sbaglia così (il riferimento è alla rimessa laterale di Dimarco) lo avrei sostituito subito», dice ridendo. L'interista è rimasto in campo e il suo rendimento è cresciuto, tanto che ha messo il piede nell'azione del raddoppio di Barella. Totti fa i complimenti a Scamacca con cui si era intrattenuto già a Coverciano: «È un bravo attaccante e

fisicamente una bestia». Totti prova ad accostare la sua Nazionale campione del mondo a quella di oggi: «Tre o quattro di quelli che giocano adesso, avrebbero trovato posto anche nella rosa del 2006. Chiesa e Barella sarebbero stati perfetti per quella squadra». Poi torna su Dimarco: «È cresciuto molto quest'anno, tranne stavolta...» e riprende a ridere. Totti, così come Baggio, ha fatto sapere alla Federcalcio che in una delle prossime partite della Nazionale verrà in Germania. Ieri contro l'Albania c'era Del Piero a bordo campo, ma in veste professionale da opinionista di Sky: «Mi sono commosso quando ci siamo visti», ha detto Buffon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Incidenti

Rilasciati i 67 italiani fermati dalla polizia prima della gara contro l'Albania



Sono stati rilasciati i sessantasette tifosi italiani fermati a scopo preventivo sabato pomeriggio, prima di Italia-Albania, nei pressi di un ristorante a Dortmund, non troppo lontano dalla zona dello stadio. Non è stato possibile ricondurre il materiale rinvenuto dalla polizia tedesca — coltelli, bastoni, cacciaviti, bombe carta e passamontagna — alla responsabilità degli stessi ultrà. La questione finisce qui, ma non per tutti. Le posizioni di alcuni fermati sono sotto esame da parte delle autorità tedesche che hanno consigliato ai diretti interessati di rientrare in Italia. C'è chi rischia il daspo. Secondo gli inquirenti l'intento degli ultrà italiani era chiaro: entrare in contatto

con quelli albanesi. Vecchie storie e vecchie ruggini, risalenti all'ultimo incontro tra le due Nazionali. Non è chiaro se le due fazioni si siano date appuntamento tramite internet. I fermati farebbero parte del solito gruppo ultrà Italia, i cui componenti seguono spesso gli azzurri fuori dai confini. Alcuni di loro non avrebbero avuto neppure il biglietto per assistere alla partita. Prezioso l'apporto della nostra polizia di Stato che ha mandato in Germania, per collaborare con le autorità locali, 30 uomini per la prevenzione generale, 20 dei quali per la prevenzione generale, soprattutto sulla mobilità (treni e auto).

## Il personaggio

dal nostro inviato  
**Paolo Tomaselli**

**DORTMUND** Non chiamatelo Indispensabile, altrimenti il c.t. Spalletti vi bacchetta («Sono parole sbagliate» ha detto sabato sera alla Rai) perché l'Italia è un corpo unico di 26 giocatori. Ma se uno ci mette testa e cuore come Nicolò Barella allora tutto l'organismo riesce ad andare oltre i propri limiti. Lo stato di esaltazione psico fisica nello sport ha un nome preciso — *flow* — e Nicolò Barella in questo momento è il suo testimonial ideale, perché a 27 anni sta



**Leader**  
Nicolò Barella, 27 anni, centrocampista dell'Inter e della Nazionale ha segnato il secondo gol di sabato contro l'Albania: una prodezza con un peso specifico, rimonta e vittoria (LaPresse)

# Barella il leader Indispensabile dal dolore in famiglia alla gioia In mezzo al campo fa tutto lui

Nico decisivo con l'Albania vale doppio. Marotta: «Gregario e campione»

giocando da diversi mesi il calcio migliore della sua carriera: un puro concentrato di tecnica, corsa, velocità e «voglia di sputare sangue per la maglia», che apre panorami nuovi sulla sua carriera. E, prima ancora, sull'Europeo di questa Italia che ha rimontato l'Albania grazie alla B2 Bastoni-Barella, con il gol decisivo di Nico, un destro di controbalzo a 94 km/h che ha preso un effetto magnifico e implacabile per Strakosha. E per una volta non ha sbattuto sul palo o sulla traversa, come è capitato spesso nel corso di questa stagione con l'Inter.

Questo Barella multiuso, pilota e motore allo stesso tempo capace di fare 105 passaggi giusti su 108, un po' Gattuso e un po' Pirlo, è uno dei

punti di forza della squadra di Spalletti e con il gol di sabato è diventato il miglior marcatore degli azzurri presenti qui in Germania con dieci gol e ha superato anche Francesco Totti. Se la partita con l'Albania, che al numero 66 del ranking Fifa, è difficile da catalogare, cosa c'è di meglio della sfida alla Spagna di Rodri, il migliore nel cuore del gioco, e del giovane fenomeno Pedri? «Barella è uno dei più forti al mondo, perché ha la grande umiltà del gregario ma anche il talento del campione — spiega il presidente dell'Inter Beppe Marotta, presente ieri a Casa Azzurri —. Come giocatore è moderno e completo. Se può fare il ruolo di Calhanoglu? Sì, ha tutte le qualità: visione, appoggio e

**6,5 milioni**  
Lo stipendio annuale che percepirà per altri 5 anni: Nicolò ha appena rinnovato il contratto ed è diventato il calciatore italiano più pagato della serie A

**10 gol**  
Con la rete di sabato, Nicolò Barella, è diventato il miglior marcatore degli azzurri presenti in Germania, ha superato anche Francesco Totti

lancio, dal punto di vista agonistico molto valido, è forte tecnicamente ed è eclettico».

Nicolò è moderno, ma antico allo stesso tempo: ha appena rinnovato per altri cinque anni il contratto con l'Inter, a 6,5 milioni a stagione, diventando il calciatore italiano più pagato della serie A. Un matrimonio lungo, il primo dell'era Oaktree, che il giocatore ha voluto celebrare prima dell'Europeo, per avere la testa sgombra. Ma in realtà quella di Barella, è piena di felicità: il 6 giugno è nato Romeo, che fa compagnia alle tre sorelline Rebecca, Lavinia e Matilde. A dicembre, Nicolò e la moglie Federica Schievenin, avevano annunciato l'arrivo del primo figlio maschio, ma avevano spiegato anche di aver perso il

## Il profilo

### Tecnica e velocità il calcio migliore

✓ Nicolò Barella in questo momento è il testimonial ideale dell'Italia: a 27 anni sta giocando il calcio migliore della sua carriera: tecnica, corsa e velocità

### Primo matrimonio dell'era Oaktree

✓ Il primo matrimonio (anche lungo) che la nuova Inter di Oaktree ha voluto celebrare è con lui. Non un caso che il rinnovo di contratto sia arrivato prima che Barella partisse in ritiro per l'Europeo

### Il quarto figlio e poi la Nazionale

✓ Nicolò e la moglie Federica Schievenin hanno voluto una famiglia numerosa. Il 6 giugno è nato Romeo, che fa compagnia alle tre sorelline Rebecca, Lavinia e Matilde

suo gemello: «Un dolore atroce» come hanno scritto. «Ringrazio tutti i compagni, l'allenatore e lo staff perché mi sono stati vicini in un momento non facile per me» aveva detto il giocatore dopo il bellissimo slalom in area del Napoli e il gol che aveva contribuito il 3 dicembre alla pesante vittoria al Maradona. È stata quella la svolta della stagione di Barella, dopo diverse partite giocate male, in maniera nervosa, ma senza mai tirarsi indietro di un centimetro.

Perché Nicolò l'Indispensabile non fa calcoli: il calcio come la vita è imprevedibile e concede nuove occasioni, magari da festeggiare con una delle preziose bottiglie della sua cantina di vini. «Riposarsi per recuperare dal problema muscolare gli ha fatto bene» ha spiegato Spalletti. Ma Nico sul campo secondario del centro sportivo di Iserlohn ha fatto una corsa contro al tempo per esserci. Ed è rimasto colpito da come la squadra lo ha riabbracciato: «I ragazzi mi hanno fatto sentire importante». Come un leader assoluto, una guida tecnica, ma prima ancora morale, capace di indicare la via: umiltà e talento, martello e pennello. Per scolpire e rifinire questo nuovo sogno azzurro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tiki taka? Anche no... Così le Furie rosse hanno cambiato volto

I prossimi rivali dell'Italia hanno battuto la Croazia ma hanno perso la sfida del possesso: azzurri avvisati

DAL NOSTRO INVIATO

**GELSENKIRCHEN** Qualcosa è cambiato. Non tutto, perché è impensabile che una cultura calcistica così radicata come quella «roja» si possa abiurare in una manciata di mesi, ma è evidente che la Spagna che affronteremo giovedì a Gelsenkirchen sarà ben diversa da come l'abbiamo conosciuta negli ultimi anni. Meglio saperlo, prima di farsi prendere alla sprovvista. Tra le pieghe del roboante 3-0 rifilato ai croati in un tempo, c'è un dato inequivocabile: per la prima volta dal 2008, sedici anni fa, le Furie Rosse hanno vinto una partita di un grande torneo «perdendo» la sfida

**46 per cento**  
il possesso palla della Spagna contro la Croazia: la Roja ha vinto 3-0 con gol di Morata, Ruiz e Carvajal

del possesso palla, 46-54.

Tiki-taka adìòs? Vedremo, di sicuro è almeno un arrivederci. Oggi la Spagna è più verticale, aggressiva, rapida. E cinica. Il punto di svolta è stato lo choc dell'eliminazione agli ottavi contro il Marocco al Mondiale in Qatar del 2022, quando il possesso palla raggiunse il picco del 77% con oltre 1.019 passaggi, gran parte dei quali evidentemente inutili. Da strategia raffinatissima, che portò ai successi della Generación Dorada capace di conquistare due Europei e un Mondiale fra 2008 e 2012, il gioco spagnolo si era trasformato uno sterile esercizio di stile, una caricatura di sé stesso. Il mondo cambia, il fútbol

anche. E se perfino Pep Guardiola nel corso degli anni ha modificato i suoi codici calcistici, c'è un motivo. «Mentre il resto del calcio correva, la Spagna camminava, preferibilmente in orizzontale. Len-

**Generazioni**  
Dani Carvajal, 32 anni, del Real. Lamine Yamal, 16, attaccante del Barcellona (LaPresse)



tamente ma inesorabilmente verso il nulla» ha efficacemente scritto El Mundo.

Il c.t. De La Fuente, uomo pacato, una sorta di normalizzatore dopo l'hombre vertical Luis Enrique, l'uomo giusto anche per abbassare i toni nel bel mezzo della grave crisi politica della Federcalcio di Madrid con lo scandalo dell'ex presidente Rubiales, ha spiegato così la sua eresia, scegliendo la via più diretta, proprio come sul campo: «Non voglio modificare la filosofia tradizionale, ma ci sono momenti in cui si può arrivare in porta scegliendo altre strade». Vedi il primo gol, con Morata: nessuna ragnatela di passaggi a ipnotizzare gli av-

versari, ma un filtrante rapido dell'ex napoletano Fabian Ruiz, in gran forma. In 4 secondi la palla era in porta. A proposito: Alvarito è uscito dal campo al 67' dolorante, ma giovedì ci sarà. Con l'obiettivo di lasciare il segno, rispondendo sul campo a chi lo critica da sempre, anche perché l'Europeo è una vetrina di lusso e in serie A fa gola a molti, a partire dalla Roma.

Dal sedicenne Yamal a Pedri trequartista tattico, sabato ha funzionato tutto. Anche se serve capire quanto la Croazia ci abbia messo del suo. E qualche sospetto c'è. Tiki-taka o no, ce la giochiamo.

**Carlos Passerini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Alta tensione**  
Paura ad Amburgo  
La polizia spara  
a un uomo armato  
di ascia e molotov



Dopo lo zaino sospetto che ha portato allo sgombero temporaneo di una parte della fan-zone a Berlino, ieri ad Amburgo un uomo armato di un'ascia e di una molotov (foto) ha minacciato agenti di polizia e i tifosi che si stavano recando allo stadio per la partita tra Olanda e Polonia. Contro l'aggressore la polizia ha usato prima lo spray al peperoncino, poi un'arma da fuoco. Secondo la polizia, inizialmente un agente di polizia ha sparato solo un colpo di avvertimento per fermarlo. Sono

stati poi esplosi diversi colpi finché l'uomo non è crollato a terra. La polizia presume che l'aggressore volesse far esplodere l'ordigno incendiario tra la folla dei tifosi, stando alla ricostruzione della Bild. Alta tensione anche a Gelsenkirchen, dove la polizia tedesca è intervenuta per disperdere alcuni tifosi coinvolti in una rissa prima del match tra Inghilterra e Serbia, partita considerata ad alto rischio dalle autorità al punto che all'interno dello stadio è stata proibita la vendita di alcolici.

dal nostro inviato  
**Carlos Passerini**

**GELSENKIRCHEN** Niente scarmanza, siamo inglesi. La partita non è ancora cominciata che qui tutti già cantano «Football's coming home», «Il calcio sta tornando a casa», dal 1996 immancabile colonna sonora della Nazionale dei Tre Leoni: non porta bene, visto anche come è andata a finire tre anni fa, ma così è, a ogni popolo i propri costumi. L'Europeo è lungo, si vedrà. Va detto che il debutto è andato bene: 1-0 alla Serbia e testa del girone C già conquistata, con Danimarca e Slovenia ferme a un punto. Superiorità netta, anche se la si poteva chiudere prima, evitando un po' di brividi nel finale. Il gol vittoria è arrivato dopo nemmeno un quarto d'ora col formidabile



**Tuffo**  
Jude Bellingham, 20 anni, anticipa in tuffo il difensore avversario e segna il gol che ha deciso la sfida tra Inghilterra e Serbia. I bianchi non hanno incantato, ma hanno meritato i primi tre punti del loro Europeo (Getty Images)

# Bellingham è già l'uomo in più

## L'Inghilterra va con qualche brivido

Alla Serbia non basta il tifo di Djokovic, Vlahovic spara a salve. Hooligans: incidenti e arresti

Bellingham: un colpo di testa potente e coraggioso su cross di Saka, il ragazzo che nella finale con l'Italia a vent'anni si fece respingere il rigore decisivo da Donnarumma. Le sue lacrime fecero il giro del mondo, ricevette anche minacce di morte. Qualità e quantità: la squadra del c.t. Southgate, che ha promesso di andarsene se andrà male anche stavolta, ha tutto per arrivare fino in fondo e spezzare la maledizione che dura dal 1966. Ma, come detto, la strada è appena iniziata. E certi errori andranno corretti. Non ha segnato Kane: solo una traversa nella ripresa. Può rifarsi giovedì nella seconda gara, a Francoforte contro i danesi. Per provare a partire col piede giusto, Southgate ha schierato subito tutti i suoi

**Proteste**  
Dusan Vlahovic e Sergej Milinkovic-Savic parlano con Daniele Orsato: i giocatori della Serbia chiedevano un rigore per un contatto fra Trippier e Mitrovic. L'arbitro italiano, 47 anni, chiuderà la sua carriera dopo questi Europei (Getty Images)



uomini migliori: con una rosa da 1,5 miliardi di euro, la più ricca del torneo, ha solo l'imbarazzo della scelta. In attacco, alle spalle dell'eterno Kane, spicca il talento di Bellingham, l'uomo in più, vent'anni e un valore di mercato di quasi 300 milioni di euro. Quando segna il gol vittoria, dalle tribune gli intonano «Hey Jude» dei Beatles. La tensione però è alle stelle qui a Gelsenkirchen, 260mila abitanti nel cuore della Renania Settentrionale-Vestfalia, dove l'Italia giocherà giovedì contro la Spagna. È la città del decaduto Schalke 04, un tempo abitué in Champions e oggi relegato in serie B, dopo che lo sponsor russo Gazprom ha chiuso i rubinetti in seguito all'invasione dell'Ucraina. Gli inglesi sono

<b>Serbia</b>	<b>0</b>
<b>Inghilterra</b>	<b>1</b>

**Marcatore:** Bellingham 13' pt

**SERBIA (3-5-2):** Rajkovic 6; Veljkovic 5, Milenkovic 6, Pavlovic 6; Zivkovic 5 (Birmancevic sv 34' st), Milinkovic-Savic 6, Gudelj 5 (Ilic 6 1' st), Lukic 5 (Jovic 6 20' st), Kostic 5 (Mladenovic 6 44' pt); Vlahovic 5,5, Mitrovic 5 (Tadic 6 20' st). All.: Stojkovic 5,5

**INGHILTERRA (4-2-3-1):** Pickford 6; Walker 6,5, Stones 6,5, Guehi 6, Trippier 6; Alexander-Arnold 6 (Gallagher 6 28' st), Rice 6; Saka 6,5 (Bowen sv 34' st), Bellingham 7 (Mainoo sv 43' st), Foden 6; Kane 6. All.: Southgate 6,5

**Arbitro:** Orsato 6,5  
**Ammoniti:** Gudelj, Tadic  
**Recuperi:** 2' più 4'

40mila, i serbi 10mila, ma si fanno sentire. L'allerta hooligans è ai livelli massimi, dentro allo stadio hanno perfino vietato la birra oltre i 2,8 gradi. E pensare che l'impianto si chiama proprio come una birra, Veltins-Arena, lo sponsor. Lo schieramento di polizia è stato raddoppiato, ma non tutto è andato liscio: già prima della partita si sono registrati feriti, in centro. Diversi gli arresti, almeno 7. Secondo le ricostruzioni, le due tifoserie hanno cominciato a sgarbiarsi sedie e bottiglie. Sul campo è tutto più tranquillo. L'arbitro è il nostro Daniele Orsato, che a 47 anni chiuderà la carriera con l'Europeo: i serbi si sono lamentati per un contrasto in area fra Trippier e Mitrovic, visto dal Var. Lo juventino Vlahovic spara a salve, come Kostic che esce per infortunio. Entrano anche il torinista Ilic e il milanista Jovic, la Serbia cresce ma non abbastanza. Prima della partita, sugli schermi era passato anche il videomessaggio d'incoraggiamento di Novak Djokovic: non è bastato. Finisce come era iniziata, con gli inglesi che cantano. Chissà se dopo 58 anni è davvero la volta buona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Weghorst Gran Riserva abbatte la resistenza di Szczesny

La Polonia va in vantaggio, l'Olanda attacca ma è confusa: il«nemico» di Messi entra e segna

DAL NOSTRO INVIATO

**DORTMUND** Non basta Depay con la fascetta bianca in testa da tennista anni Ottanta. Non basta Xavi Simons, il predestinato battezzato dal padre come la ex stella del Barcellona. Non basta nemmeno il gol del pareggio di Gakpo — con deviazione decisiva di Salamon, tornato a marzo in Nazionale dopo un anno di assenza per doping. Per sbarazzarsi della Polonia — e del capo della resistenza Szczesny — l'Olanda deve aspettare che il gigante Weghorst (198 cm) smetta la tuta e si appresti ad entrare, come al Mondiale contro l'Argentina, quando segnò una

<b>Polonia</b>	<b>1</b>
<b>Olanda</b>	<b>2</b>

**Marcatori:** Buksa 16', Gakpo 29' pt; Weghorst 38' st

**POLONIA (3-5-2):** Szczesny 7; Bednarek 5,5, Salamon 5 (Bereszynski sv 41' st), Kiwior 6; Frankowski 6, Urbanski 6 (Swiderski 6 10' st), Zielinski 7 (Piotrowski 6 33' st), Romanczuk 5 (Slisz 6 10' st), Zalewski 6,5; Szymanski 5,5 (Moder 6 1' st), Buksa 7. All.: Probiez 6

**OLANDA (4-3-3):** Verbruggen 6,5; Dumfries 6, De Vrij 6, Van Dijk 6, Aké 6,5 (Van de Ven sv 42' st); Schouten 6, Reijnders 6, Veerman 5 (Wijnaldum 5,5 17' st); Xavi Simons 6 (Malen 6,5 17' st), Depay 6,5 (Weghorst 7 36' st), Gakpo 7 (Frimpong 6,5 36' st). All.: Koeman 6,5

**Arbitro:** Dias (Portogallo) 6 **Ammoniti:** Veerman **Recuperi:** 1' più 5'

doppietta e poi fu preso a brutto muso da Messi («Que miras, bobo?»). Questa volta gli servono due minuti per anticipare Bednarek, girare in rete e completare la rimonta. La Polonia arrivata qui con la vittoria ai rigori contro il Galles ai playoff, è ancora senza Lewandowski, in panchina ma infortunato. Lascia l'iniziativa agli olandesi ma va presto in vantaggio con il colpo di testa da corner di Buksa, specialista della materia con i suoi 193 cm. Il neo interista Zielinski e il romanista Zalewski sono tra i migliori, assieme a Szczesny, ormai prossimo all'addio alla Juventus per andare in Arabia. Koeman

— protagonista in panchina di una approfondita pulizia manuale del naso, diventata subito virale sui social — fa girare la sua Olanda attorno al milanista Reijnders e la fase creativa degli arancioni è co-

stante, quanto approssimativa: i tiri verso la porta alla fine sono ben 21, le occasioni sciate sono tantissime, per imprecisione ma anche per bravura del portierone polacco, soprattutto nel primo tempo



**Gigante**  
Wout Weghorst, attaccante di 198 centimetri, decide la sfida tra Olanda e Polonia due minuti dopo essere entrato in campo (Getty Images)

su una secca conclusione di capitano Van Dijk, al debutto all'Europeo a 32 anni. La Polonia coi cambi diventa più pericolosa, anche se lascia spazio all'onda olandese. Ci vuole però un Weghorst Gran Riserva per stappare la prima vittoria in un girone durissimo: non a caso il veronese Swiderski negli ultimi minuti sfiora il pareggio. Ma l'Olanda a trazione anteriore ha anche un portiere molto interessante: Verbruggen del Brighton a 21 anni e 303 giorni è diventato il più giovane a giocare in un Europeo dai tempi dello spagnolo Iribar, sessant'anni fa.

**p.tom.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A Francoforte

La sfida di Lukaku fra Belgio e futuro contro la Slovacchia del «nostro» Calzona



**GELSENKIRCHEN** Belgio a fari spenti. Dopo anni di proclami, si affaccia a questo Europeo col profilo basso: chissà non sia finalmente la chiave vincente. Oggi alle 18 a Francoforte il debutto con la Slovacchia. I fallimenti in serie hanno lasciato il segno, gli anni d'oro dei Diavoli Rossi (2014-2022) sembrano ormai un ricordo, anche perché molti elementi di quella squadra sono ampiamente oltre i trenta. Come Kevin De

Bruyne del City, che strizza l'occhio ai petrodollari sauditi, ma anche come il «nostro» Romelu Lukaku (foto), che sta vivendo l'ennesima estate da protagonista del calciomercato. Ormai una costante della sua carriera, nella quale ha vestito sette maglie diverse. È pronto per l'ottava, che potrebbe essere quella del Napoli di Antonio Conte, il suo estimatore numero uno. La trattativa con Chelsea però non è semplice: i

Blues continuano a dire no al prestito e a chiedere 44 milioni. Il centravanti ex Inter dovrà provare a lasciare da parte i pensieri, concentrandosi su quella che potrebbe essere una delle ultime occasioni con la nazionale del suo Paese. Belgio-Slovacchia è anche la sfida fra c.t. italiani: Domenico Tedesco contro Francesco Calzona.

c.pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il collezionista Deschamps e l'ideologo Rangnick

## Lo scontro è in panchina

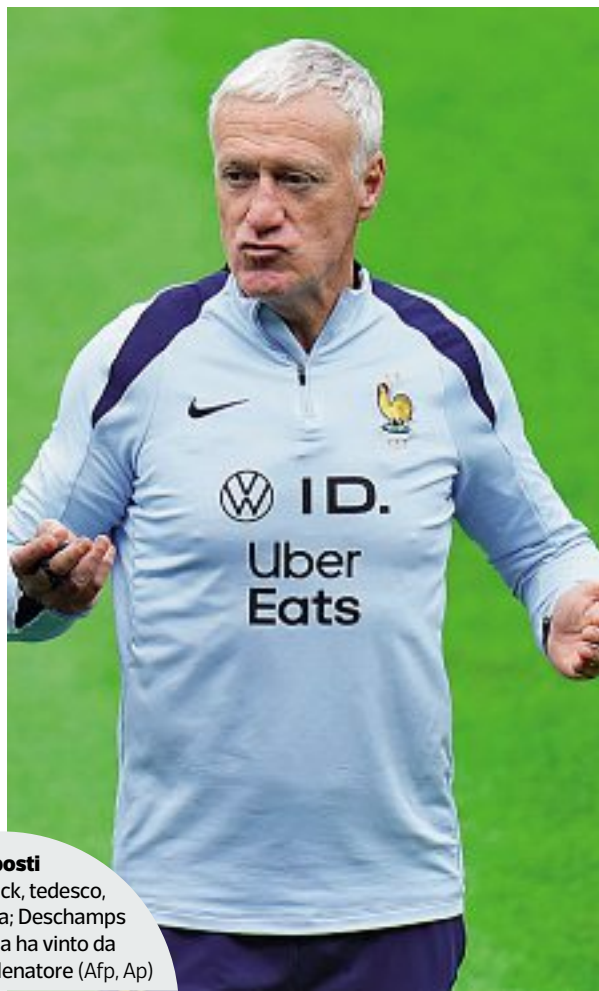
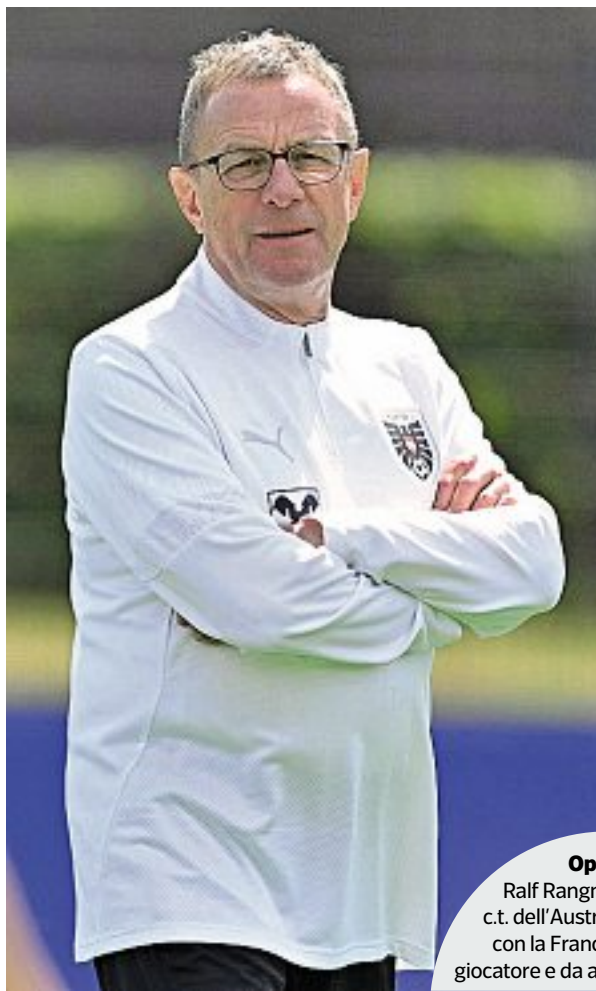
Il c.t. dell'Austria senza paura davanti al dream team francese

dal nostro inviato  
**Paolo Tomaselli**

**DORTMUND** Ralf Rangnick, commissario tecnico dell'Austria, qualche settimana fa è rimasto colpito dall'incontro con una coppia di pensionati al supermercato: «Si sono avvicinati per dirmi che avevo dato loro la voglia di seguire il calcio». Merito della vittoria di novembre sulla Germania e del 6-1 di marzo sulla Turchia. Der Professor qualche settimana fa ha rifiutato il Bayern Monaco, mentre due stagioni fa ha resistito per 24 partite sulla panchina del Manchester United (con 7 k.o.).

E, più che per i risultati ottenuti, è celebre come ideologo dello spettacolare contro-pressing tedesco, quindi come mentore e ispiratore di Klopp, del sistema Red Bull, di Tuchel e di Nagelsmann. La sua Austria dal pressing folle però è così ambiziosa che il tecnico ha regalato a tutti i giocatori un portachiavi con il loro nome e la data del 14 luglio, giorno della finale di questo Europeo.

Didier Deschamps quel giorno di festa nazionale fran-



### Opposti

Ralf Rangnick, tedesco, c.t. dell'Austria; Deschamps con la Francia ha vinto da giocatore e da allenatore (Afp, Ap)

### Dusseldorf, ore 21

Francia	Austria
4-3-3	4-2-3-1
<b>16</b> Maignan	<b>13</b> Pentz
<b>5</b> Koundé	<b>5</b> Posch
<b>17</b> Saliba	<b>4</b> Danso
<b>4</b> Upamecano	<b>2</b> Wober
<b>22</b> T. Hernandez	<b>16</b> Mwene
<b>11</b> Dembelé	<b>10</b> Grillitsch
<b>13</b> Kanté	<b>6</b> Seiwald
<b>14</b> Rabiot	<b>20</b> Laimer
<b>7</b> Griezmann	<b>19</b> Baumgartner
<b>15</b> M. Thuram	<b>9</b> Sabitzer
<b>10</b> Mbappé	<b>11</b> Gregoritsch

Arbitro: **Gil Manzano** (Spagna)  
Tv: **ore 21** Raiuno e Sky

Mondiali da calciatore e da selezionatore. E in Qatar diciassette mesi fa è andato a un rigore dal bis.

L'Europeo in panchina però resta un cruccio di Deschamps, quel gol del portoghese Eder nel finale dei supplementari a Saint-Denis nella finale del 2016 gli è rimasto qui. E il rigore parato da Sommer a Mbappé agli ottavi tre anni fa forse è ancora peggio, perché la Francia si era fatta rimontare due gol dalla Svizzera. Ma quella era la squadra che aveva tentato di reinserire Benzema, anche tatticamente, e non aveva la fluidità e la compattezza che hanno portato *les Bleus* ad altri calci di rigore, quelli contro l'Argentina in cima al Mondiale. Qui c'è da riscattare anche quella notte, così densa di gol ed emozioni. E modestamente Deschamps è qui per questo: con Thuram riferimento centrale, Mbappé di nuovo a sinistra nella sua zona

### La legge di Didier

Il tecnico dei Bleus ha sempre vinto la prima partita di un grande torneo

preferita e tranquillo per la firma col Real. E Griezmann sempre al servizio di sua maestà Didi, con il sorriso.

Rangnick invece ha perso per strada l'intera spina dorsale della squadra che tre anni fa con Foda c.t. agli ottavi contro l'Italia ha sfiorato l'impresa a Wembley. La nuova Austria è qui senza il portiere Alexander Schlager, il capitano Alaba nel cuore della difesa, il perno del centrocampo Xaver Schlager e l'attaccante Kalajdzic. Ma questo non limita minimamente gli orizzonti dell'uomo folgorato da Sacchi e Lobanovskii, diviso tra la carriera in panchina e quella di manager, una doppia veste e un'aura da guru di cui si era pesantemente invaghito anche il Milan, nell'estate del 2020: «Che l'Austria diventi campione d'Europa è poco probabile, ma non è impossibile» sostiene Rangnick, come un rivoluzionario sognatore. Lo specialista Deschamps prende nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

**finali** raggiunte dalla Francia negli ultimi 4 grandi tornei: sconfitta a Euro 2016, vittoria ai Mondiali 2018 e altra sconfitta in Qatar 2022

1

**vittoria** dell'Austria nelle ultime dieci partite contro la Francia, risalendo alle qualificazioni mondiali del 2008

### Esordio in un grande torneo

## Ciao Lloris, arriva il tempo di Maignan



**Portiere**  
Mike Maignan (Afp)

A 29 anni, li compirà il 3 luglio, Mike Maignan fa il suo debutto in un grande torneo con la maglia della Francia: il portiere del Milan ha dovuto attendere la fine della lunga era di capitano Hugo Lloris — recordman con 145 presenze — coincide con il ko ai rigori al Mondiale contro l'Argentina. Quella di stasera per il numero uno milanista, che ha giocato in tutte le sei squadre giovanili francesi dalla Under 16 alla Under 21, sarà appena la

decima presenza in gare ufficiali (su sedici totali) con i Bleus: l'esordio il 7 ottobre 2020 contro l'Ucraina in amichevole. Franck Raviot, allenatore dei portieri della Francia e molto influente nello staff ristretto del c.t. Deschamps ha detto che «Maignan ha una concezione del ruolo molto simile a Lloris». Un'investitura per un debuttante d'eccezione.

p.tom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cese ha un appuntamento con la storia e non si fa impressionare da nulla, gestendo con consumata *nonchalance* l'ingresso della politica nello spogliatoio della sua magnifica squadra.

Didi da commissario tecnico, ma anche da giocatore e capitano, ha sempre vinto la prima partita di un grande torneo: «È importantissima. dobbiamo fare molta attenzione alla loro grande intensità». Per tre volte ha vinto anche l'ultima, dato che è l'unico assieme a Beckenbauer e Zaganallo ad aver conquistato i

C

### Corriere.it

Cronache in diretta delle partite degli Europei, pagelle e analisi degli inviati sul sito del Corriere della Sera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Talenti e memorie perdute, l'altro calcio dell'Ucraina

Migliaia di profughi al match contro la Romania. E Shevchenko porta i resti di uno stadio bombardato

dalla nostra corrispondente  
**Mara Gergolet**

**BERLINO** L'Ucraina è l'ultima arrivata a questo Europeo. Quando a marzo Mychaylo Mudryk segnò il gol del 2 a 1 contro l'Islanda che valeva la vittoria nel play-off e il biglietto per la Germania, Volodymyr Zelensky scrisse su X: «Come sempre quando gli ucraini hanno difficoltà, non si arrendono ma combattono. E alla fine vincono». Ore prima aveva licenziato il generale-mito, Valery Zaluzhny — l'uomo che aveva organizzato l'incredibile resistenza a Putin, ritenuto uno dei migliori

cervelli militari al mondo. Gli faceva ombra, era una delle spiegazioni; oppure non era riuscito a sfondare la linea russa in estate dichiarando che si era arrivati allo stallo della Prima guerra mondiale (sfoggiando quindi un eccessivo, indipendente realismo), l'altra tesi. La mattina seguente, dopo due anni di quiete, i russi bombardarono di nuovo Kharkiv nel nord. Può, per l'Ucraina che oggi inizia a Monaco contro la Romania, questo Europeo essere solo un fatto di sport?

Eppure, questa per Kiev è la «generazione d'oro». Mai ci furono insieme così tanti talenti. Mudryk, appunto, che

nel 2022 passò per 100 milioni dallo Shakhtar Donetsk al Chelsea. O il portiere Lunin, che ha salvato il Real Madrid nella semifinale di Champions. O ancora, Oleksandr

Zinchenko dell'Arsenal o il capitano Taras Stepanenko. Tre anni fa la Nazionale arrivò ai quarti, ma da allora il calcio è stato cancellato in patria. Stasera, Andriy Shevchenko



### Macerie

I resti dello stadio di Kharkiv, distrutto dai russi, saranno esposti nel centro di Monaco: nel 2012 l'impianto ospitava partite degli Europei

porterà alcune rovine dello stadio di Kharkiv, bombardato dai russi. Saranno allineate a Wittelsbacherplatz, a Monaco: nel 2012 quei resti di muro ospitavano le partite dell'Europeo.

La verità è che la Nazionale ucraina si ritrova, quando può, in Polonia. Che le squadre dell'Est, incluso lo Shakhtar, non hanno più una sede. Che molti club si sono trasferiti, ma molti di più hanno chiuso. Che si gioca senza spettatori come durante il Covid e con le sirene montate sui tetti. Che i calciatori, come la leggenda Igor Belanov, si sono arruolati, e alcuni sono morti. Che non ci sono più gli

ultra a sostenere nessuno, anzi i gruppi rivali hanno siglato una tregua. In un bellissimo reportage uscito sulla rivista tedesca *11 Freunde*, uno di loro ha raccontato che vedrà la partita dalla trincea, sperando che «ci sia campo».

Mentre gli uomini tra i 18 e i 60 anni non possono uscire dall'Ucraina, sono le donne e i bambini ad espatriare. Nessun Paese, salvo la Polonia, ha accolto tanti profughi come la Germania: oltre un milione. Senza gli ultra, senza coreografie, saranno gli *expat*, le donne, i bambini a riempire l'Allianz Arena. E no, non sarà solo un'altra partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea e Alberto con Laura e Grazia ricordano con commozione

Angelo

amico al quale ci legano tanti ricordi, e partecipano con sincero affetto al dolore della sua famiglia.  
- Milano, 16 giugno 2024.

Gli amici del Circolino Carlo Coccini, piangono e salutano il caro

Angelo Medetti

- Milano, 16 giugno 2024.

Antonino Duse

Ciao Antonio, mi mancherai tanto, sei stato un grande amico, unico e speciale. - Vai in pace lassù, c'è Franco ad aspettarti. - Gabriella.  
- Arese, 16 giugno 2024.

Giuliana Fresco

Partecipano al lutto:  
- Cesare Fabozzi.

Nel centenario, oggi, della nascita dell'ingegner

Giancarlo Cordani

Elisabetta, Roberto, Ferruccio e i loro cari lo ricordano con grande amore.  
- Milano, 17 giugno 2024.

MOTTA

ONORANZE FUNEBRI

1945

MILANO

02 29.51.40.93

24 su 24

impresamotta.it

Onoranze Funebri

FUSETTI

1931

Via F. Sforza 43

Via A. T. Trivulzio 18

02.5513026/7

www.fusetti.it

A dieci anni dalla sua scomparsa, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e i collaboratori di Gecofin e Geco ricordano con sincero affetto e vicinanza alla famiglia Arabnia, la signora

Soghra Homavandfard

- Cinisello Balsamo, 17 giugno 2024.

2007 - 2024

Il Centro di Ricerca Gianfranco Ferré ricorda con ammirazione e rimpianto l'

architetto  
Gianfranco Ferré

nell'anniversario della sua scomparsa.  
- Milano, 17 giugno 2024.

2007 - 2024

Alberto e Charlie Ferré hanno sempre nel cuore il loro amato

GIANFRANCO

e, con i loro familiari, lo ricordano con affetto e nostalgia.

Legnano, 17 giugno 2024

CARORCS MEDIA

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera

TARIFFE QUOTIDIANO (iva esclusa):

PER PAROLA: Necrologie: € 6,50

Adesioni al lutto: € 13,00

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito

www.necrologi.corriere.it

È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (iva esclusa):

Partecipazioni al lutto € 20,00

Fotografia € 15,00

Biografia € 50,00

Messaggi (a carattere - max 140) € 0,25

Ringraziamenti € 50,00

Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari) € 50,00

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari, sono subordinate al pagamento con carta di credito

Impresa

SANSIRO

Milano

Case Funerarie

h 24

0232867

IMPRESASANSIRO.IT

ORIANA FALLACI

La FORZA delle IDEE, il CORAGGIO della LIBERTÀ.

La vita è una guerra ripetuta ogni giorno

Intervista con la

Intervista con la

Tutti i volumi di Oriana Fallaci sono editi da

Rizzoli

Ogni mercoledì in edicola

€ 0,30 oltre il prezzo del quotidiano. Colonna di 25 uscite. Riduzione al risparmio di vedere il numero complessivo.

OGGI

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LE OPERE DI UNA DONNA AL CENTRO DELLA STORIA.

Gli straordinari libri di una delle più amate autrici del Novecento. I suoi romanzi sono stati letti e amati in tutto il mondo; le sue inchieste e la sua voce unica hanno messo a nudo i potenti, dimostrando che nessuno è davvero intoccabile. Corriere della Sera racconta e celebra, attraverso la raccolta delle sue opere, la coerenza di una donna alla costante ricerca della verità.

Storia del fascismo

Storia del fascismo

Storia del fascismo

Storia del fascismo

UNA COLLANA DI VOLUMI INEDITI CHE RIPERCORRE IL VENTENNIO FASCISTA

Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano una serie di saggi inediti realizzati da storici e studiosi contemporanei che ricostruiscono vent'anni di dittatura fascista in Italia. La cronaca di un capitolo tragico nella storia del Paese, ripercorso attraverso i documenti e le analisi dei fatti che hanno portato dall'ascesa al potere di Benito Mussolini, fino alla guerra e alla disfatta del regime. Pagine della nostra storia da capire e non dimenticare.

Ogni martedì in edicola\*





**Curiosità**  
Martin Adam  
barba lunga e stazza:  
è diventato un cult  
nella sua Ungheria



Lo scorso Europeo, mentre la sua Ungheria faceva soffrire Francia, Germania e Portogallo, l'ha trascorso «davanti alla tv a bere birra». Senza fare apparentemente troppe rinunce l'ungherese Martin Adam (foto) ha debuttato sabato con la Svizzera, ed è già un personaggio di culto: barba da tagliaboschi e fisico da vichingo in controtendenza fra i calciatori attuali, rendono l'attaccante di riserva della squadra di Marco Rossi il centravanti della porta accanto. Dietro quella stazza imponente, derisa da alcuni sui

social, c'è un attaccante dalla buona tecnica di base, che nella vittoria storica 4-0 dell'Ungheria a Wolverhampton in Nations League due anni fa contro l'Inghilterra, ha confezionato due assist per i compagni. Adam, 29 anni e 23 presenze con 3 gol in Nazionale, attualmente gioca in Corea del Sud, dove ha vinto due campionati (17 gol in 54 gare) con l'Ulsan. Ed è diventato un'icona quasi come in patria. **p.tom.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Eriksen, un gol che chiude il cerchio tre anni dopo la grande paura

Gioca con il defibrillatore e porta in vantaggio la Danimarca, la Slovenia pareggia con Janza

di **Federico Pistone**

Un lampo per cancellare quell'ombra lunga tre anni. Stop di petto, puntata di destro e palla in rete, Danimarca in vantaggio. La Slovenia farà poi 1-1 ma la notizia è un'altra. Christian Eriksen torna all'Europeo da protagonista dopo quel 12 giugno 2021 al Parken di Copenaghen quando si accasciò a terra a fine primo tempo per un male che fermò il suo cuore e il respiro di milioni di appassionati.

Era l'esordio danese al campionato 2020, differito di un anno per il Covid: in un derby di solidarietà sanitaria, l'interista fu soccorso per primo dal milanista Simon Kjær fino al trasferimento in ospedale. Alla notizia dello scampato pericolo, due ore dopo, la partita riprese e la Danimarca sotto choc perse 1-0 contro la Finlandia ma riuscì poi a trascinarsi fino alla semifinale cedendo solo ai supplementari con l'Inghilterra.

Nel frattempo Christian Eriksen, soprannominato «golazo» da Pochettino per il suo vizio di realizzare gol impossibili, si è rifatto una vita, calcisticamente parlando. Il salvavita che gli avevano applicato, un defibrillatore cardiaco sottocutaneo, non è consentito in Italia e così l'addio alla serie A era d'obbligo, ma già il suo rapporto con l'allora tecnico nerazzurro Antonio Conte non era proprio so-



**Slovenia** 1  
**Danimarca** 1

**Marcatori:** Eriksen 17' pt; Janza 32' st

**SLOVENIA (4-4-2):** Oblak 6,5; Karnicnik 5,5, Drkusic 5,5, Bijol 6, Janza 7; Stojanovic 5,5 (Verbic 6,5 22' st), Cerin 6,5, Elsnik 6 (Stankovic 6 33' st), Makar 5,5 (Celar 6 30' st); Sporar 6,5 (Brekalo sv 50 st), Sesko 6,5 (Kurtic sv 50' st). All.: Kek 6,5

**DANIMARCA (3-4-1-2):** Schmeichel 6; Andersen 6, Christensen 6, Vestergaard 6,5; Bah 6, Hjulmand 6 (Delaney sv 44' st), Højbjerg 5,5 (Norgaard sv 39' st), Kristiansen 5,5 (Maele sv 34' st); Eriksen 7; Wind 6,5 (Dolberg sv 38' st), Højlund 5,5 ( Poulsen sv 38' st). All.: Hjulmand 6

**Arbitro:** Schärer (Svizzera) 6,5  
**Ammoniti:** Hjulmand, Stojanovic, Celar  
**Recuperi:** 1' più 4'

lare: troppo lento il danese per il gioco vertiginoso dell'Inter. L'Inghilterra lo accoglie, a parametro zero, per un salutare parcheggio prima al Brentford e poi trentenne al Manchester United a fianco di Cristiano Ronaldo. E lui recupera fiducia, talento, il suo repertorio di assist, gol impossibili e torna a essere il centro della Nazionale danese (131



**Eriksen**  
Ricorderò sempre quello che è successo, e ora sono felice

partite e 42 reti). Con un desiderio proibito e silente: emulare il prodigio del 1992 con la Danimarca campione d'Europa dopo la finale vinta 2-0 sulla Germania di Brehme e Klinsmann. Allora in porta c'era Peter Schmeichel, oggi il figlio Kasper, capitano. Ma il vero faro resta lui, il numero dieci di numero e di fatto, Eriksen, che per un'ora incan-



**La paura** Tre anni fa il cuore di Eriksen si era fermato (Ap)

## La vicenda

● Il 12 giugno 2021, alla fine del primo tempo del match dell'Europeo Danimarca-Finlandia, Eriksen si accascia a terra privo di sensi colpito da arresto cardiaco

● Viene soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale. Due ore dopo viene dichiarato fuori pericolo

ta i sessantamila del Neckarstadion di Stoccarda, gol compreso, consentendo accostamenti azzardati con la Nazionale miracolosa di Lars Olsen e Brian Laudrup.

Eriksen però non può fare tutto e quando comincia fisiologicamente a calare, ecco che sale la Slovenia e pareggia con merito nel finale: dopo la bordata di destro di Benjamin Sesko, lo Scamacca dell'Est, che viene deviata da Schmeichel sul palo, Janza segna con un diagonale mancino sporcato da Hjulmand. Niente vittoria per la Danimarca, ma un successo personale per Eriksen: «Sono davvero felice. Mi rendo conto solo ora che non avevo ancora segnato in un Europeo ed è un buon inizio. In questi tre anni non ho pensato altro che al calcio e alla Nazionale, sono orgoglioso di essere utile alla causa. Peccato per i tre punti sfumati, ma noi ci siamo». E la «sua» Inghilterra è avvisata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIRONE A						
Classifica	G	V	P	S	Punti	
Germania	1	1	0	0	3	
Svizzera	1	1	0	0	3	
Ungheria	1	0	0	1	0	
Scozia	1	0	0	1	0	
Data	Incontro					
14/6	Germania - Scozia	5-1				
15/6	Ungheria - Svizzera	1-3				
19/6	Germania - Ungheria				ore 18.00	
19/6	Scozia - Svizzera				ore 21.00	
23/6	Svizzera - Germania				ore 21.00	
23/6	Scozia - Ungheria				ore 21.00	

GIRONE B						
Classifica	G	V	P	S	Punti	
Spagna	1	1	0	0	3	
ITALIA	1	1	0	0	3	
Albania	1	0	0	1	0	
Croazia	1	0	0	1	0	
Data	Incontro					
15/6	Spagna - Croazia	3-0				
15/6	ITALIA - Albania	2-1				
19/6	Croazia - Albania				ore 15.00	
20/6	Spagna - ITALIA				ore 21.00	
24/6	Albania - Spagna				ore 21.00	
24/6	Croazia - ITALIA				ore 21.00	

GIRONE C						
Classifica	G	V	P	S	Punti	
Inghilterra	1	1	0	0	3	
Danimarca	1	0	1	0	1	
Slovenia	1	0	1	0	1	
Serbia	1	0	0	1	0	
Data	Incontro					
Ieri	Slovenia - Danimarca	1-1				
Ieri	Serbia - Inghilterra	0-1				
20/6	Slovenia - Serbia				ore 15.00	
20/6	Danimarca - Inghilterra				ore 18.00	
25/6	Inghilterra - Slovenia				ore 21.00	
25/6	Danimarca - Serbia				ore 21.00	

GIRONE D						
Classifica	G	V	P	S	Punti	
Olanda	1	1	0	0	3	
Polonia	1	0	0	1	0	
Francia	-	-	-	-	-	
Austria	-	-	-	-	-	
Data	Incontro					
Ieri	Polonia - Olanda	1-2				
Oggi	Austria - Francia				ore 21.00	
21/6	Polonia - Austria				ore 18.00	
21/6	Olanda - Francia				ore 21.00	
25/6	Olanda - Austria				ore 18.00	
25/6	Francia - Polonia				ore 18.00	

GIRONE E						
Classifica	G	V	P	S	Punti	
Ucraina	-	-	-	-	-	
Slovacchia	-	-	-	-	-	
Belgio	-	-	-	-	-	
Romania	-	-	-	-	-	
Data	Incontro					
Oggi	Romania - Ucraina				ore 15.00	
Oggi	Belgio - Slovacchia				ore 18.00	
21/6	Slovacchia - Ucraina				ore 15.00	
22/6	Belgio - Romania				ore 21.00	
26/6	Slovacchia - Romania				ore 18.00	
26/6	Ucraina - Belgio				ore 18.00	

GIRONE F						
Classifica	G	V	P	S	Punti	
Portogallo	-	-	-	-	-	
Rep. Ceca	-	-	-	-	-	
Georgia	-	-	-	-	-	
Turchia	-	-	-	-	-	
Data	Incontro					
Domani	Turchia - Georgia				ore 18.00	
Domani	Portogallo - Rep. Ceca				ore 21.00	
22/6	Georgia - Rep. Ceca				ore 15.00	
22/6	Turchia - Portogallo				ore 18.00	
26/6	Georgia - Portogallo				ore 21.00	
26/6	Rep. Ceca - Turchia				ore 21.00	





## Ciclismo

Widar si prende il Giro Next Gen  
Due italiani nella top 10



È belga, si chiama Jarno Widar (foto), compirà 19 anni a novembre ed è uno degli uomini su cui puntare per il ciclismo del futuro. Ieri a Forlimpopoli, dopo otto tappe combattute, il ragazzino del Lotto Destiny Development Team ha conquistato il Giro Next Gen battendo due spagnoli, Pablo Torre e Pau Martí. La frazione che arrivava da Forlì è andata all'inglese Brennan. In una corsa dove non sono riusciti a portare a casa nessun successo parziale, due gli azzurri nella top ten della classifica generale: Florian Kajamini, 7° a 2'14" e Alessandro Pinarello 9° a 3'28" con Lorenzo Nespoli che si è aggiudicato la maglia di miglior scalatore. «Non sono ancora pronto per correre con i pro,

devo imparare a muovermi meglio in gruppo — ha spiegato Widar — ma se sei forte tra gli Under 23 puoi fare bene anche al livello superiore una volta maturo. Mi godrò questa vittoria fino in fondo». Ieri a Villars-sur-Ollon si è anche concluso il Giro di Svizzera, ultima corsa a tappe prima del Tour de France con primo e secondo posto per i compagni di squadra (in Emirates) Adam Yates e Joao Almeida che accompagneranno Tadej Pogacar alla Grande Boucle. La coppia Yates/Pogacar si è spartita, dominandole, le ultime quattro tappe.

m.bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sinner alla prova dell'erba Ma l'attesa è per Federer segreto

Jannik ad Halle debutta da primo in classifica. In uscita un docu-film sul campione

di Gaia Piccardi

## I tornei

● Ieri in finale nell'Atp 250 di Stoccarda (erba) Matteo Berrettini è stato sconfitto dall'inglese Jack Draper in tre set: 3-6, 7-6, 6-4. Il romano risale al n. 65

● Oggi in Germania comincia l'Atp 500 di Halle, sull'erba. È il primo torneo che Sinner affronta da n.1 del mondo: al primo turno (domani) trova l'olandese Griekspoor. In campo oggi Sonego e Cobolli

● Sempre oggi e sempre sull'erba ma a Londra, scatta il Queens. Il favorito è il re del Roland Garros e n.2 del ranking Carlos Alcaraz, che debutterà contro Cerundolo

● Dirette su Sky Sport dalle ore 12.

Chi comanda ha i suoi vantaggi. Jannik Sinner è un sovrano umile, guarda tutti dall'alto in basso da appena sette giorni, è arrivato in Germania reduce della festa di Sesto Pusteria e dalle visite mediche pre-olimpiche a Roma. Niente erba, per lui, oggi. Ad Halle vanno in campo gli altri azzurri: Sonego con Kecmanovic e Cobolli con Hurkacz, questa settimana occasionale compagno di doppio di Jannik, che a Parigi giocherà insieme a Musetti, volato a Londra per il Queens. Il primo torneo da numero uno del mondo è una prova tecnica in vista di Wimbledon, lo Slam che Sinner affronterà da principale favorito alla maniera di Federer, il mito mai affrontato in carriera (un rimpianto), e Djokovic, il re spodestato che dopo l'operazione al menisco pedala sulla cyclette.

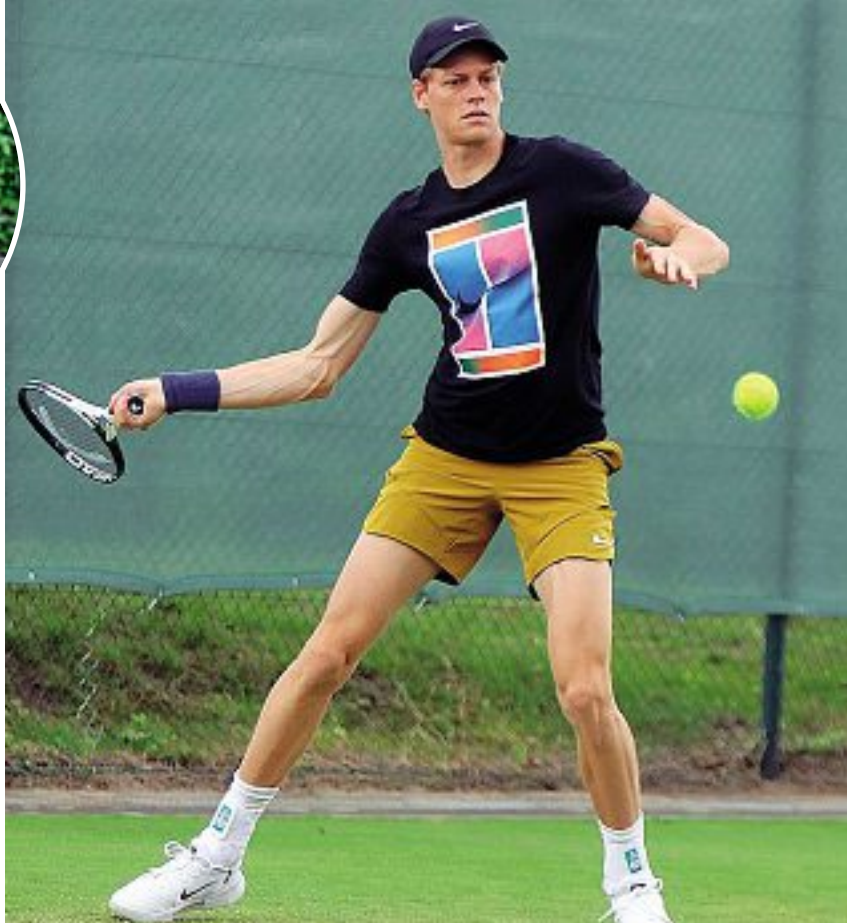
Nell'estate delle primizie più dolci, il barone rosso è chiamato ad accomodarsi in fretta nel nuovo status e l'arrivo di Berrettini ad Halle, proveniente dalla bella finale di ieri a Stoccarda, può solo giovargli. Jannik e Matteo si vogliono bene a modo loro, sanno starsi vicino nei momenti delicati, l'ennesimo ritorno col botto del romano dopo un lungo stop — è stato a due punti dal titolo di Stoccarda con il mancino Jack Draper, ha avuto due palle break sul 5-5 del secondo set — è una goccia di miele che si aggiunge all'onda lunga del tennis italiano. Mai così ricco (sei azzurri nei



Ex Federer alla prima del film (Getty)



Urlo Matteo Berrettini, 28 anni (Ap)



Numero 1 Jannik Sinner, 22 anni, in allenamento sull'erba di Halle, primo torneo da re (Instagram)

## Atletica

## Jacobs ritrova Ali nei 100 domani in Finlandia



Ori Jacobs (Afp)

Si ritroveranno domani per la terza sfida stagionale ai Paavo Nurmi Games di Turku, in Finlandia, gli azzurri Marcell Jacobs e Chituru Ali, oro e argento sui 100 metri agli Europei di Roma. Contro di loro il campione olimpico dei 200 metri Andre De Grasse, il canadese Blake e il ghanese Azamati, tutti con primati inferiori ai 10" netti, risultato che servirebbe a Jacobs per guadagnare la qualificazione olimpica senza

il pass che gli è comunque garantito dalla posizione nel ranking mondiale grazie al recente 10"02 dell'Olimpico. Subito dopo la vittoria nella 4x100 aveva spiegato di avere «grande bisogno di gareggiare». A Turku anche la campionessa continentale del martello Sara Fantini, che concederà la rivincita al mito assoluto Anita Włodarczyk.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

top 60, età media 23,3) e dominante. Con la finale sull'erba tedesca, Berrettini conferma la straordinaria capacità di reagire alle avversità (5 tornei giocati nel 2024, tre finali raggiunte), si rilancia in vista di Wimbledon, dove sarà la mina vagante, e risale al n.65: «Solo io e il mio team sappiamo cosa ho passato — ha detto —. Sono contento di aver cominciato la stagione sul verde con il piede giusto, mi servono match per ritrovare la continuità». Ma già sentirsi di nuovo un giocatore di tennis, fa bene al cuore. I complimenti di Jannik non si sono fatti attendere.

Nella settimana in cui Sinner prova a fare Sinner anche sull'erba (primo turno ad Halle con Griekspoor: subito un crash-test) e Carlos Alcaraz rilancia l'inseguimento alla sua nemesi italiana a Londra (al Queens debutto morbido con Cerundolo), il pensionato Roger Federer si prende il centro della scena: giovedì su Prime esce il documentario che racconta gli ultimi dodici giorni della sua esistenza da fuoriclasse, un girato che inizialmente il maestro dei maestri aveva chiesto ai registi Asif Kapadia e Joe Sabia come ricordo per la sua collezione privata e poi ha deciso di condividere con le legioni di discepoli. Un'ora e 27 minuti di pura goduria con immagini in famiglia e la novità assoluta della prima intervista alla moglie Mirka, fin qui abbottonatissima. Insomma il tennis cambia sotto la spinta della forza centrifuga di Sinner e Alcaraz, la rivalità del prossimo decennio, ma non può impedirsi di essere nostalgico al pensiero del ritorno in tv del vecchio re dimenticato (310 settimane in vetta, di cui 237 consecutive), lo sfizio che Jannik — ahilui — non si toglierà mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Monica Colombo

Inter, grandi manovre. Questa settimana è attesa la firma sul rinnovo del contratto di Lautaro Martinez. «Il prolungamento è virtualmente fatto, si tratta solo di mettere nero su bianco» ha dichiarato Marotta a Casa Azzurri. «Occorre solo raccogliere la firma perché è dall'altra parte del mondo a disputare la Coppa America ma è tutto a posto». Poi ci si concentrerà sul contratto di Inzaghi: come è noto l'allenatore auspica un rinnovo di

due anni, ovvero fino al 2027, ma il presidente nerazzurro frena: «L'intenzione è di allungare di una sola stagione, fino al 2026, ma raggiungeremo un'intesa». Probabilmente in questa settimana andrà in scena un nuovo vertice con Tullio Tinti, agente del tecnico, per risolvere il nodo relativo alla durata.

Il primo innesto per la squadra sarà Josep Martinez, individuato come il vice Sommer. Si tratta sulla base di 10 milioni di cash, più bonus e un giovane da scegliere fra Oristanio, Satriano, Pio Esposito e Zanotti. L'Inter co-

munque manterrebbe il diritto di re compra sul talento ceduto. Dalla Georgia invece arrivano voci di rottura da parte del papà e agente di Kvara: «Non voglio che resti a Napoli, l'anno scorso sono cambiati tre allenatori ed è

difficile giocare in una situazione del genere. Vogliamo andarcene, ma stiamo aspettando la fine dell'Europeo. La priorità è quella di trasferirci in una squadra che giochi la Champions League». Se alle parole dovessero corrispon-



**Nerazzurri**  
Lautaro deve soltanto firmare l'accordo; il portiere Martinez arriva dal Genoa (Afp, LaPresse)

dere i fatti sarà un problema per Conte per il quale il georgiano è un punto fermo del progetto.

Il Milan intanto ha sciolto le riserve e ha deciso di trattenerlo a Milan per un altro anno Jovic. In uscita occhio a Pobega, entrato nei radar della Fiorentina di Palladino. Ignazio Abate, ex tecnico della Primavera del Diavolo, è pronto per la firma con la Ternana in Lega Pro.

Dopo la contestazione durissima dei giorni scorsi, Lotito è al lavoro per consegnare a Baroni una rosa competitiva: Noslin del Verona sarà la

prima mossa (per avvicinarsi ai 18 milioni chiesti dal presidente Setti la Lazio potrebbe inserire come contropartita Akpa Akpro, rientrato dal prestito al Monza). Vitiha lascia l'Olympique Marsiglia per legarsi al Genoa: affare da 16 milioni (prestito con diritto di riscatto che si trasforma in obbligo al verificarsi di determinate condizioni). Vicina la fumata bianca per l'accordo fra De Zerbi e l'OM, un club storico e considerato dal giovane tecnico come uno step ulteriore in carriera: contratto fino al 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi manovre in casa Inter: il genoano Martinez è il vice Sommer  
De Zerbi vicino al Marsiglia, il papà del georgiano spaventa il Napoli

## Lautaro firma, Inzaghi tratta la durata Jovic resta al Milan, Kvara piano di fuga



Volley

Azzurre forza 10, superata la Serbia

(p.cat.) Si chiude con la 10ª vittoria su 12 la fase a gironi di Nations League delle ragazze di Julio Velasco. Le azzurre battono 3-1 la Serbia e volano a Bangkok dove mercoledì assisteranno al sorteggio dei gironi olimpici (l'Italia sarà una delle tre teste di serie con Francia e Brasile) e venerdì torneranno in campo per i quarti contro gli Usa battuti sabato. «Giocare le Finals — spiega il c.t. — ci aiuterà tanto perché sarà un ulteriore test per la nostra crescita. Vogliamo vincerle».

Nuoto

Farfalla, Walsh fa il record mondiale

Gretchen Walsh ha stabilito il nuovo record del mondo nei 100 metri farfalla femminili: 55"18 in una semifinale valida per le prove americane di qualificazione ai Giochi di Parigi. Crolla così il precedente primato (55"48) realizzato dalla svedese Sarah Sjöström alle Olimpiadi di Rio de Janeiro del 2016. La ventunenne Walsh è originaria del Tennessee e gareggia per l'università della Virginia, ai Mondiali di Fukuoka aveva ottenuto un oro, un argento e un bronzo.

Golf

Fiorellini terza al Ladies Italian Open

Amy Taylor ha vinto con 206 colpi (70, 67, 69, -10) la 27ª edizione del Ladies Italian Open sul percorso del Golf Nazionale di Sutri (Viterbo). L'inglese ha ottenuto il primo titolo sul Ladies European Tour superando la spagnola Maria Hernandez, seconda con 207 colpi in un evento in cui sono state grandi protagoniste anche le azzurre. Francesca Fiorellini, miglior italiana e miglior dilettante del torneo, si è classificata terza con 209 colpi.

Fuoco, Molina e Nielsen trionfano alle 24 Ore

La Ferrari più forte del caos, un bis da sogno a Le Mans

La forza della programmazione, del coraggio e dell'opportunismo. Le corone di allora zuppe di pioggia, le lacrime dei meccanici esausti dopo una corsa d'altri tempi. Cambiano gli equipaggi ma non i colori: c'è Antonio Fuoco a sollevare il trofeo gigante di Le Mans insieme al danese Nicklas Nielsen e allo spagnolo Miguel Molina. I campioni dell'anno scorso applaudono dal terzo gradino del podio: Antonio Giovinazzi, Alessandro Pier Guidi, James Calado. Dopo 311 giri, 4.238 chilometri di caos e batticuore, la Ferrari diretta da Antonello Coletta concede il bis nella 24 Ore. Era la missione più difficile dopo il trionfo di

92ª edizione  
24 Ore Le Mans

1. Fuoco (Ita) - Molina (Spa) - Nielsen (Dan)  
Ferrari n. 50  
311 giri  
2. Lopez (Arg) - Kobayashi (Jap) - De Vries (Ola)  
Toyota n.7  
a 14"  
3. Pier Guidi (Ita) - Calado (Gbr) - Giovinazzi (Ita)  
Ferrari n° 51  
a 36"

dodici mesi fa al ritorno nella massima categoria dell'endurance, Toyota e soprattutto Porsche (finita fuori dal podio) erano considerate favorite e lo hanno anche dimostrato per alcuni tratti. A fare la differenza sono state la lucidità degli strateghi, la bravura dei piloti nel non commettere errori in una corsa sconvolta dalla pioggia intermittente, da una quantità infinita di safety car e di incidenti (ci ha rimesso anche Valentino Rossi che andava forte, il compagno di squadra, Al Harthy, ha sfasciato la Bmw M4 nella notte), da penalizzazioni e guasti in un rimescolamento continuo di ambizioni e posizioni. Ha vinto chi è



Festa La Ferrari n.50 con Fuoco, Molina e Nielsen (Getty)

rimasto freddo davanti a guai: Nielsen, a due ore dalla fine era al comando ma litigava con una portiera che non si chiudeva. Rischiava di perdere tutto con la sosta, e invece con una tattica alternativa il danese è riuscito a portare la Rossa alla bandiera a scacchi dosando le riserve di carburante ed energia elettrica. Esulta il presidente John Elkann: «Il lavoro di squadra rende possibile traguardi straordinari, solo un gruppo così unito poteva farcela». Si è aperto un ciclo, aspettando che accada lo stesso anche in F1. Vincere aiuta a vincere.

Daniele Sparisci  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA GIANMARCO POZZECCO

«La mia Nazionale di giovani è sempre più famiglia  
Lo spirito giusto per i Giochi»  
«Inutile quantificare il lavoro dei club per l'azzurro, meglio fare squadra»

di Daniele Dallera  
e Flavio Vanetti

Per conquistare i Giochi di Parigi dovrà far passare la Nazionale di basket per la cruna di un ago: il torneo preolimpico d'inizio luglio in Portorico, dove si prospetta un altro incrocio decisivo con la Lituania, storica bestia nera. Ma Gianmarco Pozzecco è di buon umore. L'inizio del raduno, tra Folgaria e Trento, è già convertito in adrenalina e in voglia di fare, con battute su Danilo Gallinari, con una risposta a una riflessione di Ettore Messina e con calembour su Gianni Petrucci, reduce da un terribile incidente stradale. Come sta il presidente? «Nessuno ha i suoi valori...». Risata: l'avvocato Guido Valori sarà avversario nelle prossime elezioni della Fip. Ma al di là tutto e dei cazzeggi, il Poz si gode l'atmosfera di un'Italia di nuovo in missione. Un ambiente clamoroso, per usare l'aggettivo a lui caro.

Come sintetizziamo l'inizio della nuova avventura?

«Ricordando due novità: ho chiamato tanti giovani, perfino quelli privi di esperienza in serie A, perché sono non solo futuribili ma efficaci pure nel presente. Così ho allargato la base della "famiglia", è un vantaggio per il movimento. La seconda scelta è aver aggiunto nello staff, per questa fase, allenatori esperti e giovani: la Nazionale non è mia, ma di più persone».

Dopo due anni da c.t. in che cosa si vede l'identità di Pozzecco?

«Nel legame con la maglia, anche se sono poi i giocatori più esperti a trasmettere questa mentalità. Il secondo



Gallinari & Melli  
Ho detto a Danilo di divertirsi: è desideroso, determinato, aiuta i compagni, dà consigli, lui e Melli costituiscono un valore aggiunto



Messina, i club e l'Italia  
Rispetto la sua opinione sull'importanza dei club per la Nazionale, meglio però ragionare in funzione del movimento per un salto di qualità



C.t. Gianmarco Pozzecco, 51 anni, è stato nominato commissario tecnico il 2 giugno 2022 (Ciamillo e Castoria)

aspetto che rivendico è lo stare bene assieme: professionalità, ad ogni livello, e goliardia devono coesistere e sono necessarie».

La base allargata quanto alimenterà la squadra che andrà in Portorico?

«Non è una scelta di facciata, è l'inizio di un processo i cui frutti si vedranno più avanti. Però potrebbe esserci qualche sorpresa».

Su quale concetto batte affinché l'idea di "famiglia" si veda sul campo?

«Sulla tolleranza reciproca: negli sport di squadra è basilare».

Ettore Messina ha dichiarato che sono i club a fare il bene della Nazionale. E que-

sto senza togliere nulla a lei e alla Fip, essendo stato a sua volta c.t.

«Devo proteggere la mia organizzazione, nel rispetto delle opinioni altrui. Sono stato giocatore, anche azzurro, ho allenato nei club, ora sono c.t.: non ho mai pensato di dover chiarire quanto possa incidere un club rispetto alla Nazionale, e viceversa, sullo sviluppo di un cestista. Quantificarlo è inutile. Mi lascia poi perplesso che non si ragioni come se si appartenesse a una stessa squadra che punta al salto di qualità del movimento. Sono sempre stato convinto che essere stato giocatore non dà vantaggi se si diventa allenatori. Tranne uno: hai

uno spirito di gruppo che altri, pur gravitando nel basket, non possiedono».

L'identità morale della sua Nazionale l'ha spiegata. Ma quale sarà quella tecnica?

«La solita, fondata sulla condivisione di quello che accade in campo. Quindi: collaborazione difensiva e, in attacco, disponibilità a passarsi la palla».

Qual è un buon motivo per credere che andremo a Parigi?

«Perché i ragazzi sono connessi con quello che fanno: la voglia di Giochi si trasformerà in grande dedizione sul campo».

Preparazione corta e torneo breve: un vantaggio o un

guaio?

«Melli mi ha detto: "Ci conosciamo bene e sappiamo quello che dobbiamo fare". A me poi non spaventa il fatto di avere poco tempo a disposizione».

Quale consiglio ha dato a Danilo Gallinari?

«Gli ho detto di dare importanza solo all'aspetto ludico: "Voglio che tu ti diverta". Dopo 16 anni nella Nba è forse difficile per lui scoprire questa valenza».

Come l'ha trovato?

«Desideroso di esserci. Fin qui non ha ancora potuto partecipare alle fasi di contatto, inizierà adesso. Ma si piazzava a bordo campo a consigliare e a motivare i compagni».

Le sta rubando il posto?

«Caspita, non l'avevo afferrato: grazie per la dritta... (risata). Per fortuna d'ora in avanti può allenarsi senza limiti, per cui sistemo pure questa cosa. Però se hai uno disposto ad aiutare i compagni, hai un valore inestimabile».

Marco Spissu, suo "pretoriano", pare giù di tono.

«Marco è mio "figlio", giocherà alla grande. non ho dubbi: trovando in azzurro suo "papà" metterà giudizio».

Perché Milano ha rivinto lo scudetto?

«Per la qualità dei giocatori, perché il Forum ora è un valore aggiunto e perché nessuno nel mondo rappresenta quello che è Giorgio Armani. Messina è stato bravo a fare sì che ci sia il giusto mix di azienda e di concetti sportivi».

Come compenseremo l'assenza di Simone Fontecchio?

«Non piangendoci addosso, ma credendo in chi lo sostituirà. Simone è così intelligente da capire che un'assenza può stimolare gli altri: dopo l'infortunio di Gallinari nel 2022, all'Europeo abbiamo avuto un grande Polonara».

Si risente il ritornello: l'Italia ha pochi chili e centimetri, non ha i "big men".

«Allora io replico citando il collega del volley maschile, Fefé De Giorgi: è più importante focalizzarsi sui pregi che sui difetti. È un insegnamento che ho vissuto pure io sulla mia pelle: largo alla positività, non alla negatività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zero emissioni



Suzuki Jimny

Il marchio giapponese ha già annunciato che, tra i 5 modelli elettrici destinati all'Europa previsti entro il 2030, ci sarà anche il suo popolare piccolo fuoristrada.



Mercedes Classe G

Il nuovo modello non è più dotato di longheroni, ma ha scocca portante; oltre che con motori diesel e a benzina, è proposto in versione elettrica.



Land Rover Defender

Al momento il marchio ha lanciato solo la Range Rover elettrica, nel 2026 dovrebbe arrivare anche la versione a batteria della Defender, con 500 chilometri di autonomia.



YangWang U8

Grazie ai quattro motori elettrici sulle ruote, questo mostro, che in Cina costa 140 mila euro, può ruotare su sé stesso; lungo 5 metri e 30 cm, viaggia anche in acqua.

Attesa per quest'anno in Europa, la Jeep Recon ha un'aria da Suv «tranquillo», ma doti in off-road degne del Dna del marchio. A centro pagina, la Ineos Fusilier, che sarà totalmente elettrica o dotata di un motore termico usato come generatore



Fango, rocce e batterie

L'elettrico non risparmia le 4x4 più pure protagoniste anche sui percorsi difficili

Dure a morire, anche in un'epoca in cui a imperare sono Suv più adatti alla giungla dei marciapiedi metropolitani che a quella di foglie e liane. Sono i fuoristrada duri e puri, nati per affrontare i percorsi più impervi grazie alla trazione integrale, figli e nipoti di Jeep Willys e Land Rover. Nei listini oggi se ne trovano ancora, dall'immortale Jeep Wrangler alla Toyota Land Cruiser, da poco rinnovata. Qualcosa, però, sta iniziando a cambiare anche in un terreno tradizionalista come l'off-road. Se il mondo dell'auto va verso la propulsione elettrica, quello dei fuoristrada non può restare estraneo alla transizione. Ed è così che le off-road a batteria stanno iniziando a comparire, per iniziativa di marchi radicati nel segmento delle 4x4 come Jeep e Mercedes, ma anche di quelli cinesi o della più recente Ineos.

Dalla Jeep si attende quest'anno l'annunciata Recon, nuovo fuoristrada a batteria Trail Rated, etichetta che il brand utilizza per i suoi mo-

delli dalle spiccate doti off-road, ispirata al celebre Rubicon Trail, uno dei tracciati più ardui tra California e Nevada. Sarà dotato di una versione evoluta del sistema di controllo elettronico della trazione Selec-Terrain per bloccare gli assi, di protezioni nel sottoscocca e di pneumatici tassellati. Già presentata è, invece, la Wagoner S, Suv elettrico da 600 CV della fascia alta del mercato, ma che non per questo rinuncia a velleità fuoristradistiche, affidandosi sempre al sistema elettronico di trazione Selec-Terrain. Il piano del marchio americano del gruppo Stellantis potrebbe infine prevedere anche una versione full electric della Wrangler, la più vicina delle Jeep allo spirito dell'originaria Willys.

Già convertita anche alla propulsione a batteria è, inve-



ce, la nuova Classe G Mercedes, quella Geländewagen nata per scopi militari e rivestita nel 1979 di abiti civili. Rimasta quasi immutata per decenni, ora nella versione G 580 ha scocca portante, una batteria da 116 kWh (con autonomia Wltp di 473 km) e quattro motori elettrici (per 587 CV), posizionati vicini alle ruote e gestiti autonomamente dall'elettronica. Alla conversione all'elettrico non sono estranei ovviamente i costruttori cine-

si, che propongono modelli come la Jaecoo 6 (gruppo Chery), Suv compatto dotato di due motori per complessivi 279 CV, alimentati da una batteria da 69,8 kWh, e la YangWang U8 (brand BYD), un maxi-fuoristrada da 3,5 tonnellate, sempre equipaggiato con quattro motori elettrici per una potenza di quasi 1.200 CV, in grado persino di ruotare su sé stesso. In verità, quest'ultimo è al momento proposto come ibrido, ma ne è

prevista anche una versione con un motore elettrico per ruota, che sarebbe in grado di muoversi pure nell'acqua come un'imbarcazione.

E, a proposito di doppia propulsione, non dobbiamo dimenticare la Ineos che, per volontà del suo creatore sir Jim Ratcliffe, produce off-road ispirate alle Land Rover del passato. Dopo la Grenadier, il marchio ha annunciato la più piccola Fusilier; attesa per il 2026, sarà proposta in una versione solo elettrica e in una ibrida, nella quale il propulsore termico servirà solo da generatore per caricare le batterie. Perché, ha spiegato Ratcliffe: «Le Bev sono perfette per i percorsi brevi, ma noi vogliamo offrire anche una propulsione che abbatta considerevolmente le emissioni, mantenendo autonomia e possibilità di rifornimento adatte alle circostanze in cui il mezzo viene utilizzato». E trovare una colonnina di ricarica in mezzo al deserto non è impresa facile.

Emilio Deleidi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITI FOTO: GETTY/JOHNCAIRNS

LA BATTAGLIA CHE SALVÒ L'EUROPA

D-DAY: LA CRONACA DELLA MISSIONE CHE CAMBIÒ LA STORIA

A ottant'anni da quegli eventi, il racconto dello sbarco sulle spiagge normanne e della successiva tragica lotta che infuriò per quasi tre mesi nella Francia settentrionale. Un evento che mantiene inalterato il suo fascino tra gli storici e per il grande pubblico, divenendo simbolo di coraggio e di lotta per la libertà.

IN EDICOLA DAL 6 GIUGNO\*

IN COLLABORAZIONE CON Rizzoli

€ 12,90 + il prezzo del quotidiano

CORRIERE DELLA SERA  
La libertà delle idee



# Una citycar in taglia extra large Debutta la Fiat Grande Panda

Ibrida o elettrica, riprende lo stile dell'originale disegnata nell'80 da Giugiaro

di **Edoardo Nastri**

**3,9**

Sono i metri di lunghezza della nuova Fiat Grande Panda. L'auto può ospitare cinque persone

**44**

Sono gli anni trascorsi dal lancio della prima Fiat Panda, disegnata da Giugiaro

**8**

Sono i milioni di esemplari venduti della Fiat Panda dall'anno del suo arrivo sul mercato

Alzi la mano chi non ha mai guidato una Panda. Per molti è stata la prima auto, quella su cui si è imparato a guidare, quella delle vacanze con gli amici, l'indistruttibile compagna di viaggio che se solo potesse parlare racconterebbe un milione di storie. Perfetta per il parcheggio in città, ottima per un weekend al mare e all'occorrenza anche 4x4 per chi voleva arrampicarsi in montagna senza temere neve o strade bianche.

Basterebbero i numeri per raccontare il successo della Fiat Panda, visto che ne sono state acquistate oltre 8 milioni dal 1980 e la ricetta del suo successo è fatta di tre ingredienti: semplicità progettuale, massimo sfruttamento dello spazio e prezzi per tutte le tasche.

Una filosofia che si ritrova in pieno anche nella Grande Panda, un'utilitaria che è andata in palestra crescendo di circa 30 centimetri in lunghezza, arrivando a 3,9 metri, e che indossa forme squadrate con richiami evidenti all'originale disegnata 44 anni fa da Giorgetto Giugiaro. Una scelta dettata da economia e praticità perché, ricorda Giugiaro, «stampare superfici piatte costava molto meno e avrebbe permesso a Fiat di venderla a un prezzo ancora più competitivo».

La Grande Panda punterà tutto su spazio e praticità, potrà ospitare fino a cinque persone e avrà una gamma cromatica piuttosto accesa senza contare sul grigio, come annunciato da Olivier Francois, Ceo di Fiat e capo del marketing del gruppo Stellantis: «È stata disegnata a Torino dal



La nuova Fiat Grande Panda



nostro Centro Stile e incarna tutti i valori della Panda originale: è il modo migliore per festeggiare i 125 di Fiat. Grazie alla Grande Panda, il nostro marchio avvia la sua transizione verso piattaforme comuni globali che raggiungono tutte le regioni del mondo, trasferendo i vantaggi che ne derivano alla propria clientela internazionale». La Grande Panda arriverà su strada nel 2025 e i suoi confini non saranno solo quelli europei perché verrà venduta anche in Medio Oriente e Africa.

Le linee robuste e i volumi decisi del modello lo fanno assomigliare a un piccolo Suv, mentre non mancano qua e là nella carrozzeria alcune chicche stilistiche, come la scritta Panda in bassorilievo sulla fiancata o quella Fiat sul por-

tellone del bagagliaio, mentre il logo del marchio torinese è sparito dagli esterni. I fari, composti da piccoli cubi, prendono ispirazione dalle finestre del Lingotto di Torino.

Per il capitolo motori, la Grande Panda sarà disponibile sia in versione ibrida sia elettrica, una soluzione possibile grazie all'utilizzo della Stla Smart, la base su cui è costruita che può ospitare motori elettrici o a benzina, seguendo un approccio progettuale concreto visto che il nuovo governo europeo potrebbe cambiare le carte in tavola in tema di stop ai motori termici dal 2035.

La Grande Panda elettrica condividerà i propulsori con la cugina Citroën C3. I dati ufficiali non sono ancora stati diffusi, ma la variante elettri-

ca dovrebbe poter contare su 113 cavalli di potenza e circa 300 chilometri di autonomia con una batteria da 44 chilowattora, mentre la mild hybrid a benzina sarà spinta da un motore 1.0 tre cilindri da 100 cavalli. I prezzi sono in fase di definizione, ma è ipotizzabile che si parta da meno di 16 mila euro per l'ibrida e da circa 23 mila euro per l'elettrica. Un costo dettato anche dalla tecnologia che equipaggerà il modello che sarà dotato di tutti gli ultimi sistemi di assistenza alla guida e che dovrà differenziarsi dalla Panda tradizionale, più piccola e ibrida, che rimarrà in produzione nello stabilimento di Pomigliano d'Arco (Napoli) almeno fino al 2030. Dopo? Si vedrà.

La Grande Panda invece è stata ingegnerizzata e disegnata a Torino ma è prodotta in Serbia, nello stabilimento di Kragujevac, un tempo casa

## Immortale

Il modello si può considerare una sorta di «highlander» dell'automobilismo

della Fiat 500 L. Il modello segna un passo di svolta per il marchio torinese perché è il primo di una serie di tre nuove auto che debutteranno nei prossimi tempi al ritmo una novità all'anno fino al 2027. Le tre vetture utilizzeranno tutte la piattaforma Stla Smart, condividendo anche motori e diversi equipaggiamenti tecnici per massimizzare le economie di scala e contenere il più possibile i costi.

Tra queste ci saranno delle sorprese e chissà che non potremmo assistere a qualche grande ritorno, magari anche della mitica Multipla: compatta, economica e a sei posti. Un'auto particolarmente amata dalle famiglie e dai tassisti italiani che manca dal mercato dal 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nissan

# Risparmiosa Qashqai Mille km con un pieno per la «quasi elettrica»

**FARO (PORTOGALLO)** I dati di un computer di bordo non possono mentire: alla fine del nostro test di guida sulla rinnovata Nissan Qashqai — tra le salite e discese dell'Algarve con un tratto di autostrada — la media è stata di 5,9 litri ogni 100 km, quasi 17 km con un litro di benzina. Non ci siamo risparmiati, lo sottolineiamo, quindi gran parte del merito è del sistema e-Power che va considerato come uno dei più validi di questo decennio motoristico.

A conferma che il pubblico mai come adesso cerca un motore risparmiatore e senza il bisogno di ricarica, dal lancio a oggi, sono oltre 140mila i clienti in Europa che hanno già scelto e-Power e in Italia, il 50% dei Qashqai venduti monta questo propulsore per un totale di circa 11mila unità già vendute. Se a queste sommiamo le circa 5mila unità di X-Trail e-Power, l'Italia si con-

**442**

Sono i cm di lunghezza (larga 185 e alta 163 cm). Il passo è di 266 cm. Capacità bagagliaio: da 504 a 1.582 litri con i divani posteriori abbattuti

ferma leader in Europa per le vendite di auto con questa esclusiva tecnologia. «L'aspettavamo dal 2017 e i risultati sono arrivati, dal 2022 in poi: la nostra maggiore soddisfazione è ricevere dei post sui social con foto scattate dai clienti che inquadrano il cruscotto che segna oltre un migliaio di km fatti con un solo pieno di benzina. È la prova che il nostro e-Power resta la migliore transizione possibile verso l'elettrico puro, ancora rallentato da problemi di listini elevati e da un sistema di infrastrutture non ancora a punto», sottolinea Marco Toro, presidente e amministratore delegato di Nissan Italia.

In effetti, (ri)guidare la Qashqai e-Power relega in parte la comunque valida variante mild-hybrid basata sul 1.3 turbo benzina quattro cilindri che si può avere con 140 cavalli o con 158, anche con cambio automatico Xtronic e trazione



integrale. La soluzione full hybrid di Nissan è unica sul mercato: il 1.5 turbo benzina da 158 cavalli e 250 Nm tre cilindri non è direttamente collegato alle ruote (la trazione è anteriore) ma funge da generatore per ricaricare — tramite un inverter — una batteria agli ioni di litio da circa 2 kWh che alimenta il propulsore elettrico di trazione da 190 cavalli di potenza e 330 Nm di coppia.

Il tutto è abbinato a una trasmissione a singolo rapporto. Poiché le ruote si muovono grazie al motore elettrico, la sensazione di guida è simile a quella delle vetture zero emissioni nello spunto in parten-

za, nella reattività dell'acceleratore e nella mancanza di ritardi nell'erogazione per l'assenza di un cambio tradizionale. E nel traffico urbano, le frequenti frenate aumentano la rigenerazione di energia tenendo spento il motore a benzina fino anche al 65% del tempo. Il tocco in più è ovviamente l'e-Pedal che massimizza la rigenerazione come sulle full electric: se si vuole, infatti, si può guidare per la maggior parte del tempo usando solo il pedale dell'acceleratore, che in rilascio rallenta molto l'auto grazie al freno motore dell'elettrico.

Preso la mano, anzi il piede, ve ne garantiamo l'efficacia e

La nuova Nissan Qashqai permette consumi ridotti grazie al sistema ibrido e-Power

anche un sorprendente divertimento. In definitiva, la Qashqai 2024 è un'auto «quasi elettrica» con tre modalità di guida molto precise (Eco, Standard, Sport) che cambiano la risposta di sterzo, acceleratore e frenata rigenerativa puntando al massimo comfort, pure acustico grazie all'inedito sistema Linear Tune.

La novità all'esterno è il frontale che strizza l'occhio alla Ariya elettrica. In abitacolo, invece, la rinnovata Qashqai ha alzato il livello di materiali, rivestimenti e soprattutto connettività: sullo schermo centrale da 12,3 pollici, il sistema Around View Monitor che assiste nelle manovre può contare su otto visuali diverse delle quattro telecamere mentre debutta la suite di Google integrata che è in grado di scaricare applicazioni direttamente dal web, sfruttando i servizi Nissan. Basta dire «Hey Google» per controllare la climatizzazione o impostare una destinazione del navigatore, senza togliere le mani dal volante.

Il listino non è ancora stato diffuso, ma si sa già che in gamma non ci sarà più l'allestimento d'ingresso Visia e si partirà con l'Accenta, con una dotazione standard più ricca.

**Maurizio Bertera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tv

## TELERACCOMANDO

di **Maria Volpe**



### Brigitte Bardot: al via la serie sulla grande diva



Al via la miniserie che ripercorre l'ascesa di Brigitte Bardot. Tra amori, film, matrimoni, la nascita di un figlio, vedremo come Brigitte — interpretata dalla giovane Julia de Nunez (foto) — sia diventata un mito assoluto grazie al regista Roger Vadim che la lanciò a soli 15 anni. A 20 anni era già nota nel mondo. Nel cast Victor Belmondo, nipote del grande attore Jean Paul, nel ruolo di Roger Vadim. **Bardot** Canale5, ore 21.20

### Hopkins dà il volto a sir Winton

Il film — basato sulla biografia «If It's Not Impossible... The Life of Sir Nicholas Winton» — racconta la vera storia di Sir Nicholas Winton, l'uomo che salvò centinaia di bambini ebrei durante la Seconda guerra mondiale. Una storia piena di coraggio. Anthony Hopkins interpreta Nicholas Winton da adulto, mentre Johnny Flynn è Winton da ragazzo. Mamma Babi ha il volto di Helena Bonham Carter. **One life** Sky Cinema Uno, ore 21.15

### Borghese, a pranzo musica e ricette

Alessandro Borghese torna all'ora di pranzo per cucinare nuove sfiziose ricette seguendo il ritmo musicale delle sue playlist. **Alessandro Borghese Kitchen Sound**; Sky Uno, ore 12.50

<div><b>Rai 1</b></div> <div>7.00 TG1 Attualità 7.05 CHE TEMPO FA Attualità 8.00 TG1 Attualità 8.05 CHE TEMPO FA Attualità 8.35 TGUNOMATTINA ESTATE Attualità 8.50 RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE Attualità 8.55 TG1 L.I.S. Attualità 9.00 UNOMATTINA ESTATE 11.30 CAMPER IN VIAGGIO Lifestyle 12.00 CAMPER Lifestyle 13.00 TELEGIORNALE Attualità 14.05 UN PASSO DAL CIELO Fiction 14.35 UN PASSO DAL CIELO Fiction 16.05 ESTATE IN DIRETTA Attualità 16.30 CHE TEMPO FA Attualità 16.55 TG1 Attualità 18.45 REAZIONE A CATENA Spettacolo 20.00 TELEGIORNALE Attualità 20.30 UEFA EURO2024 GERMANY Sport 23.10 NOTTI EUROPEE Attualità 23.55 TG 1 SERA Attualità 0.30 UEFA EURO2024 GERMANY Sport</div>	<div><b>Rai 2</b></div> <div>7.00 IL RANGER - UNA VITA IN PARADISO Serie Tv 8.30 TG 2 Attualità 8.45 RADIO2 SOCIAL CLUB Spettacolo 10.10 TG2 ITALIA EUROPA Attualità 11.05 TG2 FLASH Attualità 11.10 TG SPORT Attualità 11.20 FILM LA NAVE DEI SOGNI Commedia (Ger 2007). Di Karola Meeder 13.00 TG2 - GIORNO Attualità 13.30 DRIBBLING EUROPEI Sport 14.00 ORE 14 Attualità 15.25 IL COMMISSARIO VOSS Serie Tv 16.35 TG 2 Attualità 17.10 CAMPIONATI EUROPEI Sport 20.30 TG 2 20.30 Attualità 21.00 TG2 POST Attualità 21.20 FILM DAWN Drammatico ( ). Di Linda-Lisa Hayter 22.55 GLI OCCHI DEL MUSICISTA Spettacolo 0.05 I LUNATICI Attualità</div>	<div><b>Rai 3</b></div> <div>8.00 AGORÀ ESTATE Attualità 10.00 ELISIR Attualità 11.10 IL COMMISSARIO REX Attualità 12.00 TG3 Attualità 12.25 TG3 - FUORI TG Attualità 12.45 QUANTE STORIE Attualità 13.15 PASSATO E PRESENTE Documentari 14.00 TG REGIONE Attualità 14.20 TG3 Attualità 14.50 LEONARDO Attualità 15.20 IL PROVINCIALE Documentari 16.00 DI LÀ DAL Fiume E TRA GLI ALBERI Documentari 16.55 OVERLAND 16 - LE STRADE DEGLI INCA Doc 17.50 GEO MAGAZINE Attualità 19.00 TG3 Attualità 19.30 TG REGIONE Attualità 20.00 BLOB Attualità 20.25 VIAGGIO IN ITALIA Documentari 20.50 UN POSTO AL SOLE Soap 21.20 FARWEST Attualità 1.15 O ANCHE NO ESTATE - LA DISABILITÀ NON VA IN VACANZA Attualità</div>	<div><b>RETE 4</b></div> <div>7.45 BRAVE AND BEAUTIFUL Telenovela 8.45 MR WRONG - LEZIONI D'AMORE Telenovela 9.45 TEMPESTA D'AMORE Telenovela 10.55 MATTINO 4 Attualità 11.55 TG4 TELEGIORNALE Attualità 12.25 LA SIGNORA IN GIALLO Serie Tv 14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità 15.30 DIARIO DEL GIORNO Attualità 16.45 FILM DELITTO AI CARAIBI Drammatico (Francia 2013). Di Philippe Niang 19.00 TG4 TELEGIORNALE Attualità 19.40 TERRA AMARA Telenovela 20.30 PRIMA DI DOMANI Attualità 21.20 QUARTA REPUBBLICA Attualità 0.50 HARROW Serie Tv 1.45 TG4 - ULTIMA ORA NOTTE Attualità</div>	<div><b>CANALE 5</b></div> <div>8.00 TG5 - MATTINA Attualità 8.45 MATTINO CINQUE NEWS Attualità 10.55 TG5 - MATTINA Attualità 10.57 FORUM Attualità 13.00 TG5 Attualità 13.40 BEAUTIFUL Soap 14.10 ENDLESS LOVE Telenovela 14.45 MY HOME MY DESTINY II Telenovela 15.45 LA PROMESSA Telenovela 16.55 POMERIGGIO CINQUE NEWS News 18.45 CADUTA LIBERA Spettacolo 19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE Attualità 20.00 TG5 Attualità 20.40 PAPERISSIMA SPRINT Spettacolo 21.20 BARDOT Serie Tv 0.05 FILM COCO AVANT CHANEL - L'AMORE PRIMA... Bio (Fra 2009). Di A. Fontaine</div>	<div><b>ITALIA 1</b></div> <div>7.40 UNA MAMMA PER AMICA Serie Tv 8.35 STATION 19 Serie Tv 10.30 C.S.I. NEW YORK Serie Tv 12.25 STUDIO APERTO Attualità 13.05 SPORT MEDIASET Attualità 13.55 THE SIMPSON Cartoni Animati 15.20 N.C.I.S. NEW ORLEANS Serie Tv 17.10 THE MENTALIST Serie Tv 18.00 CAMERA CAFÉ Serie Tv 18.20 STUDIO APERTO Attualità 19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità 19.30 CSI Serie Tv 20.30 N.C.I.S. Serie Tv 21.20 FILM TWILIGHT Fantasy (USA 2008). Di Catherine Hardwicke 23.55 FILM THE TWILIGHT SAGA: NEW MOON Fantasy (USA 2009). Di Chris Weitz</div>	<div><b>LA 7</b></div> <div>6.40 ANTICAMERA CON VISTA Attualità 6.50 METEO - OROSCOPO - TRAFFICO Attualità 7.00 OMNIBUS NEWS Attualità 7.40 TG LA7 Attualità 7.55 OMNIBUS METEO Attualità 8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità 9.40 COFFEE BREAK Attualità 11.00 L'ARIA CHE TIRA Attualità 13.30 TG LA7 Attualità 14.15 TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA Attualità 16.40 TAGA FOCUS Attualità 17.00 C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO Documentario 18.55 PADRE BROWN Serie Tv 20.00 TG LA7 Attualità 20.35 OTTO E MEZZO Attualità 21.15 100 MINUTI Attualità 0.05 FILM BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI Commedia (Italia 1976). Di Ettore Scola</div>
<div><b>Rai 4</b></div> <div>13.40 CRIMINAL MINDS Serie Tv 14.20 THE GOOD FIGHT Serie Tv 16.00 LOL - ) Serie Tv 16.05 ELEMENTARY Serie Tv 17.35 HAWAII FIVE-0 Serie Tv 19.05 BONES Serie Tv 20.35 CRIMINAL MINDS Serie Tv 21.20 FILM SHATTERED - L'INGANNO 22.55 FILM ENDANGERED SPECIES - CACCIA MORTALE</div>	<div><b>TV8</b></div> <div>13.40 FILM NELLA RETE DEL KILLER 15.30 FILM LA TATA DEI DESIDERI 17.15 FILM SCAMBIO D'AMORE 19.05 ALESSANDRO BORGHESI - CELEBRITY CHEF 20.10 TRIS PER VINCERE - ANTEPRIMA Spettacolo 21.30 VICTORIA CABELLO: VIAGGI PAZZESCHI Lifestyle</div>	<div><b>RAI 5</b></div> <div>18.15 IN SCENA Documentari 19.25 IO, DUILIO CABELLOTTI Documentari 20.20 PROSSIMA FERMATA, AMERICA Documentari 21.15 FILM IL TUTTOFARE Lifestyle 22.50 VISIONI Documentari 22.55 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE Doc 23.45 FILM LENNON A NEW YORK</div>	<div><b>RAI MOVIE</b></div> <div>10.40 FILM LA CROCIATA 11.50 FILM SETTE ANNI IN TIBET 14.10 FILM TERMINATOR 16.00 FILM SANDOKAN ALLA RISCOSSA 17.35 FILM ULISSE 19.25 FILM LA TAGLIA È TUA... L'UOMO L'AMMAZZO IO 21.10 FILM THE KID 22.50 FILM L'UOMO DEL FIUME NEVOSO</div>	<div><b>LA5</b></div> <div>13.40 L'ONORE E IL RISPETTO - PARTE SECONDA Miniserie 15.45 ELISA DI RIVOMBROSA Teleromanzo 18.00 MY HOME MY DESTINY Telenovela 19.05 ENDLESS LOVE Telenovela 21.10 FILM QUANDO TUTTO CAMBIA 23.10 FILM KISS THE CHEF - L'ALBERO DELLA VITA</div>	<div><b>NOVE</b></div> <div>13.00 FAMIGLIE DA INCUBO Documentari 15.00 DELITTI A CIRCUITO CHIUSO Documentari 16.00 STORIE CRIMINALI Documentari 17.40 LITTLE BIG ITALY Lifestyle 19.15 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo 21.25 FAKING IT - BUGIE CRIMINALI Attualità</div>	<div><b>LA7D</b></div> <div>16.20 ALLY MCBEAL Serie Tv 18.05 C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO Documentario 18.10 TG LA7 Attualità 18.15 MODERN FAMILY Situation Comedy 19.00 IN CUCINA CON SONIA Lifestyle 20.05 LINGO. PAROLE IN GIOCO Spettacolo 21.15 BULL Serie Tv</div>
<div><b>CIELO</b></div> <div>18.25 PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE Spettacolo 18.55 LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE Spettacolo 19.55 AFFARI AL BUIO Documentari 20.25 AFFARI DI FAMIGLIA Spettacolo 21.20 FILM SUMMERTIME - LA BELLE SAISON 23.20 FILM BETWEEN US</div>	<div><b>REAL TIME</b></div> <div>16.05 ABITO DA SPOSA CERCASI Documentari 18.05 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo 19.25 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo 21.30 HERCAI - AMORE E VENDETTA I RIASSUNTI 23.35 DR. PIMPLE POPPER: LA DOTTORISSA SCHIACCIABRUFOLI</div>	<div><b>RAI STORIA</b></div> <div>19.35 RESTORE Documentari 20.05 ICONOLOGIE QUOTIDIANE Documentari 20.10 IL GIORNO E LA STORIA 20.30 PASSATO E PRESENTE Doc 21.10 ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA Documentari 22.05 GRANDI DELLA TV Documentari 23.00 NEL SECOLO BREVE Documentari</div>	<div><b>IRIS</b></div> <div>8.55 WALKER TEXAS RANGER 9.45 FILM LA RICERCA DELLA FELICITÀ 12.10 FILM SHINING 14.55 FILM SPOSI 17.00 FILM THIRD PERSON 19.40 CHIPS Serie Tv 20.30 WALKER TEXAS RANGER Serie Tv 21.10 FILM IL PRESCELTO 23.25 FILM LA ZONA MORTA</div>	<div><b>ITALIA 2</b></div> <div>11.20 THE GOLDBERGS Serie Tv 13.35 DUE UOMINI E MEZZO Serie Tv 15.55 LE AVVENTURE DI LUPIN III Cartoni Animati 17.25 DRAGON BALL SUPER Cartoni Animati 18.55 THE GOLDBERGS Serie Tv 21.25 I GRIFFIN Cartoni Animati 23.15 THE BIG BANG THEORY Serie Tv</div>	<div><b>TV 2000</b></div> <div>19.00 SANTA MESSA Attualità 19.30 IN CAMMINO Attualità 20.00 SANTO ROSARIO Attualità 20.30 TG 2000 Attualità 20.55 FILM PAOLO VI - IL PAPA NELLA TEMPESTA 22.30 INDAGINE AI CONFINI DEL SACRO Attualità 23.00 LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA Attualità 23.20 SANTO ROSARIO Attualità</div>	<div><b>TWENTY SEVEN</b></div> <div>9.40 LA CASA NELLA PRATERIA 12.35 LA SIGNORA DEL WEST Serie Tv 14.20 DETECTIVE IN CORSIA Serie Tv 16.15 LA CASA NELLA PRATERIA Serie Tv 19.15 A-TEAM Serie Tv 21.15 FILM LA FAMIGLIA DEL PROFESSORE MATTO 23.10 FILM VACANZE ROMANE</div>

<div><b>SKY CINEMA</b></div> <div>18.30 MINORITY REPORT Fantascienza (USA 2002) Steven Spielberg SKY CINEMA COLLECTION 18.40 GLI ANNI PIÙ BELLI Drammatico (Italia 2020) Gabriele Muccino SKY CINEMA ROMANCE 19.00 RITORNO AL FUTURO Fantascienza (USA 1985) Robert Zemeckis SKY CINEMA FAMILY 19.00 SOTTO ASSEDIO - WHITE HOUSE DOWN Azione (USA 2013) Roland Emmerich SKY CINEMA UNO 19.10 THE LOBSTER Fantascienza (Francia, Grecia, Irlanda, Olanda, UK 2015) Yorgos Lanthimos SKY CINEMA DUE</div>	<div>19.20 TREMORS Horror (USA 1990) Ron Underwood SKY CINEMA ACTION 21.00 VITA DA CAMPER Commedia (Germania, Regno Unito, USA 2006) Barry Sonnenfeld SKY CINEMA FAMILY 21.00 IMMATURI Commedia (Italia 2011) Paolo Genovese SKY CINEMA COMEDY 21.00 L'AMORE ALL'IMPROVISO - LARRY CROWNE Commedia (USA 2011) Tom Hanks SKY CINEMA ROMANCE 21.00 THE FLASH Fantasy (Australia, Canada 2023) A. Schepietti SKY CINEMA ACTION</div>	<div>21.15 FOOTLOOSE Commedia (USA 1984) Herbert Ross SKY CINEMA DUE 21.15 JACK REACHER - PUNTO DI NON RITORNO Azione (USA 2016) Edward Zwick SKY CINEMA COLLECTION 21.15 ONE LIFE Drammatico (Gran Bretagna 2023) James Hawes SKY CINEMA UNO 22.45 IL MIO AMICO NANUK Avventura (Canada, Italia 2014) Roger Spottiswoode, Brando Quilici SKY CINEMA FAMILY 22.45 WORDS AND PICTURES Drammatico (Australia, Canada, USA 2013) Fred Schepietti SKY CINEMA ROMANCE</div>	<div>22.55 IMMATURI - IL VIAGGIO Commedia (Italia 2012) Paolo Genovese SKY CINEMA COMEDY 23.05 NOVEMBER - I CINQUE GIORNI DOPO IL BATACLAN Thriller (Francia 2022) Cédric Jimenez SKY CINEMA DUE 23.10 NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE Commedia (Italia 2011) Massimiliano Bruno SKY CINEMA UNO 23.15 MISSION: IMPOSSIBLE III Azione (Stati Uniti 2006) J.J. Abrams SKY CINEMA COLLECTION 23.25 LA LEGGE DEL CRIMINE Thriller (Francia 2009) Laurent Tuel SKY CINEMA ACTION</div>	<div><b>SPORT</b></div> <div>11.00 ATP &amp; WTA Diretta SKY SPORT TENNIS 15.00 UCI WOMEN'S WORLD TOUR SU EUROSPORT Giro di Svizzera   3ª tappa Diretta DAZN 15.00 UEFA EUROPEI Romania - Ucraina Diretta SKY SPORT UNO 16.00 LIVE BNL ITALY MAJOR PADEL SUPER TENNIS 17.00 MAJOR PGA CHAMPIONSHIP 4a g. SKY SPORT GOLF 18.00 UEFA EUROPEI Belgio - Slovacchia Diretta SKY SPORT UNO 21.00 UEFA EUROPEI Austria - Francia Diretta SKY SPORT UNO</div>	<div><b>TOP CRIME</b></div> <div>9.25 RIZZOLI &amp; ISLES Serie Tv 10.20 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv 12.05 LAW &amp; ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv 13.55 MAJOR CRIMES Serie Tv 14.45 MAJOR CRIMES Serie Tv 15.40 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv 16.35 HAMBURG DISTRETTO 21 Serie Tv 17.25 RIZZOLI &amp; ISLES Serie Tv 18.20 RIZZOLI &amp; ISLES Serie Tv 19.15 MAJOR CRIMES Serie Tv 20.05 MAJOR CRIMES Serie Tv 21.00 C.S.I. MIAMI Serie Tv 21.55 C.S.I. MIAMI Serie Tv 22.50 LAW &amp; ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv 23.40 LAW &amp; ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv</div>	<div><b>GIALLO</b></div> <div>6.00 L'INVESTIGATORE WOLFE 6.30 NIGHTMARE NEXT DOOR 7.25 TORDIDI DELITTI 8.20 MURDER COMES TO TOWN 9.15 I MISTERI DI BROKENWOOD 11.10 SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE 12.10 SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE 13.10 L'ISPETTORE BARNABY 15.10 I MISTERI DI MURDOCH 16.10 I MISTERI DI MURDOCH 17.10 I MISTERI DI BROKENWOOD 19.10 L'ISPETTORE BARNABY 21.10 TATORT VIENNA 23.10 VERA</div>
<div><b>SERIE TV</b></div> <div>8.30 BAYWATCH SKY SERIE 9.20 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE 9.45 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE 10.35 BONES SKY SERIE 11.25 BONES SKY SERIE 12.15 I DELITTI DEL BARLUME - A BOCCHE FERME SKY SERIE 14.05 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE 15.05 CALL THE MIDWIFE SKY SERIE</div>	<div>16.05 BAYWATCH SKY SERIE 17.00 BAYWATCH SKY SERIE 17.55 BONES SKY SERIE 18.50 BONES SKY SERIE 19.45 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE 20.15 THE BIG BANG THEORY SKY SERIE 21.15 THE GOOD DOCTOR SKY SERIE 22.10 THE GOOD DOCTOR SKY SERIE 23.05 CHICAGO MED SKY SERIE</div>	<div><b>INTRATTENIMENTO</b></div> <div>9.25 HOME RESTAURANT SKY UNO 10.35 ALESSANDRO BORGHESI - CELEBRITY CHEF SKY UNO 11.40 ALESSANDRO BORGHESI 4 RISTORANTI ESTATE SKY UNO 12.50 ALESSANDRO BORGHESI KITCHEN SOUND SKY UNO 13.00 QUATTRO MATRIMONI SKY UNO 15.35 ALESSANDRO BORGHESI - CELEBRITY CHEF SKY UNO</div>	<div>16.40 HOME RESTAURANT SKY UNO 17.45 LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI SKY UNO 18.50 ALESSANDRO BORGHESI 4 RISTORANTI ESTATE SKY UNO 19.55 COCKTAIL TOUR SKY UNO 20.05 CUCINE DA INCUBO ITALIA SKY UNO 21.15 ALESSANDRO BORGHESI - CELEBRITY CHEF SKY UNO</div>	<div><b>RAGAZZI</b></div> <div>9.45 ZIG &amp; SHARKO DEAKIDS 10.20 BATWHEELS BOOMERANG 10.35 TARA DUNCAN DEAKIDS 13.10 H2O - JUST ADD WATER DEAKIDS 14.40 SIMONE BOOMERANG 18.50 DINO RANCH BOOMERANG</div>	<div><b>FOCUS</b></div> <div>9.00 UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA FOCUS 10.00 UNIVERSO AI RAGGI X FOCUS 11.00 VOL 1549: CRASH DANS HUDSON FOCUS 13.00 NATURA FANTASTICA FOCUS 15.00 SCOZIA: NATURA SELVAGGIA PER QUATTRO STAGIONI FOCUS</div>	<div>16.00 ALLA SCOPERTA DELLE HIGHLANDS FOCUS 18.00 LA STORIA DELL'UNIVERSO FOCUS 20.00 COSE DI QUESTO MONDO FOCUS 22.00 LE MEGASTRUTTURE DELLE ANTICHE CIVILTÀ FOCUS 23.00 UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA FOCUS</div>

**FluxAir**  
*pininfarina*

IL MATERASSO  
HIGH PERFORMANCE  
— come te.

IL SIGNORE DEL SONNO

Scopri i materassi **Fluxair** design Pininfarina dai rivenditori Morfeus | [www.morfeus.it](http://www.morfeus.it) | Per info: +39 0722 62961 [morfeus@morfeus.it](mailto:morfeus@morfeus.it)

SCOPRI DI PIÙ



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

# Dialoghi europei con Ferrari e Mazzocchi «al comando»



**D**ialoghi europei.  
A: «Hai visto “Notti europee”? Non è l’incarnazione, la prova provata che esiste TeleMeloni?»  
B: «Stai scherzando? Una cosa così non la scriverei mai. Da cosa lo deduci? Il direttore di RaiSport, Iacopo Volpi, non mi sembra un meloniano, piuttosto un centrodestrista».  
A: «Che c’entra Volpi? Sto parlando di Paola Ferrari, Marco Mazzocchi e Tony Damascelli. Hanno vinto le elezioni e adesso si prendono tutto».  
B: «In Rai succede sempre così, è sempre successo. Del resto, Rai Sport è sempre stato una “riserva indiana” della destra, stai scoprendo l’acqua calda».



**In coppia**  
Paola Ferrari e Marco Mazzocchi conducono «Notti europee» su Rai1, nel post partite

A: «Sì, ma guarda come sono ringalluzziti, Ferrari e Mazzocchi, sono incontenibili: adesso comandiamo noi e ci ripigliamo la rivincita».  
B: «Ma se al massimo giocano alle pagelle, come i bambini. E poi non vedi che c’è una gara di bilanciamenti, di equilibrismi? Il romanista Ubaldo Righetti è del Pd, vicino a Roberto Gualtieri».  
A: «E gli altri? Tutti comunisti?».  
B: «Francamente non so. Valeria Ciardiello è brava ma ha una sola colpa: è stata il volto di Juventus Channel. Però ha frequentato il Liceo Manzoni di Milano, lo stesso di Enrico Mentana, Stefano Boeri e Matteo Salvini. Eraldo Pecci, non me lo toccare: torinista e battutista. Pare che una volta, quando giocava nel Bologna, abbia detto

al tecnico Bruno Pesaola “Mister, lo sa che sono estroso”. “No – gli rispose “el petisso” –, lei è un “estronso”. Da quell’episodio è nato il gusto per la battuta».  
A: «Va bene, ma quello che conta è la conduzione, e ai posti di comando ci sono Ferrari e Mazzocchi, che non hanno mai fatto mistero delle loro simpatie politiche».  
B: «Chi vince comanda, è la regola della Rai. Gioca la Nazionale, la destra è sempre stata nazionalista. Però vorrei parlare di tv non di politica».  
A: «Ma non ricordi cosa diceva Andreotti? In politica e in tv i tempi del sole e della pioggia sono rapidamente cangianti».  
B: «Il sol del divenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Meteo

A cura di **il Meteo**

**OGGI**  
**LE PREVISIONI**

**TEMPERATURE**

25 Aosta	22 Genova	30 Roma	31 R. Calabria
25 Torino	30 Bologna	29 Campobasso	35 Catania
27 Milano	29 Firenze	29 Napoli	30 Palermo
27 Trento	29 Perugia	31 Bari	28 Alghero
26 Venezia	29 Ancona	28 Potenza	28 Cagliari
28 Trieste	28 L'Aquila	31 Catanzaro	31 Olbia

**LA LUNA**

- 22 GIU Piena
- 28 GIU Ultimo Quarto
- 06 LUG Nuova
- 14 LUG Primo Quarto

**VENTO**

DEBOLE forza 0/3   MODERATO forza 4/5   FORTE forza 6/7   MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso   MOSSO Molto mosso   AGITATO Molto agitato

**DOMANI**

**MERCOLEDÌ**

**GIOVEDÌ**

**VENEDÌ**

Anticiclone in graduale rinforzo. La pressione comincerà ad aumentare sensibilmente nel corso dei prossimi giorni. I prossimi tre giorni saranno caratterizzati da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o al massimo poco nuvoloso. La nuvolosità sarà più presente sull'arco alpino dove non si potranno escludere occasionali brevi precipitazioni. Temperature in sensibile aumento.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA															
	min	max	R		min	max	N		min	max	C		min	max	S
Alghero	17	28	R	Cagliari	20	28	N	Imperia	17	22	N	Palermo	23	28	C
Ancona	19	29	N	Campobasso	14	30	N	L'Aquila	14	27	N	Parma	15	27	N
Aosta	9	23	N	Catania	20	34	C	Lecce	17	34	N	Perugia	14	27	N
Bari	19	34	N	Crotone	17	32	C	Messina	21	31	R	Pescara	16	29	S
Bologna	16	29	N	Cuneo	14	26	N	Milano	15	26	N	Pisa	17	27	N
Bolzano	13	28	N	Firenze	15	28	N	Napoli	17	31	N	Potenza	15	29	N
Brescia	17	25	N	Genova	17	25	N	Olbia	16	32	R	R. Calabria	20	33	R

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO															
	min	max	R		min	max	N		min	max	S		min	max	C
Amsterdam	11	17	R	Berlino	12	24	N	Istanbul	15	29	S	Madrid	12	28	S
Atene	22	31	N	Bruxelles	12	15	R	Londra	11	21	N	Mosca	15	27	C
												Parigi	12	20	N
												Vienna	15	24	N

S=Serenio   P=Pioggia   N=Nuvoloso   T=Temporale   C=Coperto   V=Neve   R=Rovesci   B=Nebbia

**ASIA AUSTRALIA**

**NORD AMERICA**

**SUD AMERICA**

**AFRICA**

**SUDOKU DIFFICILE**

1	8	7		5				
3	6	5	1	2				9
				4			8	3
	2						6	
8	1			7				
7				1	9	8	4	6
				6		3	9	1

**Cruciverba Corriere**  
PROVALI GRATIS  
Ogni giorno  
2 cruciverba nuovi  
e oltre 100 in archivio  
[corriere.it/cruciverba](http://corriere.it/cruciverba)

**IN EUROPA**

Il Vecchio Continente è diviso in due parti. La prima, ovvero i settori centro settentrionali e nordoccidentali, è influenzata da un vortice ciclonico presente tra le Isole Britanniche e la Scandinavia. Esso genera una spiccata instabilità con temporali irregolari a tratti molto forti. Sul resto del continente invece si fa sempre più pressante l'arrivo dell'anticiclone africano Minosse, già ben presente tra Grecia e Turchia, ma ora anche sul bacino del Mediterraneo, quindi anche sull'Italia. Con la sua presenza le temperature si apprestano a salire sopra la media del periodo di quasi 10°C.

Scegli noi. Facciamo la differenza

# ANTICHITÀ IL CASTELLO

di Vincenzo e Giancarlo

Negozio ☎ 031 92.10.19  
WhatsApp 📞 Vincenzo 347 720.78.52 - Giancarlo 339 131.51.93

## ACQUISTIAMO

- Dipinti Antichi '700 – '800 – '900
- Mobili e Illuminazione Antica e di Design anni '50, '60, '70
- Argenteria Usata
- Antiquariato Orientale
- Bronzi
- Statue in Marmo

ACQUISTIAMO OROLOGI DI “SECONDO POLSO” DELLE MIGLIORI MARCHE  
ANTICHITÀ - GROSSE EREDITÀ IN TUTTA ITALIA  
PAGAMENTO IMMEDIATO

Negozio: via Garibaldi 163, Fino Mornasco (CO)  
Nuova sede con esposizione: via Volta 24, Luisago (CO)  
📞 Il Castello snc - [www.antichitacastello.it](http://www.antichitacastello.it) - [antichitacastello@gmail.com](mailto:antichitacastello@gmail.com)

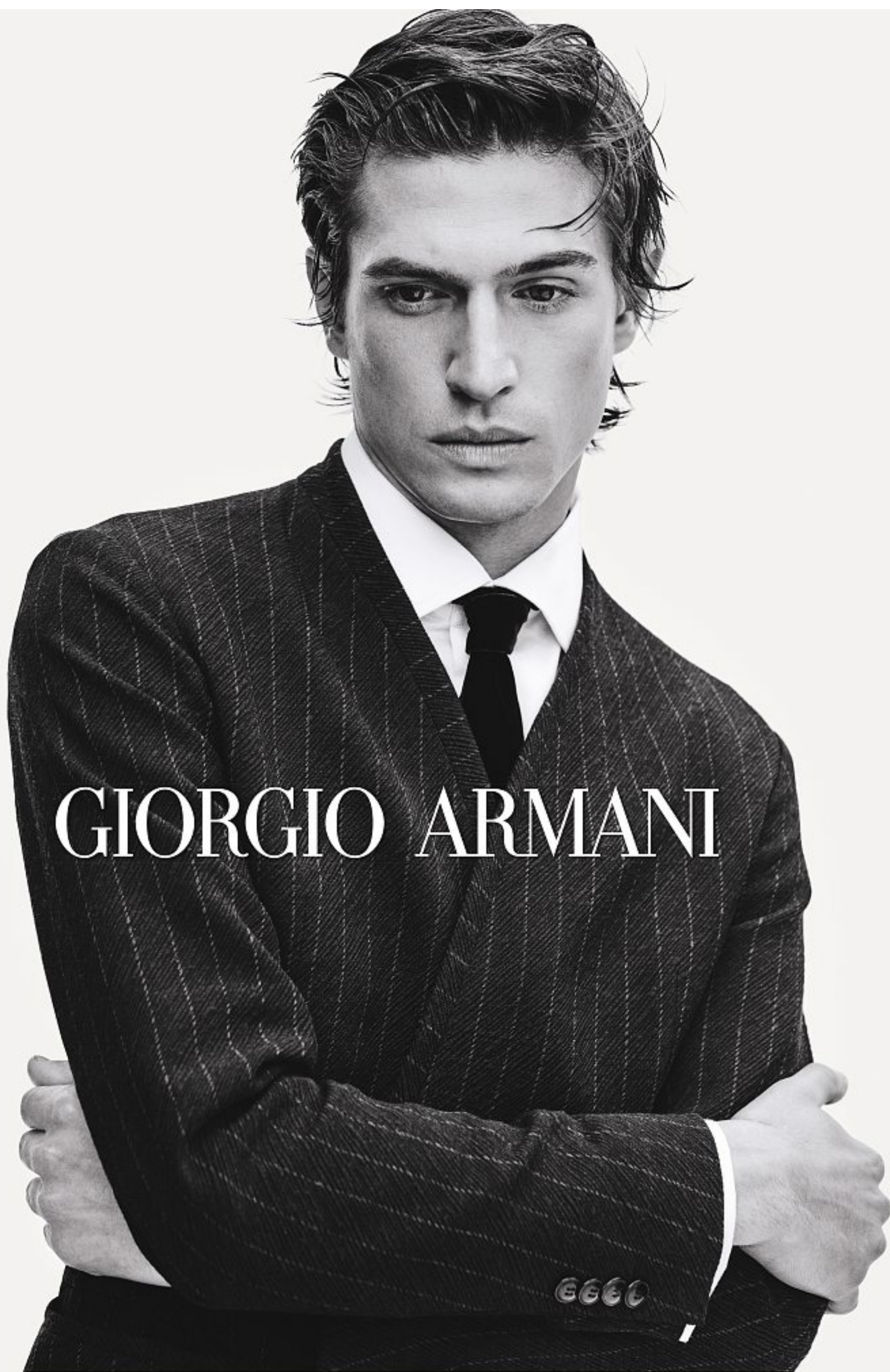
**CORRIERE DELLA SERA**

# Living

[www.living.corriere.it](http://www.living.corriere.it)

📱 🐦 📌 📺





GIORGIO ARMANI

COLLEZIONE UOMO PRIMAVERA/ESTATE 2025  
LUNEDÌ 17 GIUGNO - ORE 11.00

SEGUI SU @GIORGIOARMANI E ARMANI.COM